D[illegible]ogo di Sa[illegible] Ca[illegible]ri[illegible]
da' [illegible]ena delle co[illegible] Spirituali
reuelategli da Dio

Manoscritti
Conventi
F
V
300

N° 300. F. 5.

TAVOLA

De Capitoli di questo volume della Veneradissima Serua di Giesú Catarina da Siena uestita dell' abito di S. Domenico

Affetto principalmente si gonga alle Virtú; non cosi alle penitenze — C.e 9: 103
Agonia estrema, oue uede l'anima il suo futuro Luogo — C.e 43
Amor di Dio per propria utilitá imperfetto — C. 57
Sua segni — C. 61: 74
Sua inganni — C. 66: 67
Amor perfetto e sua segni — C. 73: 74
Amor di Consolazioni e Visioni e sua inganni — C. 69: 70
Arbore di morte e Le quattro sua radici sotto La Via di Christo — C. 31.
Arra di Vita eterna, e come si riceue nello stato di perfettissimo Lume — C. 100.
Auarizia e sua danni — C. 33.

Beni senza grazia inutili per uita eterna — C. 46.
Inganni spessi dal Demonio — C. 44

Carita, Vmiltá, e Discrezione, sempre unite debbono essere — C. 10.
Cognitione dell'anima et inganni e custodia di essa — C. 71.
Cognitione delli tre stati dell'anima — C. 54: 55.
Consiglio dell'umile miglior ad un' Anima; che del letterato superbo — C. 114.
Corpo di Christo e sua Dichiarazione — C. 14.

Dannati non possono desiderar bene — C. 40.
Demonio quanto Laido — C. 301.
Molesta chi é in stato delle quinte Lacrime e come si fugga — C. 129.
Rende gloria e Lode a Dio — C. 130.
Desiderio di seruire a Dio crebbe alla santa per che gli fu monstrato da Dio il bisogno del mondo — C. 2.
Di morire non discorda dalla Volontá di Dio e come — C. 113.

I

Di soffrire piace a Dio — c. 5

Di servire a Dio come sia da Lui aiutato et adempito — c. 106

Di sudar sangue — c. 19

Discrezione come debba essere — c. 9

Come si eserciti — c. 11

Dolore della Santa per li annegati nel fiume — c. 50

Epilogo o repetizione di tutto il Libro — c. 164

Esposizione del detto da Cristo a Pietro, metti la rete dalla man destra — c. 144. 145

del morto Bambino resuscitato dal Profeta Eliseo — c. 130

del detto, chi à sete venga a me — c. 58

del detto di Cristo. io manifestarò me medesimo — c. 59

Eucharistia, e chi degnamente, o indegnamente prende il sacramento — c. 109. 111

Come si debba toccare, vedere, e gustare — c. 100

Fiume, o via di perdizione e sua inganni — c. 44

Giudizio falso causato d'amor proprio — c. 35, c. 37

Ripreso — c. 102

dello stato del prossimo e falso

Gloria de Beati — c. 41

di Dio nelle cose create come si vede dall'anima separata — c. 81

desiderata da perfetti del terzo e quarto stato come fé da S. Paulo — c. 82

Infedeltà quanto a Dio dispiaccia — c. 138

Ingiustizia causata dall'amor proprio — c. 34

Ripresa — c. 37

Inganni di chi per non lasciar sua esercizi o pace di devozione non soccorre al prossimo — c. 68

Illuminazione d'intelletto nello stato unitivo è sola grazia — c. 84

Lacrime e loro stato — c. 86

di cinque gradi — c. 87

differenzia nelli stati dell'anime — c. 88

varietà di quelle — c. 91

Prime de Mondani e lor frutto — c. 92

Lor quattro venti, prosperità, avversità, timore, e conscienzia — c. 93

Seconde e Terze e lor frutto — c. 94

Quarte et Unitive — c. 95

Lacrime di fuoco a chi non à le corporali e quelle non sono quelle date — c. 90

Lacrime della Santa sopra li mali sacerdoti — c. 131

Lamento di Dio sopra li suoi ministri — c. 14
sopra l'amor proprio delle creature — c. 17
Lussuria e carnalità — c. 32
Mali procedenti dalla cecità dello intelletto — c. 46
Tutti procedono dal disordinato affetto delle cose temporali — c. 148
Mano di Dio non può da niun fuggirsi — c. 18
Misericordia da Dio come promessa — c. 15
ammirata dalla Santa — c. 30
Modo di salire al secondo scaglione, o, stato di perfezione — c. 60
di giungere alla perfezione — c. 56
di passare dall'imperfetto amore al perfetto — c. 72
del qual si manifesta Dio all'anima amante — c. 58
Morte de giusti e de peccatori — c. 129.130
Mondani mai sazij delle cose temporali, e la pena della lor volontà — c. 48
danno gloria a Dio, o, voglino, o, nò — c. 79
Obedienza ove sia, sua segni, compagnia, nutrice, e chi nela toglie — c. 152
sua premi del centesimo — c. 150.161
sua eccellenzia e miseria delli inobedienti — c. 154.157
frutti di questi inobedienti — c. 159
Chiave d'entrare in Cielo — c. 153
suo transito dalla generale alla particolare — c. 156
amore di questa particolare — c. 155
distinzioni d'obedienti regolari da secolari obedienti — c. 162
sua miracoli — c. 163
Operazioni senza carità nulla vagliono, ne sono sufficienti di punizione, remunerazione, o di purgazione — c. 3
Orazione della santa per la chiesa e popolo — c. 13.132
per tutto il mondo — c. 160.165.107
per ogni creatura — c. 85
per Padri spirituali — c. 19.107
come sia dall'orazion confortata — c. 17
Osservatore de comandamenti osserva anco li consigli — c. 47
Pene de peccatori nell'Inferno — c. 130
o punizione di colpa maggiore doppo la redenzione — c. 15
de dannati cresceranno doppo il giudizio — c. 42
Penitenze come si esercitano per aquistar virtù — c. 11

II

Perfetti non perdono Dio per sentimento ne per grazia ma solo per l'unione — c. 78
Permissioni di Dio tutte sono nostro Bene — c. 136
Persecuzione della Chiesa e sua ministri e fatta a Dio istesso — c. 115.116
Petizioni della santa a Dio di sapere del giudizio dello stato di quelli — c. 96
per li quali fa orazione — c. 86
di sapere dello stato dell'anime — c. 107.108
di sapere li difetti della Chiesa e sua risposta — c. 151
di sapere dell'obedienza
Piacere a Dio non si puol senza tribolazioni e Pacienza — c. 20
Pietre del Ponte sono le virtù ove si ristorano li viandanti a fermarsi — c. 27
Ponte o via per salire al Cielo figura di Giesù Cristo — c. 21
— c. 25
Chi va per quello
a tre scaglioni che sono li tre stati o potenze dell'anima — c. 26.51.5[illegible]
difficoltà e diletto insieme nell'andarvi — c. 28
Esser salito Cristo in Cielo non si leva il Ponte ma — c. 29
resiste sempre
Potenze dell'anima come unite per giunger al termine — c. 52
Povertà e amatore di essa quanto eccellente e da Dio proveduto — c. 149
di quanto gli occorre
Prossimo serve ad ogni virtù — c.
Providenza di Dio Generale in tutto e nella nostra Vita — c. 146.15[illegible]
nella Creazione, Incarnazione e nel Cibo celeste — c. 133
nella Legge, Profeti, nel Verbo, Apostoli, martiri, e santi — c. 135
tutti da Dio a noi provisti — c. 140
di sacramenti per li sua servi — c. 147
di cose temporali al bisogno de sua servi
di tribolazioni per la salute e miseria di chi confida — c. 139
in se — c. 141
verso il peccato mortale — c. 142
verso gl'imperfetti — c. 143
verso li perfetti
Refrigerio de servi di Dio e reformazione della Chiesa promessa — c. 12
Riprendere il prossimo come si deve — c. 101.10

Riprensione continua nel mondo da Cristo —— C. 36
La terza che si farà nel Giuditio —— C. 39
A Sacerdoti non si debba fare da Secolari —— C. 114

Sacerdoti o ministri lor dignità —— C. 109.114
Lor purità necessaria —— C. 70
Lor riverenza debita —— C. 118
Lor diffetti —— C. 119
di crapula, gioco, lussuria —— C. 121.124
di avaritia e crime enorme —— C. 125
Visione di questo —— C. 122
Mali che con detti Vizij causano —— C. 123
Superbi perdono il conoscimento e vani lor diffetti per la superbia —— C. 126: 127: 128
Loro ingiustitia in non correggere li sua sudditi —— C. 120
Santi simili al sole —— C. 117.118

Sacramenti non si contrattino e chi li riceve soccorra alli ministri col temporale, e come questi debbonne dispensare —— C. 113

Secolari non tocchino li Sacerdoti —— C. 131

Satisfation di colpe e pene, come si faccia in questa e nell'altra vita —— C. 4

Speranza provistaci da Dio e che più ne gusta chi più perfettamente spera —— C. 134

Stato di perfetione comune e de secolari con il lor buon desiderio —— C. 47
Perfettione col timore servile ch'è il primo scaglione del Ponte —— C. 64
Del —— C. 60
di chi arriva al secondo —— C. 75.76
Segni dell'esser giunto al terzo e sua officij —— C.
Il quarto stato dell'anima non è separato dal terzo né si parte da lui Iddio —— C. 77

Segni per conoscere le Visioni mentali buone o cattive —— C. 105

Tentazioni del Demonio colorate di bene —— C. 44
Utile a chi le à —— C. 43

Tiepidi che fuggono solo il peccato mortale, ne vanno avanti —— C. 160

Timor servile non sufficiente per la vita eterna ma per aquistar le virtù —— C. 49

III

V . Come unito con Amore quale	C. 63
Via dalla Terra al Cielo come si fa	C. 22
del Fiume è di perdizione	C. 27
e quanto questa sia faticosa	C. 28
	C. 23
Vigna di Dio in ciascuno da Lavorare	C. 24
Unita con quella del prossimo	C. 7
Virtù perche differenti negl'huomini	C. 8
si procurano per le loro contrarij	C. 165
commendate dalla santa	C. 62
Visioni di varij ucandanti e modi loro	C. 65. 110
del Sacramento Eucaristico	C. 99
Illuminativa della santa	C. [illegible]
Unione con Dio via d'oratione	C. 23
come in Christo si faccia	C. 165

Fine

S. Camaldulensi eremi

Inscrip. Catal.o S.E.C.
n.o 4

ihu

Aue maria gracia plena dominus tecum·
Comincia illibro facto et compilato pla
uenerandissima uergine fidelissima sua et sposa di ihu
xpo crucifixo caterina dassiena uestita dellabito
di santo domenico sotto gli anni del signore ·1378· di mese de octobre al tempo di [illegible] Come lanima poro
ne s'unisce con dio· et come questa anima
della quale qui si parla· Essendo leuata i
contemplacione faceua adio quatro petitioni· c. po.

Leuandosi una anima afectata di grandissimo de
siderio inuerso lonore di dio et salute
dellanime Exercitauasi p alcuno spa
cio di tempo nella uertu habituata
et abitata nella cella del cognoscimento di se p
meglio cognoscere la bonta di dio in se. p che
al cognoscimento seguita lamore. Amando
cerca di seguitare et uestirsi della uerita et p
che inuerun modo gusta tanto et e alluminata

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze Mss

S.ta Caterina da Siena della Famiglia
Benincasa. Facta Senen. in Mense Aprilis
exhibent uitam ejus.

ovo dessa ueritа quāto colmecço delloraçione hu
mile ⁊ continua fondata nel cognoscimento
di se et di dio· po che loraçione exercitādola p
lo modo detto vnisce lanima ī dio· seguitādo
le uestigie di xp̄o crucifixo· et cossi p desiderio ⁊
affecto e vnione damore ne fa vnaltro se· Que-
sto parue che dicesse xp̄o quando disse Chi mа
mera e osseruara la pola mia· io manifestero
memedesimo allui· et sara vna cosa cōmeco ⁊
io collui Et ī piu luogo trouiamo simile pole·
ple quali potiamo uedere che elli e la ueritа· ch
p affecto damore lanima diuenta vnaltro lui·
Et puederlo piu chiaramēte· ricordomi da
uere vdito da alcuna sua di dio che essendo
ī orone leuata cō grāde eleuatōe dimēte· Idio nō nascondeua
allocchio del ītellecto suo lamore chaueua a
sui suoi· anco el manifestaua· ⁊ tra laltre cose

diceua Apri locchio del ītellecto · e riguarda
ī me e uedrai la degnita e la bellezza chio o [dellanima creatura ch'a se raso e tra la bellezza]
data allanima creandola alla ymagine e
similitudine mia · raguarda costoro che sono
uestiti del uestimēto nuptiale · cioe della ca-
rita adornato [de multi ueri] uirtu vniti sono con meco p
amore Et po ti dico che setu domandassi me
chi sono costoro · risponderei diceua il dolce
et amoroso uerbo sono vn altro me · po che
anno pduta e anegata la propria uolonta ·
et uestiti e vniti et cōformati colla mia · Be-
ne dunq3 e uero chel lanima siunisce ī dio
p affecto damore · Siche uolendo piu ueril-
mente conoscere e seguitare la uerita · leuā-
do el desiderio suo prima p se medesima ·
cōsiderādo chel lanima nō puo fare uera

utilita di doctrina dexemplo i doratione
al proximo suo se i prima nō fa utilita ase.
cioe dauere e cōfermare la uertu i se. dimā=
daua al sōmo eterno padre quatro petitio=
ni. la prima p se. la seconda p la reformagi=
one della scā chiesa. la terça generale p tut=
to quanto el mondo et singularmente p la
pace de xpiani i quali sono ribelli cō mol=
ta irreuerentia e psecugione alla scā chiesa.
Nella quarta dimandaua la diuina proui=
dença che prouedesse i comune i i pticula=
re i alcuno caso chera adiuenuto. Come
il desiderio di qsta anima crebbe essen=
dole mostrato da dio la necessita del mōdo c. 2

Questo desiderio era grande et era con=
tinuo. ma molto magiormēte
crebbe essendole mostrato dalla prima

uerita la necessita del mondo et in quanta
tempesta e offesa di dio elli era Et intesa aue-
ua ancora una lettera la quale aueua
riceuuta dal padre dal lanima sua doue
elli mostraua pena et dolore [intollerabile] dellofesa di
dio et danno del lanime et persecutione della
santa chiesa Tucto questo lacendeua el fuoco
del santo desiderio con dolore dellofesa. et
con allegrezza duna speranza per la quale
aspectaua che dio prouedesse atanti mali.
Et per che nella comunione lanima pare che
piu dolcemente si [stringna fra se et] ~~tegnua~~ dio ~~i se~~ et meglio
conosca la sua uerita. pero chel lanima allo-
ra e in dio et dio e nellanima. si come el pes-
ce chae sta nel mare e il mare nel pesce Et
per questo le uenne desiderio di giugnere ne-
lla mattina per auere la messa. el quale di
era il di [di] maria Venuta la mattina et lora
della messa si pose se con [ansiatato] desiderio nelluo

go

suo et con grande conoscimẽto dise vergog-
nandosi della sua ĩperfectione. parendole es-
sere cagione del male chessi faceua ꝑ tutto quanto
el mondo. Concependo uno odio ⁊ [uno] dispia
cimento dise con una giustitia sc̃a. Nel qle
conoscimẽto e odio ⁊ ĩgiustitia. purificaua
le macchie chelle pareua ~~cherano~~ [zerano] nellanima
sua di colpa dicẽdo. O padre eterno io mi
richiamo di me a te che tu punisca loffese
mie in q̃sto tempo finito Et ꝑ che delle pe-
ne che debba portare il proximo mio. io
ꝑ li miei peccati ne sono cagione. pero ti priego
benignamẽte che tu le punisca sopra di me.

Come lopationi finite nõ sono sufficiẽti a punire [ne remunerare o purgare el peccato] sanza lo affecto della carita ꝯtinuo. cº 3

3 Allora la uerita eterna rapendo ⁊ tirãdo
a se piu forte el desiderio suo, facendo

come facea nel testameto uecchio. che quado
faceuano sacrificio adio ueniua un fuoco
et tiraua ase el sacrificio chera accepto alui.
Cosi facea la dolce uerita aquel anima
che mandaua el fuoco della clemegia dello
spirito sco, et rapiua el sacrificio del desiderio
che ella facea. disse allei e dicedo. Non sai tu fi
gliola mia che tutte le pene che sostiene, o pote
sostenere lanima in qsta uita, no sono suffi
cienti apunire, o purgare una minima colpa. po che
loffesa che e fatta ame, che son bene infinito
richiede satisfacione infinita. Et po io uoglio
che tu sappi che no tutte lepene che sono i qsta
uita sono date p punicione, ma p correctione et p gastigare el
figliolo .i. christiano quando elli offende. Ma uero e qsto
che col desiderio dellanima si satisfa. cioe
colla uera contricione, e dispiaciamento del peccato. La uera

La uera contricione satisfa ali peccati.

4

contrigione satisffa alla colpa e pena. non

p pena finita che sostenga ma plo desiderio

infinito. po chio che so infinito amore et

infinito dolore voglio i due modi. luno e

della propria offesa laquale a comessa co-

tra me suo creatore. laltro e dellofesa che

uede fare al proximo suo. Di qsti cotali

p che hanno desiderio infinito. cioe chsono

uniti p affecto damore i me. e po si dol-

gono quando offendono o ueggono of-

fendere. Ogni lor pena che sostengono

o spirituale o corporale, daqualunque lato

ella uiene, riceue infinito merito. e satisffa

alla colpa che meritaua infinita pena.

poniamo che siano state opationi finite

facte intepo finito ma pche fu adopata

la uertu e sostenuto la pena condesiderio

Interlinear and marginal annotations: alla — infinito — voglio infinito dolore — i hoc per veram charitatem — s. penitenti — Dio fu dua modi vole dal peccatore infinito dolore deli peccati

et contrizione, [dispiacimento] infinito, della colpa, però valse.
Questo di mostro paulo quando dice Se
io avesse lingua angelica. Et sapesse le co=
se future. Et dessi il mio a poveri et dessi
el corpo mio ad ardere. et nō avessi carita
nulla mi varebbe. Mostra dunque el glori=
oso apostolo che l'operazion finite nō sono
sufficienti ne apunire ne aremunerare
senza el condimēto della affecto della ca=
rita. Come il desiderio ella cōtrizioē
del cuore satisfa alla colpa e alla pena
in se e in altrui, [e come] e tal volta satisfa alla colpa
4 b Detti mostrato, carissima e nō alla pena
figliola, come la colpa nō si punisce [o purgasi]
in questo tempo finito per neuna pena che [si] sostenga
puramente ~~te~~ per pena. Et dico che si punis=
ce colla pena che sostiene col desiderio, a=
more et contrizione del cuore. Non per virtu

della pena, ma p uertu del desiderio della
nima. si come el desiderio i ogni uirtu ua
le et a in se vita p xpo crucifixo unigenito
mio figliolo. i quanto lanima atracto la
more dallui. et uertu seguita le uestigie sue.
p qsto modo vaghono e no p altro. Et cossi
le pene satisfanno alla colpa col dolce continuo amo
re aquistato nel conoscimeto dolce della divina bonta
nima et collamaritudine i cotritione di
cuore. conoscendo se medesimo i le proprie
colpe sue. El qual conoscimeto genera odio
et dispiacimeto del peccato e della propia
sensualita. onde elli si reputa degno delle pene
et idegno del frutto i. premio. Siche dicevala dolce
carita. vedi che p la cotritione del cuore
et collamore della vera patientia e co vera humilita
reputandosi degni della pena i idegni del
i. premio frutto. p humilita portano com patientia.

Charita & humilita & Patientia.

Sichè vedi che satisfa per lo modo detto.
Tu dunque mi chiedi pene adcio che tu satis-
facci alloffese che sono fatte a me dalle mie
creature. et dimandi di volere conoscere et
amare me che sono somma verita. Onde questa
ella via di volere venire a perfecto conosci-
mento et a volere gustare me verita eterna che tu
non escha mai del conoscimento di te. Et ab-
bassata che tu se nella valle del humilita.
et tu conosceraj me in te. del quale conosci-
mento trarraj quello che te e necessario. Neuna
virtu figliola mia puo avere in se vita se non dalla carita.
et lumilita e balia et nutrice della carita.
Nel conoscimento dunque di te ti humilieraj
vedendo te per te non essere, et lessere tuo conos-
ceraj da me che vuoe amati prima che voi
foste. Et per lamore inefabile chio vebbi volen-
domi recreare a gratia, vo lavati et recreati

La via de cognoscere Dio.

nel sangue del unigenito mio figholo sparto
con infinito amore. Questo sangue fa conoscere
la uerita a colllui chessa leuato dell amore
suo propio per conoscimento di se. però in altro
modo nolla conoscerebbe. Allora lanima
saccendera in questo connoscimento di me con
uno amore ineffabile. per lo quale amore sta
in continua pena. Non pena afflictiua che
affligga ne disecca lanima. anci lengrassa.
Ma per che a connosciuto la mia uerita, et
la propia colpa sua, et la ingratitudine et
cechita del proximo ha pena et però si duole
per che mama. che se ella nomi amasse nonsi
dorebbe. Onde subbito che tu, et li altri serui
miei hauerete per lo modo detto conosciuta
la mia uerita, vi conuerra sostenere infino
alla morte le molte tribulacione et ingiurie
in detto et in facto per gloria e loda del nome

Sostenere Iniurie
& Tribulatione
per Amor de Dio

Come uno po satisfar per l'altro

nio. Sicche tu porterai et patirai pene. Tu
et li altri servi miei portate con vera patiē
tia. con dolore della colpa. et cō amore delle
virtu. Facendo cossi satisfaro alle colpe tue et
delli altri miei servi. Sicche le pene che soste
rrete saranno sufficienti pla virtu della
carita a satisfare i voi et i altrui. In voi ri
ceverete frutto di vita spente le macchie
delle vostre ignorantie. et Io non mi ricor
dero che voi moffendesti mai. In altrui
satisfaro pla carita vostra. et donero secō
do la disposicione loro colla quale riceve
ranno. In pticulare a coloro che si dispon
gono humilemēte a ricevere la doctrina
de servi miei. et alloro pdonaro la colpa et la
pena. Come p q̄sto verranno havere cōnosci
mēto et contricione de peccati loro. Sicche
colloratione et desiderio de servi miei riceve

ranno

frutto di gratia · riceuendo essi humilemēte
come detto e i meno et piu secōdo che uorā
no exercitare la gratia con uirtu · In genera
le dico che gli desiderij uostri riceuerāno
remissione · guarda gia che nō sia tanta
la loro obstinatione che essi uogliono esse
reprobati da me Che frutto riceuano? el
frutto e che io li aspetto, costretto dallora
tioni de sui miei · et do loro lume · et fo
loro sentire lodore della uirtu · et dilectarli
della cōuersatione de miei sui Et alcuna
uolta permetto che il mondo lor mostri quel
lo che elli e sentendoui diuerse passioni ·
adcio che cōnoscano la poco fermetza del
mondo · et leuino el desiderio a cercare
la patria loro di uita eterna Et cossi per
questi et per molti altri modi · e quali locchio
nōe sufficiente auedere · ne lingua narrare ·

ne cuore apensare· quante sono le uie et
i modi che io tengo solo per amore ce per ducer
li ad gratia· adcio chella mia uerita sia
compiuta i loro Costretto sono di farlo dala
carita mia· cola quale io li cercai et dallamo
re et desiderij et dolore de serui miei· pero che
non sono spregiatore della lagrima et
sudore et humile oratione loro· anco gliò
acceptj· pero che io son colui chelli fo amare
et dolere del danno dellanime Ma nolli
do satisfagione di pena aquesti cotali gene
rali, masi di colpa· pero che non sono dispo
sti dalla parte loro apigliare con perfecto
amore mio et de serui miei Non pigliano
elloro dolore con amaritudine et contriti
one della colpa comessa Et pero non hanno
ne riceuano satisfagione di pena come
li altri, masi di colpa· Pero chessi richiede

Perchè causa non se fa glialtri veder satisfacione dela pena sibe dela colpa

8

disposictione dalluna parte et dallaltra. cioe da chi
da et da chi riceue Onde p che sono ipfecti. ipfecta
mente riceuano laperfectione de desiderio dicoloro
che con pena li offerano dinanci dame per loro.
Et pche ti dissi che riceueuano remissione et an
che lera donato. cossi e lauerita. che plo modo
che io to detto. pli strumeti di qllo che di sopra
edetto. cioe dellume della consciencia et dellaltre
cose. le satisfatto alla colpa. cioe ariconnoscere el
fracidume de peccati loro. et cossi ne riceuano
dono di gracia Questi sono colloro che stanno
nella carita comune, essi hanno riceuuto p cor
rectione qllo che hanno auuto. et no hanno fatta
resistencia alla clementia dello spo sco riceuano
uita eterna uscendo della colpa. Ma se essi co
me ignoranti sono igrati i uerso di me. e iuerso
le fatiche de serui miei. et alloro torna iruina. et

Come si riceua Paradiso

ꝯ Ingratos

ꝯ li ingrati

agiuditio qllo chera dato p mia Rō p difecto
della mia· ne p collui che ipetrava la mia p
lo igrato· ma solo p la miseria et duritia sua·
el quale a posto, colla mano dellibero arbi
trio del cuore suo, la pietra diamante che se
non si rompe col sangue, nō si puo rompere·
Et anco ti dico che nonostante la duritia
sua, mentre chelli a tempo che puo usare el libero
arbitrio· chiedendo el sangue del mio figliolo·
et conn essa medesima mano el ponga sop
la durita del cuore suo· la spectara e riceuera
el fructo del sangue che e pagato p lui ma
se elli sindugia, passato il tempo, elli nō a re=
medio veruno· po che non a riportata la dota
chelli fu data dame Cioe dandoli la memoria
p che ritenesse ibenefitii miei· et lontellecto p
che vedesse la verita, et conoscesse di amar me·

9

Questa e la dota la quale io indie laquale debba
ritornare a me Ma auendola uenduta al demo=
nio. el demonio conesso lui ne ua et portane q̄l
lo che in q̄sta uita aquisto Et ī piendo la memo
ria delle delitie. e del ricordamēto [di] desonesta et
superbia. auaritia. et amore propio di se. odio del
proximo essendo ancora persegiutatore di miei
serui Et in q̄ste miserie [h]a oscurato lo ītellecto per
la disordinata uolunta. onde riceuano colle

Chi ua allo inferno

Nota

purite loro pene eternale. per che nō sadisfecero
alla colpa colla cōtritione del cuore per lo peccato
cōmesso Si che [h]ai come la pena [. i. penitentia] satisfa alla
colpa per la perfecta contritione del cuore, nō per le pe= [. i. penitentie]
ne finite Et non tanto alla colpa. ma alla pene [. i. punitione]
che seguita dopo la colpa. a q̄sti che anno q̄sta
perfetione Et a generali come detto e satisfa[no] alla
colpa. cioe che priuati del peccato mortale rice=

uono la gratia Et nō hauendo sufficiente cōtri
tione et amore asatisfare alla pena uāno alle
pene del purgatorio, passati dal secondo e ultimo
mecço Sichè uedi che satisfa plo desiderio del
lanima unita ī me· che sono īfinito bene, poco
o assai, so la misura del pfecto amore di collui
che da loratione et il desiderio e di colui che ri
ceue, Onde con qlla medesima misura chelli da
ame· et collui riceue īse· con qlla misura della
mia bonta, Sichè cresse el fuoco del desiderio tuo·
et nollassare passare punto dite· po che tu nō gri
di con uoce humile, et cō continua oratione, di
nanci da me ploro· Cossi dico adte e al padre
dellanima tua· che io tō dato ī terra che uirilm̄
te portiate, i morto sia a ogni propia sensualita:·

Chi va alo Purga torio / nota bn

Come e molto piaceuole a dio il desiderio di uolere pene portare per suo amore·

Molte e piacevole ame figliola karissima
el desiderio di volere portare ogni pena
et fatica īsino alla morte p me, ī salute dellanime
Onde quanto piu tu sostiene piu dimostra che
mami. e amandomi piu cōnosce mia verita.
et quanto piu cōnosce piu sente pena 7 dolore
dellofesa che fatte ame Tu dimandavi di soste-
nere la pena e difecti daltrui sop dite. et tu non
tavedevi che tu dimandavi amore lume 7
cōnoscimēto della verita. po che gia ti dissi che
quanto era magiore lamore tanto cresceva
el dolore Adunqȝ adimandate et sarau dato
po chio nō dinego achi mi domandera in verita.
Pensa chelli e tanto unito lamore della carita
divina che e nellanima colla pfecta pacīētia
che nō si puo ptire luna che nō si parta laltre Et
po debba lanima come eleggie damare me cosi
elegga di portare pene p me ī qualunqȝ modo

Come si prova la Patientia

et cosa io lo concedo la paciençia nō si proua
se non nelle pene p o che la patiençia e unita
colla carita. Adunq3 portate uiriliter ogni
tribulaçione cō paciençia accio che siate spose
della mia uerita, et sarete figliuoli fedeli et
gustatori del mio honore e salute dell aīe ūre.

Come ogni uirtu si fa col meço del proxi-mo

Et uoglio che tu sappi che ogni virtu
si fa col meçço del proximo & ogni di
fetto. Onde chi sta ī odio di me fa danno al
proximo e a se medesimo che e principale
proximo. et fali danno ī generale & ī ptīcula
re. In generale p che sete tenuti d amare el
proximo uostro come uoi medesimo. amā
dolo douete souenirlo colloraçione et colla
parola consigliandolo & aiutandolo spiritual
mēte et temporalmēte secōdo che fa bisogno

11

al sua necessita · al meno uoluntariamēte nō
hauendo altro Onde non amando me · non
amate lui · nō amandolo non lo souenite ·
Et offende i nanzi se medesimo po chessi
toglie la grazia · et offende el proximo to
gliendogli pche nolli da loratione et i dolci
beni desiderij che e tenuto dofferire di
nanzi a me plui Siche ogni souenire che
elli fa debba uscire della dilectione chelli
ha p amore di me Et cossi ancho ogni male
si fa col mezo del proximo · cioe che nōe
amando me nōe nella carita sua E tutti
i mali dipendono · pche lanima e priuata
della carita di me et del proximo suo Onde
non facendo bene seguita il mal fare · facē-
do male uerso cui el fa et dimostra uerso se

Ogni mal se fa col mezo del px°

medesimoi prima. et poi del proximo Sto-
uerso di me. che a me non puo fare dāno.
se non ī quanto io reputo fatto a me q̄llo che
fa allui. Fa danno a se di colpa. la quale col
pa el priua del gratia peggio nō fare ad se.
Al proximo fa danno non dandoli el debito
chelli debbe dare della dilectione del amore.
col quale amore el debba souenire colloragi=
one et col s̄cō desiderio offerte dinanzi a me.
plui Questo e uno souenimēto generale che (Come generalmente si souiene al proximo)
si debba fare adogni creatura che a ragone
ī se Ma utilita di p̄ticulari sono q̄lle chessi
fanno acoloro che sii piu dap̄sso dinanzi
alli occhi nostri De q̄li dico che sete tenuti
di souenire luno alaltro colla p̄ola e doctrina
et con exemplo di buone op̄atione et in tucte

Peccato si comette in duoi modi actual^te et mental^te

laltre cose chessi uede chelli abbi bisogno, cō
sigliandolo bene come se medesimo sença
passione di propio suo amore. et chi non fa
questo e priuato delle dilectione inverso di
lui Siche uedi che non facendolo li fa dāno
particulare Et non tanto chelli faccia dāno
nō facendoli quel bene chelli puo. ma fagli
danno et male El peccato si fa actuale e mē
tale. mentale e gia fatto. po che a conceputo
il piacere del peccato. et odio della uirtu. cio
e piacere del propio amore sensitiuo, el quale
la priuato del affecto della carita el qle debe
hauere ame e al proximo suo Et poi chelli a
conceputo li parturisce luno dopo laltro sop
del proximo secondo che piace alla puersa
uolunta sensitiua i diuersi modi, Onde alcuna
uolta uediamo che parturisse una crudelita et

in generale

Come si commetta cru
deltà verso el proximo

nota

in generale et i particulare. Generale è dimede
re se et le creature i dannatione i caso di mor
te p la privatione della gratia. et è tanto cru
dele che non si souiene a se ne altrui dellamore
della uirtu, et odio del uitio. anco come cru
dele distende actualmete piu la crudelita sua.
cioe che non tanto chelli dia exemplo di
uirtu. ma elli come maluagio piglia lufitio
del demonia. traendo al suo potere la crea
tura dale uirtu e conducendola nel uitio
Questo è crudelita uerso lanima chesse fat
to strumento a torle la uita i darli lamorte.
Crudelita corporale usa p cupidita. che nō
tanto chelli souenga il proximo suo. ma elli
toglie et rubba le pouerelle. E alcuna uolta
p acto di signoria. i alcuna uolta cō i ganno
facendo ricōperare le cose del proximo i spes
se uolte la propria psona. O crudelita misabi

-le

43

la quale sarai priuata della mĩa mia · se esso
non torna adpieta et abeniuolença uerso di
lui · Et alcuna uolta pturisce pole iguriose
dopo lequali pole spesse uolte seguita lomi=
cidio Et alcuna uolta pturisce disonesta nel
la psona del proximo · pla quale diuenta a
nimale bructo piena dipuçça · Et nō atosca
uno ne due · ma chiunque li aprossima cō
amore, rimangono atoscati In cui pturisce
la supbia · solo nel proximo p propia reputa
çione dise · onde ne trae dispiacere del prox
imo suo reputandosi maggiore di lui · et per
q̄sto modo li fa iguria Et se elli à atenere
stato di signoria pturisce igiustiçia ꝛ crude=
lita · et riuenditore delle carne delli huomini ·
O carissima figliola duolti dellofesa mia ·
et piangi sop̄ a q̄sti morti · adcio che collo=
ratione si distrugga lamorte loro · Or uedi

Chiama morti q̄lli che stano in li supradicti peccati actuali

che da qualunque lato et qualunque maniera
di gente tu vedi, tutti parturire i peccati del
proximo sopra del proximo, et farli col suo mez
zo. In altro modo non si farebbe mai peccato
ne occulto ne palese. Occulto è quando nolli
da quello chelli debba dare. Palese è quando
parturisce i vitii, si come io ti dixi. Adunque bene
è la verità che ogni offesa fatta a me si fa col
mezzo del proximo. Come le virtù s'adoperano col mezzo del proximo et perchè le virtù sono poste tanto differenti nele creature.

Detto t'ò come tutti i peccati si fanno col mezzo del proximo per lo principio che ti puosi. Cioè perchè erano privati dell'affetto della carità. La quale carità da vita ad ogni virtù. Et così l'amore propio el quale tolle la carità et la dilectione del proximo è cagione e principio e fondamento d'ogni male. L'Amor pprio è cagione d'ogni male

14

Tutti li scandali et odio ꝛ crudelita et ogni inco-
uenienti procede da qsta puersa radice della
amore propio. Elli ha inuelenato tucto elmondo
et ifermato el corpo della sca chiesa et lo uniuer
sale corpo della xpiana religione. Et perche io
ti dissi che nel proximo cioe nella carita sua
si fondauano tucte le uirtu. et cossi e la ueri
ta. Io ti disse chella carita daua uita a tucte
le uirtu et cossi e che neuna uirtu si puo hauere
senza la carita. cioe chella uirtu sacquista per
puro amore di me. Che poi chellanima ha con
nosciuto me, come di sopra dicemo, ha trouata
humilita, ꝛ odio della ppria passione sensi
tiua, conoscendo la leggie puersa che e
legata nelle menbra sue, che sempre i pun
gna contro allo spirito. Et po selcuata co
odio ꝛ dispiacemeto de essa sensualita, co-
culcandola sotto la ragione con grand sol

La virtu sacqsta p puram Amor

Vn Aptus Pauls Video alia legem in mebris meis repugnantem legi mentis mee

lectitudine Et ise atrouata la larghecça della
mia bonta p molti beneficii che aricevuto dame.
e quali tutti atruova ise medesimo Il conoscim
to che atrouato dise, el rtribuisce adme. per
humilita. connoscendo che p gratia io labbia
tracta delle tenebre e recata a lume diverita.
Et poi che aconosciuta la mia bonta lama se
ça meçço et amala con meçço Cioe sença
meçço dise e di sua propia utilita. e amala
colmeçço della virtu. la quale virtu a ccepu
ta p amore di me. p che vede che i altro modo
non sarebbe grato ne accetto ame seno ccepes
se lodio del peccato e lamore delle virtu E poi
che la conceputa p affecto damore, subbito
la pturisce al proximo suo. po che i altro
modo non sarebbe verita chelli lavesse co=
ceputa ise. Ma come i verita mama, cosi i
verita fa utilita al proximo suo. et non puo
essere altrimeti. po chellamore dime e del

A dio si retribuisse la cognitio di se stesso

Due cose senza le quale nō se po piacere a Dio

La Charita unde nasce

proximo e una medesima cosa Et tanto quã-
to lanima ama me· tanto ama lui· pche la-
more uerso dilui esce di me Questo e quello
cioe charita
mezo chio uo posto adcio che exercitiate et
prouiate la ĩuoi· po che nõ potendo fare utilita
a me· douetela fare al proximo Questo ma-
nifesta che uoi abbiate me p gratia nellani-
ma uostra· facendo fructo di molte sante
orationi con dolce desiderio· cercando lonõe
di me et la salute dellanime Non si resta mai
lanima ĩamorata della mia uerita di fare
i p gar e la salute de tutti
utilita atutto il mondo ĩ comune et ĩ ptico-
larita poco o assai secondo la dispositione
dicollui che riceue et dellardente desiderio
dicollui che da· si come di sop fu manife-
stato· quando ti dichiarai che pur la la pe-
i contritione grande
na sença il desiderio nõ era sufficiente a
punire lacolpa· Poi chelli a fatta utilita
p lamore unitiuo che a fatto ĩ me· plo qle

ama lui· disceso laffecto asalute di tutto
el mondo souenendo alla sua necessita·
i̅gegnasi (poi che a stutta bene a se ꝑlo conce-
pere la uirtu· onde a tracto la uita dela gra-
tia) di ponere locchio alla necessita del prox-
imo i̅ ꝑticulare· Onde poi che mostrato la
generalme̅te adogni creatura che a i̅ se ra-
gione ꝑ affecto di carita come detto e ꝛ elli
souiene q̅lli da presso secõdo diuerse gratie
chio li o dato aministrare· Chi di doctrina
cioe colla ꝑola consighando schettamente
sença alcuno respecto· Chi· con exemplo di
vita e q̅sto debba fare a ogni huomo ꝛ da-
re edificatione al proximo di s̃ca e onesta
vita· Queste sono le uirtu che ꝑturiscono nel-
la dilectione del proximo· Ma ꝑ che lo poste
tanto differenti chio no̅ o dato tucto a vno
anco a cui ne do vna ꝛ a cui vn altra ꝑticu-

-lare

16

poniamo che vna nō possa auere vna che tut-
te nollabbi· po che tutte le virtu sono legate
īsieme· onde sappi chio ne do molte q̄si come
capo di tucte laltre virtu Cioe che actu daro
principalmēte la carita· et actu la giusticia·
ꝛ actu humilita· et actu vna fede viua· et
actu prudencia· ꝛ actu temperancia· ꝛ actu
paciençia· et actu forteça Queste et molte
altre dono daro nellanima differētemēte
a molte creature· poniamo che luna di
q̄ste sia posta ꝑ vna principale obiecto
di virtu nellanima· disponendosi piu a
cōuersaçione principale con essa che collal-
tre Et ꝑ q̄sto affecto di q̄sta virtu trae a se
tucte laltre virtu· che come detto e elle
sono tutte legate īsieme nella affecto della
carita Et cosi molti doni ꝛ graçie di virtu
et daltro spiritualmēte ꝛ corporalmēte dico

ple cose necessarie pla uita delluomo Tucte
lo date i tanta differenzia e nollo poste in
uno pche abbi materia p forza dusare la
carita luno con laltro Che bene poteuo io
fare li huomini dotati di cio che bisogna
et fo el corpo q fo lanima· ma io uolsi chel
luno auesse bisogno del laltro q fossero
miei ministri amministrare le grazie et do
ni che anno riceuuto dame Che uoglia
luomo o nō· nō puo fare che p forza nō usi
latto della carita Et uero chessella non e
facta et donata p amore di me qllo atto
nolli uale quanto agrazia Sicche uedi ch
adcio che elli usassero lauirtu della carita io
glo fatti miei ministri q posti i diuersi stati·
et uariati gradi· Onde qsto vi mostra che nel
la casa mia amolte mansioni· q cho nō uoglio
altro che amore· po che nel amore di me cōpie

17

lamore del proximo · cōpiuto lamore del prox
imo à osseruata la leggie · po che cio che puo
fare utilita ꝯ lo stato suo · collui che e lega
to in qsta dilectione sil fa · Come leuirtu
si pruouano ꝗ fortifichāo ꝑli loro cōtrarij ·

Otti detto come elli fa utilita al
proximo nella quale utilita ma
nifesta lamore che à ame Ora ti dico che
nel proximo pruoua īse medesimo lauirtu
della pacienzia nel tēpo della iguiria che
riceue daltrui Et pruoua lumilita nel
supbo · la fede nello ī fedele · la uera sperā
za ī colui che none spera · et la giustizia
nello ī giusto · la pieta nel crudele · lamā
suetudine ꝗ benignita nello iracundio ·
Tutte leuirtu si pruouano ꝗ ꝑturiscono nel
proximo · si come liniqui ogni uizio ꝑturis
cono nel proximo loro Onde se tu uedi bene

che lumilita e prouata nel supbo. cioe che humilita
lumile spenge la supbia. po che il supbo nõ
puo fare danno allumile. Nella ĩfedelta Fede
delliniquo huomo che nõ spera ĩ me a colui
che e fedele a me. non diminuisce nella fe-
de nella speranza ĩ colui chella cõcepuita ĩ
se p amore di me. anco la fortifica nella di- Speranza
lectione dellamore del proximo Che cõ cio
sia cosa chelli uegga ĩfedele et senza sperãza
ĩ me et ĩ lui. po che colui che nõ ama me nõ
puo auere fede ne speranza ĩ me. anco la po-
ne nella propria sensualita. la quale elli ama.
Ma il seruo mio fedele nõ lascia po che fe-
delmente non lami. et che sempre con spe-
ranza non cerchi ĩ me la salute sua Sicche
uedi che nella loro ĩfedelta et mancamẽto
di speranza si sipruoua la uirtu della fede In

Iustitia

questo e nellaltre cose nelle quali ebisogno
di prouare ī se e nel proximo suo Ecolsi la
giustiçia diminuisce ꝑle sue giustiçie. anco
di mostra di prouare la ī giustiçia. cioe che

Benignitas et Mansuetudine

di mostra chelli e giusto ꝑla uirtu della
paçiençia. come la benignita ⁊ mā suetu=
dine nel tēpo dellira si manifesta cōnella
dolce paciençia. et la ī uidia dispiacimēto
et odio colla dilectione della carita et desi
derio della salute dellanime Anco ti dico
che nō tanto chelli proui la uirtu ī coloro
che rendono bene ꝑmale. ma io ti dico che
spesse uolte giettera carboni accesi difuoco
di carita el quale dissolue lodio del cuore
et della mente dellıracundo. ⁊ da odio tor=
na spesse uolte abeniuolença Equesto e

Patientia

ꝑla uirtu della carita et ꝑfecta paçiençia
che e ī colui che sostiene lira del nimico portā

do

et sopportando i di difecti suoi Se tu ragguar=
di la uirtu della fortezza e perseueranza ella
e prouata nel molto sostenere ingiurie et
detraxione delli huomini E quali spesse
uolte quando per ingiuria e quando colusin=
ghe e loro ritrare da seguitare la mia et
la doctrina della uerita. Onde in tutto e
forte e perseuerante la uirtu della fortezza
e dentro conceputa. et allora la pruoua
di fuore nel proximo come detto to. E se
ella al tempo che e prouata con molti con=
trarij non facesse buona proua no sarebbe
uirtu fondata in uerita. Qui comincia
il tractato della discretione. et prima
come laffecto non si dee porre principal=
mente nella penitenzia. ma nelle uirtu e
come la discretione riceue vita dumilita

Forteza
Perseueranza

19

e come a ciascuno il debito suo.

Queste sono le sante operationi chio richieggio ai servi miei. cio sono queste uirtu intrinsiche dellanima pruouate come detto o. Non solamente quelle uirtu chessi fanno collo strumento del corpo cioe con atto di fuore o con diuerse penitentie. le quali sono di uirtu ma non uirtu. Po che se solo fusse questo sença le uirtu di sopra detto poco sarebbono piaceuoli a me. Anche spesse uolte se lanima non facesse la penitentia sua discretamente. cioe chella affecto suo fusse posto principalmente nella penitentia impedirebbe la sua perfectione. Ma debbolo porre nella affecto dellamore con odio sancto di se. e con uera humilita et patientia et nellaltre uirtu intrinsiche dellanima con

Penitentia preda da virtu, ma non e essa sola virtu

Bisogna far discreta penitentia cum amor di Dio et odio di se stesso

desiderio del mio honore et della salute del
lanime le quali uirtu di mostrano chella
uolunta sia morta et continuamēte sucti de
sensualmente p affecto damore di uirtu Cō Nota
q̄sta discretione debba fare la penitēçia sua.
cioe di ponere il principale affecto nelle
uirtu piu che nella penitēçia Et la pēitēçia
de fare come strumento p augmentare
la uirtu secondo che e bisogno et che puo
fare so la sua possibilita In altro modo.
cioe faccendo el fondamēto sop̄ alla peni
tençia ipedirebbe la sua pfectione. p che
non sarebbe fatta con lume di cōnoscimē
to di se et della mia bonta Et nō piglierebbe
la uerita mia nō amando q̄llo chio piu
amo. et non odiando q̄llo chio piu odio.
La discretione non e altro che uno uero Discretione
cōnoscimento chellanima debba hauere che cosa e

20

dise et dime. in qsto conoscimeto tiene le
sue radice Et ella e vno figholo che in
istato e vnito colla carita E uero che a
molti figholi. si come vno arbore che a
molti rami. Ma qllo che da uita al arbo
re e a rami e la radice. se ella e piantata
nella terra del humilita. la quale e balia
e nutrice della carita doue elli sta i istato
qsto figholo e arbore della discretione.
po che altrimenti no sarebbe uirtu di
discretione, et no sarebbe frutto di uita, se
ella non fosse piantata nella uirtu del
humilita. p che lhumilita procede dal
conoscimeto che luomo a di se Et gia ti
dissi che lla radice della discretione era
vno uero conoscimeto di se, e della mia
bonta, Onde subbito rende adogni huo

humilita onde procede

mo

discretamente il debito suo. E principal
mente el rende a me · rendendo gloria
et loda al nome mio · et ritribuisce a me
le gratie et doni che uede et conosce auere
auuti da me. Et a se rende quello chessi ue
de auere meritato · conoscendo se non
essere suo el quale a conosce auere auuto
per gratia da me la ritribuisce a me et non
a se. Et per le essere ingrato a tanti benefi cij · et negligente et non auere exercitato — Ingrato quello che fa
el tempo et le gratie riceuute. E po gli
pare essere degnia delle pene · Onde
allora si rende odio et dispiacimento
nelle colpe sue. E questo fa la uirtu della
discretione fondata nel conoscimento
di se con uera humilita. Se questa humi
lita non fusse nellanima sarebbe indiscreta

La quale ī discretione sarebbe posta nella
supbia. come la discretione e posta nel
humilita Et po ī descretamēte si come
ladro furrebbe lhonore ame ꝛ darebelo
adse p propia reputatione E qllo chee
suo porrebbe ame. lagnandosi ꝛ mor
morando de misterii miei. equali io
adoperasse in lui o nellaltre mie creatu
re et de ogni cosa si scandaligarebbe
ī me ꝛ nel proximo suo. Et cōtrario fa
no colloro che anno la uirtu della dis
cretione. che poi che anno renduto il
debito ame. e allora. rendono poi al
proximo il principale debito dello
affecto della carita et del humile et
continua oratione. el quale debba rē
dere ciascuno luno alaltro E renderli
debito di doctrina ꝛ santa uita per

Orar semp p lo proximo

Consigliarlo et Adiutarlo

10

emplo · consigliandolo et adiutandolo
sso chelli e bisogno alla salute sua co(m)e
ti disse di sop(ra) · i(n) ogni stato che luomo
e o signore · o p(re)lato · o subdito selli a q(ue)sta
s(cilicet) discretione cu(m) humilitate charita et amore
uirtu ogni cosa che fa et rende al prox
imo il debito suo fa discretame(n)te et
con affecto di carita · p(er)cio chelle sono
legate i(n)sieme · et piantate nella terra
della uera humilita la quale esce del
connoscimento di se · Come la carita
e humilita · e la discretione sono uniti i(n) 10
sieme alla q(ua)le lanima si debe p(er)formare · cap(itul)o 10
10 Sai come stanno q(ue)ste tre uirtu ·
Si come tu avessi uno cerchio to(n) = Exe(m)plo nota
do posto sopra la terra · e nel mezzo
del cerchio uscisse uno arbore co(n) uno
figliolo dallato unito con lui larbero
si notrica nella terra che contiene la

largheçça del cerchio · po che selli fusse fuori
della terra larbore sarebbe morto ꝛ non darebbe
frutto infino che non fusse piantato nella terra
Or cossi ti pensa chellanima e uno arbore facto
ꝑ amore · e po non puo viuere daltro ch̄ damoẽ
E uero che sella nō a amore diuino di ꝑfecta
carita non produce frutto di uita ma di mor
te Conuiensi dunqꝫ chella radice di questo
arbore cioe laffecto dellanima stia e nō esca
del cerchio del uero cōnoscimento di se · elq̄le
connoscimēto di se e unito ī me che non o
principio ne fine · si come el cerchio che e
tondo che quanto tu ti uai rauolgendo dē
tro nel cerchio non truoui fine ne prīcipio ·
et pur dentro uiti truoui Questo cōnoscimē
to di se ꝛ di me ī se truoua ꝛ sta soꝑ la terra
della uera humilita · la quale e tanto grande
quanto la largheçça del cerchio · cioe el cōnos

cemento che a auuto di se vnito i me p(er)o
che altrimenti non sarebbe cerchio senza
fine (et) senza principio · anche aurebbe pri-
cipio auendo cominciato a conoscere se (et)
finirebbe nella confusione · se q(ue)sto conosci
mento non fosse vnito i me Allora larbo
re della carita si nutrica nel humilita·
mettendo il figliolo dallato della vera
discretione p(er) lo modo che to detto Et il
merollo dellarbore cioe dellaffecto della
carita che e nellanima, ella patienza· la
quale e vno segno dimostratiuo che di-
mostra me essere nel lanima· (et) lanima
essere vnita i me Questo arbore cossi dolce-
mente piantato gitta fiori odoriferi, (frutti) di
uirtu, con molti (et) variati sapori· p(er)o che
elli rende frutto di gratia allanima· et

23

frutto dutilita al proximo · et rende gloria ₇ loda
al nome mio Et cossi fa qllo pchio il creai · on
de da qsto giugne al termine suo · cioe ame · ch
son vita durabile · et che nolli posso esser tolto
se elli non uuole Onde tucti i fructi chescono
dellalbore sono conditi colla discretione · po
che sono uniti isieme come to detto · Come
la penitentia e altri exercitij si debono
prendere p uenire a uirtu e del lume del
la discretione i diuisi modi ₇ opationi ·
Questi sono i fructi ₇ lopationi chio
rechieggio dallanima · cioe pro
ua della uirtu al tempo del bisogno · Epo
ti dissi gia cotanto tempo quando deside
rauu di fare grande penitentia pme · di
cendo · che potrei io fare chio sostenessi pe
na pte Et io ti rispuosi nella mente tua

Dio si dilecta di poche parolle et di molte opatione

dicendo Jo son colui chemi dilecto di poco pole et di molte opationi. pdimostrarti che non colui che solamente mi chiama signore signore io uorrei fare alcuna cosa pte. ne colui che pme deside za i uuole mortificare el corpo colle molte penitencia sença uccidere la propia uolunta mera molto agrado. ma io uoleuo le molte opationi i sostenerla con paciencia et colli altri uirtu i trinsiche dellanima. le quali tucte sono opationi di frutti di gracia Ogni altra opatione posta i altro i tençione io le reputo esse chiamato solo colla pola p chelle sono opationi finite, et io che son infinito richeggio i finite opationi cioe i finito affecto damore Voglio dunque chel

euangel
No ois q dicit m dne dne ec

Opatione vane senza Amor

24

loperationi della penitentia et delli altri exercitij
e quali sono corporali siano posti per principale
affecto in me; altrimenti mi sarebbe data cosa finita et sarebbe
come la parola che e uscita fuori della bocca non
e piu · se gia la parola non uscisse collaffecto
dellanima · el quale concepe et parturisce in verita
la virtu · cioe chellopatione finita · la quale to
chiamata parola, fusse unita con laffecto
della carita. Onde allora sarebbe piacevole
a me · per che non sarebbe sola ma acompagniata
colla vera discretione · usando lopationi cor
porali per principale capo · Per che non sarebbe
convenevole che principio et capo si facessero
solo nella penitentia · o in qualunque atto di
fuore corporale · per che gia ti dissi chel erano
opationi finite · Et finite sono si perchelle sono
fatte in tempo finito · et si per che alcuna volta
si conviene chella creatura le lassi o che elle li

Opationi finite et a que siano

siano fatte lassare

siano fatte lassare. Onde quando le lassa
p necessita di non potere fare q̃llo atto che
a cōminciato p diuersi accidenti chelli uē
gono. et quando p obediençia chelli sara
comandata dal p̃lato suo che facendole nō tan
to chelli meritasse. ma elli offenderebbe. siche
uedi chelle sono finite. Debba dunq̧ pigliare
p uso et nō p principio. che pigliandole p
principio di bisogno e che ī alcuno tempo
le lassi ꝛ lanima allora rimane uota. Questo
ui mostro paulo mio banditore (·i· Trombetta). quando
disse nella pistola sua. che uoi mortificaste
el corpo e uccidesti la propria uolonta. Cioe
sapere tenere afreno el corpo macerando la
carne quando uolesse ī pugnare ꝯtro lo spō.
Ma la uolonta uuol essere ītucto morta et
anegata ꝛ sotto posta alla uolonta mia. La
quale uolonta sucide cō q̃llo debito chio ti

Come la volunta ppria si occida

disse chella uertu della discretione rendeua
allanima cioe odio i dispiacimeto delloffese
et della propia sensualita. el quale aquisto
nel conoscimento di se Questo e qllo coltello
che uccide ogni propio amore disse Costoro
sono qlli chemi danno ~~solamēte~~ pocche pena ma
molte buoni opationi e di qsto mi dilecto.
Et po ti dissi chio uoleuo poche pene i molte
opationi dicendo molte nōti pongo nume=
ro. po chellaffecto dellanima fondato ī ca=
rita che da uita atutte le uirtu debba giugne=
re ī infinito Et nō e schifo po la pena. ma
disse chio uoleuo poche pene. mostrandoti
che ogni opatione actuale era finita E po
le chiamai poche ma pur mi piaciono quā=
do sono poste p istrumēto di uirtu et non
p principale uirtu Et po nō debba ueruno
dare giuditio diponere maggiore pfectione

Come nō se debe iudicare colui chi fa grandissima penitentia cum qllo chi ne fa mediocre et poccha

nel grande penitente chessi da molto auctidēē
el corpo suo · che i colui chenne fa meno · po
che come io to detto · nō ista ī nela uirtu ne
nel merito loro · po che male ne starebbe chi
non puo fare plegittime cagioni opagione
et penitençia actuale · Ma ista solo nella uir
tu della carita / condita delle uera discreçiōe ·
po che qsto amore discreto e / sença fine in
uerso di me · po che son sōma eterna uita ·
Onde non pone leggie ne termine allamoē
col quale elli ama me, Ma bene el pone cō
modo ꝛ carita ordinata uerso il proximo ·
suo · Et lume della discreçione · la qle esce del
la carita et da al proximo ordinato amore
che nō fa danno di colpe ase pfare utilita
al proximo Chesse vno solo peccato facesse
p campare tuttol mondo dellonferno op
adoperare vna grande uirtu nō sarebbe
carita ordinata con discreçione anco sare=

Nō se debe peccar p far altri salvj

L=be

n
ch cossa e discre-
cione s[illegible]

i discreta. po che licito none di fare una uirtu
i utilita al proximo con peccato La discretione
sca e chellanima con tutte sue potentie diriga
a seruire uirilmete el proximo con affecto a
more. ponendo lauita del corpo pla salute
dellanime se bisogno fusse mille uolte. so
stenendo pene i tormeti pche abbi uita di
gratia. ella sustantia sua temporale pone i
utilita del proximo suo Questo fa el lume
della discretione che esce della carita Siche
uedi che discretamente rende ogni anima
che uuole la gratia. et ame amore in finito.
et senza modo. et al proximo p mio amore
i finito ama con carita ordinata, no rendendo
male di colpa ase p utilita altrui Et di questo
dice sco paulo Che la carita si uuole prima
cioe debba prima muouere dase. altrimeti
no sarebbe utilita altrui. Po che quando

la pfectione none nellanima· ogni cosa e ĩ
pfecta· e cio che adopera ĩ se e ĩ altrui Onde
non sarebbe cosa conueneuole· che p saluare
le creature che sono finite e create dame fosse
offeso io che sono bene ĩ finito Et piu sarebe
graue qlla colpa· che nõ sarebbe el fructo che
farebbe p quella colpa Siche colpa di peccato
p neuno modo tu debbi fare Et qsto uera e
carita· bene el conosce· po chella porta seco
el lume della scã discrectione· po che e lume
che dissolue ogni tenebre E ella a vna pru
dençia che nõ puo essere ĩgannata· et vna
fortecça che non puo esse uenta· et vna pse
ueranʒia ĩ fine alla fine che tiene dal cielo
alla terra· cioe dal conoscimẽto di me al
conoscimẽto di se· e dalla carita mia aqlla
del proximo carita· E cõ uera humilita cã
pa da tutti i lacciuoli del diauolo e delle

Tiene dal Cielo alla Terra

27

creature colla prudençia sua. Colla mano
disarmata. cioe col molto sostenere ha sco̅fitto
el demonio e la carne. con q̄sto dolce lume. p̄
o che co̅nesso co̅nobbe la sua fragilita. e con
noscendola le rende el debito dellodio. Onde
ha conculcato el mondo e messelo sotto i piedi
dellaffecto e dispregiandolo e tenendolo a
uile ne fatto signore facendosene beffe. E po
li huomini del mondo no̅ possono tollere
le uirtu dellanima. ma tutte le loro p̄secuçio
ni esecuçioni sono aprouame̅to della uirtu
la q̄le prima e conceputa p̄ affecto damore.
Et poi si pruoua nel proximo e parturisce so
pra a lui. Et cossi tho mostrato che ella non si
uedesse e rendesse lume al te̅po della proua.
dinanzi alluomo non sarebbe uerita che
la uirtu fusse conceputa. Po che gia ti disse
che uirtu non puo essere p̄fecta e dia frutto

Come el uero religioso se fa signor del mundo

Alla proua se cognosce la uirtu.

sença il meço del proximo se non come
la donna che a conceputo ī se il figliuolo
che sella nol pturisce che uengha dinançi al
locchi della creatura nonsi riputa lo sposo
~~dellanima~~ dauere figholo Cossi io che sono sposo
dellanima. se ella nō pturisce el figholo della
uirtu di carita del proximo mostrandolo
eo che e dibisogno ī comune et ī pticulare Li Vitij si Comettono col mezo del pro:
in uerita non a riceuuto le uirtu ī se Ecossi
dico del uitio, che tutti si pmettono col meço
del proximo Repetitione dalcune cose gia
dette e come dio pmette refrigerio a sui
suoi et la reformatione della sancta chiesa. cap. 12
12 H Ora ai ueduto chio to mostrato laueri-
ta et la doctrina pla quale tu uengha
et conserui la pfectione Eanche to dichiara-
to ī che modo si satisfa alla colpa et pena ī te
et nel proximo tuo Dicendoti chelle pene

che sostienne la creatura mentre che e nel cor=
po none sufficiente a satisfare alla colpa et
pena. se gia ella nõ fusse vnita coll affecto
di carita ꝛ di contrizione di peccati suoi.
Ma la pena satisffa quando e vnita la pena.
colla carita. non ꝑ uirtu di pena actuale
che sostenga. ma ꝑ uirtu di carita ꝛ ꝑ lodio
loro della colpa cõmessa La quale carita e
aquistata collume dellontellecto cõ cuore
puro. raguardando ĩ me che sono carita.
Et tutto q̃sto to mostrato. ꝑ che tu mi dimãda=
ui di uolere portare pena ꝑ me Et ottelo
mostrato adcio che tu ꝛ li altri servi miei sa
piate ĩ che modo e come douete fare sacrifi=
cio di uoi a me Sacrificio dico actuale e mẽ=
tale vnito ĩsieme sicome e vnito el uasello
collaqua chessi p̃senta al signore Che laqua
senza el uaso nonsi potrebo p̃sentare. e il ua=
so senza laqua portandolo nõ sarebbe piaceuo

lo

Bisogna odiar se stesso ꝑ lo peccato comesso

allui Cossi iu dico che uoi douete offerire
ame eluasello delle molte fatiche actuali per
qualunque modo io uel concedo Nõe elleggẽ
do uoi ne ĩ luogo ne ĩ tempo di fatiche al
modo uostro, ma al mio Et q̃sto uasello
debba essere pieno· cioe portarlo tutte con
affecto damore ꝛ con uera patientia por
tando ꝛ sopportando i difecti del prox[m]ĩo
uostro con odio ꝛ dispiacimento del pec
cato Allora si trouano q̃ste fatiche le q̃h
to poste ꝑ vno uasello pieno dacqua della
gratia mia· la quale da uita allanima·
Allora io riceuo q̃sto ꝑsente dalle spose
mio· cioe da ogni anima chemi serue·
Riceuo dalloro li ansietati desiderij la
grime ꝛ sospiri loro humile ꝛ ꝯtinui oro
tioni le quali sono tutte vno mecço che
ꝑlamore chiõ loro, placano lira mia so
pra li nimici miei huomini ĩiqui che

humile et conti nue oratione

29

tanto m'offendono. Siche sostiene virilmente
infino alla morte. et questo mi sara segno che
voi m'amiate in verita. Et non dovete voi g(h)e-
re in diricto amirare la rato per timore di ve-
runa creatura. ne per tribulacione. anci go-
dete nelle tribulacioni. El mondo si ralegra
facendovi ingiuria. et voi sete contristati
nel mondo per le ingiurie e offese. che mi vede-
te fare per li quali et offendendo voi offen-
dono me. per che sono fatto vna cosa con
voi. Ben vedi tu che avendovi data la y-
magine et similitudine mia. et perdendo voi
la gracia per lo peccato. per renderui la vita
della gracia. vnii la mia natura in uoi.
velandola della uostra humanita. Et
cossi essendo uoi ymagine mia. presi la
ymagine uostra. prendendo forma hu-
mana. Siche io sono vna cosa con uoi se-
gia l'anima non si diparte da me per la colpa

del peccato mortale · ma chi mama sta ĩ
me et io in lui Et po el mondo el pseguita
p che il mondo non e conformata cõmeco
Et pcio pseguito hunigenito mio figholo
ĩ fino alla obprobiosa morte della croce ·
et cossi fa a uoi Elli ui pseguitera ĩ fino al
la morte p che non ama me Sel mondo
auesse amato me ꝛ uoi amarebbe Ma ral
legrateui che uostra allegrecça sara piena
ĩ cielo Anco ti dico che quanto abbõdera
piu la tribulaçione nel corpo uostro tanto
abbondera piu lanima uostra ĩ consolaçio
ne Et qsta sara la dolcecça sua la reformaçi
one di sc̃i pastori i quali sono fiori di gr̃a ·
cioe che rendono gr̃a ꝛ loda al nome mio ꝛ
odore di uirtu fondato ĩ uerita Et questa e
la reformaçione de miei ministri ꝛ pastori ·
Non che abbi bisogno del fructo di questa

30

sposa dessere reformato po che nō si guasta
mai p li difecti de ministri. Si che rallegrati
tu el padre dellanima tua et li altri miei
fui nella amaritudine chio vi promesso
gia di darvi refrigerio. Et dopo lamaritu-
dine vi daro consolatione. Come questa
anima p la responsione divina crebbe
i divoctione i amaritudine et come facea
oratione a dio p la sca chiesa et p lo populo. 13

13 Allora qlla anima anxietata et affocata
di grandissimo desiderio. Conceputo
i effabile amore nella grande bonta
di dio. conoscendo et vedendo la largheça
della sua carita. che con tanta dolceça a-
vea degnato di rispondere alla sua petitio-
one. Dandole sperança alla amaritudine
la quale avea conceputa p loffesa di dio
et p lo danno della sca chiesa. et p la miseria
sua propia la quale vedeva p conoscimēto di se.

mitigaua lamaritudine ꝛ cresceua. Po che ha
uendole el sōmo eterno padre manifestata
la uia della pfectione. et le mostraua loffesa
sua e il danno dellanime. si come disotto diro
piu distesamēte Et pche nel conoscimēto che
lanima fa dise cōnosce meglio idio, cōnos
cendo la bonta di dio ise. et nello specchio
dolce di dio cōnosce la degnita ꝛ la idegnita dise
della creatione, uedendose essere ymagine di
dio et adatole p gratia et non pdebito Et an
che i nesso specchio della bonta di dio dico
che conosce lanima la sua idegnita nella q̄le
e uenuta pla colpa sua Po che come nello
specchio meglio si uede la macula della fac
cia delhuomo specchiandosi dentro nel specchio.
cossi lanima uenne acōnoscimento dise. si
leua p desiderio collocchio delitellecto ara
guardarsi nel specchio dolce di dio plapurita
che uede ilui. meglio cōnosce lamacula sua.

Cognosce te ipm & ex inde dei bonitatē intr cognosces

Onde p che illume e il cõnoscimento era ma
giore ĩ quel anima plo modo detto chel e
ra cresciuta vna dolce amaritudine Et
era scemata pla sperança chelli die la pri
ma uerita Et si come el fuoco cresce quãdo
li e data la materia cossi crebbre el fuoco
ĩ quel anima psi fatto modo che non era
possibile a corpo humano a potere sostnẽ
chellanima non si ptisse dal corpo Onde
se non che lanima era cerchiata di fortеça
da colui che e sõma fortеçça nõ lera possi
bile di campare mai Purificata lanima
dal fuoco della diuina carita laqle trouo
cõnoscimento di se ĩ di dio et cresciuta la
fame colla sperança della salute di tucto
el mondo et della reformaçione della sca
chiesa si leuo con vna sicurta dinançi al
sommo padre auendole mostrata la refor

magione della chiesa · et la miseria del mōdo
quasi con la parola di moyse dicendo Signore
mio uolgi locchio della tua mīa sopra il
populo tuo e sopra il corpo mistico della sca
chiesa Pero che piu sarai tu gloriato di pdona
re a tante creature e dar loro lume di cōnos
cimento · pero che tucte ti darāno laude
vedendosi campare p la tua īfinita bonta
dalle tenebre del peccato mortale e dale
eterna dannacione · che tu non sarai sola
mente di me miserabile che tanto to offeso ·
et la quale sono cagione dogni male Et pero
ti priego diuina e eterna carita che tu
facci uendetta di me · et fa mīa al popolo
tuo Et mai dinanzi dalla presenzia tua
non mi partiro īfine chio uedro che tu facci
loro mīa Et che sarebbe a me chio uedesse
me auere uita et il populo tuo la morte ·
Et che la tenebre si leuasse nella sposa tua · *s. Eccta. S.*

32

che essa luce principalmēte p li miei difecti
et dellaltre tue creature. Voglio dunque ꝛ
p gratia te ladimando che la carita increa
ta che mosse te medesimo a creare luomo
al ymagine ꝛ similitudine tua dicendo
Facciamo luomo al ymagine ꝛ similitudi
ne nostra. Et q̄sto facesti uolendo tu trinita
eterna che luomo pticipasse tucto te alta
et eterna trinita. Onde li desti la memoria
p che ritenesse i benificij tuoi. nella quale
pticipa la potentia di te padre eterno. Et
destili la memoria ꝛ ītellecto adcio che con
noscesse la tua bonta ꝛ pticipasse la sapi
entia dellunigenito tuo figliuolo. Edestili
la uolonta adcio che potesse amare quello
chellontellecto uide ꝛ cōnobbe della tua ue
rita. pticipando la clementia dello spō scō.
Chi ne fu cagione che tu ponessi luomo ī

Perch' altro no dono
Memoria &
Intellecto &
Volunta a lo
Essere
.N.

tanta dignita · lamore col quale raguardasti · ī te medesimo la tua creatura ꝗ inamorasti · di lei · et po la creasti p amore · et desthile lessere · adcio chella gustasse el tuo eterno bene Onde io ueggio che p lo peccato cōmesso pdette la degnita nella quale tu la ponesti · et p la rebellione che fece adte caddde ī guerra colla clementia tua · cioe che diuentamo nimici tuoi Onde tu timosso da qllo medesimo amore con che tu ci creasti uolesti ponere el mezo a riconciliare lumane generatione la quale era caduta Desti ci il uerbo del unigenito tuo figholo el quale fu tramezatore fra noi et te Elli fu nostra giustitia che sop̄ dise puni le nostre ingiustitie Et fece lobedienza tua padre eterno la quale limponesti quando el uestisti della nostra humanita · pighando la natura et ymagine nostra O abisso di carita · qle

·f· Amor·
hic me sydereo descen
der fecit olympo

Essere

Exclamatio

33

cuore si puo defendere che none scoppi auede
re laltecça discesa atanta bassecça quanta
e la nostra humanita. Noi siamo ymagine
tua. et tu ymagine nostra. per lunione che ai
fatta nel luomo. uelando la deita eterna
con la miserabile nuuila et massa corrotta
dadam. Chi ne fu cagione. lamore. onde tu
Idio se fatto huomo et luomo e fatto idio.
Per questo dunque amore ineffabile ti costringo
et priego che facci misericordia alle tue creature.

Come dio si lamenta del populo xpiano et singularmente di ministri suoi toccan= do alcuna cosa del sacramento del corpo di xpo. 14

14 Allora Idio uolgendo locchio della sua
misericordia uerso di lei. lassandosi constringere
alle lagrime et lassandosi ligare alla fune
del sancto desiderio suo lagnandosi diceua
Figliuola dolcissima le lagrime tue mi
constrigne. pero che e unita colla mia carita.

et e gittata p amore di me. et legami ipe=
nosi desiderij nostri Mia mira e uedi come
s matre Ecclesia
la sposa mia a lordata la faccia sua. e come e
lebrosa p imondicia e amore propio e sup=
bia et auaritia di coloro chessi pascono al
pecto suo. cioe la religione xpiana corpo
uniuersale e anche el corpo mistico della
scã chiesa. cio dico de miei ministri iqli Mystico corpo dela sa chiesa qle
sono qlli chessi pascono e stanno alle ma=
melle sue Et non tanto che essi si pascono
ma essi anno a pascere e a tenere a queste
mamelle luniuersale corpo del populo e
di qulunq altro uolesse leuarsi dalle te=
nebre della ifedelta e legarsi come men=
bro nella chiesa mia Vedi dunq cõquã=
ta ignoranza e tenebre e igratitudine e
ministrato et con mani imonde qsto
glorioso lacte e sãgue di qsta sposa e con

quanta psumtione et i reuerentia e riceuuto.
Et po qlla cosa che da uita. spesse uolte p loro
difecto da aloro morte. cioe el pcioso sague
del unigenito mio figluolo el quale tolse
la morte et la tenebre et dono uita et salute
p acompiere la pfectione nel lhomo achi si
dispone a riceuere Come il da uita et dota
lanima dogni gratia poco o assai, so la
disposicione et affecto di colui che riceue.
cossi da morte a colui che viue i mal fare. Siche
di colui che riceue i degnamete i peccato mor
tale li da morte et no uita No p difecto del
ministro ben che fusse in qllo medesimo
male o magiore. po che il suo male no gua
sta ne lorda el sangue el corpo di xpo mio
Et non fa male a colui a cui elli da ma a dse
medesimo seguita alui le pena si no si corre
ge con uera contritione della colpa sua Jo
donai il uerbo del unigenito mio figliuolo

p ~~che~~ la massa · po che humana generatio
ne era corrotta p lo peccato del primo ho
mo adamo Et po tutti noi uaselli facti
di qsta massa erauate corrotti ⁊ nō disp
osti ad auere vita eterna Onde p questo
io altezza vnii me colla bassezza della
uostra humanita · p remediare alla cor
rupzione ⁊ morte del humana generazi
one et restiture a grazia · la quale p lo pec
cato pdette Onde non potendo io sostenē
pena della colpa · uoleua la diuina mia
giustizia che nu stisse la pena et nō essendo
lhuomo sufficiente a satisfare Nolendo io
pur restiture luomo el quale era ī debili
to · mandai il uerbo del mio figliolo uesti
to di qsta natura corrotta dadam · ad cio
che sostenesse pena ī qlla natura medesima
che aueua offeso Et sostenendo sopra del

corpo suo īfino alla morte della croce placasse
lira mia Et cossi satisfeci alla mia giustitia.
et sacian la mia mīa, la quale uolse satisfare
alla colpa del huomo ꝛ disponerlo aql bene
plo quale io lhauea creato Siche la natura
cioe Iesu Christo
humana unita colla natura diuina fu sof
ficiente asatisfare ptucta lumana generati
one Non solo pla pena che sostenne nella na
tura finita cioe dalla massa dadam, ma p
uirtu della deita eterna natura diuina ī
finita Unita luna natura ꝛ laltra. riceuetti
et accettai el sacrificio del sangue del mio
figluolo, ītriso et īpastato con la natura diui
na et carita. la quale fu qllo legame chel tē
ne confitto ī croce Or p qsto modo sufficiēte
asatisfare alla colpa humana solo p uirtu
della diuina natura P qsto modo fu tolta
la marcia del peccato dadam. ma rimase
solo il segno cioe lo īchinamēto al peccato

·i· cicatrice

et adogni difecto corporale· sicome lamargine
che rimane quando luomo eguarito della
piaga· cossi la colpa dadam menò ancora mar
cia mortale Ma uenuto el grande medico
del unigenito mio figliuolo curò q̄sto ifer
mo, beuendo lamedicina amara· laquale
luomo bere non potea· pche era molto ī
debilito Et fece come fa balia che piglia
la medicina ipsona del fanciullo, pchella
e grande et forte· ⁊ il fanciullo nō e forte a
potere portare lamaritudine, Sicche elli fu
grande baglia portando colla forteçça
della deita unita colla natura nostra la
mara medicina della penosa morte dela
croce· p sauare ⁊ dare uita auoi fanciulli
ī debiliti p la colpa Solo el segno rimase
del peccato originale· el q̄le peccato ptrae

te

36

Baptesimo

dal padre et dalla madre quando sete con
cepiti dalloro Il qual segno si tolle dellani
ma ben che non al tucto. et qsto si fa nel sco
battesimo El qual battesimo a uirtu et da
uita di gratia i uirtu di qsto ptioso sague.
Onde subito chel lanima a riceuuto il sco
battesimo e solto del peccato orriginale et
ella infusa la gratia Ello ichinamento
al peccato che e la margine che rimane
del peccato orriginale come detto e ide
bilisce et puo lanima rifrenarlo se uuole.
Allora el uasello dellanima e disposto a
riceuere et adaugmentare ise la gratia po
co o assai so che piacera allei di uolere
disponere se medesima con affecto et desi
derio ad amare et seruire me Et cossi si puo
disponere al male come al bene no ostā
te chelli abbia riceuuta la gratia del sco

battesimo

battesimo. Onde è uenuto el tempo della discretione p lo libero arbitrio suo. puo usare el bene el male so che piace allui. Et e tanta la liberta che a l'huomo e tanto e fatto forte p la uirtu del ptioso sangue, che il demonio ne creatura el puo constrigere a una minima colpa, piu chelli si uogha. Tolta li fu la seruitudine e fatto libero ad cio che signoreggiasse la sua propria sensualita et auesse el fine p lo quale era creato. O miserabile huomo che si delecta nello loto come fa lanimale e non riconosce tanto benefitio quanto a riceuuto da me. piu no potea riceuere la misabile creatura piena di tanta ignorantia. Come la colpa e piu grauemete punita dopo la passione di xpo che prima. e come idio promette di fare mia al modo e alla chiesa santa.

Libero arbitrio

Lhomo no po esser constretto al peccato, se no tanto quanto vole esso homo. Nota

Dignita & gratia de lhomo

15

37

Et uoglio che tu sappi figliuola mia
che ꝑla gratia che anno riceuuta
auendoli recreati nel sangue del mio
figliuolo unigenito et restituita agratia
lhumana generatione si come to detto
non riconõscendola, ma andando sempre
di male ĩpeggio, et di colpa ĩ colpa sempre
ꝑseguitandomi con molte ingiurie et te-
nendo tanto auile le gratie chio o fatto
loro, et fo, che non tanto chessi le reputino
a gratia, ꝑanco pare aloro retenere alcuna
uolta dame ĩgiuria. ne piu ne meno co
me se io uolesse altro chella loro sãtifica
tione. Onde io ti dico che allor sara piu
duro, et degno saranno di maggiore pe
na et saranno puniti poi che anno ri
ceuuta la redemtione del sangue del mio
figliuolo che ĩnanzi la redemtione. cioe

ī nanzi che fosse tolto uia lamarcia del
pectato dadam Cosa ragioneuole e che
chi piu riceue piu rende ꝛ piu e tenuto a
colui dacui elli riceue Onde molto era te
nuto luomo ame ꝑ lessere chio li aueua
dato creandolo al ymagine ꝛ similitudīe
mia · ꝑla qual cosa era tenuto direndermi
glā, et elli mela tolse, et uolsela dare ase·
Onde trapasso lobediencia mia īposta a
lui ꝛ diuentomi nimico Et io col humi
lita mia distruxi la sup̄bia sua humiliā
do la natura diuina ꝛ pigliando la ur̄a
humanita · et cauandoui della seruitudine
del demonio uifeci liberi Et nō tanto che
io uidessi liberta · ma se tu uedi bene luo
mo e facto dio · et dio e facto huomo ꝑ
lunione della natura diuina nella natu
ra humana Questo e uno debito el quale
hanno riceuuto, cioe il tesoro del sangue
doue essi sono recreati agrazia Siche uedi

Tanto n. qs deo ob

quanto e sono piu obrigati arendere
ame dopo laredenzione che ī nanzi la
redenzione. Onde essi sono tenuti di ren
dere glīa ⁊ loda ame seguitando leuestigie
della ꝑola īcarnata mio figliuolo. Allora
mi rendono debito amore ame e al prox
imo· et nō faccendolo cio caggiono ī mag
giore offesa. Et ꝑo io ꝑ diuina giustitia a
loro rendo piu grauezza di pena eterna.
Onde molto a piu pena uno falso xp̄iano
che uno pagano e piu tormento· ⁊ non
ꝑde ꝑo lessere. Onde io ti dico chessi rimā
gano ne lamorte e nō possono auere· ~~ꝑderro~~
la grazia ꝑla colpa loro· Siche la colpa
e molto piu punita dopo laredenzione
che prima. Et sonomi facti nimici. Ma
uno remedio ciā e col quale io placherò
lira mia· cioe col mezzo de sui mici si
saranno solleciti di constringermi con
lagrima e col desiderio damore e carita

pp̄ viros iustos Deus ad Miseri cordiā peccato rib; mouet^r

Tu uedi che conqsto legame tum'an lega
to el quale legame io ti diei pche uoleuo
fare mia al mondo Et po do io fame et de
siderio ne Sui miei uerso lonore di me
et uerso la salute dellanime. adcio che
costrecto dalla lagrime loro mitichi el
furore della diuina mia giustitia Tolle
dunque le lagrime tuo et trale della fon
tana della diuina mia carita. tu et li
altri Sui miei et cõnesse lauate la faccia
alla sposa mia Chio ti pmetto che con
qsto meço le sara renduta la beleça sua
non con coltello ne con guerra ne con
crudelita riauera la beleça sua, ma cõ
la pace et con lumili et cõtinua oratione
sudori et lagrime gittate con anxietato
desiderio de Sui miei, Et cosi adẽpiro
el desiderio tuo con molto sostenere git

tando

39

lume la pagiençia uostra nella tenebre delli
iniqui huomini del mondo Et nō timete p
che il mondo ui pseguiti chio saro con uoi
et in niuna cosa ui mancara la mia puidēça.

Come q̄sta anima cōnoscēdo la diuina
bonta nō rimanea cōtenta di pregha
re solamēte p lo populo xp̄iano ma
pregaua p tutto il mondo ↄtinua- 16

16 Allora quel anima leuandosi cō magio
re cōnoscimēto et con grande allegrec
ça ↄforto stando dinançi alla diuina ma
iesta Si p la sperança chella auea nella di
uina mīa. et si p lamore et desiderio che
dio auea di fare mīa alluomo. nō ostante
che fussero suoi nimici. aueua dato el mo
do a sui suoi come potessero costringere
la sua bonta ↄ placare lira sua Onde si
ralegraua pdendo ogni timore nelle pse

cutione del mondo uedendo che dio fus
se ꝑlei Et cresceuali el s͠co desiderio ĩtanto
che non staua ꝯtenta ma consicurta santa
dimandaua m͠ia ꝑ tucto el mondo Et po
niamo che nella secõda petitione si ꝯtenesse
el bene ⁊ lutilita de xp̃iani et ꝑla reforma
tione della s͠ta chiesa · nõ dimeno come af
famata distendeua loratione sua ꝑ tucto
el mondo Gridando m͠ia Idio eterno
uerso le tue pecorelle si come bono pasto
re che tu se Non ĩdugiare affare m͠ia al
mondo · ꝑo che igia quasi pare chelli non
possa piu · ꝑcio che altucto pare priuato
dellunione della carita uerso dite ⁊ uerso
diloro medesimi · cioe di nõ amarsi isieme
damore fondato inte Come dio silamẽ
ta delle sue creature ꝑlamore proprio ch
regna iloro ꝯfortãdo la ꝑdetta m͠ia alloro

Ne

17

40

17 Allora Idio come ebro damore uerso la
salute nostra· teneua modo dattēdere
magiore amore ⁊ magiore dolore ī qlla aīa
in q̄sto modo· mostrando conquāto amo
re aueua creato luomo ⁊ diceua Ue non
uedi tu che ogni huomo mi pcuote· Et io
li o creati contanto amore ⁊ dotatili di
gracia· ⁊ molti quasi īfiniti doni o dati
alloro p gracia et p debito· Ue uedi cō quā
ti peccati mi pcoteno ⁊ specialmēte col mi
serabile amore propio di loro medesimi on
de pcede ogni male collo qual amore an
no auelenato tuttol mondo· po che come
lamore di me tiene īse ogni uirtu pturi
ta nel proximo· si come lamore propio
sensitiuo che pcede da supbia· come elmio
pcede da carita/contiene īse ogni male· 18
Et q̄sto male fanno col mezo della crea
tura seperati dalla carita del proximo·

p cio che me non anno amato ne il prox
imo che sono uniti luno i laltro isieme.
Et po che ogni bene e ogni male era facto
col mezzo del proximo molto mi posso
lamgnare delluomo che dame non a
riceuuto altro che bene et elli ame da odio
facendo ogni male Perche io ti dissi che
colle lagrime di servi miei miticarei lira
mia. et cossi ti ridico Noi servi miei pa
rateui dinanzi colle molte orationi i
desiderii i con dolore dello offesa che e fatta
ame et della dannatione loro. e cossi
mitigarete lira mia del diuino giuditio.

Come niuno puo uscire delle mani di dio. po chelli ui stae p mia. o elli ui stae per giustitia diuina. 18

18 Et sappi figliuola che neruno puo
uscire delle mie mani. po che io so

colui che son et uoi non sete puoi medesimi
se non iquanto sete facti dame et sono io
creatore di tucte le cose che pticipano essere
excepto chel peccato non e fatto dame. et
p che non e ime non e degno desse amato.
Et po offende la creatura p che ama qllo
che non de amare cioe il peccato. et odia
me che e tenuto damarmi po chio o dato
alloro lessere con tanto amore. Apri locchio
del itellecto tuo et mira nella mia mano
et uedrai che e uero qllo chio to detto. Allo
ra ella leuando locchio p obedire al sômo
padre uedeua nel pugno suo rinchiuso
tucto el mondo. dicendo Idio figliuola
or uedi e sappi che niuno mene puo esse
tolto. po che tutti si stanno o p giustitia
o p mia. po che sono miei et creati dame.
e amoli ieffabilmête Et po nô ostanti
le iiquita loro io faro loro mia col mezo

de suoi miei Et adempiero la peticione tua che
con tanto amore et dolore me lai dimandata·

Come qsta anima crescendo nello amo=
roso fuoco desiderava di sudare sãgue
et riprendendo se medesima facceva
singulare orone plo padre dellaña sua· 19

19 Allora quel anima come ebra et quasi
fuore di se crescendo el sctõ desiderio sta
va quasi btã et dolorosa· btã stava plunio=
ne che avea facta i dio gustando lallegrez
ça et bonita sua, tutta anegata nella sua
mĩa Et dolorosa era vedendo offendere
tanta bonta, Et rendeva gratie alla divi
na maiesta· quasi cõnoscendo che dio
lavesse manifestati i difecti delle creature
p che fusse costretta allevarsi con piu solle
citudine et maggiore desiderio Et sentẽdo
si rinovare el sentimento dellanima crebe

tanto el sco e amoroso fuoco che desidera
ua che fosse sudore di sangue el sudore
dellaqua el quale ella gittaua p la força
chellanima faceua al corpo Po chera piu
pfecta lunione che qlla anima haueua
facta idio. che non era lunione fra laia
el corpo et po sudaua p força damore.
Ma ella lo spregiaua p grande desiderio
chella haueua di uedere escire del corpo
suo sudore di sangue dicendo a se medesima
O anima mia oime tucto il tepo
della uita mia hai pduto. e po sono ue
nuti tanti mali et danni nel mondo et
nella sca chiesa i comune et i pticulare
Et po io uoglio che tu hora remedisca col
sudore del sanghe Veramente qsta aia
haueua ben tenuta amente la doctri
na chelle diede la uerita di sempre con
noscere se et la bonta di dio i se el remedio

chessi uoleua arimediare atucto elmō
do et aplacare lira didio con humili
et continue ꝛ sante oraçioni/ Allora ella
spronata dal sc̄o desiderio si leuaua
molto aprendo locchio del ītellecto ꝛ
specculauasi nella diuina carita doue
uedeua ꝛ gustaua quanto siamo tenuti
damare idio et renderli glā ꝛ honore
Et aq̄sta uedeua chiamati ispū di dio
et singularmēte chiamaua la uerita
eterna el padre dellanima sua El quale
ella portaua dinançi alla diuina bon
ta· p̄gandolo che isondesse ī lui uno
lume di gracia adcio che iuerita segui
tasse essa uerita:- Come sença t̄bulaciōi
et compaçiençia nō si puo piacere adio·

Allora dio risponde alla terça peti
çione cioe della salute sua diceua·

43

Figliuola q̄sto uoglio chelli cerchi cioe di
piacere ame la salute dellanime loro
con ogni sollecitudine. Ma q̄sto nō po
trebbe ne elli ne tu neuerruno altro a
uere sença molte p̄secutioni. Onde si
come uoi desiderate diuidere el mio
honore nel s̄ta chiesa, cossi douete prepe
re amore auolere sostenere con uera
paciençia. Et aq̄sto ma uedro che elli ꝛ
tu et li altri miei fiu cercarete el mio
honore i uerita. Allora sara elli ilmio
carissimo figliuolo et riposerassi sop̄
el pecto del unigenito mio figliuol
del quale io o fatto ponte p̄che tucti
potiate giugnere al fine nostro. ꝛ ricee
uere el fructo dogni uostra fatica
che aurete sostenuta p̄lo mio amore.

Sicche portateui dunque virilmente.

Come essendo rotta la strada dandare al cielo p la disubidiença dadam Jdio fece del suo figholo ponte p lo q̃le possa pas

Et p che io ti dissi chel del verbo del unigenito mio figholo aueuo fatto ponte ꝛ cossi e la uerita, uogho che sappiate chella strade si ruppe p lo peccato disobediença dadam p si fatta modo che niuno potena entrare a uita eterna. Onde non mi rēdeuano gr̃a p q̃sto modo che doueano non pticipando q̃llo bene p lo q̃le io haueua creati ꝛ non auendolo non sadēpia la mia uolonta i uerita. Questa uerita e che io laueuo creato alla ymagine et similitudine mia p che elli auesse vita eterna et pticipasse me ꝛ gustasse la somma dolceçça et bonta mia. Ma p

44

lo peccato suo non giugnewa q̃sto termi
ne· et p̃o q̃sta uerita nonsi adempiena E
q̃sto era p̃o chella colpa auewa serrato el
cielo et laporta della mia m̃ia Questa col=
pa germino spine ꝯ triboli cõ molte mo=
lestie· et la creatura trouo rebellione ase
medesima· p̃che subbito che ebbe ribel=
lato ame e asse medesimo si fu ribello·
Onde la carne ĩpugno subbito contro
allo sp̃o ꝯ p̃dendo lo stato della ĩnocẽça
e diuento animale ĩ mondo· e tucte lecose
create li furono ribelle doue prima lisare
bero stati obedienti selli auesse ꝯseruato
nello stato doue io el puosi Nõ cõseruãdosi
trapasso lobediençia mia ꝯ merito morte
eternale lanima el corpo Et corse di subito
chebbe peccato uno fiume tempestoso che
semp̃ el percotea collonde sue· portando

fatiche 7 molestie dase et dal demonio
et dal mondo Tucti annegaua te-po che
niuno con tucte le sue giustitie potea
giugnere auita eterna Et po io uolendo
remediare atanti uostri mali uo dato
el ponte del mio figliuolo· adcio che pas
sando el fiume non anneghiate El qle
fiume e qsto mare tepestoso di questa
tenebrosa uita Vedi quanto etenuta la
creatura ame 7 quanto e lignorantie
auolersi pur annegare 7 nō pigliare il
remedio chio lor odato:- Come dio i
duce la pdetta aia araguardare la gran
decça dello pōte pch mdo tiene dala tra
Apre locchio figliuola mia del alcielo
aitellecto tuo e uedrai li accecati 7 ig
noranti e uedrai li ipfecti 7 anche ipfecti·

45

che ĩ uerita seguitano me. adcio che tu tidogli
della dannatione delli ignoranti. ⁊ ralegrati
della pfectione de dilecti miei. Ancora uedrai
che modo tengono qlli che uanno allume.
et qlli che uanno alla tenebre. Ma i nanzi
uoglio che raguardi il ponte del figholo mio
et uedi la grandezza sua che tiene dal cielo
alla terra. Cioe raguarda che e unita colla
grandezza della deita alla terra della nostra
humanita. Et po dico che tiene dal cielo al
la terra. cioe plunione chio o fatta nelluo
mo. Questo fu necessita auolere rifare la
uia chera rotta. adcio che giugnesse a uita.
Pur di terra nõsi potea fare di tanta
grandezza che fosse sufficiente a passare
el fiume ⁊ darui vita eterna. Cioe che pur
la terra della natura del luomo non era
sufficiente a satisfare alla colpa ⁊ toglhere

Perche causa bisogno chl figlio de dio per noy se humanasse

ua lamaritia del peccato dadam la quale
maritia corruppe tutta lumana generatione
et trasse puzza dallei Convennesi unire col
altezza della natura mia deita eterna ad
cio che fusse sufficiente a satisfare a tutta
lumana generatione. La natura huma
na sostenesse la pena per la natura diuina
unita colla natura humana accettasse
el sacrificio del mio figliuolo offerto a me
per uoi per tollerui la morte et per darui uita Si
che laltezza sa humilio alla terra. e della
uostra humanita unita luna collaltra
sene fece ponte et rifece la strada. Perche si fu
ce uia accio che in uerita uenisse a godere
colla natura angelica Et non basterebbe a uoi
ad auere la uita perche il figliuolo mio ui sia
fatto ponte se uoi non teneste per esso. Come

46

tucti siamo lauoratori della uigna della
sca̅ chiesa et come ciascuno ala uigna p̄
pria dase medesimo ⁊ come noi si ꝯuiene
essere uniti nela uera vita del figliolo di dio

Qui mostraua la uerita chelli ci auea
creati sença noi. ma nō ci saluera
sença noi Onde uuole che noi ci mettiamo
la uolonta col libero arbitrio. exercitando el
tempo colle uere uirtu Et po disse tucti ui
conuiene tenere uia p̄ q̄sto ponte cercando
la gl̄a et loda del nome mio nella salute del
lanime, sostenendo pena ⁊ molte fatiche. se
guitando le uestigie del dolce ⁊ amoroso
uerbo ĩ altro modo non potete venire ame.
Noi siate miei lauoratori che uo messi ala
uorare nella uigna della sca̅ chiesa Noi lauo
rate nel corpo vniuersale della religione
xp̄iana messi da me p̄ gratia. auendoui io
dato lume del sc̄o baptesimo p̄le mani de

ministri iquali io messi allauorare cō uoi·
Voi sete nel corpo uniuersale ꝛ essi sono nel corpo mistico posti a pascere lanime uostre· ministrandoui el sangue ne sacramenti che riceuete dallei, traendone essi le spine de peccati mortali e piantandoui la gratia. Et si sono miei lauoratori nella uigna del lanime uostre legati nella uigna della scā chiesa Et ogni creatura che a in se ragione a la uigna per se medesimo· cioe la uigna del lanīa sua Della quale la uolonta col libro arbitrio nel tempo che e fatto lauoratore mentre che viue Ma poi che e passato el tēpo, neuno lauorio puo fare ne buono ne cattiuo· ma mentre chelli viue puo lauorare la uigna sua nella quale io lo messo E a riceuuta tanta fortezza qsto lauoratore dellanime che ne demonio ne altra creatura li puo toglierc selli non uuole Po che riceuendo el santo battesimo si fortificò ꝛ fuli dato uno coltello

Li sacerdoti sono nel corpo Mystico de la chiesa

absolutione et penitentia

La volunta et libero arbitrio

el demonio ne no po sforzar al peccato se no vogliamo

47

damore di uirtu e odio del peccato Elquale
amore ⁊ odio truoua nel sangue. po che p a-
more di uoi ⁊ odio del peccato mori ilmio
figliuolo dandoui el sangue plo qle aueste
uita nel scō baptismo Siche uoi auete el
coltello el quale douete usare collibero
arbitrio mentre che auete il tempo per
diuellere le spine de peccati mortali. et
piantare la uirtu nel cuore uostro Et hi
lauoratori chio o messi nella uigna mi-
nistrandoui del sacramenti che ordina-
ti sono nella scā chiesa Conuiensi īprima
lauarui colla contritione ⁊ dispiacimēto
del peccato ⁊ col amore della uirtu eallora
riceuerete el fructo del sangue In altro
modo nol potresti riceuere nō dispo-
nendoui dalla parte uostra come uni-
ti nella uite del mio figliuolo unigeīto
Io son uite uera e il padre mio e il lauora- (agricola)
tore

Iesu chro pati morte p Amor de lhomo & p odio del peccato:-

Come si receue el fructo del sague de xpo p la confessione & cotritioe & Amor dele virtu in christo

.i. palmites

et uoi sete i[n]tralci, Et cossi, e la uerita chio
sone lauoratore. p[er]che ogni cosa che ha es-
sere e uscito di me, la potençia mia e in-
estimabile, [et] colla mia potença et uirtu
gouerno tucto luniuerso mondo e ne — et sine ipso factum est nichil.
una cosa e facta o gouernata sença me.
Bichio sono el lauoratore, piantai la uite uera
del figliuolo mio nella terra della nostra hu-
manita. adcio che uoi tralci (palmites) uniti colla uite
faceste fructo. Et p[er]o chi non fara fructo p[er]
diuellere le spine de peccati et fare buone
op[er]acioni sara tagliato da q[ue]sta uite. Po che
e separato da essa uite p[er]de la uita della gratia.
et e messo nel fuoco eternale. si come il tralcio
che non fa fructo che e tagliato dalla uite
et e messo nel fuoco p[er]che none buono da
altro. Or cossi q[ue]sti cotali tagliati p[er] loffese lo-
ro morendo nella colpa del peccato mortale.

della uite

la diuina giusticia non essendo buoni ad al
tro li mette nel fuoco el quale e eternale Co
storo nō anno louorata la uigna loro anzi
lanno disfacta Et non solo che ciabbino
messa alcuna pianta buona di uirtu an-
zi nanno tracto el seme della gratia el qle
aueuano riceuuto nellume del battisimo
pticipando el sangue del mio figliuolo ilqle
fu il vino che ui porse qsta uita uera. Ma
essi ne lanno tracto qste seme ꝛ datolo a
mangiare alli animali. cioe adiuersi et
molti peccati Et annose lomesso sotto ipie
di del disordinato affecto. col quale affecto
anno offeso me. et fatto danno aloro et
al proximo Ma isrui mici non fanno cossi.
et cossi douete fare uoi. cioe esse vniti et
insitati ī qsta uite Et allora riportarete
molto fructo. po che pticiparete delhumo

della uite Et stando nel uerbo del figliuolo
mio state i me. pcio chio son una cosa co=
lui et elli con meco Stando i lui seguitare
te la doctrina sua et pticipate della sustan=
çia sua. cioe della deita eterna unita nel
humanita. traendone uoi uno amore di
uino. doue Epo ti dissi che pticipate dela
sustançie della uite. Pche modo idio pota
i tralci uniti nella pdetta uite. cioe i servi
suoi. e come la uigna di ciascuno e stato
unita con qlla del proximo che niuno
puo lauorare la sua che no lauori del prox
24 Sai che modo io tengo poi ch ' Limo
i servi miei sono uniti i seguitare la
doctrina del dolce e amoroso uerbo Jo gli
poto. adcio che facciano molto frutto Si
come el tralcio che ista nella uite. che il lauo
ratore il pota p che facci migliore uino et
piu Et qllo che non fa frutto taglia e mette

49

nel fuoco Cossi so io lauoratore uero po
che ifiu miei che stano ī me io li pote col
le molte tribulagioni · adcio che facciano
piu frutto ꝗ migliore · ꝗ sia prouata ī loro
la uirtu Et qlli che non fanno frutto sono
tagliati ꝗ messi nel fuoco Questi cotali so
no lauoratori ueri ꝗ lauorano bene lanima
loro traendone ogni amore propio e riuol
tando la terra della affecto loro ī me Et no
tricano et crescano el seme della gragia ·
el quale ebbero nel sco battesimo lauorādo
la loro lauorano qlla del proximo · ꝗ nō
possono lauorare luna sença laltra Egia
ti dissi che ogni male si faccia col mecço
del proximo e ogni bene Siche uoi sete
miei lauoratori uscite di me et io uo vni
ti ī me ꝗ stati nella uite · plunione chio
o facto con uoi Tiene amente che tucte
le creature che anno ragione ī loro anno

la uigna loro di pse la quale e vnita sença
meço col proximo loro · cioe luno collaltro ·
Et sono tanto vniti che neuno puo fare
bene asse che nol faccia al proximo suo ne
male che nol facci allui Et di tucti uoi e fat
ta vna uigna vniuersale · cioe di tucta la
congregaçione xp̄iana · e quali sete vniti
nella uegna del corpo mistico della chiesa ·
onde uoi tracte la uita Nella quale uigna e
piantata q̄sta uite del mio figliuolo in cui
douete esse inestati Non essendo uoi in
estati ī lui · sete subito ribelli alla s̄cā chiesa ·
et sete come menbri tagliati dal corpo el
quale subito ī putridisce E uero che mē
tre che auete el tempo ui potete leuare
dalla puçça del peccato col uero dispia
cimēto e ritorrere a miei ministri i q̄li
sono lauoratori et tengono le chiaui del
vino · cioe del sangue uscito di q̄sta uite ·

El quale sangue e si fatto ue di tanta pfec-
tione che p neuno difecto del ministro
non uo esse tolto el fructo desse sangue.
E illegame della carita e qllo chelli lega
con uera humilita aquistata nel uero
conoscimento di se et di me. Bi che uedi che
tucti uo messi p lauoratori. E ora di nuouo
vi inuito. po chel mondo gia uiene meno.
et tanto sono multiplicati le spine che ano
affogato el seme. i tanto che niuno fructo
di gratia uogliono fare. Voglio dunque
che siate lauoratori ueri. et con molta solli-
citudine aitarmi allauorare lanime nel cor-
po mistico della sca chiesa. A qsto ueleggo
pcio chio uoglio fare mia al mondo p lo
quale tu tanto mi prieghi :- Come la pre-
decta anima dopo alcune laude rendute
adio el priegha chelli mostri coloro che
uanno p lo ponte pdcto. e qlli che no uiuano.
25 Allora lanima con anxietato amore

dicevа O inextimabile dolcissima carita chi
non saccende atanto amore · quale cuore
si puo difendere che non venga meno Tu
abisso di carita pare che ī pazzi delle tue
creature come se tu senza loro nō potessi
vivere · concio sia cosa che tu sia Idio nr̄o
che non ai bisogno di noi · del nostro bene
adte non cresce grandezza po che tu se in
mobile Et del nostro male adte nōe danno ·
po che tu se sōma et eterno bonta Chi ti mo
ve afare tanta miā · lamore ⁊ non debito
ne bisogno che tu abbi di noi · po che noi
siamo rei ⁊ malvagi debitori Onde se io
veggio bene sōma eterna verita · io sono
el ladro et tu se lo impiccato p me Po che
io veggio el verbo tuo figliuolo confitto
et chiavellato ī croce · del q̄le mai fatto pōte ·
fo che ai manifestato ame misrabile tua
fura · P la qual cosa el cuore scoppia ⁊ non

puo scopiare p la fame e desiderio che a con=
ceputo i te Ricordomi signor mio che tu
volevi mostrare chi sono coloro che vanno
p lo ponte et chi non vi va. et po se piacesse
alla bonta tua dimanifestarlo volentieri
el vederei e udirei da tte. Come q̃sto põte
a tre scaglioni p li q̃li significano tre
stati dellanima.

26 Allora idio p fare piu i amorare q̃lla anima verso la salute dellanime le rispuose e disse Prima chio ti mostri q̃llo chio ti voglio mostrare come il ponte sta Detto to gia figliuola chelli tiene dal cie=lo alla terra. cioe p l unione chio o fatta nel luomo el quale io formai dellimo della terra Ora sappi che q̃sto ponte mio figho=lo a i se tre scaglioni. de q̃li i due furono fabricati i sul legno della croce. e il terzo

fu quando elli fu dato a bere fiele et aceto·
In qsti tre scaglioni conoscerai tre stati del
lanima iquali io ti dichiarero di sotto El
primo scaglione sono ipiedi iqli significa
no laffecto· po che come ipiedi portano il
corpo cossi laffecto portano lanima Un
de ipiedi conficti ti sono scaglione acio
che tu possa giugnere al costato il quale
ti manifesta el secreto del cuore Po che
salito i supiori dellaffecto lanima pmicia
agustare laffecto del cuore· ponendo loc=
chio dellintellecto nel cuore apto del mio
figliuolo doue troua psumato 7 ineffabile
amore Consumato dico po che no uama
p propia utilita· p che utilita alui non
potete fare· po chelli e una cosa conmeco·
Onde allora lanima sempre damore ue=
dendoci tanto amare· salito al sco giugne

ps·
no adhereat mihi
pes superbie· i· affe
ctus·

Dio no ce ama per
sua propria uti
lita

52

Sap. osculetur me osculo oris sui i pace sua

alterço. cioe alla bocca. doue truoua la
pace della gran guerra che prima auea
auuta p le colpe sue P lo primo scaglione
leuando i piei dellaffecto dalla terra si
spogliò del uitio. Nel so. sempiè damore
con uirtu, E nel terço gusto la pace Si
che il ponte a tre scaglioni. adcio che sa
lendo el primo el so. potiate giugnere
al lultimo. Et leuato i alto, siche corre
do lacqua nol offende. p che i lui non
fu ueleno di peccato Questo ponte e
leuato i alto et none seperato po dalla
terra Sai quando si leuo i alto. quando
fu leuato i sullegno della croce non se
parandosi po la natura diuina dalla
basseçça della terra della nostra huma
nita E po ti dissi che essendo leuato i
alto non era leuato dalla terra. po che
ella era unita et i pastata co essa. Et no

era neruno che sopra el ponte potesse
andare i fine chelli fu leuato i alto Et
po disse elli Se io saro leuato i alto ogni
cosa trarro ame, Vedendo la mia bonta
che i altro modo nō potauate essere
tracti mandalo p che fu leuato in alto
i sullegno della croce, facendone una
ancudine doue si fabricasse el figliuolo del
humana generatione p toglierli lamorte
et restituirlo alla uita di gratia, Epo tras
se ongni cosa ase· p qsto modo mostroe la
more i effabile chaueua· Po, che il cuore del
luomo e semp tracto p amore Magiore a
more mostrare nō ui potea· che dare la
vita p noi· p força etracto dal amore· se
gia luomo ignorante non fa resistençia
di non lassarsi trarre, Che essendo leuato
i alto ogni cosa trarrebbe ase i cossi e laue
rita Et qsto sintende i due modi luno sie

Si fuero exaltatus / oia traham ad me / ipsum

oia traham et / duplr intellig:

primo nota

53

che tracto el cuore del luomo p affecto da
more con tutte le potentie dellanima. cioe
la memoria. lo itellecto e la uolonta. Onde
accordate qste tre potentie e cogregate nel
nome mio. tutte laltre opationi chelli fa
actuali e mentali sono tracte piacetuogli
e unite i me p affecto damore. po che se
leuato inalto seguitando lamore crucifi
ato. Siche bene disse lamia ueritá. Se io
saro leuato i alto ogni cosa trarro ame. cio
e che tracto el cuore e le potentie dellanima
saranno tracte tucte le sue opationi. Laltro
modo sie che ogni cosa e creata i seruigio
del luomo. onde le cose create sono facte
pche seruino e souengano alle necessitade
delle creature. et non la creatura che a i
se ragione e facta p loro ma p me. adcio
che mi serua con tutto el cuore e lafecto loro.
Siche uedi chessendo tracto luomo ogni

le potentie & dote de lanima sono tre. Cioe

secondo modo. Nota

ogni cosa creata e facta p lhomo: et lhomo p servire a Dio

cosa e tracta et fatta plui fu dunqȝ biso
gnio chel ponte fusse levato ī alto e avesse
le scale; adcio chessi possa salire cō agevo
leçça· Come qsto ponte e murato di pie=
tre le quali significano le vere virtu Et
come ī sul ponte anno bottega dove si
da el cibo ai viandanti· e come chi va p
lo ponte va a vita· ma chi va sotto il
ponte p lo fiume va a perdicione

Questo ponte sia le pietre murate ad
cio che venendo la piova nō īpedi
sca landatore Ma quali pietre sono queste·
sono pietre delle vere e reali virtu· le quali
pietre nō erano murate īnançi alla passi=
one del mio figliuolo· et po erano īpediti ch
neuno potea giugnere al termine suo·
quantunqȝ elli andasseno p la via delle
virtu· po che non era ancora diserrato el cie
lo colla chiave del sangue· onde la piova

della giustitia nonli lassaua passare Ma poi
chelle pietre furono facte et fabricate sopra
il corpo del uerbo del dolce mio figliuolo
di cui io to detto che e ponte ⁊ elli le mura
et ītride la calcina ꝑ murarle col sangue suo
Cioe che il sangue e ītriso colla calcina della
deita Et colla forteçça e fuoco della carita·
colla potençia mia, sono murate qste pietre
delle uirtu sop̃ lui medesimo No che neuna
uirtu e che non sia prouata ī lui· ⁊ dallui
hanno uita tucte le uirtu Et ꝑo neuno puo
hauere uirtu che dia vita di gratia senon da
lui· cioe seguitando le uestigie ⁊ la doctrina
sua, Elli hamaturate le uirtu· et elli lapiantati
come pietre viue et murate col sangue
suo· adcio che ogni fedele possa andare expeditamēte ⁊ sença alcuno timore seruile
di pioua della diuina giustitia· ꝑtio che
e ricoꝑto con mia· discese di cielo nella

incarnatione del mio figliuolo Con che sap-
se colla chiaua del sangue suo Sicche uedi
chel ponte e murato e ricoperto colla mia.
Et e sue la bottega del giardino della sancta
chiesa laquale tiene e ministra el pane
della uita et da bere el sangue suo adcio
che iuiandanti pregrini delle mie crea-
ture stanchi non uengono meno nella uia.
Et per questo ho ordinato la mia carita che uisia
ministrato el sangue el corpo del figliolo
mio dio et huomo Et passato el ponte si
giugne alla porta laqual porta e esso ponte
per la quale tucti ui conuiene entrare. e pero dice
elli Io son uia uerita et vita. chi ua per me non
ua per la tenebre ma per la luce Et in unaltro
luogo disse la mia uerita che neuno po-
teua uenire a me se non per lui et cosi e Et se
bene ti ricorda chio ti dissi et mostratelo
uolendoti fare uedere la mia Onde se elli

Ego sum via veritas et vita & quomodo Nota

Come Xpo e verita

dille che e uia · et uerita 7 uita · et gia to
mostrato chelli e uia i forma dun ponte
Et dice che e uerita 7 cossi e pero chelli e
unito conmeco che sono uerita · e chi elli se
& anche nio e Vita
guita ua pla uerita Et e uita onde chi se
guita la uerita riceue la uita di gratia ·
Et non puo perire di fame po chella uer
ta uise facto cibo, Non puo cadere itene-
bre po chelli e luce priuato della bugia ·
anche colla uerita confuse 7 distrusse la
bugia del demonio · la quale elli disse ad
Eua La quale bugia ruppe la strada del
cielo · 7 la uerita laqua racontia e murata
col sangue suo / Onde qlli che seguitano
qsta uia sono figliuoli della uerita · po che
seguitano la uerita 7 passano pla porta
della uerita · 7 truouansi ime unito cola
porta 7 uia del figliolo mio uerita eterna

mare pacifico Ma chi non tiene p questa
uia tiene disotto plo fiume. la qle e via
non posta cō pietre ma con aqua. Et pō
che laqua non ha ritegno ueruno, neuno
ui puo andare che non anneghi Cossi sono
facti i dilecti elli stati del mondo. Onde
p che laffecto none posto sopā alla pietra
ma, e posto con disordinato amore nelle
creature et nelle cose create, amandole et
tenendole fuore di me. anniegano. elle so
no facte come laqua che ꝯtinua corre Et
cossi corre luomo come elleno. bene che
allui pare che correno le cose create chelli
ama. et elli continua corre uerso la morte.
Et uorebbe tenere se, cioe la uita sua, i le
cose chelli ama che nō corressero uenēdoli
meno. o pla morte chelli lasci loro, o p nia
dispensatione chelle cose create siano tolte

el Mūdo assimigliato al fiume & soy dilecti

lhomo corre alla Morte

56

di nançe alla creature Costoro seguitano la bugia tenendo p la uia della bugia et sono figliuoli del demonio el quale e padre delle bugie Et p che passano p la porta della bugia riceuano leterna dannagione Siche uedi chio to mostrata la uerita ella bugia cioe la uia mia che e uerita et quella del demonio che e bugia.

La bugia e via del demonio

Come p ciascuna di qste due strade si ua cō fatica. cioe p lo pōte e p lo fiume et del dilecto chellanima sente in andare per lo ponte.

Queste sono due strade et p ciascuna si passa con fatica. Mira dunque quanta e lignorança e cechita delluomo che essendoli fatta la uia. uuole andare per laqua la quale uia e di tanto dilecto a coloro che uanno p essa che ogni amaritudine diuenta loro dolce. e ogni gran peso diuenta

lor legiero. I quali essendo anche nella tene
bre del corpo truouano el lume. et essendo
mortali truouano la uita immortale. gustan
do per affecto damore col lume della fede.
La uerita eterna promecto di dare refrige
rio a chi se affatica per me. el quale sono grato
et conoscente et sono giusto et rendo a ogni
huomo secondo che merita. Onde ogni bene et
remunerato e ogni colpa e punita. E l dil
lecto che a colui che ua per questa uia non sa
rebbe la lingua tua sufficiente a poterlo
narrare. ne lorecchio a poterlo udire. ne
locchio a poterlo uedere. pero che in questa vita
gusta et participa di quello bene che gli e appa
recchiato nella uita durabile. Bene e dun
que matto colui che schifa tanto bene et
uuole innanzi gustare in questa uita larra
dellonferno tenendo per la uia di sotto doue

57

ua con molte fatiche ꝛ sença neruno refri=
gerio ne bene. po che plo peccato loro sono
priuati di me che sono sommo bene. Bene
hai dunq ragione di dolerti. et uoglio che
Si debe continuam(en)te dolere amaram(en)te del peccato
tu ꝛ li altri serui miei stiate i continua a=
maritudine dellofesa mia. ꝛ i compassione
del ignorançia ꝛ danno loro colla quale ig=
norançia moffendono. Ora ai ueduto ꝛ
udito del ponte comelli sta. et questo to detto
p dichiarare quello chio disse che era ponte
mio figliuolo ꝛ cossi uedi che e la uerita
fatto plo modo chio to detto. cioe unita
laltecça colla bassecça:- Come questo ponte
essendo salito al cielo non si parti pero di terra.
29 Poi chellunigenito mio figliuolo
ritorno ame, dopo la resurrexione
quaranta di. queste ponte si leuo di terra.
cioe dalla conuersatione delli huomini.

et montoe ī cielo p la uirtu della natura
mia diuina, et siede dalla mano diritta
di me padre eterno Si come disse lāgelo
a discepoli el di del ascensione stando essi
quasi come morti · p che li cuori loro erano
leuati ī alto e saliti ī cielo colla sapiençia
del mio figliuolo, Non state piu qui disse
langelo, po chelli siede dalla mano diritta
del padre Leuato dunq; ī alto e tornato
a me padre · io mandai il maestro cioe
lo spirito scō · el quale uenne colla potē
çia mia et colla sapiençia del mio figliolo
et colla clemençia sua cioe dello spō scō ·
Elli e vna cosa con meco padre e col figlio
lo mio · onde fortificò la uia della doctrina
che lasso la mia uerita nel mondo Et po
ptendosi la p̄sençia, nō si pti la doctrina
nella uirtu, uere pietre fondate sop̄ q̄sta

doctrina. la quale e la uia che ui a facta q̄sto
glorioso et dolce ponte. Prima elli colle sue
operationi fece la uia dando la doctrina a
noi p̱ exemplo piu che p̱ parole. anche pri
ma fece chelli dicesse. Questa doctrina cer
tificò la clemenzia dello sp̄o sc̄o fortificando
le menti de discepoli a confessare la uerita
et anunziare q̄sta uia. cioe la doctrina di
xp̄o. Riprendendo p̱ mezzo di loro el mon
do delle ĩgiustitie et de falsi giudicii. Delli
quali ĩgiustizie et giudicio disotto piu dis
tesamente ti narrerò. Oti detto q̄sto ad
cio che nelle menti dichi ode non potesse
cadere ueruna tenebre che ofuscasse la
mente. Cioe che uolessero dire che di q̄sto
corpo di xp̄o sene fece ponte p̱ lunione del
la natura diuina colla natura humana
et q̄sto ueggio chelli e la uerita. ma questo
ponte si p̱ti da uoi salendo ĩcielo. Elli cera

Chr̄o prima q̄ so le bone operatione & virtu/ inante ch' le insegnasse verbo

De lope del spirito s̄c̄o

vna uia che cinsegnaua laucrita uedēdo
lexemplo e icostumi suoi Ora che se rima
so· ⁊ doue truouo la uia Dicotelo· cioe dico
acoloro ī cui cadesse q̄sta ignorancia Dico
chella uia della doctrina sua laquale io to
detta· Confermata dalli apostoli ⁊ dichiara
ta nel sangue di martiri· alluminata col
lume de doctori· ⁊ confessata p li ꝓfessori·
Et facta la carta p li euangelisti· iquali
stanno tucti come testimonij a ꝓfessare
laucrita nel corpo mistico della s̄ta chiesa·
Elli sono come lucerne posta ī sul cādelabro
p mostrare la uia della uerita la quale
conduce a uita con pfecto lume come to
detto Et come tela dicono· p pruoua per
cio che lanno prouata ī loro medesimi
Sicche ogni psona e alluminata ī conos
cere laucrita selli uuole Cioe chelli non
si uoglia tollere ellume della ragione·

De la Doctrina di Christo

col propio et disordinato amore Siche elli
e uerita chella doctrina sua e uera et ri
masa come nauicella atrarre lanime fuo
re del mare tempestoso ꝛ conducerla apor
to di salute Siche ī prima io uisceri el pō
te del mio figliuolo actuale ꝯuersando co
gli huomini Eleuato el ponte rimase il
ponte ella uia della doctrina essendo
la doctrina vnita colla potençia mia
e colla sapiençia del figliuolo · ꝛ colla cle
mençia dello spō stō Questa potençia da
uirtu di forteçça achi seguita q̄sta via ·
la sapiençia li da lume · ꝑo che ī nessa
via conosce la uerita · Ello spō stō lida
amore el quale cōsuma ꝛ toglie ogni amo
re sensitiuo dellanima · et solo li rimane
lamore delle uirtu Siche ī ogni modo o
actuale · o ꝑ doctrina elli e uia · e uerita
et vita · la quale uia si conduce allalteçça
del cielo Questo uolse dire elli quando

Potentia del Patre
Sapientia del Figlio
Clementia del spto. sto

disse Jo uenni dal padre et ritorno al
padre et tornero auoi Cioe adire el pa
dre mio mi mando auoi et hanni fatto
uostro ponte adcio che usciate del fiume
et giugnere alla uita Poi dice et torne
ro auoi · io non ui lassero orfani ma
manderoui el parachito · quasi dice la
mia uerita Jo andero al padre et tornero
cioe che uenendo lo spo sco el quale e
detto parachito vi mostrara piu chiara
mente et ui confermera me uia diueri
ta · cioe la doctrina chio uo data Disse
che tornerebbe et elli torno · po che lo spo
sco non uenne solo · ma uenne colla po
tencia di me padre · con la sapiencia
del figliuolo · et colla clemencia dello spo
sco. Vedi dunque che torna non actuale
ma colla uirtu fortificando la strada
della doctrina La quale uia et strada

Chro poy che e asceso in celo torna a li soy no actualiter, ma cu la Virtu

60

cioe uenendo

non puo venire meno · ne essere tolta aco
lui chella uuole seguitare · pcio chella e
ferma ꝛ stabile · ꝛ procede dame che non
mi muouo Adunqꝫ virilmēte douete se
guitare q̄sta uia · ꝛ sença altrūa nuuila
ma col lume della fede laquale uedata
p principale uestimento nel sc̄o baptismo ·
Ora to mostrato e dichiaroto el ponte ac
tuale ꝛ la doctrina · la quale e vna cosa
ī sieme col ponte Et o mostrato al igno
rante chili manifesta q̄sta uia che e ue
rita · e doue stanno colloro chelanno
ī segnato Et dissi cherano li apostoli elli
euangelisti · martiri · ꝛ confessori · e i sc̄i
doctori · posto nel luogo della sc̄a chiesa
come lucerna Et o ti mostrato edetto
come uenendo ame elli torno auoi nō
p̄sençialmente · ma colla uirtu coze to detto

cioe uenendo

cioe uenendo lo spirito santo sopra adiscepoli.
Po che presencialmente non tornera senonc
nel ultimo di del giudicio. quando uerra
colla mia potenzia e maiesta diuina
agiudicare el mondo. e a remunerare
abuoni loro fatiche lanima el corpo insieme
E rendere male dipene eternale
acoloro che iniquamente sono uissuti nel
mondo Ora ti uoglio dire quello chio tipromissi.
cioe di mostrarti quelli che uanno
imperfectamente. e quelli che uanno perfectamente
et altri colla grande perfectione e in che modo
uanno. et li iniqui che colle iniquita loro
sannieghano nel fiume giugnendo atormenti
eternale Onde io dico auoi carissimi
che uoi tegniate sopra al ponte e non disotto
po che quella disotto none uia di uerita anzi
e quella della bugia. doue uanno ipeccatori
iniqui. de quali ora io ti diro Questi sono
quelli peccatori pli quali io uipriego che uoi

61

mi preghiate. p li quali io ui richeggio
lagrime et sudori adcio che dame riceuano
mīa. Come q̄sta anima marauiglhādosi
della mīa di dio che fa alumana gñatiōi.

Allora q̄lla anima quasi come ebbra
non si potea tenere. ma quasi stādo
nel conspecto di dio dicea. O eterna mīa
la quale ricopri i difecti delle tue creatu
re. Non mi marauiglio dunq; che tu dica
di coloro che escono del peccato mortale
et tornano adte. Io nō mi ricorderò che tu
m'offendesti mai. O mīa ineffabile nō mi
marauiglio che tu dica q̄sto a coloro che
escono del peccato. quando tu di di coloro
che ti pseguitano io uoglio che mi p̄gate
p loro adcio ch'io facci loro mīa. O mīa
la quale esce della deità tua, pādre eterno
la quale gouerna con la tua potentia
tutto el mondo. nella mīa tua fummo cre-

30

Dela Misericordia di Dio

ati Nella mīa tua simo recreati / nel san
gue del tuo figliuolo / La mīa tua si ꝓ sua.
La mīa tua fece giocare ī sul legno della
croce il figliuolo tuo. alle bractia. giocādo
la morte colla uita. ⁊ la uita conla morte.
Et allora la uita sconfisse lamorte della
colpa tolse lauita corporale colo īmacu
lato agnello. chi rimase uento lamorte.
Chine fu cagione. la mīa tua. La tua mīa
da uita. ella da lume. ꝑlo quale si conosce
la tua clementia ī ogni creatura. ne iusti
et ne peccatori. Nel altezza del cielo rilu
ce la tua mīa. cioe ne sc̄i tuoi Seio mi
uolgo alla terra. ella abonda della tua
mīa. Nella tenebre dellonferno reluce la
tua mīa. non dando tanta pena a dan
nati quanta meritano / colla mīa tua.
mitichi la giustizia / ꝑ mīa ciai lauati.

nel sangue tuo/ Et p mīa uolesti puersare
colle tue creature O pazzo damore Non
ti basto dincarnare · che anco uolesti
morire p noi Et non basto lamorte ch
anche discendisti allonferno traendone
i sci padri · p adempire la tua uerita et
tua mīa i loro · po che la tua bonta pro-
mette bene acoloro cheti seruono iuerita
pcio descendesti allimbo ptrarre di pe-
na chi tauea seruito 7 rendere loro elfru-
cto delle loro fatiche La mīa tua ueggo
chetti constrinse adare anche piu aluo
mo · cioe lassandoti i cibo adcio che noi
deboli auessimo cōforto Et lignorāti
non pdessero la ricordanza del benefici
tuoi Et po el dai ogni di al luomo ra
presentandoti nel sacramēto del altare
nel corpo della sca chiesa/ Questo chilla

Del s[to] sacrificio del Corpo de Chr[o]

fatto la mĩa tua O mĩa el cuore cisafogga
apensare di te. che dovunque io mi uolgo
apensare non truouo altro che mĩa O
padre eterno pdona alignorangia mia
chio mi presũmo di fauellare ĩnanzi
adte. ma lamore della tua mĩa mene
schusi dinanzi alla benignita tua:-

Della ĩdegnita di qlli ch passano disotto
al ponte. ecome lanima che passa disot-
to dio la chiama arbore di morte il qle
tiene leradici sue pricipalmẽte ĩ. iiij. vicij

Poi che qlla anima col uerbo della
parola ebbe unpoco dilatato elcuore
nella mĩa di dio humilemẽte aspectaua
chella promessa le fusse atenuta Et ri
pigliando idio le pole sue diceua Caris
sima figliuola tu ai narrato dinanzi
ame della mĩa mia. pchio ti la diedi a

gustare nella parola chio ti disse dicendo
Costoro sono coloro pli quali iovi priego
chemi pregate ploro Ma sappi che sença
alcuna conpagione e piu la mia mia in
uerso di uoi che tu non uedi. po chel tuo
uedere e ipfecto r finito. ella mia mia
e pfecta r infinita Sicche copagione no
si puo ponere se non qlla che e dalla cosa
finita alla ifinita Ma o uoluto che tu
labbi gustata qsta mia. r anche la degni
ta del luomo laquale di sop ti mostrai.
adcio che tu meglio conosca la crudelita
et la idegnita delli huomini iqui che
tengono pla uia di sotto Apre dunqs loc
chio del itellecto tuo r mira costoro che
uoluntarimete sa niegono. e guarda i
quanta idegnita essi sono caduti. p le
colpe loro Onde principalmete essi sono
diuentati ifermi. e qsto fu quando essi

Nota deli peccatori
bellissa figura

conceperono el peccato mortale nelle mē
te loro · onde poi el ꝑturiscono e ꝑdono la
uita della gratia Et come el morto che neuno
sentimento puo adoperare ne si muoue da
se medesimo senon quanto elli e mosso et
eleuato da altri Cossi costoro che sono anne
gati nel fiume della amore disordinato
del mondo sono morti a gratia Onde ꝑche
essi sono morti la memoria non ritene el
ricordamento della mia mīa Locchio dello
ītellecto nō uede ne cōnosce la mia uerita ·
ꝑ che il sentimente e morto · cioe chel ītel
lecto nō sa posto dinanci altro che con
lamore morto della propria sensualita E
ꝑo la uolonta ancora e morta alla uolōta
mia · ꝑo che nō ama altro che cose morte ·
Essendo dunque morte qste tre potençe ·
tutte loperationi sue actuali ꝛ mentali ·

64

Noto peccator
pecca et accipiens

sono morte quanto a gratia · onde nõsi puo
difendere da nimici suoi · ne adiutarsi
pse medesimo senon quanto e aiutato da
me · Bene e uero che ogni uolta che qsto
morto nel quale e rimaso solo illibero ar
bitrio mentre chelli e nel corpo mortale
dimandandomi la mio aiutorio el puo
auere · ma pse non potra mai aiutarsi ·
Elli e fatto ĩ cõportabile a se medesimo ꝛ
uolendo signoreggiare el mondo elli e
signoreggiato da qlla cosa che non e cioe
dal peccato El peccato e non couelle ꝛ
elli sono facti sui del peccato Io li feci
arbore damore con vita di gratia · la
quale ebbero nel sco battesimo ꝛ elli sono
fatti arbori di morte · p che sono morti
Sai doue elli tiene la radice qsto arbore
nella altezza della supbia · la qle lamore
sensitiuo propio di loro medesimi nutri
ca El suo merollo e ela ĩpatientia il suo

El peccator e facto
Arboro de morte

figluolo e la i(n)discretione. Questi sono qua
(cioè Superbia; Amor di se stesso; Impatientia; Et Indiscretione)
tro principali vitij i quali i(n) tucto ucido
no lanima di colui del quale ti dissi che
era arbore di morte. p(er)che non a tracta
la vita della gratia. Dentro dalarbore si
notrica vn uermine di conscientia el (La Consientia)
quale mentre che luomo viue i(n) peccato
mortale e acecato dal propio amore i(n)
po poco el sente. E fructi di q(ue)sto arbore
sono mortali. p(er)cio che anno tracto lu
more dalla radice della sup(er)bia. et la ta
pinella anima e piena dingratitudine
onde le procede ogni male. Ma sella fus
se grata de i beneficij riceuuti, cognoscerebbe
me. et conoscendo me. conoscerebbe se.
et cossi starebbe nella mia dilectione
Ma ella come cieca si ua atactando pur
p(er)lo fiume i(n) no(n) uede che laqua no(n) la specta.

Come i fructi di q(ue)sto arbore sono diuer
si

Li fructi de le Arbor de la Morte
32

come sono diuersi i peccati in prima del peccato della carnalitade.

Li fructi di questo arbore che danno morte tanto sono diuersi quanto sono diuersi i peccati. Onde alcuno ne uedi che sono cibo di bestie, et questi sono quelli che immundamente viuono facendo del corpo loro come il porco che si inuolge nelloto. cossi sin uolgono essi nelloto della carnalita. O anima brutta doue ai lassata la tua degnita. Tu eri facta sorella delli angeli. ora se fatta animale brutto. In tanta miseria posti che non tanto che sieno sostenuti da me che son somma purita. ma le demonia di cui essi sono facti amici et serui non possono uedere tanta immondicia che commetteno. Niuno peccato e tanto abomineuole ne che tanto tolga ellume dellintellecto alluomo quanto questo.

Luxuria & Carnalita

[illegible]

Sodomia

Questo conobbero i filosafi nō p lume di
gratia pche non laueuano, mala natura
loro porgieua qllo lume. cioe che questo
peccato obfuscaua lo ītellecto. ꝛ po si con=
seruauano nella continença pmegho stu=
diare. Elle ricchecçe anche gittauano
dalloro adcio che il pensiero delle ricche=
çe non occupasse el cuore loro. Nō fa cossi
lignorante e falso xp̄iano el quale ap=
duta la gratia pla colpa sua. Come il fru=
to dalcuni e lauaritia ede mali che pcedo da

33 Alcuni altri el frutto loro e diter|essa
ra. e qsti sono i cupidi auari iqli
fanno come la talpa che sempre si notri=
ca di terra īfino alla morte ꝛ giunta la
morte non anno remedio Costoro cola
auaritia loro spreçano la mia larghecça
uendendo el tempo al proximo loro. Qsti
sono li usurai che diuentano crudeli ꝛ

Auaritia

rubatori del proximo. perciò che nella memo
ria loro non anno ricordamento dela mise
ricordia. però che se lavessero avuto, nō sarebeno
crudeli ne verso di loro medesimo et del
proximo. anche usarebbe pietà et misericordia.
a se medesimi operando le virtù. e al prox
imo sovenendolo caritativamente. O quan
ti sono i mali che per questo maledetto pec
cato vengono. quanti omicidii e furti
et rapine con molti guadagni iliciti e
et quanta crudelita di cuore e iniusticia
del proximo. Vede lanima esalla diven
tare schiava della richezza. onde non si
cura doservare i comandamenti miei.
Costoro non ama persona se nō per propria
utilita. Questo vicio procede dalla super
bia et notrica la superbia siche luna procede
dellaltra. però che porta sempre seco la pro
pria reputazione. onde subbito giugne
nel laltro vicio. i tolsi na di male impegio

pla miserabile supbia. laquale epiena di — Vana gloria
parerj Et e vn fuoco che sempre germina
fumo diuana gla de qllo cose che none
loro Et e vna radice che a molti rami. ꝛ
il principale ela propia reputagione, uo — Reputatione ppa
lendo essere il maggiore del proximo suo
Et pturisce el cuore ficto ꝛ none schiecto — el cor ficto
nelliberale ma doppio. po che mostra vna
ī ligua e vnaltra ī cuore. et occulta laue
rita ꝛ dice labugia p utilita sua propia.
Et germina vna īuidia laquale e vno — Inuidia
vermine che sempre el rode. ꝛ nōli lassa a
uere bene del suo bene propio ne dellaltrui.
Come daranno qsti īiqui posti intanta
miseria della sustançia loro apouerelli
quando essi tolgono laltrui. Come trar
ranno la īmonda anima della īmōditia
quando essi uelamettono. Che alcuna uol
ta sono tanto animali chelle figliuole
e icongiunti loro nō riguardano ma

con essi caggiono i molta miseria E nō dimeno
la mia miā li sostiene. et non comādo alla terra
chellinghiottisca. et qsto fo adcio chessi rauegga
no delle colpe loro Come dunqꝫ daranno la vi
ta pla salute dellanime. quando non danno la
sustançia/ Come daranno la dilectione quando
essi si rodono p īuidia O misrabile uicij eqli
atterrano el cielo dellanima/ Cielo lo chiamo
p che io la feci cielo/ doue io habitauo p gratia/
celandomi dentro dallei/ & facendomi mansi
one p affecto damore. Ora se ptita dame si
come adultera. amando se/ le creature/ & le cose
create/ piu che me Anche di se sa facto dio et
me psequita con molti & diuersi peccati Et tutto
qsto fa pche non ripensa el benificio del san
gue sparto cō tanto fuoco damore p lui. Come
alcuni tēgono stato di sigria i lor facto. c
34 Altri sono iqli tengono il iustitia
a capo alto p signoria nella ql signoria

el cielo de l'anima qual sia Nota

portano lansegna della ĩgiustitia Iniustitia Nota de Signori
ad operando ĩ uerso diloro medesimi. Onde uerso & loro iniustitia
diloro nonsi rendono el debito della uirtu. et
uerso dime non mi rendono el debito dellhono
re, ne gloria, ne loda al nome mio. el quale debito so
no tenuti direndere, Ma essi come ladri fura
no quello che e mio, et dannolo alla fua della
propria sensualita. Sicche commette ĩgiustitia.
uerso dime et uerso di se, come accecato et igno
rante, non conoscendo me ĩ se. et tucto e per lamore nota de Judei al tempo
propio. Sicome fecero igiudei et iministri della de Christo
legge. che per inuidia et amore propio, sa cecarono.
et pero non conobbero la uerita mio figliuolo.
onde non rendeuano el debito di conoscere
vita eterna, che era fra loro. come dixe lamia
uerita, El regno di dio e tra uoi. ma essi non
lo conosceuano. per che? pero che per lo modo detto
haueano perduto ellume della ragione. Et per
questo modo non rendeuano el debito honore

et gl̃a ame. e allui chera una cosa con meco.
Onde come ciechi cõmisero la ĩgiustiçia pse
guitandolo con molti obprobrij ĩfino alla
morte della croce Questi cotali rendono ĩ
giustitia alloro et ame. e anche alproximo
loro ĩgiustamẽte riuendendo le carni de sub
diti loro ⁊ di qualunque altra psona che uen
ne nelle loro mano. P q̃sti e p altri difecti
sicade nel falso giuditio ⁊ della ĩdegnita
nella quale per cio siuiene.

35 Per q̃sto et p altri defecti caggiono co
storo nel falso giuditio sicome io di
sotto ti distendero Onde sempre si scan
daliçano nelle mie opaçioni. le quali tut
te sono giuste e fatte ĩ uerita pamore ⁊ p
mia Con q̃sto falso giuditio ⁊ colueleno
della ĩuidia et supbia erano calõniate et
giudicate ĩ giustamẽte lopaçioni delmio
figliuolo ⁊ con false bugie dicẽdo Costui il

sa ī uirtu di belzebub Cossi q̄sti ī iqui posti nel
lamore propio · nella ī mondicia et superbia ·
nella auaricia · ī iuidia fondati nella ī dis
crectione · con ī paciencia · et cō molti altri
mali che essi cōmetteno · scandaliçano ī me ·
et ne sui miei · giudicando / che fictuamēte
adoperino la uirtu. Onde pche il cuor loro
e fraçido et anno guasto el gusto, le cose buone
paiono loro catiue · le catiue pare alloro bo
no. Decchita humana che nō raguardi la
tua dignita · di grande se, fatto picciolo · di
signore se fatto, suo della piu uile signoria
che possi auere · po chetu se fatto, suo del
peccato Et tale diuenti quale e quella co
nihil est
sa che tu sui · el peccato none couelle, e cossi
tu se facto non couelle · onde tai tolta lauita ·
et data la morte Questa uita et signoria uisu
data plo uerbo del mio figliuolo · onde essen
do sui del demonio ui trasse nella sui tu

dine

69

sua xpo sifece suo ptogherui la sertitudine et

et humiliandosi esso alla obprobriosa morte

della croce p confondere la supbia Tucti i

vitii destrusse colla morte sua. adcio che

non neuno potesse dire el cotale vitio rima

se che non fusse punito e fabricato copene

si come io ti dici di sop dicendo che del cor

po suo avea facta ancudine Tutti rimedii

sono posti p camparli della morte eterna

et essi spregiano el sangue et annolo concul

appetito anima di sé

cato copiedi del disordinato affecto Et

qsta e la igiustitia et falso giudicio de qli

e ripreso el mondo et sara ripreso nel ulti

mo di del giudicio Et qsto volse dire la

ihesus xps

mia verita quando disse Io mandero el

parachito che riprendera el mondo della

i giustitia et del falso giudicio Onde allo

ra fu ripreso quando mandai lo spo sco

36

sopra alli apostoli: Qui p̱la sop̃ q̃lla p̱ola
che dice xp̃o quãdo dice Jo mandero il pa
clito che riprendera il mõdo della īiustitia
e de falso iuditio. e q̃ dice come una di q̃sta
riprensioni e continua.

36 Tre riprensioni sono luna fu data quã
do lo sp̃o sc̃o uenne sop̃ i discepoli i
quali furono fortificati della potentia
mia ⁊ illuminati dalla sapientia del mio
figliuolo. ⁊ tucto riceuetteno lo sp̃o santo.
Allora lo sp̃o sc̃o che e una cosa con meco
et col figliuolo mio. riprese el mondo p̱la
bocca de discepoli. colla doctrina della
mia uerita. Ellino e tucti li altri ch sono
discesi dalloro seguitando la uerita la q̃le
ītesero p̱ mezzo diloro riprendono el mõdo
Questa e q̃lla continua reprensione chio
fo al mõdo col mezzo della sc̃a scrittura.

et de fiu nnei · ponendosi lo spo sco nelle
lingue loro · anunçiando la mia uerita si
come el demonio si pone i su la lingua de
fiui suoi · cioe di coloro che passano plo fiu
me iniquamente Questa e qlla repressione
chio oposta cotinua plo mondo detto p
grande affecto damore chio o alla salute
dellanime Adcio che no possono dire
io non ebbi chi mi riprendesse · po che
gia lo mostrata la uerita del uiçio e lla
uirtu Et o fatto loro uedere el frutto dela
uirtu · e il danno del uiçio p dare loro
amore i timore sco · con odio del uiçio
Et gia nolle stata mostrata qsta doctri
na i uerita plangelo · adcio che no pos
sono dire langelo e spo beato e no puo
offendere et non sente le molestie della
carne come noi ne la graueçça del corpo ·

nro qsto lor otolto che noi possono dire. po
chelle e stata data dalla mia uerita uerbo
īcarnato colla carne uostro mortale Chi
sono stati li altri che anno seguitato qsto
uerbo. creature mortali ꝛ passibili come
uoi con la īpugnacione della carne ꝓtro
allo spō. si come ebbe paulo lomio bandi
tore. et cosi di molti altri sci. iqli chi
da una cosa ꝛ chi dunaltra. sono stati
passionati Le quali passioni io pmetteuo
et pmetto p acrescimēto di gracia et p
salute dellanime loro Et cosi nacquero
essi di peccato. come uoi ꝛ nutricati du
no medesimo cibo. et cosi sono dio io
come allora Non e īfermata ne puo īfer
mare lamia potencia Sichio posso soue
nire achi uuole esse souenuto da me.

Allora inolluomo esse souenuto dame quā
do esce del fiume e ua plo ponte seguitādo
la doctrina della mia uerita Siche non
anno scusa· po che sono ripresi ⁊ e loro mo
strata lauerita ɔtinuamēte Onde sinon si
correggierāno mentre che anno il tempo
Seconda reprensione: la q̄te se far nel ult̄ā stremita de la morte.
saranno condannati nella seconda rep̄
nsione· la quale si fara nel ultima stremita
della morte· doue grida la mia giustitia
dicendo Surgite mortui uenite audiciū·
cioe tu che se morto agratia ⁊ morto giu
gni alla morte corporale leuati su ⁊ uie
ne dinanzi al sōmo giudice colla īiustitia
e falso giuditio tuo ⁊ con lume spento
della fede· el quale lume traesti del santo
Nota una bella similitudine de la superbia, ad uenti et uella
battesimo e tu lo spengesti col uēto della
sup̄bia del quale facesti uela auenti con
trarij alla salute tua El uento della propia

reputatione notricata colla vela della
amore propio. Onde correvi plo fiume
delle delitie et delli stati del mondo colla
propia volonta. seguitando la carne fra
gile i le molestie i tentationi del demonio.
El quale demonio con la vela della tua
propia volonta tanne nato pla via disot
to. la quale e vno fiume corrente onde
tai conduto con lui i sieme al eterna dam
natione:. Della seconda reprensione ne
la quale si riprende della i giustitia i del
falso giuditio i generale i i particulare.

37 Questa seconda reprensione caris
sima fighuola e i facto, po che e
giunto al ultimo doue non puo auere
remedio. pero che se condutto al extremi
ta della morte doue il vermine della cō
scienciencia del quale io ti dissi che era

Nota del stato ultimo della vita quello si debe far per salvar l'anima :—

accecato per lo propio amore ch'elli aueua di se. Ora nel punto della morte per che uede se non potere escire delle mie mani questo uermine comincia a uedere, et però rode con reprensione di se medesimo uedendo che per suo difecto è condotto in tanto male. Ma se essa anima auesse lume a cognoscere la colpa sua, non per la pena del inferno, ma per che m'à offeso, che sono somma buontà, anche trouerebbe mia. Ma se ella passa el punto della morte sença lume et solo col uermine della consciença, e sença la sperança del sangue, o con propia passione dolendosi del danno suo più che l'offesa mia, ella giugne all'eterna dannatione. E allora è ripreso crudelmente dalla mia giustitia, e della ingiustitia e falso iudicio. Et non tanto della ingiustitia et iudicio generale, el quale à usato nel mondo

generalmente

generalmēte intucte le sue opationi et molto maggiormente sara ripreso della ingiusticia ꝛ giudicio ꝑticulare elquale ha usato nel ultimo · cioe dhauere posta iudicare maggiore la miseria sua, chella mĩa mia Questo e qllo peccato che non e ꝑdonato · ne di qua ne dila · ꝑche nõ ha uoluto spregiando lamia mĩa Po che piu me graue, qsto solo che tucti li altri peccati chelli ha cõmesso Onde ladisperatione di giuda mispiacq̃ piu ꝛ fu piu graue al mio figliuolo · che nõ fu el tradimento chelli fece, Sicche sono ripresi di qsto falso giudicio · cioe dhauere posto maggiore el peccato loro, chella mĩa mia Epo sono puniti con li demonia eternalmẽte · Et sono ripresi della ingiusticia, equesto e quando si dogliono piu del damno loro che loffeso mio · po che allora omette

·no·
Ingiustitia et Giuditio ꝑticular.

no

73

ingiustitia p che non de(n)no ame q(ue)llo che e
mio (et) allo(r)o q(ue)llo che e loro. Onde ame
debono rendere amore e asse amaritudi
ne colla contritione del cuore p lo offesa
che manno facta. Et fanno el co(n)trario
Siche uedi che co(m)mettono i(n)giustitia.
e po sono puniti de luno e dellaltro.
Onde auendo dispregiato la mia mia
io con igiustitia li mando i(n)sieme con la
sua loro crudele della sensualita et col
crudele tiranno del demonio di cui si
fecero sui col me(z)zo della sua della p
ropria sensualita loro. Siche insieme sia
no puniti e tormentati come insieme
manno offesi Di quatro principali
tormenti de dannati a q(ue)li seguitano
tucti li altri i(n) si(n)gularita dela laideça del
demonio

38 Figliuola mia la ligua none sufficiete
a narrare la pena di q̄ste tapinelle
anime. Onde come sono tre princi=
pali uitij cioe lamore propio di se onde
esce el secondo cioe la propia reputatiōe
et dalla reputatione procede el terzo cioe
e la supbia con falsa ī giustitia e crudelta
et con altri ī iqui peccati che seguitano
dopo q̄sti. Cossi ti dico che nel ī ferno ha
nno quatro tormenti principali a q̄li
seguitano tucti li altri tormenti. El pri=
mo sie che si uegono priuati della mia
visione. el q̄le e tanta pena che se possi
bile loro fusse elegerebbeno piu tosto el
fuoco e ogni pena e uedere me che stare
fuore delle pene e nō uedere me. Questa
pena loro rinfresca la seconda. cioe il
uermine della consciencia el quale sēpre
rode uedendosi priuati di me e della puer=
sacione

Tormēti de dānati a lo inferno 4

Primo tormēto

Secūda pena et tormēto

74

La Terza pena

delli angeli p loro difecto 7 facti degni
della 9uersatione delle demonia et
visione loro El quale uedere del demo
nio che e la tertia pena loro adoppia
ogni loro fatica Onde come nella vi
sione di me · i sci sempre exultano ·
& rinfrescandosi con allegrezza el frut
to delle loro fatiche che anno portate
p me contra amore Cossi contrario qsti
tapinelli si rinfrescano ne tormenti e
nella visione delle demonia · No che nel
uedere loro cosconno piu se cioe che con
noscono che p loro difecti sene sono fat
ti degni Et p qsto modo el uermine de
la consciencia piu rode · 7 no resta mai el
fuoco di qsta consciencia dardere An
cora li e piu pena pche illuceggono ne
la propria figura figura sua la quale e

tanto horribile che none cuore duomo Forma del Dyavolo horribiliss:
chel potesse imaginare. Et si bene ti ri
corda sai che mostrandolo io ate nella
forma sua vno piccolo spatio di tẽpo
che sai che quasi fu vno punto. tu elegi S.ta Cather.a vide el demonio
geui poi che tornasti ate. prima di uo nota
lere andare p vna strada di fuoco se do
uesse durare ĩfine alultimo di del giu
dicio e andare sopra esso ĩnanzi che ve
dere piu. Con tutto q̃sto che tu uedesti
anche non sai bene quantelli e horribile.
po che si mostra p diuina giustitia
piu crudele nellanima che e priuata
di me. e piu e meno. so la grauezza del
la colpa loro. El quarto tormẽto chelli La quarta pena
anno sie il fuoco che arde ẽ nõ cõsuma.
po chellessere dellanima nõsi puo con
sumare. pcio chelle nõe cosa materiale.

Del foco de lo inferno come ex sua natura arde & no consuma

la quale materia el fuoco consumasse po chella

e i corporea. Ma io p divina giustitia opmesso

chel fuoco li arda siche li affligi e nõ psuma.

E ardeli con grandissime pene e i diversi mo

di so la diversita de peccati. chi piu chi meno.

secondo la graveçça della colpa. Sopra questi

quatro tormenti escono tucti li altri. cioe fre

do e caldo e stridore di denti e molti altri.

Or cossi misfabilemẽte doppo la reprensione

che fu facta a loro del giuditio e della igiusti

cia nella vita loro. et non si corressono i qsta

prima reprensione. et nella seconda. cioe

nella morte non volsero sperare ne dolersi

dellofesa mia. ma si della pena loro hanno

riceuuta morte eterna. Della terça rep

rensione la qle si fara nel di del iuditio.

39 Ora ti resto adire della terça repren

sione. cioe del ultimo di del giuditio

Gia to detto delle due. ma ora adcio che tu uegga bene quanto luomo singanna ti dico della terça. cioe del giudicio generale. Nel quale alanima tapinella sara rinfrescata la pena ꝑlunione chellanima fara col corpo cõ una zeprensione ĩtollerabile. la quale ĩgenerarà ꝯfusione ⁊ uergogna. Onde sappi che nel ultimo di del giudicio quando uerra il uerbo mio figliolo con la diuina mia maiesta arriprendere il mondo colla potencia diuina, elli non uerra come pouerello quando elli nacque del uẽtre della uergine ⁊ nascendo nella stalla fragli animali ⁊ poi morendo ĩ meçço di due ladroni. ꝑo che allora io nascosi la potençia mia ĩ lui lassandolo sostenere pene ⁊ tormẽti come huomo non che la natura mia diuina fusse ꝑo seperata dalla natura humana ma lassalo patire come huomo. ꝑsatisfare alle colpe uostre. Onde non uerra cossi ora ĩ qsto ultimo punto. ma uerra cõpotençia arriprende colla

Del Jorno del Juditio

Nota

propia psona et rendera aogni huomo el
debito suo Et non sara alcuna creatura che
non riceua timore Onde alli dannati dara
tanto tormento laspecto suo che la lingua
non sarebbe sufficiente anarrarlo Agiusti
dara timore diriuerencia cō grande giocū
dita Non che elli si muti la facia sua·po ch
elli e īmutabile·p che e una cosa conmeco·
so lanatura diuina Et so lumana natura
la faccia sua anche e īmutabile poi che pse
la gl̃a della resurrexione· Ma allocchio del
dannato selli mostrera cotale·po che con
q̄llo occhio terribile e oscuro chelli a inse
medesimo con q̄llo el uedera Onde sicome
locchio īfermo che del sole che e cossi lucido
non uede altro che tenebre·et locchio sano
uede la luce·e q̄sto none p difecto della lu
ce chelli muti piu al cieco che allo allumina
to

Una similitudine

ma e p difecto dellocchio che e īfermo Cosi
e dannati el veggono ī tenebre ī cōfusione
e ī odio · non p difecto della diuina maiesta
mia · con la quale elli uerra agiudicare il mō=
mondo ma p loro difecto · Come i dānati
non posso desiderare niuno bene ·

40 E tanto e lodio che anno che nō posso=
no uolere ne desiderare ueruno be=
ne · ma sempre mi bestenmiano Et sai p che
essi non possono desiderare il bene · p che
finita la uita del luomo e legato nel libero
arbitrio · p la quale cosa non possono meri=
tare p che anno pduto il tempo loro Onde
se essi finiscono ī odio colla colpa del pec=
cato mortale · sempre p diuina giustitia
sta legata lanima collegame dellodio e sem=
pre sta ostinata in qllo male che a rodēdosi
ī se medesima onde sempre crescono la pena ·
Et spetialmēte delle pene dalcuni īpticulare

p ch̃ causa q̃llo richo del euangelio desiderava ch Lazaro adase ali soi fratelli adanunciar le sue pene

de quali ella fusse stata cagione della danna-
gione loro Sicome uidimostro q̃llo ricco dan-
nato quando chiedeua di gratia ch lazaro
andasse a suoi fratelli iquali erano rimasi
nel mondo ad anunciare le pene sue. gia
non facceua q̃sto p carita ne p ꝯpassione di
fratelli. po chelli era priuato della carita ⁊
non poteua desiderare bene ne ī honore di
me ne ī salute loro. po che gia to detto che
non possono fare alcuno bene al proximo
et bestemmiano p che la uita loro fini nel
odio di me ⁊ della uirtu Ma p che dunque
el facceua. faceualo po chelli era stato el ma-
giore ⁊ aueuali nutricati nelle miserie
nelle quali elli era uissuto siche elli era
cagione della dannagione loro p la q̃le
cagione se ne uedeua seguitare pene giugn-
endo elli al tormēto cō lui īsieme doue sempre
ī odio si rodono p che nel odio fini la uita loro.

Della gloria de beati et giusti·

41 Cossi lanima giusta la quale finisce
ī affecto dicarita et e legata ī amore
non puo crescere ī uirtu uenuto meno il
tempo Ma puo sempre amare con quella
dilectione chella uiene ame· ⁊ con quella
misura lie misurato Onde sempre deside-
ra me el desiderio suo none uoto ma auē
do fame e saziato· afama ma dilunga e
el fastidio dalla sazieta ⁊ la pena dalla fa
me Nellamore godono nelle eterna mia
visione ꝑticipando q̄llo bene chio o ī me
medesimo adogni huomo s̄o la misura
sua· cioe con q̄lla misura della amore che
elli sono uenuti ame con q̄lla lie misura
to Pero che sono stati nella carita mia e ī
q̄lla del proximo e uniti ī sieme cō carita
comune ⁊ con la ꝑticulare che esce pure
duna medesima carita Et godono et exul-

tano

ptici pando el bene luno dellaltro collafetto
della carita oltre al bene vniuersale chessi
anno tucti isieme E con lanatura angelica
godono e exultano co qlli e sci sono colocati
so le diuerse uirtu lequali principalmēte
ebbero nel mondo · essendo legati nella le
gamo della carita E anno vna singulare
pticipatione con colloro con cui damore
singulare samauano nel mondo Col qle
amore cresceuano i gratia · et luno era ca
gione alaltro di manifestare la glā mag
i loro e nel proximo Sicche poi nella vita
etna non lanno pduto · ācho lanno con
piu abondantia luno con laltro e aiunto
loro perpetua glā Et nō uorrei po che tu
credessi che qsto bene pticulare el quale
io to detto chessi anno lauessero solo per
loro po che none cossi · ma e pticipato da
tucti idilecti miei Onde quando laniza
giugne auita eterna · tucti participano

lanima loro del bene di exultatione digiocū
dita e una allegreça la quale rinfresca iloro
plo cōnoscimento che anno trouata di me
Et ueggono che p mia mīa sono leuata dalla
terra con plenitudine di gratia Et cosi exul
tano ī me ql anima ilquale ariceuuto pla
mia bonta El ql anima gode ī me e tucti i
spiriti btī uedendo ꝛ gustando la beleça ꝛ
la dolceça della mia carita Il loro desiderio
sempre gridano dinanci ame pla saluatiōe
di tucto el mondo Onde la uita loro fini nel
la carita del proximo e sono passata p la
porta del unigenito mio figliuolo plo mo
do chio ti contero Siche uedi con quello
legame dellamore nel qle fini la uita loro
pmangono sempre eternalmēte E sono con
formati tanto colla mia uolonta che non
possono uolere se non qllo chio uoglio · po
chel arbitrio loro e legato nelle legame

della carita p si fatto modo che uenendo me
no el tempo alla creatura che a ī se ragone
et morendo ī stato di gratia nō puo piu
peccare E ī tanto vnita la loro uolonta cō
la mia che uedendo el padre o la madre o
figliuolo loro nel ī ferno i figliuoli loro nō
sene curano. anche sono contenti di uider
li puniti come nimici miei. onde ī neu
na cosa si scordano da me e i desiderij loro
sono tutti pieni El desiderio de bti e di
uidere lonore mio ī uoi viandanti c̄ gli
sete peregrini che sempre correte uerso el
termine della morte Onde nel desiderio
del honore mio e la salute uostra c p o sem
pre mi p̄ gano p uoi i sci. El quale desiderio
e dempiuto da me dalla parte mia doue
uoi ignoranti nō ricalcitraste alla mia
mīa Anno desiderio ancora di riauere la

Nota

dota del corpo loro · e q̄sto desiderio nō
li affligi actualmēte Ma godono gustā
dolo pcertecça che anno dauere il loro
desiderio pieno Onde nolli afflige po ch
none auendolo nollo manca btitudine
e po non loro da pena Et nonti pensare
chella btitudine del corpo dopo la resur
rexione dia piu btitudine alanima ch
se q̄sto fusse seguiterebbe che ī fine che
non auessero el corpo btitudine ipfecta
la quale cosa non puo esse · po che ī loro
non manca alcuna pfectione Siche non
e il corpo che dia btitudine allanima ·
ma lanima dara btitudine al corpo · po
che dara del abondança sua riuestita
nel ultimo di del giudicio del uestimēto
della propia carne la quale lasso E come
lanima e facta ī mortale fermata estabili

de lunione del corpo ad Lanima belle [illegible]

ta

in me cossi el corpo in qlla unione diventa
ī mortale pduta la graveçça e fatto sottile
et leggiero. Onde sappi che il corpo glorifi
cato passerebbe p meçço del muro. ne fuo
co ne aqua nollo offenderebbe. nō p virtu
sua. ma p la virtu dellanima. la qle virtu
e mia et io lo data allei p gratia et p lamo
re col quale io la creai al ymagine et si
militudine mia. Onde locchio del ītellet
to tuo none sufficiente a vedere. nello
recchia audire. ne lingua a narrare. ne
cuore a pensare el bene loro. O quanto di
letto averanno essendo col corpo glorifi
cato. el quale bene ora non avendo di
qui al giuditio generale non anno pe
na. pche non mancha alloro btītudine.
po chellanima e piena īse. la qle pleni
tudine pticipara el corpo come to detto

el bene che aura el glorificato nel corpo
del unigenito mio figliuolo laquale ui
da certeça della uostra resurrexione.
Onde me exultano nelle piaghe sue. le
quali sono rimase fresche erisbate le ci
catrici nel corpo suo. le quali gridano
continua mīa ame sōmo eterno padre
p uoi Et tucti si conformaranno cō lui
ī gaudio Occhio con occhio. i mano con
mano. et con tutto el corpo del uerbo mio
figliuolo. tucti ui conformarete Stando
ī me state ī lui. po chelli e una cosa con
meco Ma locchio del corpo uostro si dilet
tera nel umanita glorificata del uerbo
del unigenito mio figliuolo Q̄sto p che.
po chella uita loro fini nela dilectione
della mia carita. e po loro dura eter
nalmente Non che possano adoperare

alcuno bene ma godonsi q̄llo che anno portato Cioe che non possono fare alcuno acto meritorio p lo q̄le possono meritare alcuna cosa. po che solo in q̄sta uita si me rita et pecca, Fo che piace alla propia uo lonta collibero arbitrio Costoro nō aspe ctano contimore el diuino giudicio ma con allegrecça Et non parra loro la fac cia del figliuolo mio terribile ne piena dodio. po che sono finiti ī carita di me ꝛ ī beneuolencia del proximo Siche uedi che la mutagione della faccia non sara ī lui quando uerra agiudicare cō la ma iesta mia. ma ī coloro che saranno da lui giudicati Onde ai dannati aparra con odio ꝛ con giustiçia. et ne saluati con a more et mīa:-

Come dopo il giudiçio ge nerale crescera la pena de dannati.

42 Oti narrato della dignita de iusti adcio che meglio conosca la mīa de

La Volũta col proprio libero Arbitrio pecca & merita

Notabile o cori duri.

dannati Et q̄sta e laltra pena loro ue
dere la btitudine di giusti. la q̄le visio
ne e alloro acrescimēto di pena ~~come~~
~~agiusti la dannatione de dannati e a~~
~~crescimento di pena.~~ Come agiusti la dā
natione de dannati e acrescimēto de ex
ultatione della mia bonta. po ch meglio
si conosce la luce pla tenebre. et la tenebre
pla luce Sicche sara pena aloro la visiōe
de btī. et con pena aspectano lultimo
di del giudicio. po che sene uegono seg
uitare acrescimēto di pena Po che in
q̄lla uoce terribile quando sara detto
loro Surgite mortui venite ad iudiciū Implebit Ruinas
tornera lanima col corpo. e ne giusti
sara glorificato e ne dannati sara cru
ciato eternalmente E grande uergogna
e rinproverio riceuerāno nel conspecto

della mia verita et di tucti ibeni. El vermine della consciencia allora rodera el mirollo del arbore. cioe lanima et rodera anche la cortecça di fuore cioe il corpo. Ri
prouerato loro sara el sangue che per loro fu sparto et lopere della mia. le quali io feci alloro col meçço del mio figliuolo spirituali et temporali. e quello che doveuano fare nel proximo loro si come si contiene nel sancto evangelio. Ripresi saranno della crudelita che anno facta al proximo vedendo la mia dia che anno ricevuta da me. Ripresi saranno della superbia. e del amore proprio. et della immonditia. et avaritia loro. et in tucte queste cose rinfreschera la loro pena. Nel tempo della morte la riceve solamente lanima. ma nel giudicio la riceuera insieme lanima el corpo. pero chel cor

po estato conpagno del anima afare
el bene el male. Sio che e piaciuto aloro.
Ogni opatione buona e cattiua e facta
col mezo del corpo e poi giustamēte
e renduto a miei electi glā īfinito col
col corpo glorificato ī eterna. E alli in
iqui sara renduto pena eternale col
mezzo del corpo loro. p che fu strumēto
del male. Rinfrescherassi loro la pena
la miserabile sensualita cō la imōditia
sua riceuera reprehentione in uedere
la natura loro cioe lumanita di xpo
vnita con la purita della deita mia i
uedendo leuata q̄sta massa dadam
natura nostra sopra tucti i cori delli
angeli. e loro p loro difecto vederāno
profondati nel īferno. E uederanno la

larghezza et la mia relucere ne beati ricevē
do el fructo del sangue dellangnello Et
vederanno le pene che anno portato le
quali tucte stanno p adornamēto ne
corpi loro · sicome la fregiatura sopra
del panno · nō p virtu del corpo ma
solo p la plenitudine dellanima la qle
rapresenta al corpo el fructo della fa
tica p che fu conpagno con lei adope
rare la virtu Sicche aparisce difuore
et sicome rapresenta lo specchio la faccia
del luomo · cossi nel corpo si rapresenta
el fructo delle fatiche p lo modo che to
detto Onde vedendo allora i tenebrosi
tanta degnita della quale sono priua
ti loro cresce la pena e la cōfusione · pero
che ne corpi loro aparisce el segno delle
īiquita · le quali cōmissero con pena
et tormēto Onde i qlla parola ch udirāno ·

terribile. andate maledecti nel fuoco
eternale a conuersare colle demonia
sença remedio di sperança E auilup
perannosi con tucta la puççia della ter
ra ogni huomo p se i diuerso modo
si come diuerse sono state le loro ma
le opationi. lauaro con la puççia della
auaritia e auilupperannosi isieme
la sustancia del mondo. e ardendo nel
fuoco la quale elli disordinatamete amo.
El crudele con la crudelita. lo imondo
con la imondicia e misabile pcupiscen
tia. lo ingiusto con le sue igiustitie. lo
iuidioso con la iuidia Et lodio el rancore
del proximo con lodio. El disordina
to amore propio diloro onde naquero
tucti iloro mali. allora ardera e dara

pena itollerabile. sicome capo i principio
dogni male. acopagnato dalla supbia Si
che tucti i diuersi modi saranno puniti
lanima el corpo isieme Or cossi misabil
mente giugono alla fine loro qsti che uã
no pla uia disotto giu plo fiume nõ uo
ghendosi adietro aricõnoscere le colpe
loro. ne adimandare la mĩa mia sicõe
io ti disse Onde giungono alla porta dela
bugia. po che seguitarono la doctrina
del demonio. el quale e padre della bugia.
Esso demonio e porta loro i qsta porta
giungono alle eterna dannatione co
me to detto Sicome i electi miei tenẽdo
pla uia di sopª cioe del ponte seguitano
pla uia della uerita po esso e porta. co
me disse Niuno puo andare al padre
mio se non p me Elli e la porta ela uia
onde passano adentrare i me E cossi con

trario costoro sono tenuti p la bugia la
quale loro da aqua morta Et q̃sto li chia=
ma el demonio ciechi et matti che non
sene aueggono p che anno p duto il luze
della fede Quasi dica loro el demonio·
chi asete dellacqua morta uenga ame·
chio nelli daro· Della utilita delle tenta=
tioni e come ogni anima nella extremita
della morte uede il luogo suo prima che
lanima sia separata dal corpo o pena o glã

43 Figliuola el demonio ch debe riceuere
e facto giustitiere mio dalla mia
giustitia p tormentare lanime che anno
offeso ame In q̃sta uita li o posti atẽtare
molestando le mie creature non p che
le mie creature siano uinte· ma p che es=
so uincano et riceuano dame la gloria
della uictoria prouando i loro le uirtu·

E niuno i qsto debba temere p ueruna batta
glia o tentatione di demonio che loro ꝟ uengha:
po chio li o facti forti ꝛ dato loro la forteçça
della uolonta fortificata nel sangue del mio
figliuolo la uolonta ~~del~~ ne demonia ne
creatura uele puo muouere po che io uo
o data libero arbitrio. dunq potete tenere
et lassare come ui piace Ella e larme la
quale uoi ponete nelle mani del demonio.
et e vno coltello col quale elli ui pcuote.
ꝛ con esso ui uccide Ma se luomo no da
qsto coltello della uolonta sua nelle ma
ni del demonio. cioe chelli ꝓsenta alla ten
tacioni sue mai non sara offeso di colpa
di peccato. anche fortifichera cola doue
elli apra locchio del itellecto a uedere la
carita mio la quale carita pmette che sia
te tentati solo p farui uenire a uirtu ꝛ p
prouare la uirtu i uoi. al qle uirtu non si
uiene se no p lo conoscimeto di se medesimo.

et di me. el quale cõnoscimẽto piu pfectamẽte
sacquista nel tempo della tentatione. Po che
allora cõnosce se non essere potente di leua
re le pene le quali uorebbe fugire. Et me con
nosce nella uolonta laquale e fortificata
pla bonta mia. onde non consente a esse
cogitationi. e aueduto chella mia carita
le concede. Po chel demonio e ĩfermo ⁊ p
se non puo cauelle se none quanto io li
do. ⁊ io el pmetto p amore ⁊ non p odio.
p che vinciate ⁊ non pche siate vinti. ⁊ p
che uegnate a pfecto cõnoscimẽto di me. La virtu se proua se
et di uoi. ad cio chella uirtu sia prouata. p lo suo contrario
po chella non si pruoua se non plo suo
contrario. Dunque uedi che sono miei
ministri a cruciare i dannati nel ĩfer
no. ⁊ ĩ qsta uita ad exercitare e a pruo
uare la uirtu nellanima. Non che la in
tentione del demonio sia p farui prouare.

in uirtu. po chelli nona carita. ma p privar-
ui della uirtu. e qsto non fara se uoi non
uolete. Or uedi quanta e la stoltitia del
luomo chelli fa debile cola, doue io lo fatto
forte. et esso medesimo si mette nelle ma-
ni delle demonia. Onde io uogho che tu
sappi che nel punto della morte essendo
itrati nella uita loro sotto la signoria del
demonio none sforzati po che no possono
esse sforzati. ma uolontariamete si sono mes-
si nelle mani loro giungendo poi nella stre-
mita della morte con qsta puersa signoria
non aspectano altro giuditio ma essi
medesimi ne sono giudici colla cosciētia
loro. e come disperati giungono alleter-
na dannatione. Onde con odio stringono
linferno i sul extremita della morte. et
prima che labino co loro signori demoni
pighano p mezzo loro linferno. Si come

Transito de dannati peccatorj disp[er]atti :~

igiusti uissuti ī carita morendo ī dilecti Transito di Perfecti
one quando uiene la stremita della mor
te se elli e uissuto pfectamēte in uirtu
alluminato dellume della fede compfecta
speranza del sāgue dellangnello uegono
il bene el quale io o loro apparecchiato·
Et con le braccia dellamore labracciano
stringendo con strecto amore me sōmo
bene nel ultimo extremita della morte·
Et cossi gustano vita eterna· prima che
abino lassato el corpo· cioe prima che
sia seperato lanima dal corpo Altri che Transito de boni imp
fussero passati nella uita loro e giūgesse fecti: pur salui
ro al extremita della morte con una
carita comune che non fussero ī quella
grande pfectione costoro abracciano la
mīa mia con qllo lume medesimo della
fede ⁊ della speranza chebbero qlli pfecti

ma amnola ĩfecta Onde pche costoro e
rano ĩpfecti strinsero la mĩa· ponendo
magiore la mĩa mia chel colpe loro·
Ma li ĩiqui peccatori fanno el ɔtrario·
onde uedendo con la disperatione ello
go loro con lodio labracciano come o
decto Siche non aspectano desse giu
dicati nelluno ne laltro ma partonsi
di q̃sta uita et ciascuno ogniuno elluogo
suo come to decto Et posseggono pͥma
chessi ptano dal corpo nella extremita
della morte I dannati con lodio ⁊ con
la disperatione E i pfecti con lamore ⁊
con lume della fede ⁊ con la sperança del
sangue E lli ĩpfecti con la mĩa· ⁊ cõ q̃lla
medesima fede giungono nel purgatorio·

Come il demonio piglia lanime sotto co=
lore di bene· ⁊ come q̃lli ch tengo plo fiu=
me/e nõ plo ponte si sono ingannati·

44 Oti detto chel demonio ĩuita lihuo=
mini alacqua morta cioe aquella
chelli a pse. et actecandole conle delitie
et stati del mondo con lamo del dilecto li
piglia sotto colore di bene. po che in altro
modo nolli potrebbe pigliare. pcio che nõ
si lasserebbe pigliare se alcuno bene pro=
prio o dilecto non ui trouassero Po che la
nima di sua natura sempre apetisce bene.
Ma e uero che lanima accecata dal amo=
re propio non cõnosce quali sia bene et
utilita allanima sua Et po el demonio
uedendo chelli e accecato dal propio a
more li pone dinanzi diuersi difecti e
quali sono colorati dalcuna utilita i be
ne Et adogniuno da, so lo stato suo qlli
uitij principali ne quali el uede piu dis=
posto aricieuere Onde altro da al secolare.
altro al religioso. altro a prelati. altro a
signori. et aciascuno, so diuersi istati che

lamo

Questo to detto · pchio ora ti conto dicostoro
che sannieghono giu plo fiume · i neuno
respecto anno altro che alloro medesimi
amare · con offesa di me · de quali to con-
tato el fine loro Ora ti uogho mostrare
come singannano · po che uolendo fuggi-
re le pene caggiono nelle pene Onde aloro
pare che sia grande fatica dandare plo
ponte del mio figliuolo · po siritragono i
dietro temendo la spina Questo e p che
sono accecati non cõnoscono la uerita Si
come tu sai chio ti mostrai · pgandomi tu
chio facessi mia al mondo · traendoli de-
la tenebre i del peccato mortale Onde sai
chio ti mostrai me i figura dun arbore
del quale non uedeui ne il principio ne fi-
ne · se non che uedeui chela radice era uni-
ta colla terra E qsta era la natura diuina
unita con la nostra humanita Apiei del
larbore si ben ti ricorda era alcuna spina

della quale spina tutti coloro che amaua=
no la propia sensualita si dilongauano
e correuano a uno monte di lolla. nel
quale ti figurai tutti i dilecti del mondo
Quella lolla pareua grano e non era e
po come uedeui molte anime dentro ui
si periuano di fame E molte cognoscendo
lo inganno del mondo tornauano alar=
bore e passauano la spina. cioe ladilibe=
ratione della uolonta. la quale dilibe=
ratione inanzi chella sia facta e una spi
na laquale li pare trouare p seguitare
la uia della uerita Onde sempre combatte
da luno lato la consciençia. e dallaltro
la sensualita Ma subbito con odio di se
virilmente dilibera dicendo io uoglio
seguitare xpo rompe subbito la spina
et troua dolceçça mirabile. sicome io
ti mostrai chi piu chi meno secondo la
disposiçione et sollicitudine loro Esai

che allora io ti dissi Jo sono idio nostro
imobile et non mi ritraggo da ueruna
creatura che uoglia uenire Mostrato o loro
la uerita faccendomi visibile alloro essen
do io invisibile. Et o mostrato loro che
cosa e amare alcuna cosa sença me e a
essi come accecati del disordinato amore
non cognoscono me ne lor medesimi Ve
di come sono igannati. che prima uo
ghono morire di fame che passare un
poco di spina Et non possono fuggire
che non sostengono pena. per che i questa
vita neuno si passa sença croce se non
coloro che tengono per la uia di sopra Non
che passano sença pena. ma la pena e
alloro refrigerio Et pero che per lo peccato
si come ti dissi di sopra. el mondo germi
no spine et triboli. et corre questo fiume i
mare tempestoso pero prouidi et u diei el
ponte ad cio che uoi non annegaste Dti

mostrato come essi singannano condi-
sordinato timore. i come io so lo dio uo-
stro che non mi muouo i io nō sono ac-
ceptatore delle creature ma del sctō desi-
derio Et q̄sto to mostrato nella figura
del arbore la quale io tō detta. Come auē-
do il mondo plo peccato germinato spine
et triboli chi sono q̄lli a cui q̄ste spine nō
fanno male ben ch niuno passi q̄sta vita sēza pena

Ora ti uoglio mostrare a cui
le spine et triboli che germino
la terra plo peccato fanno male i a cui
nō Et pche isine a ora to mostrato la
loro dannatione e oti detto come sono
īgannati dalla propria sensualita. ora
ti uoglio dire come costoro sono quelli
che sono offesi dalle spine Onde sappi ch
niuno che nasca ī q̄sta uita passa senza
fatica o copale o mentale Corporale
la portano i serui miei ma lamente loro
e libera. cioe che non sente fatica della

Idio nō e acceptator de le creatur ma si de santo Desiderio

45

fatica · po che e acordata la sua nolōta
con lamia · laquale uolonta e q̄lla cosa
che da pena aluomo · Pene dimente 7 di
corpo portano costoro e quali io to con
tato · equali ī q̄sta uita gustamo larra
del īferno · si come iserui mei gustano
larra di uita eterna Sai tu q̄le e el piu
singulare bene che anno ibti E dauere
la uolonta loro piena del q̄llo che desi
derano Onde essi desiderano me essi
manno gustato senca altr̄a rebellione ·
po che anno lassata la grauecça del
corpo · el quale era una legge che pug
naua contro allo spo Onde el corpo
lera uno mecço che nolle lassaua con
noscere la uerita · ne poteuano uedere
mi afaccia afaccia p che il corpo nol
lassaua Ma poi chellanima al assato

el peso del corpo la uolonta sua e piena·
po che desidera me ꝛ ella mi uede· nela
quale visione sta la nostra btītudine·
E uedendo me cōnosce· e cōnoscendo
ama· ꝛ amando gusta me· ꝛ gustan
do sacia e adempie la uolonta sua· cio
e el desiderio auidere ꝛ cōnoscere me·
Et come io ti dissi dilunga ella pena
dal desiderio e il fastidio dalla sacieta
Siche uedi che i sui miei riceuano be
atitudine in vedere ꝛ cōnoscere me· la
quale visione riempie la uolonta· cioe
dauere cio che desidera· et cosi e sacia
ta Et po ti dissi che singularmēte e a
gustare uita eterna E po sappi chella
si sacia nel uedere e cōnoscere me In
q̄sta uita gustano larra di uita eterna·
gustando q̄sto medesimo del quale io

to detto che essi sono saciati Ma come anno
qsta arra i qsta uita· in vedere la mia bon
ta ise & i conoscere la mia uerita· el quale
conoscimeto a lo itellecto illuminato in
me el quale e locchio dellanima Questo
occhio a la pupilla della sctissima fede el
quale lume della fede fa discernere & con
noscere la uia & doctrina della ueritamia·
Et sença qsta pupilla della fede no uede
rebbe senon come luomo che a la forma
dellocchio ma il panno aricopto la pup
illa che fa uedere allocchio Cossi locchio
del itellecto la pupilla sua e la fede la qle
essendoui posta dinançi el panno dela
i fedelita tracto dallamore propio di se·
non uede onde a la forma del locchio
ma none il lume p che esso se la tolto Sic
che uedi che nel uedere conoscono e con
noscendo amano & amando anniegano
p loro uolonta propia· Perduta la loro si

uestono della mia el quale nō uoglio al
tro chella uostra sc̄tificatione P la q̄le co
sa subbito si danno adriolgere el capo a
diricto dalla uia di sotto ꝛ cōminciamo
a salire p lo ponte ꝛ passano sop̄ le spine.
Et p che sono calçati i pieri dellaffecto
loro della mia uerita nō fa lor male E
p o che sosteneuano corporalm̄te et non
mentalmēte. p che lauolonta sensitiua
e morta. laquale da pena e affliġe lamē
te della creatura Onde tolta lauolonta
e tolta la pena. et ogni cosa portano cō
ꝛeuerençia. reputandosi graçia dessere
tribolati p me ꝛ non desiderano se non
q̄llo chio uoglio Onde se io loro do pena
da parte delle demonia p̄mettendo loro
le molte tentaçioni p prouarli nella uir
tu. sicome io ti dissi. essi ꝛesistano colla

uolonta la quale anno fortificata in me.
humiliandosi e reputandosi ī degni della
pace et quiete della mente. ⁊ reputādosi
degni di pena. Et cossi passano cō allegrez
ça sença pena. Et sella atribulagione da
li huomini. o īfermita. o pouerta o mu
tamenta di stato nel mondo. o priua
gione di figliuoli. o dellaltre creature le
quali molto ama. le ql cosa tucte sono spi
ne che germino la terra dopo il peccato
tucte le porta collume della ragione et
della fede. ragguardando me sōma bonta
et che non possono uolere altro che bene.
Et cōnosciuto che anno lamore ī me cō
nosciendo i loro difecti. et ueggano chel
bene debba essere remunerato ⁊ la colpa
punita. et ueggono che ogni colpa me
riterebbe pena īfinita. p che e facta ꝯtro
a me che sono īfinito bene. onde si recano

a gratia chio liuoglia ĩ qsta uita punire.
Et cossi scontano el peccato conla ptriti
one del cuore ⁊ colla pfecta patientia
meritano i beni ĩfinito Noi cõnosciamo
che ogni fatica di qsta uita e picola p
la piccolecça del tẽpo El tẽpo e quanto
vna punta dago ⁊ non piu e passato el
tempo ella fatica Onde essi portano cõ
patientia ⁊ passano le spine actuali et
non tocca el cuore loro. po che il cuore lo
ro e tracto p amore sensitiuo e posto ⁊
vnito ĩ me p affecto damore Bene e ueri
ta che costoro gustano uita eterna Et
stando nellacqua nonsi mollano. pas
sando le spine nonsi pongano. pcio che
anno cõnosciuto me sõmo bene ⁊ certa
tolo cola doue elli si truoua cioe nel uer
bo del vnigenito mio figliuolo:- De ma
li che procedono della cechita dellocchio

El tempo e quãto una puncta dago et nõ piu.

93

Del ītellecto ⁊ come ibeni che nō sono facti ī
stato di grā nō uaghono auita eterna·

46 Questo to detto adcio che tu conosca
meglio ī che modo costoro gusta
no larra del īferno· de quali io ti dissi lo
īgamno loro Ora ti dico onde procede
lo ingamno ⁊ come riceuano larra del
īferno Onde sappi che q̄sto e ꝑche anno
accecato locchio del ītellecto cō la īfidelita
tracta dallamore propio Po che come
ogni uerita saquista collume della fede·
cossi la bugia e longamno saquista cō la
īfidelita· dico coloro che anno ricenuto
il sc̄o battesimo· nel quale fu messo lapu
loro pilla della fede nellocchio del intellecto
Onde uenuto il tempo della discrecione
se essi sa exercitano ī uirtu anno ꝯserua
to ellume della fede ⁊ ꝑturiscono le uirtu
viue faccendo fructo al proximo loro
E come la donna che ꝑturisce il figliuolo

viuo el da allo sposo suo. cossi costoro
danno le uirtu viue ame che sono sposo
dellanima El contrario fanno qsti mise
rabili uenuto el tempo della discreti
one. doue essi debbono exercitare el lu
me della fede et parturire con uirtu di gra
gia. le uirtu et essi le parturiscono morte.
Morte sono per che tucte lopagioni loro
sono morte. essendo facte i peccato mor
tale priuati sono del lume della fede An
no bene la forma del sco battesimo
ma nō anno lume. Onde a costoro e
detto anno fede sença opa che e morta.
la fede loro Et po come il morto non
uede. cossi locchio del itellecto ricopta
la pupilla et nō uede. ne cōnosce semede
simo. ne cōnosce la bonta mia in se.
Onde a auuta lessere et ogni gra che e
posta sopra lessere Onde nō conoscēdo me

94

ne se · non odia ise laprop(r)ia sensualita anco
lama · cercando di satisffare allapetito suo · et
cossi p(ar)turisce ifigluoli morti Non ama nō
amando me non ama q(ue)llo chio amo cioe
il proximo suo Et non si diletta doparare le
uere uirtu · le quali mi piaciono diuedere
i uoi · non p(er) mia utilita · po che nō posso
no ame fare utilita · po chio sono colui
che sono · et neuna cosa e facta senza me ·
se non el peccato · che nō e cauelle el q(ua)le
priua lanima dogni bene et gratia Sic
che p(er) uostra utilita mi piace che adopate
le uirtu · adcio chio abbi diche remunerar-
ui i me i uita durabile · Sicche uedi che
la fede dicostoro e morta p(er)che e senza
op(er)a Quelle op(er)ationi che fanno nō ua
glono loro auita eterna po che nō anno
uita di gratia Non dimeno elbene a(n)co

perare o con gratia o sença gratia nõ
si debba po lassare po che ogni bene e
remunerato come ogni colpa e punita·
El bene chessi fa ĩ gratia ⁊ sença peccato·
mortale uale auita eterna· ma q̃llo che
si fa con la colpa del peccato mortale nõ
uale auita eterna· nõ dimeno e remu
nerato ĩ diuersi modi· si come ti dissi di
sop̈ Onde alcuna uolta io loro presto
el tempo· o io li metto nel cuore de serui
mici p continua oratione ple q̃li orõni
escono della colpa loro Alcuña uolta non
riceuendo el tempo nel orõni p dis
positione di gratia· aq̃sti cotali e re
munerato sop̈ le cose tẽporali facendo
di loro come del animale chessingrasse
p menarlo al macello Cosi q̃sti cotali
che sempre anno recalcitrato in ogni

modo alla mia bonta pur fanno alcuno bene
none i stato di gratia come to detto. ma i pec
cato Et non anno voluto ritenere i qsta
loro opatione el tempo nel orationi neli
altri diversi modi ne quali io lio chiama
ti Onde essendo reprovati dame pli loro
difecti i la mia bonta vuol pur remune
rare qlla opatione. cioe qllo poco servitio
che anno fatto li remunero nelle cose te
porali i i essi singrassano Et no correge
dosi giungono al supplitio eternale siche
vedi che sono i gannati. po che no veg
gono se non con locchio cieco posto laf
fecto loro nella cosa transitoria E fano
come stolti che raguardano nelle vani
ta del mondo. et tutti i dilecti loro sono
presi i aquistati senza me. co disordina
to amore. et portano la figura delli scorpi

oni i quali al principio tuo dopo la fi
gura del larbore chio iti mostrai dicendoti
che portauano loro dinanzi e il ucleno
portauano diricto · et non era el ucleno
senza loro · nel loro senza el ucleno ma el
primo aspecto era loro Et ciascuno si difendeua dal ucleno · se non coloro cherano
alluminati del lume della fede · Come
nō si possono obscurare i pmādamēti che nō
si obscurino i psigli Et come i ogni stato che la
psona uuol esse auēdo sātā uolonta a dio ·

47 Di costoro ti dissi che col coltello
doue tagli cioe con lodio del uitio
et amore della uirtu p amore di me ta
gliauano el ucleno della propia sensu
alita · e col lume della ragione teneuano
et aquistauano loro in qste cose mōdane
Ma chi uoleua usare la pfectione lespre
giaua actualmēte et mētalmēte Qsti ti dissi

96

che obseruano il consiglio actualmte il qle
loro fu dato ꝛ lassato dalla mia uerita.
E costoro che possedeuono sono qlli che
oseruano i cōmādamēti ꝛ i cōsigli mētal-
mente ma nō actualmēte Ma po che i
consigli sono legati co comādamēti.
neuno puo oseruare i ɔmandamenti
che non oserui i consigli nō actualmte
ma mentalmte Cioe che possedendo le
ricchezza del mondo elli posseggha con
humilita ꝛ nō con supbia. possedēdole
come cosa prestata ꝛ nō come cosa sua.
come elle sono date a uoi p uso dalla
mia bonta Onde tanta lauete quam
ta io uela do. et tanto le tenete quāto
io uele lasso. et tanto uele lasso quāto
io ueggo che faccino pla salute uostra
P qsto dūqȝ modo le douete usare E
usandole luomo cossi osua il ɔmādam
to

amando me

amando me sopra ogni cosa e il proximo
come se medesimo E viue cuore spoghato
gittandole da se p desiderio di fare la mia
uolonta Sicche poniamo ch actualmēte
le possega o osua el consiglio p desiderio
taglandone el ueleno del disordinato
amore. qsti cotali stanno nella carita co
mune Ma coloro che oseruano i coman
damenti i osigli actualmēte e mētalmēte
sono nella carita pfecta Et uera sempli
cita osseruano el cōsiglio che disse la mia
uerita a quel giouane quando dimādo
dicendo Che potro io fare maestro p aue
re uita eterna. Et elli disse osserua i co
mandamēti della legge. Et ilh rispuose
io li osuo Et ihu disse se tu uuole essere
pfecto ua e uendi cio che tu ai e dallo
a poueri El giouane allora si contristo
po che lle ricchecçe ch elli auea le tenea

ancora con troppo amore ⁊ ꝑo sì co tri
sto Ma q̄sti pfecti li oss'uano et lasciano
il mondo con tucte le delitie sue ⁊ ma
cerando el corpo con iegiunio ⁊ vigilia·
et con humile ⁊ ꝯtinua orōgione Q̄sti
altri che stanno nella carita comune
non levandosi actualmente nō ꝑdono
po vita eterna· ꝑ che nō sono tenuti
Ma debbono possedere se de vogliono
le cose del mondo ꝑ lo modo ch'io decto
Et tenendole non offendono po che
ogni cosa e buona ⁊ pfecta creata da
me che son sōma bonta· ⁊ facte ꝑ che
servano alle mie creature che anno i
loro ragione· et non ꝑ che le creature
si facti no servi delle delitie del mō
do· anche ꝑ che le tengano se loro pia
ce di tenerle nō volendo andare alla

grande pfectione non come signori
ma come fiÿ. El desiderio loro debbo
no dare ame e ogni altre cose amare
et tenere non come cosa loro. ma come
cosa prestata. Pero chio non sono actet
tatore delle creatore ne delli stati. ma
de sati desiderij. onde i ogni stato chella
psona uuole stare abbi buona et santa
uolonta e piacteuole ame. Ma chi leter
ra aqsto modo. coloro che anno morta
to el ueleno con lodio della propia sen
sualita 7 collamore della uirtu. Auendo
morto el ueleno della disordinata uolō
ta e ordinata con lamore e timore di
me elli puo tenere 7 eleggere ogni stato
che uuole 7 sara acto dauere uita eter
na. poniamo che magiore pfectione 7
piu piacteuole ame. sia dileuarsi actual
mente 7 mentalmēte da ogni cosa del

mondo Ma chi non si sente di giungere a qsta
pfectione pla sua fragilita. puo stare nello
stato comune E qsto aordinato aordina
to la mia bonta. adcio che neuno albi sai
sa di pectato i qualunq3 stato si sia. po che
io sono condisteso alle passioni loro p si
fatto modo. che uolendo stare nel mondo
possono possedere le ricchecçe et tenere
stato di signoria et stare allo stato del
matrimonio i notricare i figliuoli di
giusti guadangno loro. pur che essi tagl
iono el ueleno della propia sensualita
po che come il ueleno da pena a corpo
et finalmete ne muore. se gia nosi argo
menta di uomicarlo o di pigliare alcua
medicina. cossi qsto scorpione del dilecto
del mondo fa morire lanima si non si
argometo p humilita di tornare a fare
bene. Dico dunq3 chella auelena laniza

98

et dale la morte sella nol uomita p la con=
fessione traendone el cuore ellaffecto elqle
e una medicina chel guarisce di questo
ueleno· poniamo che paia amara alla
propia sensualita. Vedi quanto sono in=
gannati che possono possedere et auere
me· possono fuggire la tristicia et auere
letitia et consolatione· et essi uogliono pur
male sotto colore di bene· edannosi api
gliare loro con disordinato amore. Ma
p che sono acciecati con molta ifidelita
non conoscono el ueleno euegonsi a=
uelenati et non pigliono il remedio· On=
de costoro portano la croce del demonio
gustando larra del iferno:· Come i mon=
dani non si possono satiare e della pena
che da loro la puersa uolonta iqsta uita·
48 Io ti dissi che solo lauolonta da pena
alluomo· et pche i serui miei sono pri=
uati della loro· uestiti della mia gra

non sentono pena · ma sono saziati sentēdo me
nellanima loro p gratia Et nō auendo me
non possono essere saziati se tucto il mōdo
fosse loro · po chelle cose create sono minori
chel luomo · po che sono fatte p luomo ⁊ nō
luomo p loro · epo non puo essere saziati
dalloro · ma solo io el posso saziare Et po
qsti sono posti ī tanta cechita sempre sa
famano ⁊ mai non si saziano · ⁊ desiderano
qllo che non possono auere · p che nollo di
mandano ame chelli posso saziare Tu sai
chellamore sempre da pena pdendo qlla
cosa con cui si sono conformati Ecostoro
anno facta conformita p amore nella ter
ra ī diuersi modi ⁊ po terra sono diuenta
ti Onde chi fa conformita cōla richezza
chi nello stato · chi ne figliuoli · chi pde me
p seruire alle creature · chi fa del corpo

suo uno animale brutto con molta imon=
ditia · et cossi p diversi stati apetiscono et pas
consi di terra Et vorrebbeno chelle cose
fussero stabili e illi non sono anche passão
come el uento Po che uengono meno al
loro col meço della morte · ouero che di
qllo che amano ne sono privati p[ri]ma di
spensatione Essendone privati sostẽgono
pena e con tanto dolore la pdono cõ quãto
amore disordinato lanno posseduto ·
Onde sella auessero tenute come cosa pre
stata et non come cosa loro lassarebeno sen
ça pena Anno dunq; pena p che nõ anno
qllo che desiderano · po che el mondo nõ
li puo saçiare · et non essendo saçiati ãno
pena Quante sono le pene di colui che
apetisce uendetta · che cõtinua si rode · et
prima amorto se · cioe lanima sua chelli
uccida el nimico suo El primo morto

100

c'elli uccidendo se col coltello del odio. Quanta pena sostiene lavaro che p avaritia strema la sua necessita. Quanto tormento allo i invidioso. che sempre nel suo cuore si rode e nolli lassa pigliare diletto del bene del proximo suo. Onde di tutte le cose che amano sensitivamete ne traggono pena con molti disordinati timori. E po anno presa la croce del demonio gustando larra del iferno. et i qsta vita ne vivono iferni i molti diversi modi et nonsi correggono riceuono poi morte eternale. De costoro sono qlli che sono offesi dalle spine molte tribulationi cruciandosi loro medesimi colla propia volota. Costoro anno croce di cuore e di corpo. cioe che con pena e tormento passa laia el corpo sença merito. p che no portarono le fatiche con paciençia. Et p che anno

posseduto e aquistato loro ⁊ le delitie
del mondo con disordinato amore so
no priuati della uita di gratia ⁊ del
affecto della carita · sono fatti arbori
di morte · e per tucte le loro operationi so
no morte E con pena uanno per lo fiume
anegandosi et giungono alacqua mor
ta · passando con odio per la porta del demo
nio ⁊ riceuano eterna damnatione E
ai ueduto quale e quella cosa chelli acie
ca · cioe la nuuila del amore propio po
sto sopra la pupilla dellume della fede
E ueduto ai come le tribulationi del mon
do da qualunque lato elle uengono offen
dono i serui miei corporalmente per che
sono perseguitati dal mondo · ma non men
talmente · per che sono conformati con la mia
uolonta ⁊ pero sono contenti di sostenere
pena per me · ma i serui del mondo sono per
cossi dentro ⁊ di fuore · et singularmente

dentro dal timore che anno di non poder
qllo che posseggono · et dallamore deside
rando qllo che nō possono auere Tucte lal
tre fatiche che seguitano dopo qste due
che sono le principali la lingua tua nō
sarebbe sufficiente anarrarle Vedi che ī
qsta uita medesima anno migliore ptito
igiusti che ipeccatori Come il timore ser
uile nō e sufficiente adare uita eterna ⁊
come exercitando qsto timore siuene ad

49 Ora ti dico che alquā lamore di uirtu
ti sono che sentendosi spronare dale

Per ch' idio da le tribulatione tribulaçioni del mondo le quali io do
no acio chel lanima conosca chel suo fine
none qsta uita · ⁊ che qste cose sono ipfecte
et transitorie · et desiderino me che sono
loro fine · ⁊ p cossi le debba pigliare Qsti
dico sentendosi aqsto modo spronare
comintiano alleuarsi la nuuila colla
propria pena che sentono · ⁊ anche cō qlla

che ueggiono che loro debba seguitare do
po la colpa E con q̄sto timore seruile comin
ciano a uscire del fiume uomitando el ue
leno el quale era stato gittato dallo scor
pione ī figura doro · ꝛ preso laueuono sen
ça modo ꝛ ꝑo riceuettero el ueleno dalui ·
Onde conoscendolo comintiano adiriççar
si uerso la riua ꝑ atacarsi al ponte Ma
none sufficiente ad andare solo coltimore
seruile · ꝑo che spaçiare lacasa del peccato
mortale e non empierla diuertu fonda
te ī amore ꝛ nō pur ītimore nōe sufficiēte
ꝑ andare ī uita eterna Conuiene che pon
ga amendue ipiedi nel primo scalone
del ponte · cioe laffecto e il desiderio iq̄li
sono ipiedi chi portano lanima nel affec
to della mia uerita della q̄le io uo fatto
ponte Questo e il primo scaghone del
quale io ti dissi che ui conueniua salire
dicendoti come elli aueua fatta scala

del corpo suo Ben e uero che quasi questo
e vno leuare generale che comunemente
fanno i serui del mondo leuandosi preza
p timore della pena E pche le tribulagioe
del mondo alcua uolta loro fa uenire a te
dio loro medesimi et i disperagione Onde
exercitano qsto timore collume dela fede
et uengono allamore delle uirtu Ma al
quanti sono che uanno con tanta tiepi
degga che spesse uolte uiritornano dirie
to. poi che sono giunti alla riua giunge
do i uenti contrarii sono percossi dallonde
del mare di qsta tenebrosa uita Onde se
giunge el uento della prosperita non
essendo salito p sua negligengia el pri
mo scaglione. cioe collaffecto suo et con
amore della uirtu. elli uolge il capo in
dirieto alle deligie del mondo E si uiene
el uento della aduersita si uolge p impaci

.no. ti dico.
De qsti ch uãe tepidãete.

ençia · po che nona odiata la colpa sua per
loffesa che a fatta ame · ma ꝑ timore della
propia pena la quale sene uede seguitare
col quale timore sera leuato daluomito ·
Onde ogni cosa di uirtu uuole ꝑseuerāça
altremēte nō uiene ī effecto del suo deside-
rio · cioe di giungere ꝑlo q̄le comīçio
dunq; e bisogno la ꝑseuerança auolere
cōpiere el suo desiderio Costoro si uolgono
ī diuersi mouimenti che uengono īloro
īpugnando la loro propia sensualita cō
tro allo spō · odalla creature uolgendosi
alloro con disordinato amore fuore di
me · o ꝑ īpatiençia ꝑ igiuria che riceuano
o ꝑlo demonia ꝑle molte ⁊ diuerse bat
taghe Alcuna uolta conlo spregiare per
fare loro uenire aconfusione dicēdo Q̄sto
bene che tu ai comīnciato nonti uale ꝑ
li peccati tuoi · et q̄sto fa ꝑ farlo tornare

Ogni cosa di virtu vol ꝑseveratia · n/

adrieto et fanli lassare q̄llo poco buono
exercitio chelli a preso a fare. Alcuña uolta
col dilecto. cioe con la speranza chelli pi-
glia della mĩa mia dicendo Anche tu uuo
glio affaticare. goditi q̄sta uita et nella ex
tremita della uita conoscendo te riceue
rai mĩa. E ꝑ q̄sto modo el demonio fa
lor ꝑdere el timore col quale aueuano
cominciato. ꝑ tutte q̄ste et molte altre
cose uolgono el capo adrieto ꝑo ch̄ nō
sono costanti a ꝑseuerare. E q̄sto auiene
ꝑ che la radice dellamore propio none
punto diuelta ĩ loro et ꝑo non sono ꝑ
seueranti. Ma riceuano con grande pre
sumzione la mia mĩa con la speranza
la quale pigliano ma non come debono
ma ignorantemēte sperano nella mĩa
mia. la quale continua e offesa dal loro.
Onde io non odata ne do la mĩa ꝑ che

offendono p(er) la malitia del demonio et
p(er) la disordinata confusione dellamente
Et fanno tucto co(n)tra dio po(r)che offendo
no elbraccio della mi(sericordi)a Et q(ue)sto aviene p(er)
che non anno exercitata la prima timo
re della pena (et) dalla spina delle molte
peccato mortale. Onde no(n) mutandosi
non giungono allamore delle virtu (per)o
no(n) anno p(er)severato lanima no(n) puo fare
che non si muti. onde se no(n) va innanzi si
torna adrieto Sicche q(ue)sti cotali non
andando i(n)nanzi colla virtu levandosi
dalla i(m)perfectione del timore servile (et) no(n)
giungendo allamore p(er)fecto. bisogno e
che tornino adrieto :- Come q(ue)sta anima
venne i(n) grande amaritudine p(er) la cechita
di q(ue)lli chesi anniegano giu per lo fiume.
50 Allora quel anima anxietata di
desiderio considerando la sua et
laltrui i(m)perfectione adolorata dudire (et)

Lanima no(n) po star ch(e) no(n) si muti. onde se no(n) va inanze si torna adreto

uedere tanta cechita delle creature Et auendo ueduto tanta bonta didio che niuna cosa aueua posta ĩ q̃sta uita che fosse ĩpedimẽto alla sua salute. ma tucte aprouagione della uirtu Et nõ dimeno con tucto q̃sto ꝑlo propio amore ꝛ disordinato affecto andauano giu ꝑ lo fiume ꝛ non correggendosi giũgeuano alla eterna dannagione. ꝛ molti di q̃lli cheuerano ꝛ cominciauano tornare indirieto. ꝑla cagione che udita aueuano dalla dolce bonta di dio che aueua degnato dimanifestare se medesimo allei. staua ꝑ q̃sto ĩamaritudĩe. Et fermando essa locchio del ĩtellecto nel padre eterno diceua O amore inextimabile grande elongãno delle tue creature Io uorrei che quando piacesse alla tua bonta piu distintamẽte

proprio amor et disordinato affecto.

mi spianassi i tre scalloni figurati nel
corpo del figliuolo tuo unigenito et che
modo essi debbeno tenere per uscire al
tucto del pelago et tenere per la via della
uerita tua et chi sono coloro che salgono
la scala. Come i tre scalloni figurati nel
ponte cioe nel figliuolo di dio significano
le tre potentie dellanima.

51 Allora raguardando la diuina bonta collocchio della sua misericordia el desiderio di quella anima diceua Dilectissima figliuola io non sono spregiatore del desiderio. anche sono adempitore de santi desiderii Et pero io ti uoglio dichiarare quello che tu mi dimandi i tre scalloni che modo anno a tenere per potere uscire del fiume et salire el ponte Et pero anno che di sopra contando ti lo inganno

105

et la ciechita del luomo et come i qsta vita
gustano larra del i ferno si come martiri
del demonio e riceuono la eterna dan
natione Enarrandoti qste cose i modi
che doueuano tenere. no dimeno ora
piu appieno tel dichiarero al tuo desi
derio Tu sai che ogni male e fondato
nellamore propio di se. el qle e una
nuuila che toglie el lume della ragone
la quale ragone tiene i se el lume della
fede. Io creai lanima alle ymagine e
similitudine mia dandole la memoria
lo itellecto e la uolonta. Lo itellecto
e la piu nobile parte dellanima esso
itellecto e mosso dallaffecto e nutri
ca laffecto. e laffecto empie la memo
ria del ricordameto di me e de benefi
cij che a riceuuti. El quale ricordamte
li fa sollicito e grato Sicche luna po

Ogni mal, e fondato nel lamor pprio di se.

Memoria. intelecto et volonta.

tençia porge alaltro · e cossi sinotrica lanima nella uita di gracia Lanima non puo viuere sença amore ma sempre uuole amare alcuna cosa damore po che p amore la crean Et po ti dissi chellaffecto moueua lo ītellecto quasi dicendo Jo uoglio amore po che il cibo de che io mi nutrico sie lamore Allora lo ītellecto sentendosi isueghare dal affecto si leua quasi dica Se tu uoglia amare io ti daro bene q̄llo che tu possa amare Et subito si leua speculando la degnita dellanima · ꝛ landegnita nella quale e uenuta p la colpa sua Onde nella degnita dellessere gusta la mia bonta ꝛ carita ī creata colla q̄le io la creai E in uedere la sua miseria troua et gusta la m̄ia mia · p cio che p m̄ia lo

prestato el tempo/e tracta della tenebre Al
lora laffecto si notrica ī amore aprendo
la bocca del sūo desiderio con la quale ri-
mangia lodio ⁊ dispiacimēto della propri
sensualita Et concepute le uirtu si parturis-
cono le uirtu ⁊ lanima exercita la perfecti-
one ī se Cosi per lo contrario se laffecto sen-
sitiuo si muoue a uolere amare cose sen-
sitiue locchio del ītellecto si muoue ad
amare cose transitorie con dispiacimē-
to della uirtu Ella memoria nō si empie
daltro che di quello chelle porge laffecto
Sicche questo amore/a accecato locchio ⁊
non uede se nō cotali chiarori Questo
e/il chiarore suo chellontellecto ogni co-
sa uede ⁊ laffecto ama con alcuna chia-
rezza di bene Et se questo chiarore nō aues-
se non offenderebbe per che luomo di sua
natura non puo desiderare altro che

bene sichel vitio e colorato col collore
del propio bene. et po offende lanima.
Ma pche locchio non discerne pla cechi
ta sua non conosce laverita e po erra
cercando il bene cola doue nō sono Et
gia to detto che i diletti del mōdo sen
ça me sono tucti spine e piene di veleno.
Cossi sono īgannati nel suo vedere e lavolō
ta nel amare qllo che dee. e la memoria nel
ritenere Lo ītellecto fa come el ladro che ī
vola laltrui. e cossi la memoria po che ri
tiene el ricordamēto continuo di qlle cose
che sono fuore di me. e pqsto modo lanima
si priua della gratia Et tanta e lunita di
qste tre potençie dellanima chio nō posso
essere offeso dalluna che tucte tre nōmi
offendano. po che luna porge alaltra coze
io to detto. el bene e il male. so che piace
al libero arbitrio Questo libero arbitrio e

Lunita de le tre potētie de Lanima.

107

legato conlaffecto · et po el muoue fo chelli piace o con lume di ragione o sença ragionel Voi auete laragione legata i me cola doue el libero arbitrio con disordinato amore non ui tagli E auete la legge peruersa che sempre inpugna contra lo spirito Auete dunque due parti noi · cioe la sensualita et la ragione · lasensualita e serua · et po e posta perche ella serua allanima · cioe che collo strumento del corpo prouiate et exercitiate leuirtu lanima e liberata dalla colpa nel sangue del mio figliuolo E non puo essere signoriçata sella no uuole · consentire laquale e legata collibero arbitrio E lli e legato i meçço fra la sensualita ella ragione e aqualunque elli si uuole uolgere si puo E uero che quando lanima si rizza a congregare con la mano del libero arbitrio le potençie sue nel nome mio · E llibero arbitrio allora si scioglie dalla pro=

52

pia sensualita et legasi con la ragione ·
et io allora p gratia mi riposo nel meggo
di loro · E qsto e qllo che disse la mia veri=
ta dicendo Quando saranno due o tre
o piu congregati nel nome mio io saro
nel meggo di loro · Et gia ti dissi che ne=
uno potera venire ame se non per lui ·
et po navevo facto ponte cō tre scaloni ·
le quali scaloni figurano tre stati della
nima si come di sotto ti narraro · Come
le pdette tre potēgie dellanima se non sono
vnite ī sieme nō possono pseuerare ne giūgē
alt̄mine suo

52 Ora to spianata la fi
gura di tre scaloni ī generale p le
tre potengie dellanima · le quali sono tre
scale · i non puo salire luna sença laltre
a volere passare p la doctrina i ponte del
la mia verita Ne non puo lanima pseue
rare

108

se non a vnite q̄ste tre potenzie i̅sieme Et io ti
dissi che senza la p̄seueranza niuno puo giun-
gere al termine suo Due termine sono cogni
huomo richiede p̄seueranzia cioe el uizio et
la uirtu Onde se tu uuogli giungere a uita
ti conuiene p̄seuerare nella uirtu et chi uuo
le giungere a morte eternale p̄seuera nel vi
zio Siche con p̄seueranzia si uiene a me che
sono uita et ualsi al demonio a gustare
lacqua morta. Expositione sop̄ q̄lla p̄ola
che disse xp̄o chi a sete uegna a me et bea.

53 Voglio ora ritornarti a tre scaglioni
p̄ li q̄li ui conuiene andare a uolere
uscire del fiume et non anegare et giug̃e
allacqua viua alla quale sete i̅uitati e a
uolere chio sia i̅ mezzo di uoi Po che alora
nellandare uostro io sono nel mezzo di uoi
cioe che p̄ gratia mi riposo nellanime uostre.

Conuienui

Conuienui dunque auolere andare auere sete. po che soli coloro che anno sete sono i vitati dicendo Chia sete uegna ame et beia. chi dunq; non a sete nō pseuera nel andare. po che o elli si rista p fatica. o elli si rista p diletto. et non si cura di portare il uaso con che elli possa atingere. Ne non si cura dauere la cōpagnia 7 solo non puo andare. 7 po uolge el capo adirieto quando uede giungere alcuna puntura di psecuçioni. p cio che sene fatto nemico Teme p che elli e solo. ma selli fusse aconpagnato non temerebbe Onde selli auesse saliti i tre scaloni sarebbe sicuro po che non sarebbe solo Conuienui dunq; auere sete 7 congregarui i sieme si come elli disse o due o tre. Ma p che disse due o tre. p che non sono due sença tre ne tre sença due ne tre ne due sença piu Uno e scuso chio sia i meçço di lui po che

109

non al[tr]o cōpagno siche io possa stare in
me[çç]o e none cauelle Po che colui chesta
nellamore propio di se e solo po che e sepa
rata dalla gratia mia · 7 dalla carita del
proximo suo Essendo priuato di me p
la colpa sua torna an non cauelle po che
solo io sono colui che sono Siche colui ch
e uno cioe che sta solo nel amore propio
di se none contato dalla mia uerita ne
accetto a me Dice dunq[ue] se saranno due
o tre congregati nel nome mio io saro i
nel me[çç]o di loro Tu sai ch i comādamēti
della legge stanno solamēte i due 7 sença
q[ue]sti due neuno sene osserua · cioe amare
me el proximo come se medesimo Q[ue]sto
e il principio me[çç]o 7 fine de comādam[en]
ti della legge Questi due non possono
essere cōgregati nel nome mio sença
tre · cioe sença la cōgregatione delle tre

potenzie dellanima · cioe la memoria ·
itellecto · et lauolonta Siche lamemoria
ritengha ibenefitij miei et la mia bonta
ise Ello itellecto raguardi nel amore
el quale io omostrato auoi col mezzo
del mio figliuolo el quale oposto per
obiecto alocchio del itellecto uostro ·
ad cio che ilui raguardi el fuoco della
mia carita Ella uolonta allora sia cō
gregata iloro amando me che sono suo
fine Etcome qste tre uirtu dellanima
sono cōgregate · io sono nel mezzo di
loro p gratia Ep che allora luomo si
troua pieno della carita mia et del
proximo suo subbito si troua la cōpag
nia delle molte uirtu Onde allora la
apetito dellanima si dispone ad auere
sete della uirtu del honore dime · et della

salute dellanime. e ogni altra sete espēte
i loro E ua sicuramente ꝛ sença alcuno
timore fiume. salito lo scaghione primo
della affecto Po chellaffecto spogliato
che se del propio amore sale sopra dise
ꝛ sop̄ le cose transitorie Amandole se
nuole tenere ꝑ me con sc̄o timore. ꝛ cō
amore della uirtu Allora si troua sali
to el ſo scalone. cioe allume del ītellecto
el quale si specula nel amore cordiale.
di me i xp̄o i cui come meçço io uelo
mostrato Onde allora truoua la pace.
po chela memoria se piena della mia
carita Tu sai chella cosa uota toccan
dola bussa. ma quando e piena nō fa
cossi Dunq̃ quando e piena la memo
ria collume del ītellecto e cō laffecto
damore muouilo con tribulaçioni o
con diliçie del mondo elli non bussa

Vna bella similitudine.

con disordinata allegreçça · ꝛ nõ bussa
p ĩ paciençia po chelli e piena di me·
che sono ogni bene Poi chelli e salito
elli sitruoua congregato · po che posse
dendo la ragione itre scaloni delle tre
potençie dellanima come detto to elli
la congregate nel nome mio Cõgrega
ti dunq; i due cioe lamore di me ꝛ del
proximo e cõgregata lamemoria ari
tenere lo itellecto auedere e lauolõta
ad amare lanima sitroua acõpagnata
di me che sono sua forteçça Etruoua
la conpagnia delle uirtu · ꝛ cossi ua et
sta sicura pche io sono nel meçço diloro·
Onde allora si muoue con ansietato
desiderio auendo sete di seguitare lauia
della uerita · pla quale uia troua la
fontana dellacqua uiua Et pla sete chelli a

del honore di me et della salute di se et
del proximo per cio a desiderio agiungere
a uita eterna. El cuore e uno uasa che non
puo stare uoto. ma subito che ne tratto
le cose transitorie e pieno da ere. ma si en
tra le celestiale dolceça et amore diuino
colla qual giunge ala acqua di uita eterna.
Onde giunto che e passa per la porta di
xpo e gusta la acqua uiua trouandosi i
me che sono mare pacifico. Repitione
i soma dal tutte cose gia dette di sopra.

54 Mostrato to ora che modo a tenere
ogni creature che a in se ragione
per potere uscire del pelago del mondo
Anche to mostrato i tre scallone della
nima. et come neuno puo saliro uno
che non li salga tutti. Come dice la ue
rita mia. quando saranno due o tre
congregati nel nome mio. onde questa
e la congregatione di questi tre staglioni

cioe delle tre potenzie dellanima le
quali acordate anno seco idue pman
damenti della legge · cioe la carita mia
e del proximo Allora e salita la scala cio
e congregata nel nome mio · subbito
asete dellacqua viua Allora simuoua
e passa sop lo ponte seguitando la doctri
na della uerita Allora non correte dopo
la uoce sua che ui chiama sicome di sop
ti dissi che gridando nel tēpio iuitaua
dicendo Chia sete uenga ame ebeia
che son fonte dacqua uiua · oti spia
nato qllo chelli uolena dire e come
si debba itendere · ad cio che tu meglio
abbi conosciuta labondanzia della
mia carita · Ora ai udito qlla chemi
dimandasti · cioe di nō amare il mōdo

p non annegarsi · oti decto chesi del ba
salire plo ponte Nel quale salire sono
congregati e uniti ĩ sieme stãdo nela
dilexione del proximo · portando el
cuore ellaffecto suo come uasello a
me el quale do bere achi mena domã
da tenendo pla uia di xpõ cõpseuerañ
cia ĩfine alla morte Questo e quello
modo che tucti douete tenere iqua
lun q stato luomo si sia · po che neu
no lo scuso chelli nol possa fare · et
puoel fare e debbalo fare ogni pso
ne che a ragione ĩse Eneuno sipuo
ritrare dicendo io olostato io o fig
liuoli o altre ĩpacci del mondo ne
anche p malageuolecça cheui truo
uano che possono dire p qsta non
seguita la uia di xpõ · ogni stato
e piaceuole ꝛ accetto ame · pur che cõ

buona e scā uolonta Po che ogni cosa
e buona e pfecta fatta dame che sono
sōma bonta Agevole cosa di fare bene
po che neuna cosa e di tanta ageuo
legça quāto e lamore E qllo chio ti
richeggio non e altro che amore e di
lectione di me ꝛ del proximo Questo
si puo fare ī ogni temp͛ e luogo e in
ogni stato che luomo e · amando ogni
cosa alaude ꝛ glā del nome mio Et
sai chio ti dissi che plo īganno loro
non andando collume · ma plamoē
propio di loro amando le creature ꝛ
le cose create fuore di me · costoro pas
sano qsta uita cruciati Et essi giugga
no alleterna dannagione · Come dio
uolendo mostrare aqsta anima chi itre
stalloni sono significati īpticulare pli
tre stati dellaīa · dice leuati sop͛ se aguardaē
qsta uerita

55 Per che di sopra ti dissi come del bono
andare nella carita comune. cio
e sono q̄lli che oss̄uano i p̄mādam̄ti
e i cōsiglio mentale. or ti uoglio dire
di coloro che anno cōminciato a salire
la scala a uolere andare p̄ la uia p̄fecta.
cioe oss̄uare i p̄mādamenti e ꝯsigli at
tualmēte i tre stati. i quali ti mostre
ro spianandoti i p̄ticolare i tre stati
dellanima e i tre scaloni p̄ le tre po
tentie dellanima. De quali luno e ip
fecto. laltro e p̄fecto. e laltro e p̄fectissi
mo. luno me s̄uo mercēnaio. laltro me
s̄uo fedele. e laltro me s̄uo come figli
uolo. cioe che ama me sença alcuno
respecto. Questi sono tre stati ch̄ possono
essere e sono i molte creature. e sono i
una creatura medesima. quando con
p̄fecta sollecitudine corre p̄ la uia bo
na exercitando il tempo suo. Allora e

i semplici che spesse uolte amano le
creature di spirituale amore. Come selli
a riceuuto lamore di me 7 sença alcu
ne respecto ben a amore del proximo
suo. Si come el uasello che sempre nel
la fonte che senel trae fuore beiendo
el uasello rimane uoto · ma se elli elbe
re stando el uasello nella fonte non ri
mane uoto ma sempre sta pieno. Cos
si lamore del proximo spirituale 7 tē
porale uuole essere beuuto ī me sença
rispecto. Po chio uirichegio che uoi
mamiate di qllo amore chio amo uoi ·
ma qsto non potete fare ame · po chio
uamai sença essere amato · siche ogni
amore che uoi auete ame si mamate
di debito 7 non di gracia · po chel doue
te fare · et io amo uoi di gracia 7 non

114

di debito Adunque ame nõ potete redere
q̃sto amore chiovi richeggio. ꝛ po uo
posto el mezzo del proximo uostro ad
cio che facciate allui q̃llo che nõ potete
fare ame. cioe damarlo di gratia sen
ça alcuño rispecto. ꝛ io riputo allora
che facciate q̃llo ame Eq̃sto mostro
la mia uerita. dicendo apaulo quãdo
mi ꝑseguitaua Saulo saulo ꝑ chemi
ꝑseguiti Questo diceua reputando
che paulo ꝑseguitasse me ꝑseguitãdo
i miei fedeli Ad che dunque uuole esse
amore et con q̃llo amore che uoi
amate me douete amare loro Esua
a che sene puo uedere chellamore nõ
e ꝑfecto colui che ama di spirituale
amore Se si sente pena afflictiua
al amore suo. nõ parendoli esse amato

quanto li pare amare Overo chelli si
vegghia sottrare la conversatione. o pri
vare della consolatione. o vedendo a-
mare unaltro piu di lui Aqsto 7 a molt
te altre cose sene potra avedere ch qsto
amore ī me e nel proximo e ī pfecto.
Tucte qsto pcede p che la radice della
amore propio non era ben dibarbica
ta Et po io pmetto spesse volte che pō
ga qsto amore adcio che con essa con
nosca se plo modo detto Esotragomi
dalei adcio che sa rinchiuda nela casa
del cōnoscimēto di se dove aquistera
ogni pfectione Et poi io torno ī lei cō
piu lume e cōnoscimēto della verita
mia In tanto che si reputa a gratia di
potere uccidere la propria volōta p me.
E nō si rista mai di potare la vigna del

lanima sua ꝛ di diuellere le spine delle
cogitationi · et di ponere le pietre delle
uirtu fondate nel sangue di xp̄o le q̄li
atrouate nel andare ꝑlo ponte di xp̄o
Si come io ti dici che sopꝛ del ponte cio
e doctrina della mia uerita erano
fondate le pietre delle uirtu del sāgue
suo · ꝑcio chella uirtu anno dato vita
eterna auoi ī uirtu del sangue suo · Del
modo che tiene lanima ꝑ giungere alla-
more ꝛq̄ comīcia il tractato delloratione

Tractato delloracione· 56

Poi che lanima e ītrata dentro pas
sando ꝑla doctrina di xp̄o con
uero amore della uirtu ꝛ odio del vicio
conꝑfecta ꝑseuerançia giunta alla ca
sa del cōnoscimēto di se sta serrata ī
vigilia ꝛ ī ꝯtinua oratione · seperata

con la grande pfectione Onde costoro
i quali sono mossi dal timore servile an
no salito i congregati isieme ipfecta
mente Cioe che lanima auendo ueduu
ta la pena che seguita dopo la colpa sa
le i congrega isieme la memoria atrar
ne el ricordameto del iuçio i lo itellec
to auedere la pena sua · che p essa colpa
aspecta dauere · e p la uolonta simuoue
ad odiarla Eponiamo che qsta sia la
prima salita e congregatione puiensi
exercitarla collume del itellecto dentro
della sctissima fede · Raguardando non
solamete la pena · ma el fructo dele uirtu ·
et lamore chio porto alloro · adcio che
salgono con amore e spoghati del tiro
re servile Et facendo cossi diuentano s
in fideli · seruendomi p amore i non p
timore · E con odio singegnano di bar

bicare

modo de degnir (a) perffetione

116

la radice dellamore propio diloro si sono
prudenti et psceueranti Ma molti sono
che pighiano a cōminciare asalire si len
tamente rendono el debito loro ame
et con tanta negligençia che subito
uengono meno · e ogni piccolo uento
li fa andare adricto Onde p che ĩpfec
tamente anno salito el primo scalone
di xpo et nō giungono po al so del cuore·

Della ĩfectione di coloro ch amano idio
p propia utilita et dilecto/consolaçione·

Alquanti sono fatti su fideli cioe
che fidelmente mi seruono sença ti
more seruile con amore· Ma ch serueno
p propia utilita/o p dilecto ch trouano
ĩ me/e ĩpfecto· dimostrano chel amore
loro/e ĩpfecto· quando sono priuati dela
consolaçione che truouono ĩme Et con

nō Frā 57

qsto medesimo amore iperfecto amano il
proximo loro et pero non basta ne dura
qsto amore. anche allenta e spesse uolte
viene meno Allenta i uerso di me quado
alcuna uolta io per exercitarli nella uirtu
et leuarli dalla iperfectione ritraggo a
me la consolatione della mente et pre
metto loro battaglie et molestie e qsto
fo perche uengono a conoscimeto di loro
che non possono auere gratia dalloro.
E nel tempo delle battaglie refugano
a me. cercando me et conoscedome come
loro benefactore. Et qsta loro do et permet
to et ritrago dalloro la consolatione.
ma non la gratia Questi cotali allora
dico che allentano uoltandosi a dirieto
con ipatientia di mete Onde alcuna
uolta lassano per molti modi i loro exer
citio et spesse uolte sotto colore di uirtu.

117

dicendo i loro medesimi Questa ope-
raçione non ti uale · sentendo si p̄uati
della propia consolaçione della mente
Questo cotale come ip̄fecto nō abene
leuato locchio della fede Pero che selli
lauesse leuato i uerita uederebbe che
ogni cosa procede da me · et una foglia
darbore non cade sença la mia uolōta
et cio chio do et pmetto ploro
santificaçione · cioe pche abbino el bene
et i fine plo quale io li creai E questo
debbono uedere e cōnoscere chio non
uoglio altro che i loro bene nel sāgue
del mio figliuolo nel quale sono lauati
delle iniquitadi loro · Ma pche sono ip
fecti fuono pla propria utilita et cossi
allentano lamore uerso di me et el pros…

imo Et primi viuengono meno ptizo-
re che anno della pena Et costoro che
sono isecõdi allentano priuandosi
del utilita che facieuano al proximo·
ꝛ ritraggono adricto dalla carita lo-
ro se si uengono priuati dalla propia
utilita o dalcuna consolagione che a
uessero trouata ĩ loro Et q̃sto auiene
ꝑ che lamore loro none schietto· ma
con q̃lla ĩꝑfectione che amauano me·
cioe damarmi ꝑ propia utilita loro·
Et non riconõscono la loro ĩꝑfectione
dibisogno e dunq̃ꝫ auolere vita eterna
chessi cõnoschano imali loro· et tornano
alla mia diuerita Conuiensi chessi leui
del peccato·ꝑ che dispiace ame· dunq̃ꝫ
ama le uirtu ꝑ amore dime Euero che
quasi el primo chiamare generale dog-
ni ꝑsona· e q̃sto ꝑo che prima e ĩꝑfecta
lanima che ꝑfecta Ma dalla ĩꝑfectione

118

delba giugnere alla pfectione onella ui
ta mentre che viue i uirtu · i amare me
sença alcuno respecto Di q̄sto amore i
pfecto amaua sc̄o pietro il mio figliolo
ihu molto sentendo la dolceçça sua ·
Ma uenendo el tempo della tribulaçi
one uenne meno · tornando a tanto ch
cadde nel p̄mo timore della pena e ne
go dicendo che nō lauena cōnosciuto ·
Onde i molti i conuenienti cade laīa
che a salita q̄sta scala solo col timore
seruile Debbiansi adunq̄ leuare · i esse
figliuoli e seruire a me sença rispecto di loro ·
Ben chio sono remuneratore dogni
fatica rendo a ciascuno s̄ lo stato suo ·
E po se costoro nō lassano lo exercitio
delloratione sc̄a e dellaltre buone op̄e ·
ma con pseueranctia uadano augmen

tando la uirtu giugneranno allamore
del figliuolo Et io amero loro. po che
con qllo amore chio sono amato io ch
sono signore rendo el debito secodo che
a meritato Ma non manifesto me me
desimo ate. po che le cose segrete sima
nifestano alla amico che/e facto una
cosa colla amico suo/ e no al suo lucro
chel suo puo crescere pla uirtu sua i
plamore che porta al signore che diuet
ta amico carissimo E cossi adiuiene
di qsti cotali po che mentre ch stanno
nellamore mercennaio io no mani-
festo me medesimo alloro Ma se essi
con dispiacemeto della loro ipfectioe.
i con lamore delle uirtu dibarbicado
con odio la radice dellamore dise me
desimo. salendo sopa la sedia dela pstien

cia

sua ⁊ tenendosi ragione siche nō possino
e monumenti nel cuore del timore suile
⁊ dellamore mercennaio che nō siano
correcti collume della fede Dico che fa-
cendo cossi sara tanto piacevole a me·
che p q̄sto giungeranno allamore del a-
mico · ⁊ cossi manifestaro me medesi-
mo alloro · sicome dice la mia uerita·
Chi mamera sara vna cosa cō meco
et io con loro · ⁊ manifestero loro me
medesimo · et faremo mansione īsie
me Questa e la condigione del amico·
cioe che sono due corpi e vna anima
p affecto damore · po che lamore si tran-
sforma nella cosa amata Onde se elli
e facto vna anima neuna cosa li puo
esse secreta Io uerro ⁊ faremo mā sione

ĩsieme· e cossi e la uerita· In che modo
dio manĩfesta se medesimo ala anima chela=

58 Sai ĩ che modo manifesto me = ma
nel lanima che mama ĩ uerita
seguitando la doctrina di xpo In mol-
ti modi manifesto la uirtu mia nel
lanima so el desiderio chella a Ma
tre principali manifestationi io fo
La prima e chio manifesto laffecto
et la carita mia col mezzo del figliolo
mio El q̃le affecto ⁊ carita si manife-
sta nel sangue sparto con tanto amo-
re si manifesta ĩ due modi Luno e ge-
nerale comunemẽte cioe acoloro che
stanno nella carita comune Manife-
stasi ĩ loro uedendo la mia carita ĩ
molte ⁊ diuersi benifici che riceuano
da me Laltro modo e p̃ticulare a q̃lli
che sono facti amici agiũto alla ma-

nifestaçione della comune carita che
essi gustano et conoscono. p̄ sentimēto
nellanime loro La sa manifestaçione
della carita e pur ī lor medesimi ma
nifestādomi p̄ affecto damore Non
che io sia accettatore delle creature ma
del sc̄o desiderio Ma manifestomi ne
lanima ī q̄lla p̄fectione chella mi cer
ca Onde alcuna uolta mi manifesto.
q̄sta e pur la sa dando loro sp̄o di
profeçia mostrando loro le cose future.
E q̄sto e ī molti modi. cioe so il bisog
chio ueggio nellanima propia et nel
laltre creature Alcuā uolta q̄sta e la
terça formato nella mente loro lap̄
sençia della mia uerita ī molti modi
so chellanima appetisce Po che alcuā
uolta mi cerca nel orone uolendo con
noscere lapotençia mia. et io le satisfo
faccendo lor gustare la uirtu mia Alcuā

uolta mi cerca

uolta mi certa nella sapiençia del mio
figliuolo · et io le satisfo ponendo loro
p obiecto allocchio del ītellecto loro ·
Alcuña uolta mi cercano nella clemēçia
dello spō sto e allora la mia bonta le
fa gustare el fuoco della diuina carita
concependo le uere e reali uirtu fonda
te nella carita pura del proximo suo ·
Pch xpo nō dice Io manifestero il padre mio
ma dice io maīfestero me medesimo ·
59 Adunque uedi che la uerita mia di
ce Chi maniera sara vna cosa con
meco · po che seguitando la doctrina
sua p affecto damore sete vniti ī lui
et essendo vniti ī lui sete vniti in me ·
po che siamo vna cosa īsieme et cosi
manifesto me medesimo auoi p che
siamo vna cosa Onde se la mia uerita
dice Io manifestero me auoi · po che ma=

121

nifestando se · manifestaua me Ma p
che nō dice io manifestero el padre
mio auoi · p tre cose singulari · Luna
p chelli uolsi manifestare chio non
sono separato dalui · ne elli da me ·
Et po che quando sco̅ filippo disse a
xp̄o · mostraci el padre e basta anoi ·
Rispuose 7 disse Chi uede me uede el
padre 7 chi uede el padre uede me ·
Questo dice po che e vna cosa cōmeco
et q̄llo chelli aueua · laueua dame 7 nō
io dalui E po disse agiudei · la doctri
na mia none mia · ma e del padre
mio chimi mando Po che el figholo
mio procede dame · 7 non io dallui ·
ma ben sono vna cosa conlui 7 elli
meco Adunq̄ non dice · io manifes
tero el padre · ma dice Io manifestero
me po che sono vna cosa La s·a fu po

che manifestando se auoi nõ porgeua
altro che q̃llo che aueua auuto da me
Quasi uolesse dire el padre amanife-
stato se ame p che io sono una cosa cõ
lui · ꝛ io me e lui p mezzo dime mani
festero auoi la terza fu p o chio inuisi
bile non posso essere ueduto da uoi
uisibili se non quando sarete separati
da corpi uostri Allora uederete me
Idio afaccia afaccia · e il uerbo delmio
figliuolo di qui al tempo della resur
rezione generale · quando lumanita
uostra si conformara cola mia uerita ·
Siche come io sono non potete uedere
me E po uelai la diuina natura colo
uelame della uostra umanita · adcio
che mi poteste uedere Ondio i visibile
mi feci quasi visibile dandoui eluerbo
del mio figliuolo uelato della uostra

humanita e cossi elli manifesta me auoi Epo
non dice · io manifestero el padre · ma dice
io manifestero me auoi Siche uedi che ī
q̄sta manifestatione manifestando se ma
nifesta me E anche ai udito pche elli non
dice Jo manifestero el padre auoi Cioe che
auoi nel corpo mortale none possibile di
uedere · me come detto e ⁊ pche elli e vna
cosa con meco · Che modo tiene lanima p
salire lo scalone s̄co essendo gia salito il p̄za-

60 Or ai ueduto ī quanta excellenzia sta
colui che e giunto allamore del amico
Questi a salito el pie dellaffecto ⁊ e giunto
al segreto del cuore cioe al s̄co de tre scalloni
e quali sono figurati nel corpo del figliuolo
mio Joti dici che elli erano significati p le
tre potenzie dellanima · ⁊ ora telli pongo
p significare i tre stati dellanima Ma ora
ī nanzi chio ti giunga al terza ti uoglio

mostrare ī che modo giunse a essere amico
Essendo fatto amico e figliuolo giungendo
allamore filiale E q̄llo che fatto amico sene
uede El primo come e uenuto a essere amico
io tel dico Costui ī prima era ī pfecto essen-
do nel timore seruile. ma exercitandosi
pseuerando uenne allamore del dilecto
della propria utilita trouando utilita ī
me Questa e la uia e p q̄sta passa colui
che desidera di giungere allamore pfecto.
Dico chellamore e pfecto po riceue la he-
redita di me Et pche amore di figliuolo
none sença lamore dellamico. po ti dissi
che damico era facto figliuolo Ma che
modo tiene a giungerui. dico telo ogni
pfectione ꝛ uirtu procede della carita et
la carita e nutrita dal humilita. ꝛ lumili
ta esce del conoscimēto ꝛ odio sc̄o di se
medesimo della propria sensualita Chi uole

123

giungere aqsto conuiene che sia pseuerãte
et stia nel cella del cõnescimẽte di se. alo-
ra cõnoscera la mia mia nel sangue del
mio figliuolo. tirando adse con laffecto
suo ladiuina carita Exercitandosi ī stir-
pare ogni puersa uolonta spirituale et
temporale ⁊ nascondendosi nella casa
sua si come fece pietro ⁊ li altri discepoli.
che dopo la colpa della negagione ch fece
del mio figliuolo pianse Ma il suo pianto
era ancora īpfecto ī fino passato lascen
sione Ma poi che la mia uerita ritorno
ame fo lumanita sua allora si nascosero
idiscepoli nella casa aspectando laduc-
nimento dello spō scō. sicome la uerita
mia aueua promesso alloro Et stauansi
īserati p paura po che sempre lanima ī
fine che non giunge il uero amore teme-
uano Ma pseuerando ī uigilia ⁊ oragione

ebbero labondançia dello spo sco Unde al
lora pduto el timore seguitauano e pdica
uano xpo crucifixo Cossi lanima che a
uoluto giungere aqsta pfectione poi la col
pa del peccato mortale se leuata e aricõnos
ciuta se comincia apiangere p timoẽ della
pena Et poi si leua alla consideraçione del
la mĩa mia doue troua dilecto e utilita
sua Questo dico che e ĩpfecto · et io pfarla
uenire apfectione dopo xl di cioe dopo
qsti due stati adora mi sotraggo dallani
ma non p gratia ma p sentimẽto Questo
ui manifesto la mia uerita quando disse
Io andero e tornero auoi · ogni cosa chelli
diceua era detta ĩ pticulare adiscepoli e
era detta ĩ generale e comunamẽte atut
ti presenti e afuturi · cioe di qlli che doue
uano uenire · dite dunqȝ Io andero e tor
nero auoi · che uenẽdo lo spo sco sop̃ i dis
cepoli torno elli · po che come di sop̃ ti dici ·

124

lo spō sc̄o non uenne solo · ma uenne colla
potentia mia ⁊ colla sapientia del figliuolo
che e vna cosa con meco ⁊ colla clemētia
sua dello spō sc̄o el q̄le procede da me ⁊ dal
figliuolo Or cosi ti dico che p fare leuare
lanima dalla ī pfectione · io mi sotraggo
p sentimēto priuandola della ɔsolatione
di prima Quando ella era nella colpa
del peccato mortale ella si pti da me ⁊ io
sotrassi la gratia p la colpa sua · po che
essa aueua serrata la porta del desiderio ·
p la quale el sole della gratia nuscı fuore
non p difecto del sole · ma p difecto della
creatura che serro la porta del desiderio
Ma riconoscendo se ⁊ la tenebre sua apre
la fenestra uomicando el fracidume p
la sc̄a ɔfessione · onde io allora p gratia
sono tornato nellanima · e ritragomi
dallei non p gratia · ma p sentimento ·

Questo fo io p̃ farla humiliare ⁊ p̃ farla
exercitare ĩ cercare me ĩ uerita. e p̃ pro
uarla nel lume della fede. p̃che ella uen
ga a prudençia. Onde allora sella ama
sença respecto con fede ⁊ con odio di se
gode nel tẽpo della fatica. reputandosi
ĩdegna della pace della mente. E q̃sta e
la 3a cosa delle tre cose chio ti diceuo. cio
e dimostrare ĩ che modo uiene a p̃fectiõe
et che fa quando ella e giunta. Questo
dico che e q̃llo che fa. cioe p̃ che ella senta
chio sia ritracto a me nõ uolta elcapo a
dirieto anco p̃seuera con humilita nelo
exerçitio suo ⁊ sta serata nella casa del
cõnoscimento di se ⁊ con fede viua aspec
ta lauenimẽto dello spõ sc̃o. Come feruẽta
ĩ uigilia ⁊ ĩ continua oraçione. et non
solamente ĩ uigilia corporale ma ĩtellec
tuale. cioe che locchio del ĩtellecto non si

serra· ma col lume della fede uegia sbar-
pando con odio le cogitationi del cuore
Et poi che locchio uegia nel cõnoscimẽto
di me ⁊ di se ora ꝯtinua diuotamẽte et
anche ora col oratione actuale cioe nel
tempo ꝓ lordine della sc̃a chiesa E q̃sto
e q̃llo che fa lanima pfecta pla materia
di cõnoscersi ⁊ dileuare se sop̃ se salendo
sop̃ la sedia della consciencia sua ⁊ non
lassare passare q̃llo sentimẽto che nõ sia
correcto con rinproueio dibarbicando
la radice dellamore propio col coltello
dellodio desso amore cõlamore dela uirtu·

Come ama idio ĩpfectamẽte cossi ama il prox-
mo et desegni di questo amore ĩpfecto·

Et uoglio che tu sappi che ogni ĩpfec-
tione ⁊ pfectione · si manifesta ⁊
saquista ĩ me· e cossi saquista ⁊ manifes-
ta nel mezzo del proximo· Ben lo sanno

dello stato, sciule giugne allibe̅rale ꝛ
dal liberale alfiliale Leuate sopra dite·
e apri locchio del ĩtellecto tuo ꝛ mira
q̄sti pregrini uiandanti come passano
alcuni pfectamēte pla uia di pmāda
menti· ꝛ alquanti pfectissimamēte·
tenendo la uia de consigli· ꝛ uedrai on
de uiene lapfectione E quanto e lõga
no che lanima ritene ĩse p che laradice
dellamore propio nõe dibarbicata Et
come ĩ ogni stato che luomo e lie bisog
no ducidere q̄sto amore propio di se·

Come q̄sta aĩa raguardādo nel diuino spec=
chio uedeua le creature andare ĩdiusi mo= | di

62 Allora quel anima anxietata
da affocato desiderio speculandosi
nello specchio diuino· uedeua le cre
ature tenere ĩ diuersi modi pgiūgere
alla fine loro De quali molti uedeua

che comminciauano asalire sentendosi ĩ
pugniati dal timore seruile. cioe temēdo
la propria pena Et molti exercitando
el primo chiamare giungeuano al so
Ma pochi si uedeuano giungere alla
grandissima pfectione:· Come il timore
seruile sença lamore della uirtu nō e suffi
ciente adare uita etna. e come la legge
del timoē e qlla del amoē sono vnito ĩsieme.
63 Allora la bonta didio uolendo satis
fare al desiderio dellanima diceua
Vedi tu. costoro si sono leuati cō timore
seruile dal uomito del peccato mortale.
ma essi nonsi leuano con amore della
uirtu none sufficiente el timore seruile
adare loro uita durabile Ma lamore col
scō timore po chella legge e fondata ĩ
amore e timore scō La legge del timore
e la legge uecchia che fu data dame a
moyse. la quale era fondata solamente
ĩ timore. po che cōmessa la colpa pati
uano la pena Ma la legge nuoua data

del amore dal mio figliuolo Et pla legge
nuoua nonsi ruppe po lauecchia anche
sadempie. Ecossi ui disse la mia uerita
quando dice Jo non ueni adissoluere la
legge ma adempierla Onde elli uni la
legge del timore con qlla dellamore No
che plamore le fu tolto la ipfectione del
timore della pena. e rimase lapfectione
del timore sto Cioe temere solo di non
offendere non plo danno propio ma p
non offendere me che sono soma bonta.
Siche la legge ipfecta fu fatta pfecta con
la legge dellamore Onde poi che uenne
el carro del fuoco del mio figliuolo el qle
reco el fuoco della mia carita nel huma
nita uostra pla mia fu tolta ma lapena
delle colpe chessi comettono. cioe di no pu
nirle i qsta uita di subbito che offende si
come anticamente era dato e ordinato
nella legge di moyse. cioe di dare lapena
subbito chella colpa era comessa. Ora no
e cossi. non bisogna dunque timore seruile.

Et none p(er)o chella colpa non sia punita. ma e servata apunire se la p(er)sona no(n) punisce se medesima colla p(er)fecta (con)trictione me(n)tre che vive e tempo di m(isericord)ia. ma morto li sara tempo di giustitia. Debbasi dunque levare dal timore servile. e giugnere alla amore (e) timore s(an)c(t)o di me. Altro remedio non ci sarebbe chelli non ricadesse nel fiume giungendoli londe delle tribulationi (et) le spine delle (con)solationi del mo(n)do le quali sono tutte spine che pungono lanima che disordinatame(n)te lama. Come exercitandosi nel timo(r)e servile il q(ua)le e stato di (im)p(er)fectione. p(er) lo q(ua)le si inte(n)de il p(ri)mo scalone del ponte si viene al s(an)c(t)o il q(ua)le e stato di p(er)fec=

64 Io ti dissi che neuno potea a(n)dare =tioe p(er) lo ponte ne uscire del fiume che no(n) salisse i tre scaloni. p(er)o che salgono chi i(m)p(er)fectamente. et chi p(er)fectame(n)te. e chi

al tucto dalla cõuersatione delseculo·
perche si rinchiuse per timore cõnoscẽdo
la sua inperfectione· et per desiderio chea di
giungere allamore perfecto Et uede et cõ
nosce che per altro modo non puo giun
gere· pero aspecttaconfede laduenimẽto
di me per acrescimento di gratia inse Ma
in che si cõnosce la fede viua· nella perseue
rança della uirtu non uolgendo il ca
po adirieto per neruna cosa· ne leuarsi
mai dalla sca oratione· se nõ per obedien
ça· o per carita Pero che spesse uolte nel tẽ
po delloratione el demonio giunge cõ
molte battaglia piu che quando e fuore
delloratione E questo fa il demonio per farle
uenire atedio loratione· dicendole Questa
oratione nonti uale· pero che tu nõ debbi
pensare altro ne attendere ad altro che
a quello che tu dici Questo le fa uedere el
demonio perchelli uenga atedio et lassi

128

loratione · la quale arme con che lanima
si difende da ogni aduersario collume
della fede · Del sacramẽto del corpo di xpo da
piena doctrina 7 una visiõe chebe qsta aĩa

65 Sappi carissima figliuola che nello
oratione humile continua 7 con
uera pseueranza aquista lanima og
ni uirtu Et po delba pseuerare et non
lassarla mai · ne p ilusione di demonio ·
ne p propia fragilita cioe p pensiero o
mouimẽto che uenisse nella propia car
ne sua · ne p detto di creatura Che spesse
uolte si pone el demonio sop la lingua
loro facendolo fauellare pole che anno
a ipedire la sua oratione · ma tucte le
delba passare colla uirtu della pseuerã
tia O quãto e dolce aqlla anima equã
to e ame piaceuole loratione deuota
facta nella casa del cõnoscimẽto di se et

di me aprendo locchio del itellecto et
collaffecto della mia carita. la quale
carita ue fatta visibile plo ī visibile a
uendoue la mostrata col sangue suo.
El quale sangue ī ebria lanima cue s
tela del fuoco della diuina carita.
ī dalle el cibo del sacramēto el quale
uo posto nella bottega del corpo mi
stico della scā chiesa del corpo ī sāgue
del mio figliuolo tucto idio ī tucto
huomo Dandolo aministrare per le
mani vicario mio el quale tiene le
chiaui di q̄sto sangue Questo e q̄llo
bottega della quale ti fece mengione che
staua ī sul ponte p dare il cibo p con
fortare uiandanti ī peregrini che
passano pla doctrina della mia ue
rita. adcio che p debilegga nō uengono

meno Questo cibo conforta poco ꝛ assai-
so el desiderio di colui chel pigha ĩqua-
lunche modo el pigha · o sacramẽtalmente ·
o virtualmẽte Sacramẽtalmẽte e quãdo
si comunica del sc̃o sacramẽto · virtual-
mente e quãdo comunicãdosi ꝑ sc̃o deside-
rio del comunione del sangue di xp̃o
che fu sparto ꝑlui · ꝛ ꝑo sinebria · ꝛ si acce-
de ꝑ sc̃o desiderio et in si sagia · trouan-
dosi piena della carita mia e del proximo
suo Questo done laquisto · nella casa
del cõnoscimento di se con sc̃a orõne ·
doue ꝑde la ĩꝑfectione · sicome i discepo-
li ꝛ pietro ꝑdero · stando dentro ĩvighia
et oratione la ĩꝑfectione loro aquistaro-
no la ꝑfectione Ma nõ pensare che rice-
ua tanto ardore da qsta orõne solamẽte
sicome fanno molti · che la loro orõne
di parola piu che daffecto · le qli nõ pa-
re che attendano ad altro senõ idire mol-

ti salmi ꝛ pater nostri E conpiuto el
numero chessi sono posti di dire· non
pare che pensino piu oltre· ma pare ch
ponghino laffecto solo nel dire uocal
mente Non si uuole fare cossi· po che
non facendo altro· poco fructo netra
gono e poco e piaceuole ame Ma se tu
mi dici debbasi lassare stare po qsta
che tucti nō pare che siano tratti allo
ragione mentale· nō ma delba anda
re con modo Jo so bene che come lani
ma e prima ipfecta che pfecta cossi e
ipfecta la sua orone Delba dunqꝫ ben
p non cadere nellogio· quando e ācora
ipfecta· andare con loragione uocale·
ma nō delba fare lorone uocale sença
la mentale Cioe che mentre che dice sin
gengni dileuare lamente sua nellaffec
to mio Con la consideratione dedifecti

130

suoi · et cõnoscere la mia bonta i se · e cõti
nuare lo exercitio suo con uera humilita
Non uoglio che siano considerati i difecti i
particulare ma i comune · adcio chella
mente non sia contaminata per lo ricorda
mento de particulari e laidi peccati Di
ceuo chio non uoglio la consideratione
di peccati i comune ne i particulare sen
ça la memoria del sangue e della mia
mia adcio nõ uenga a cõfusione No
che se il cõnoscimento di se e la consi
deratione del peccato non fusse con
dito con la memoria del sangue et
con la sperança della mia starebbe
i essa confusione Et con essa insieme
et col demonio che la guidata sotto
collore di contritione di peccato giu
gnerebbe alleterna dannatione Non
solamẽte per q̃sto · ma perche da q̃sto non

pigliando elbracttio della mia mia
uerrebbe ī disperatione. E q̄sto e vno
sottili īganno chel demonio fa aiserui
miei E po cōuiene p̄ uostra utilita ⁊ p̄
cōnpare lo īganno del demonio ⁊ pesse
piaceuoli ame. che semp̄ uidilargate
il cuor elaffecto nella mia mia con
humilita Che sai chela supbia del demo
nio non puo sostenere lamētehumile.
nella sua ꝯfusione. La larghetʒa della
mia bonta ⁊ mīa doue lanima iueritа
spera E po quando lo demonio ti uole
ua aterrare p̄ ꝯfusione uolendoti mo
strare che lauita tua fusse stata īgāno.
e non auere seguitata ne fatta lauolō
ta mia. tu allora facesti q̄llo che tu do
ueui fare. La mia bonta ti die di potere
fare. la q̄le bonta none nascosa achi la
uuole riceuere. cio che allora tinalʒasti

131

nella uita mia con humilita dicendo Jo con
fesso al mio creatore che la uita mia none
passata altro che ī tenebre · ma io mi nascō
dero nelle piaghe di xp̄o ꝛ bagnerommi
nel sangue suo · e cossi auero cōsumate le
ī iquita mie ꝛ goderommi ꝑ desiderio nel
mio creatore Sai chel demonio allora fu
gi · et tornando poi con altra malicia uo
lendoti leuare ī alto ꝑ supbia dicēdo Tu
se pfecta e piacevole a dio ꝛ nō bisogna
piu che tu taffligga · ne che tu pianga piu
i difecti tuoi Et io allora donandoti el
lume uedesti la uia che ti ꝓueniua fare
cioe dumiliarti ꝛ rispondesti al demonio
Miserabile ame · Jouanni batista nō fe
ce mai peccato ꝛ sctificato nel corpo della
madre · et non dimeno fece tanta peni
tencia Et io o cōmessi tanti difecti ꝛ nō
cōmincia mai a conoscere con pianto

et uera ꝯtrigione · uedendo che dio
che e offeso dame e chi son io che loffē
do Allora el demonio nō potēdo soste
nere lumilita nella speranza che a
uesti ī me · allora dice adte · Maledetta
sia tu che modo non posso trouare con
teco · chessio ti pongo abbasso ꝑ ꝯfusione
et tuti leui ī alto alla mīa di dio · 7 se
io ti pongo inalto e tu tiponi abasso
uenendo nel īferno ꝑ humilita Et en
tro linferno mipsegiuti siche io non
tornero piu adte · ꝑo che tu mipcuoti
col bastone della carita Debba dunqꝫ
lanima condire col cōnoscimēto di se ·
et di me A qsto modo loragione uocale
sara utile allanima che la fara · e ame
sara piaceuole Et dal orōne uocale īꝑ
fecta giungera al orōne mētale ꝑfecta
Alcuna uolta sara lanima si ignorāte

132

che sa facto el suo proponimento di dire
con tanta orone con la lingua · ꝛ io alcuā
uolta visitaro la mente sua quando in
vn modo ꝛ quando ī vnaltro Alcuna
uolta ī vno lume di cõnoscimēto di se
con vna ɔtritione del difecto suo Alcuā
uolta nella larghecça della mia carita ·
Alcuā uolta ponendole dinançi ala mēte
sua ī diuersi modi, so che piace ame la
presençia della mia uerita o, so chella
anima auessa desiderato Et ella ꝑ con-
piere el numero suo lassa la uisitatiõe
di me · che sente nella mente quasi ꝑ cõ
sciençia chelli fura di lassare q̄llo che a
cominciato Non debba fare cossi ꝑo che
facendolo sarebbe ī ganno del dimonio ·
Ma subbito chella sente disponere la mē-
te ꝑmia uisitaçione ꝑ molti modi corꝫe
detto e debba abandonare lorone uocale
Et poi passata la mentale se atēpo puo ri-

pigliare q̄llo

pigliare q̃llo che proposto sauea didire
non auendo tempo non sene debba cu-
rare ne uenire atedio e a cõfusione di
mente Cossi debba fare · guarda gia che
non fusse lufficio diuino el quale icheri
ci ꝛ religiosi sono tenuti di dire · ꝛ non
dicendolo offendono · ꝑo chessi debbeno
ĩfino allamorte dire lofficio suo Et se es
si si sentissono allora debita lamente
tracta e leuata ꝑ desiderio si debbano
prouidere di dirlo ĩnangi il tẽpo opoi
siche non trapassi che il debito dellofficio
non sia renduto Ma ogni altra cosa che
lanima cõminciasse la debba ꝑmĩciare
uocalmẽte ꝑ giungere allamentale Et
sentendosi la mente disposta la debba
lassare ꝑla cagione detta Questa orõne
uocale facta nel modo che detto to giu-
gera aꝑfectione · ꝛ ꝑo non debba lassare
loragione uocale ꝑ qualunq; modo ella

e fatta ma debba andare col modo e pse
ueranza gustera loratione i uerita ꝛ il
tibo del corpo e sangue di xpo. po ti dis
si che alcuno si communicaua uirtualmte
del corpo ꝛ del sangue di xpo mio. Adunqꝫ
uedi chelloratione pfetta no sa quista co
molte pole ma con affecto leuandosi i me.
con conoscimeto di se pdito i sieme luno
collaltro E cosi i siememete aura la me
tale ella uocale. po chelle stanno i sieme
si come la uita actiua ꝛ la uita ɔteplatiua.
In molti modi sintenda orone uocale
o uuoli mentale. Po che posto to che il
desiderio sco ꝛ ɔtinua orone cioe dame
buona uolonta si leua a luogo e tempo
ordinato actualmete giunge al santo
desiderio suo Onde ogniuno, so lo stato
suo debba adoperare i salute dellanime

secondo il principio della sca̅ uolonta.
Et cio che adopera uocalmēte ⁊ actual
mente nella salute del proximo e uno
orare uirtuale. poniamo ch actualmē
te aluogo debito la facci pse E fuore del
la debita orōne sua cio chelli fa nella ca
rita del proximo suo. o ise p exercitio
chelli facesse actualmēte di qualunq̄
cosa fusse e uno orare. Si come disse
sco̅ paulo che non cessa dorare chi nō
cessa di bene adoperare. lorōne si fa in
molti modi sessi uede lactuale unita
con la mentale Po che lactuale orōne
facta con lafecto della carita e pfecto.
Ora to detto ī che modo si giunge alla
mentale cioe con exercitio ⁊ pseuerāça
⁊ lassare la uocale p la mentale quando
io uisito lanima E otti detto q̄le e lorōne
comune ⁊ la uocale comunamēte fuore del

134

tempo ordinato con buona uolonta ep-
fecta Adunque uirilmēte lanima debba
spronare semedesima con qsta madre
delloratione · Or qsto e qllo ch falanima
che rinchiusa nella casa del pnoscimēto
di se e giunta al amore del amico Et
se essa anima non tiene i modi detti ri
marra nella ipfectione sua · Dello ingāno
che riceuono i mondani che gli amano i fui
no idio p propia consolacione i dilecto ·

66 Di questo amore i pfecto ti uoglio
dire Uno inganno che ci esso a
more possono riceuere nella parte da-
mare ma p propia consolacione Onde
uoglio che tu sappi che il suo mio che i
pfectamēte mama · cerca piu la consolacioe
che me · e aqsto sene puo uedere Che mā
candoli la consolacione si turba Nelle

temporali tolta alli homini del mõdo
che viuono con alcuno acto di uirtu mẽ
tre che anno la prosperita Ma siup̃ uenẽ
do la tribulatione la q̃le io do per loro
bene si ꝯturbano Et chili dimãdasse
ꝑ che si conturbi · direbbe ꝑche abba io
riceuuto tribulatione · e quel poco
bene chio facieuo me pare quasi ꝑdere ·
ꝑ che nol fo con quel cuore e animo ch
io facieuo ĩ primo · ꝑo mi parea piu
adoperare con cuore riposato ĩnançi
che ora Costoro sono ĩgannati nel pro=
pio dilecto · ⁊ none la uerita chenne
sia cagione la tribulatione · ne che essi
amino meno · ne adoperino meno cioe
loperatione che fanno nel tẽpo della tri
bulatione tanto uale ĩse quanto di pri
ma nel tẽpo della consolatione · anche a
loro potrebbe ualere piu se essi auessero

patientia Ma aviene pchessi dilecta
uano nella prosperita Con vno poco
dacto di uirtu amauano me i esso
pacificauano lamente loro con quello
poco opatione Onde essendo priuati
di qllo doue siriposauano pare cheloro
sia tolto el riposo nel operare loro Ma
adiuene loro come del huomo che e i
vno giardino che i esso giardino p che
ua dilecto si riposa conla opatioe sua
Parli riposare nel opatione ma elli
si riposa ne dilecto del giardino Et a
qsto sena uede chelli e lauerita chellisi
dilecto piu nel giardino che nel opa
sua. po che togli el giardino si sente pe
na e priuato di dilecto suo Po che se
il principale dilecto auesse posto nel
la sua opatione no laurebbo perduto

anche lavrebbe secco po chel exercitio
del ben opare non si puo pdere selli nō
vuole pchelli sia tolto el dilecto della
prosperita si come a costui el giardino.
Adunqꝫ singannano nel loro opatiōe
pla propia passione Onde anno ī uso
di dire q̄sti cotali. Io so chio facevo me
glio ꝛ c̄o piu ɔsolatione avevo ī nanzi
chio fusse tribulato che ora. e giovavami
mi di fare bene. ma ora nōmene giova
punto Il loro vedere ꝛ dire e falso. po che
se fussero dilectati nel bene p amore del
bene nō lavrebbero pdito ī loro anche cres
ciuto Ma p che el loro bene adoperare
era fondato nel propio loro bene sensi
tivo po loro manca ꝛ vieno meno Q̄sto
e lo inganno che ricieve la comune gēte
ī alcuno loro bene adoperare et sono
ingannato dal loro medesimo dal pro
prio dilecto sensitivo. ora ti voglio dire di

figliuoli miei

Del igamno che riceuano ysui didio iqli ancora amano idio inperfectamente.

67 I serui miei che anche sono nel amore ipfecto certano e amano me con affecto damore uerso la consolagione che trouano ime. et pcio chio sono remuneratore dogni bene chessi fa. so lamore di colui che riceue. p qsto do consolagione mentale quando i uno modo et quado i unaltro nel tepo del oragione. Eqsto non so pche la ignorante anima riceua la consolagione. cioe chella raguardi piu al presente della osolagione che e data dame. ma pchella raguarda piu laffecto della mia carita con che io le do. et la indegnita sua che riceue che il dilecto della propria osolagione. Ma se la ignorante piglia solo il dilecto

sença cōsideracione dellaffecto mio uer-
so di lei ne riceue il danno chio ti dirò
luno sie che e ĩgannata dalla propia
cōsolacione ꝛ non sidilecta E piu che
alcuna uolta sentendo ĩ altro modo
la consolacione ꝛ la visitacione mia
ĩ se · et poi ꝑtendosi andra directo ꝑ
la uia che tenne quando la trouo ꝑro-
uare qlla medesima E io uolle co a
duno modo ꝛ cossi parebbe chio non
auesse che dare · anco ledo ĩ diuersi mo
di Ko che piace al mia bonta ꝛ Ko il bi
sogno suo Ma essendo ella ignorante
ĩ ql modo come sella uolesse ponere
legge allo spō scō Non deba fare cossi·
ma deba passare uirilmēte ꝑlo ponte
di xpō crucifixo Et me riceuere ĩ qllo
modo · ꝛ luogo e tēpo che piace alla mia

137

bonta di dare Et se io non do anche
q̄llo non dare io el fo p̄ amore p̄ che
cerchi me ī uerita ɜ nō miami perlo
dilecto solamente. ma piu la carita
mia. po che sella non fa cossi riceura
pena ɜ confusione quando si uedera
tolto lobiecto del dilecto el quale si
puose dinanci allocchio del ītellecto
suo Questi sono q̄lli che eleggono
le ɔsolacioni alor modo Ancora uolta
sono tanto ignoranti ch̄ visitandoli
io ī vnaltro modo faranno resistē
cia ɜ non riceueranno anche uorran
no pur q̄llo che sanno ymaginato.
Questo e difetto della propria passi
one ɜ dilecto il quale trouano inme
Ella e īgannata. po che ī possibile
sarebbe di stare ɔtinua ī vno modo
po che come lanima nō puo stare

ferma o elli si conuiene chella uada i
nanci alle uirtu o ella torni adrieto.
cossi lamente i me no puo stare ferza
solo i uno dilecto chella mia bonta
none dia piu. e dogli molto difereti.
Onde alcuna uolta do dilecto dalle=
grecça mentale Alcuna uolta strigione
i uno dispiacemeto che para chella
mente sia sturbata i se Alcuna uolta
saro nellanima i non mi sentira Al
cuna uolta formero la mia uerita i
diuersi modi dinançi alocchio del i
tellecto suo Et nō dimeno non parra
che nel sentimeto dellanima el senta
con qllo collore i dilecto che qllo ue=
dere le pare che douesse seguitare E
alcuna uolta sentira i no uedra gram
dilecto Tucto qsto fo p amore paeres=

cerla

nella uirtu della humilita et per insegnarle che
essa non uoglia ponere regola a me ne il fine
suo nella consolatione. ma solo nella uirtu fon
data in me Et con humilita riceua lun tempo
et laltro et con affecto damore. et con fede chio
do alla necessita loro per farle uenire a perfectione
Debba dunque stare humile facendo il princi
pio e il fine nellaffecto della mia carita Questo
e il modo a non uolere riceuere inganno. cio
e ogni cosa riceuere per amore di me che sono
loro fine fondati nella mia uolonta. Di quelli
che non se uengono al proximo per non las
sare la loro pace et consolatione loro.

68 Ot ti detto dellinganno che riceuono
coloro che uoghono allor modo gusta
re me nellamente loro Or ti uogho dire di
coloro che tucto loro dilecto e posto dauere
consolatione dellamente loro In tanto che
spesse uolte uederanno el proximo loro in

necessita o spirituale o tẽporale ꝛ nolli souc
corrono sotto collore di uirtu dicendo Jo ne
ꝑdo la pace della mente ꝛ non dico lore mie
allora ne al tẽpo suo Onde non auendo
la ꝯsolacione pare alloro offendere ame
ma sono ĩgannati dal proprio dilecto lo
ro Anci offendomi piu non souenẽdo
alla necessita dal proximo che lassando
tucte le loro consolacioni ꝑo che ogni ex
ercitio uocale ꝛ mentale e ordinato da me
che lanima albi agiungere alla carita per
fecta Siche nella carita del proximo truo
uano me ꝑo che nõ souenendo il proximo
nella necessita diminuiscie laffecto mio
uerso di loro uolendo essi guadagnare ꝑ
dono ꝛ uolendo ꝑdere guadagnano Cioe uo
lendo ꝑdere le proprie ꝯsolacioni ĩ salute del
proximo riceue ꝛ guadagna me el proximo

139

suo Et gustarebbero ī ogni tempo la doltezza
della mia carita · et pur alcuna uolto ītuerra
chel souengna · op forza / o p amore · o p īfermi=
ta corporale / o spirituale chelli sabbi 7 allora
el souene con pena con tedio di mēte 7 scrizo=
lo di consciençia 7 diuenta ī tōportabile
ase 7 ad altrui Echi el dimandasse per che
senti q̄sta pena · direbe p che mi pare auere
pduta lapace della mēte · 7 molte cose di
q̄llo chio soleua fare or olassate 7 credomi
offendere adio · enone cosi Map che il suo
uedere eposto nel propio dilecto p o nō sa
discernere ī uerita doue sta la sua offesa ·
Po chella uederebbe che loffesa non sta a=
nō auere ɔsolaçione mentale ne ī lassare
le exercitio delloraçione nel tēpo della
necessita del proximo suo · Āche sta ī esse
trouata senza la carita del proximo suo ·

el quale elli debba amare 7 seruire per zo-
re di me. siche uedi come singanna solo
col proprio amore spirituale uerso di se.
Del ingano che riceuono quelli anno posto el
loro affecto nelle consolacioni 7 visioni mentali.
69 Et alcuna uolta per questo cossi facto amo-
re ui riceue piu damno Po chesella af-
fecto suo solo si pone e cercha nella consolacione
et visione le quali spesse uolte do ai serui mei.
quando egli ella sene uedesse priuata i cade in
amaritudine di mente. po che gli chelle pare
essere priuata della gracia. quando alcuna
uolta mi sotraggo della mente loro sua Dicoze
io ti dissi chio andaua 7 tornaua nelani-
ma. partendomi non per gracia ma per sentimen-
to per fare uenire lanima a perfectione siche
uedi chenne cade in amaritudine 7 pargli
essere intrato in lonferno. sentendosi leuata
dal dilecto 7 sentire le molestie delle molte

tentationi Non debba dunque esse ignorante
ala ssarsi i gannare al propio amore Debba
si dunque humiliare reputandosi i degnia dela
pace della mente E po mi sotraggo dalloro p
farla humiliare e conosciere la carita mia
ise. trouandola nella buona uolonta chio
le conseruo nel tepo delle battaglie P questo
mi ritraggo dalloro Onde andando esse co
prudenzia ritorno alloro con piu dilecto
et fortezza e lume di carita Ma se riceuono
con tedio e confusione dimete. el ptire del
sentimento della dolcezza mentale poco
guadagnano e pmangono nella tiepidezza
loro. Come i pdetti si dilectano nella co
solatione metali possono esse i gannati ri
ceuedo el dimonio trassigurato i forma

70 Et dopo qsto riceuono spesse Lthce.
uolte unaltro i ganno dal demonio

cioe di trasformarsi ī luce · p̱o chel demonio
ī q̄llo che uede lamente disposta a riceuere
q̄llo li da Onde p̱ che uede lamente ignot-
tornita solo nelle consolationi ⁊ uisioni
mentali · alle q̄li lanima nō debba ponere
el suo desiderio · ma solamēte nella uirtu ·
Dico chel demonio allora si trasforma in
q̄lla mente ī forma di luce ī diuersi modi ·
Quando ī forma dangelo · quādo ī forma
di xp̄o o ī altra forma di sc̄i miei E q̄sto
fa p̱ pigliarla con lamo del propio dilecto
che a posto nella uisione ⁊ diletto della
mēte Onde se lanima non si leua con la
uera humilita spregiando ogni dilecto
rimane presa con q̄sto amo dal demonio
Et se tu mi dimandassi a che si puo cōnos-
cere chessia dal demonio o da me El segno
e chese dal demonio che sia uenuto nella

mente a uisitare ī forma di luce lanima ri
ceue subbito allegreçça. et quando piu sta
piu p̄de lalegreçça. ꝛ rimane ī tedio ꝛ ī tene
bre et stimolo nellamente ꝛ confuso Ma se
ī uerita e visitata da me. lanima riceue ti
more sco nel primo aspecto ꝛ con esso timo
re riceue allegreçça et sicurta cō una dolce
prudencia. che dubitando non dubita ma
p cōnoscimēto di se reputandosi ī degna di
riceuere la tua uisione Allora la largheçça
della mia carita cōnoscēdo che a me e possibi
le di dare e nō riguardo alla ī degnita sua
ma alla degnita mia che llo fo degna di ri
ceuere me p gratia. po che nō disprecço el
desiderio col quale ella mi chiama Et po
riceue humilemēte dicendo. Ecco lācilla
tua fatta sia ī me la tua uolonta E allora
esce del camino delloratione ꝛ visitatione

mia con allegreçça di mente riconoscēdo
la con carita da me. Or qsto e il segno chel
lanima e visitata da me o dal demonio. Sicch
uedi chio to dato el segno ad cio chellanima
sella uuole andare con humilita nō po esse
īgannata. El quale īganno riceua lanima
che uorra nauicare con lamore īpfecto del
le propie cōsolatione piu che dellaffecto mio.

Come ī uerita se cōnosce laniza semedesima si siguarda da tucti li inganni predetti.

Non to uoluto tacere lo īganno che ri
ceuono i cōmuni nellamore sentiuo
nelloro poco bene adoperare. cioe di qlla
poco uirtu che adopereno nel tēpo della
consolatione i miei servi come essi col pro
pio amore del dilecto singānano che nō
lassa cōnoscere la uerita dellaffecto mio ne
discernere la colpa doue ella sta. Jlo īganno

chel demonio usa conloro Ottelo detto adcio
chetu ꝛ li altri Fui miei andiate diricto alla
uirtu ꝑ mio amore Tucti q̄sti īganni spesse
uolte riceuono coloro che sonno nelamore
ī ꝑfecto Ma lanima che e ī uerita ītrata ne
la casa del connoscimēto dise · exercitando
loratione ꝑfecta riceue me ꝑ affecto damo
re · cercando di trare ase ellacte della dolceça
mia col pecto della doctrina di xp̄o mio ·
Non anno amore i mercenaio · anche sāno
come carissimi amiçi Che essendo p̄sentato
dallamico suo locchio · nōsi uolge solamēte
al p̄sente · anche nel cuore nellaffecto dico
lui che da · ꝛ riceue e tiene caro el p̄sente
solo ꝑ amore del amico suo Cossi lanima
giunta allamore ꝑfecto · quando riceue i
doni ꝛ le graçie mie · non raguarda con loc
chio solamēte al dono · ma raguarda colītel

lecto laffecto della carita dime donatore
Et adcio chel lanima non possa auere scu
sa di fare cossi Jo prouidi dunire el dono
col donatore · cioe vnendo la natura diui
na colla natura humana · quando ui donai
el uerbo mio figliuolo · el quale e vna cosa
con meco 7 io con lui Siche p qsta vnione
nō potete raguardare el dono che uoi nō
raguardiate me donatore Vedi cō quanto
affecto damore douete amare el dono e il
donatore Faccendo cossi sarete ī amore p
fecto sicome fanno che stanno serrati nella
casa del conoscimento di loro · P ch modo
lanima si pte dallamore īpfecto 7 giunge
alamore pfecto dellamico suo e filiale ·

72 In fine a ora io to mostrato p molti mo
di come lanima si leua dalla īpfectione
7 giunge allamore pfecto Dico chella uig
iunge pseueranza serrandosi nella casa del

143

cõnoscimento dise et di me. et arà in odio
la propria dilecto suo Et dallo odio fondato
ĩ humilita uerra ĩse la patientia p la quale
diuentera forte contra la battaghe del de-
monio ⁊ ĩ contro le psecutioni delli huomi
ni. et uerso di me quando p suo bene sottra
go el dilecto della mente sua Et se la propria
sensualita p malageuolezza uolesse alzare
el capo ꝯtra alla ragione. el giudice della
cõscientia debbe salire sop̃ di se ⁊ con odio
tenersi ragione. ⁊ non lassare passare imo
uimẽti che non siano correcti Ben chel
lanima che stara nello odio dise sẽp si correg-
ge dogni tẽpo ⁊ non tanto q̃lli che sono
contra alla ragione. ma q̃lli che spesse uol-
te saranno da me. et q̃sto uolse dire Bto
gregorio. quando dice chella sc̃a ⁊ pura
cõscientia facena peccato doue nõ era

73

peccato · cioe uedeua p la purita della cō
sciencia la colpa doue nō era la colpa. Et
cossi debba fare lanima chessi uuole leua
re dalla ipfectione aspectando nella ca
sa del cōnoscimento disse Si come fecero
i discepoli che stetero ī casa ꝛ nō si mossero
con pseueranca a ī vigilia ꝛ ptinua orone
ī fine al aduenimēto del spō sc̄o Questo
e qllo chellanima fa se leuare dalla ipfec
cione ꝛ rinchiuse se ī casa pgiungere a p
fectione Onde ella sta ī vigilia uegiando
conlochio del ītellecto nella doctrina della
mia uerita humiliata p che a cōnosciuto se
e ī ptinua orone po che ī se cōnobbi la affecto
della mia carita :- De segni a qli si cōnossa
che lani a sia uenuta alla amore pfecto

73 Ora ti resto a dire ī che si uede chessi
siano giunti al amore pfecto Dico

144

chessi uede p quel segno medesimo che fu da
to adiscepoli sci Po che poi chebbero ricc
uuto lo spo sto uscirono fuori di casa 7
ptito el timore · annũtiauano la pola mia
pdicando la doctrina del uerbo mio
fighuolo · 7 nõ timeuano pena anco
si gloriauano nelle pene Et nõ curaua
no dandare dinanci atiranni del mõ
do adire loro lauerita p glia et loda
del nome mio Cossi lanima chea aspec
tato nel cõnoscimẽto di se io sono torna
to alei col fructo della mia carita Nella qle
carita mentre che stette ĩ casa cõpseuerãtia
concepette le uirtu del pfecto amore · ptici
pando della potentia mia · conla quale p
tentia signoreggio e uinse la propria passi
one sensitiua E ĩ essa carita pticipai inlei
la sapientia del mio fighuolo uidde cõlocc
chio del ĩtellecto la mia uerita · 7 lõganno
dellamore ĩpfecto della propria cõsolatione

Et cõnobbe

Et cõnobbe lo iganno del demonio che elli da allanima che e legata i qllo amo re iperfecto Et po si leuo con odio della iperfectione collamore della pfectione · i inqsta carita che esso spo sco el pticipa ne la uolonta sua · fortificandolo la uolonta auolere sostenere pene i uscire fuore di casa plo nome mio i pturire le uertu sopra el proximo suo Poi che sono uenuti alla more pfecto escono fuore plo mondo ab bandonando loro medesimi li unisce col quarto stato · cioe che dal terço stato el quale stato e pfecto nel qle gusto la carita nel proximo suo i riceue lultimo stato di pfecta unione i me Cosi qsti due stati none luno sença laltro · Come li ipfecti uoghono seguitare il padre solo · ma ipfec ti seguitano il figliuolo e dalcũe altre cose.

145

74

Otti detto che sono usciti fuore la quale cosa e il segno che sono levati dalla i(m)p(er)fectione (et) giunti alla p(er)fectione. Apri dunq(ue) locchi del i(n)tellecto tuo et guardali correre p(er)lo ponte di xp(ist)o el quale fu regola mia (et) doctrina vostra. Et vedi che dinanzi dallocchio loro nonsi pongono altro che xp(ist)o crucifixo. Nonsi pongono me padre sicome fa colui che sta nellamore i(m)p(er)fecto el quale non vuole sostenere pena Et p(er)ch(e) i(n) me non puo cadere pena. vuole seguitare solo il dilecto che trova i(n) me. (et) p(er)o dico che seguita me, ma il dilecto ch(e) trova i(n) me Non fanno cossi costoro ma come ebri damore sono anno congregati (et) saliti i(n) tre scalloni i quali ti figurai nelle tre

potençie dellanima · ꝛ i tre scaloni actua-
li ti figurai nel corpo di xp̃o Onde salito ipiei
dellaffecto dellanima giunse al costato do-
ue trouo el secreto del cuore ꝛ cõnobbe el
battesimo dellacqua el quale a uirtu nel
sangue doue lanima a riceuere la gratia
vnita nel sangue Doue cõnobbe q̃sta deg-
nita di uedersi vnita nel sangue dellagnel-
lo riceuendo el scõ battesimo ĩ uirtu del
sangue nel costato doue cõnobbe el diuina
carita · Et cosi manifesto la mia uerita
essendo dimandato da te quando diceui ·
Dolce e lo ĩmaculato agnello · tu eri morto
quando el costato ti fu apto · pche dunq̃
uolesti essere pcosso ꝛ ptitoti el cuore Et
elli ti rispuose se ben ti ricorda che assai
cagione ciaueua ma alcuña principale te
ne diro Et dico pche el desiderio mio uerso

lumana generatione era īfinito. ꝛ lo ꝑ atione actuale di sostenere pena ꝛ tormenti era finita. et ꝑche la cosa finita nō potea mostrare tanto amore quanto piu amaua: ꝑche lamore mio e īfinito. po uolsi che uedesti el segreto del cuore mostrandouelo ap to adcio che uedeste che piu amore nō ui potea mostrare ꝑ la pena finita Et gittando sangue ꝛ acqua ui mostrai el scō battesimo della acqua el qle riceuette ī uirtu del sangue ꝛ ꝑo uersaua sangue ꝛ aqua Et anche mostraua el battesimo del sangue ī due modi. luno modo sie ī coloro che sono batteggiati nel sangue loro sparto ꝑ me Alcuni si batteggiano con affecto damore ꝛ nō potere auere quello del aq̄ Et nō e battesimo di fuoco sença sangue. po che il sangue e ītriso e ī pastato col diuina carita. po che ꝑ amore fu sparto Anche riceue=

ue lanima il battesimo del sangue p lato
p figura · et qsto prouidde la diuina carita ·
po che conoscendo la i fermita e fragilita dell uomo
p la qle fragilita offendendo · no che sia
costrecto da fragilita comettere la colpa
se elli non uuole · ma come fragile cade i
colpa di peccato mortale p la quale pde
la gracia Po fu di bisogno che la diuina
carita prouidesse a lassare el peccato per
contricione del cuore et confessione · cofessan
dosi a ministri miei che tengono la chiaue
del sangue el quale sangue gitta nella
absolucione sop la faccia dell anima Et
no potendo auere la cofessione basta la
contricione del cuore Allora la mano del
la mia clemencia ui dona el fructo del
pcioso sangue · ma potendo auere la co
fessione uoglio che l abiate · et chi potra a
uerla et nolla uorra sara priuato del fructo nota

147

del sangue Et si nellultima stremita uo-
lendola auere ₇ (nō) potendo āche ilriceuera.
Ma non sia alcuō si matto chessi uoglia
po con q̄sta sperança ꝯducere acōciare
i suoi facti nella extremita della morte.
po che nōe sicuro che pla sua ostinatiōe
io con la diuina mia giustitia non di-
cessi. Tu nōti ricordasti di me nella uita
quando potesti. ₇ io nōmi ricordero di
te nella morte Siche neuno debba pi-
gliare lo īdugio (alla confessioni). Et se pur plo difecto
suo la preso non debba lassare infine
alultimo ~~dibattiçarsi~~ (confessarsi) p (confessione) speranga nel
sangue Siche uedi che q̄sto battesimo ₇ (dela ꝯfessiōe)
continuo doue lanima si debba batti-
çare ī fino allultimo In q̄sto battesimo
cōnosci che lopaçione mia cioe della pe-
na della croce fu finita. ma el fructo dela

pena che auete riceuuto p me e infinito
Questo e i uirtu della natura diuina i
finita vnita colla natura humana fini
ta. la qle natura humana sostenne pena
i me uerbo uestito della uostra humanita
Ma p che e i trisa et i pastata luna natura
con laltra trasse ase la deita eterna la pe
na chio sostenni con tanto amore. et po
si puo chiamare i finita qsta opatione.
Non che i finita sia pena nel actuale pe
na del corpo nella pena del desiderio ch
io aueuo di compiere la uostra redenti
one. po che ella termino et fini in croce.
quando lanima si pti dal corpo Ma el
frutto che usci della pena et del desiderio
della uostra salute e i finito. et po el rice
uette i finitamēte Po che selli non fusse
stato i finito nō sarebbe restituita tucta
lumana generatione. ne i presenti ne i
passati nelli auenire Ne anche luoro che

offende dopo loffesa nō si potrebbe ri-
leuare se q̄sto battesimo ^dela confesione^ del sangue non
ui fusse dato ī finito · cioe che el fructo
del sangue fusse ī finito Questo ui ma-
nifestai nella puntura dellato mio ·
doue truoui el segreto del cuore mostrā-
do chio uamo piu che mostrare nō posso
con q̄sta pena finita Et p̄ mostraruelo
uolsi che del costato uscisse sangue et
acqua · Ora o risposto aq̄llo che tu mi di-
mandi Come lanima essendo salita al terço
scalone del pōte piglia ī stantemēte lufficio del-
la bocca 7 core la propria uolonta essendo
morta e uno segno chella ue giunta.

75 Ora ti dico che tucto q̄sto chio to
i narrato sai che ti narro lamia
uerita Dettelo narrato da capo io ī p̄so-
na sua · ad cio che tu cōnosca doue e
lanima che e salita q̄sto 3° scalone Do-
ue

subbito corrono al terço cioe alla bocca
et doue manifesta essere uenuto a pfet-
to stato Onde passo plo meçço del cuore
cioe con la memoria del sangue doue
si ribatteço lassando lamore ĩpfecto p
lo cõnoscimento che trasse del cordiale
amore · uedendo la mia carita · Giunti
sono costoro alla bocca · et po eldimostra-
no facendo lufficio della bocca · parla
con la lĩgua che e nella bocca el gusto
la bocca ritiene porgendo allo stomaco ·
e identi schiacciano · po che ĩ naltro
modo nol potrebeno inghioctire Orcos-
si fa lanima · po che prima parla ame
con la lingua che sta nella bocca del scõ
desiderio · cioe colla lĩgua ĩ ptinua ora-
gione Questa lĩgua pla actuale et men-
tale · offerendo a me dolci desiderij ĩ sa-
lute dellanime E actuale pla ãnũciãdo

la doctrina della mia uerita Amonẽdo
sença timore di propia pena ch̃ [se tutto lo] mõdo
li uolesse dare [ꝛ fare ogni iguria]; confessa ĩnançi adogni
creatura ĩ diuersi modi ciascuno, so lo
stato suo Dico che mangia el cibo del
lanime ꝑ honore di me ĩsula mensa
della sc̃issima croce Po che ĩaltro mo
do nõ potrebe mangiare ĩ uerita per-
fectamente. schiacciandolo con odio
di se ꝛ con amore della uirtu ĩse e nel
proximo suo Schiaccia ogni iguria.
scherni. uillanie. stracij. ꝛ rinprouerij.
colle molte ꝑsecucioni. sostenẽdo fame
et sete. fredo ꝛ caldo. et penosi desiderij.
lacrime ꝛ sudori ꝑsalute dellanime Tut-
ti li schiaccia ꝑ amore di me. portando
e supportando il suo proximo Et poi ch̃
la schiacciato giusta assaporando el frut
to della fatica. ꝛ il dilecto del cibo della

nime · gustandolo della carita mia ⁊
del proximo suo · Et cossi giunge q̄sto
cibo nello stomaco · el q̄le p lo desiderio
dellanime sera disposta avolerlo ri
tenere col cordiale amore Dilectādo
sene p si fatte modo che pde latenerezza
della vita corporale p potere māgiare
q̄sto cibo preso ī sulla mensa della cro
ce della doctrina di xp̄o · Allora ingrassa
lanima nelle vere virtu · et tanto ri
gonfia p la bondantia del cibo che il
vestimēto della ꝓpria sensualita cioe
del corpo che ricuopre lanima triepa
quanto alle petito sensitivo Colui che
triepa muore · ⁊ cossi la volonta sensi
tiva rimane morta · e q̄sto e p che la
volonta ordinata dellanima e vune
ī me · vestita delle eterna volōta mia ·

et po e morta la sensitiua Or q̄sto fa la
nima giungere al terço scallone El segn
no chella e giunta cōsto chella amor
ta la propia uolonta. quando gusta
laffecto della carita mia. ⁊ po truouo
pace nellanima sua Si che nella boc
ca si da la pace. cossi ī q̄sto terço stato
truoua la pace. che neuno li possa tur
bare. p che a p̄duta e anegata la sua p
pria uolonta. la q̄le li da pace ⁊ quiete.
Questi cotali p̄turiscono le uirtu sença
pena sopra il proximo suo. non che
le pene non siano pene ī loro. ma nō
e pena alla uolonta morta. p o che
uolōtariamēte patiscono pena p lo
nome mio Questi corrono sença ne
ghigençia p la doctrina di xpo crucifix.

Et non allentano landare ꝑ iguria ch
loro sia facta · ne ꝑsecutione · ne ꝑ dilecto
che trouassero chel mondo uolesse dare
loro Ma tucte q̃ste cose trapassano con
uera forteçça ꝑ laffecto della carita gu
stando el cibo della salute dellanime ·
con paciençia mostrando che mamia
ꝑfectamēte · Ma ꝑ che amano me ꝑ me
po che sono dessere amato · ⁊ loro ama
no ꝑ me il proximo prendere gloria
⁊ loda al nome mio · po sono patienti
et forti a sostenere ⁊ ꝑseuerāti · *Dello opa
dellanima poi ch salita il terço scaglione ·*

76

Questo sono q̃lle tre uirtu foda
te nella uera carita le quali sta
no ĩ cima dellarbore della carita · cioe
paçiençia · forteçça · ⁊ ꝑseuerāçia · la q̃le

e coronata col lume della fede ꝛ corrono
sença tenebre ꝑla uia di uerita Et eleua
ta ī alto ꝑ sc̄o desiderio · po nōe neuno
chela possa offendere · None eldemonio
colle sue tētationi · po chelli teme lani
ma che arde nella carita Nelle detracti
one · nelle īgiurie delli huomini con
tucto cio chel mondo li ꝑseguiti attzore
di loro Eq̄sto pmette la mia bonta cioe
di fortificarli ꝛ farli grandi di nanci a
me · po che nel mondo si sono facti pic
coli ꝑ humilita Bene louedi tu ne sci
mici iquali pme si fecero piccoli · ꝛ io
ghò facti grandi ī me ī uita durabile
e nel corpo mistico della sc̄a chiesa do
ue si fa sempre mençione diloro po
che i nomi loro sono scritti nellibro

di uita Siche uedi chel mondo li a
i riuerentia pche anno spregiato il
mondo Questi cotali nō ascondono
la uirtu ptimore della pena ne dipde
re la propia consolatione · ma uirilmē
te; sue il proximo nel suo bisogna p
dendo se medesimo nō curando di se ·
E i qualunque modi elli exercita la uita
el tempo suo i honore di me si gode ·
et trouasi pace nella mēte Pche non
si cura di seruire me a suo modo ma
a modo mia Et p̄o tanto li pesa el tēpo
della consolatione · quanto q̄llo della
tribulatione · e tanto la prosperita
quanto la duersita Tanto luna quāto
laltra · p̄o che i ogni cosa troua la uolō
ta mia Et elli non pensa di fare altro
se non di conformarsi cō essa uolonta

152

douunqȝ elli la truoua Elli a ueduto ch
neuna cosa e facta sença me · ꝛ ogni
cosa uede che e facta con misterio et
con diuina ꝓudençia · se nō il peccato ·
et ꝑo odiano el peccato Et ꝑcio sono
tanto fermi ꝛ stabili nelloro uolere
andare ꝑla uia diuerita Et seruono
fidelmente al proximo loro nō ragguar
dando alla īgratitudine sua · ne ꝑ che
il uicioso li dica īgiuria cxiprenda
el suo bene adoperare · nō allenta che
elli non gridi nel ꝯspecto mio cō sctā
orone plui Dolendosi piu delloffesa
che fa ame ꝛ del danno dellaniza sua
che del īgiuria propia Costoro dicono
con sctō paulo · el mondo ci maladice
e noi benediciamo · elli ci ꝑseguita et
noi ringraciamo · cacciaci come im
mondicia e spaççatura del mōdo ꝛ noi

pacientemẽte portiamo Siche uedi
figliuola sop̃ ogni uirtu ela paciẽçia·
Doue lanima dimostra esse leuata
dallamore ĩ pfecto τ e uenuta alla
pfecto· seguitando el dolce ĩmaculato
agnello mio figliuolo El q̃le stando ĩ
su la croce tenuto da chioui dellamo
re non ritrae adiricto pdetto degiu
dei che diceuano descendi dela croce
et crederenti· Ne p ĩgratitudine uos
tra non ritrasse adiricto che nõ pse
uerasse nel obediençia chio li aueuo
ĩ posta· con tanta paciençia· chel gri
do suo non fu udito p alcũa mor-
moracione Cossi q̃sti cotali fideli fu
mici seguitamo la doctrina dela mia
uerita Et p che con lusinghe omi
nacce el mondo liuogli ritrare non

uolgono po il capo adrieto· ma raguardo
no solo nello biecto della mia uerita Q̄sti
non si uoghono ptire del cāpo della bat
taglia p tornare ad casa p la gonnella· cio
e p la gonnella propia chelli lascio del
piacere piu alle creature che me creato
re suo· anco con delecto sta nella battag
lia pieno ꝛ ĩebriato del sangue di xp̄o·
El quale sangue ue posto di nanzi nella
battaglia del corpo mistico della santa
chiesa dalla mia carita· p fare ĩebriare
coloro che uoghuono esse ueri caualieri
ꝛ conbattere con la propia sensualita ꝛ
carne fragile· ꝛ col mondo· ꝛ col demonio·
col coltello dellodio di suoi ĩmici· ꝛ col
coltello dellamore di uirtu· el qle e una
arme che ripare a colpi che nol possono
nuocere· si nō si trae larme di dosso Cio
e dando larme con la mano del libero

arbitrio arendendosi uoluntariamē
te ai suoi nimici Ma q̄lli che sono ī ebri
ati del sangue. anche pseuerano ī fino
alla morte. O gloriosa uirtu quanto se
piacceuole a me. ꝛ reluci nel mondo
nelli occhi tenebrosi. che non possono
fare che non ꝑticipino della luce de
serui miei Onde nellodio loro reluce
la clemencia che ꝑsui miei āno alla
loro salute Nella ī uidia loro reluce la
larghezza della carita Nella crudelita
la pieta. ꝑo che sono crudeli uerso di
loro medesimo. e sono pietosi del pros
imo Nella ī giuria reluce la paciencia.
la q̄le e reina ꝛ tiene la signoria di
tucte le uirtu. ꝑo che ella e il mirollo
della carita Ella dimostra ꝛ rasegna

154

le uirtu nellanima · selle sono fondate in
me onon · Ella vince ⁊ nõe mai uinta ·
Ella e acõpagnata dalla forteçça della
pseueranza · etorna acasa colla victoria ·
Euscita del campo della battaglia etorna
ame padre eterno remuneratore dog
ni loro fatica ⁊ riceuono dame lacoro
na della gl̃a · Del q̃rto stato che nõe sepato
dal terço ⁊ dellopa dellanima che egiũta
aq̃sto stato · ⁊ come dio nõsi pte mai da ella ·

77 Detto to ora come ti mostrano
dessere giunti alla pfectione del
amore dellamico ⁊ filiale Ma ora nõ
ti uoglio tacere ĩ quanto dilecto gusta
no me essendo ancora nel corpo morta
le Po che e giunti al terço stato siaqui
stano el quarto stato nõ che sia sepato
dal terço ma e vnito ĩsieme cõnesso

et luno non puo essere sença laltro se
non come la carita mia sença q̄lla del
proximo Ma e uno fructo chesce di q̄sto
terço stato · duna pfecta unione che la
nima fa i me · doue riceue no fortecça ĩtãto
che non che porti cõ pasciençia ma esso eglino
desidera con anxietato dexiderio di potere sostinē
pene p̄ la glã e loda del nome mio Questi
si gloria nelli obprobrii del mio figholo ·
si come diceua paulo Jomi glorio nelle
tribulationi et obprobrii di xp̄o E i un
altro luogo dice Jo non riputo di doue
gloriarmi ĩ altro che ĩ xp̄o crucifixo On
de ĩ unaltro luogo dice Jo porto lestima
te di xp̄o crucifixo nel corpo mio Cosi
q̄sti cotali come ĩ amorati delhonore mio
corrono alla mensa della croce Volendo
con pena fare utilita al proximo e aq̄stare ~~[illegible]~~ psuare

155

et aquistare le uirtu portando le stigmate
di xpo ne corpi loro A qsti cotali la pena
et fatica e loro dilecto et consolacione E non
solamente qlle che el mondo loro da p
mia dispensatione cioe che i servi del
mondo alcuna uolta sono costrecti dala
mia bonta ad averli in reuerentia e a
souenirli nel loro bisogni et necessitadi
Ma la consolatione che riceuano da me.
nella mente loro. la spregiano per humi
lita e per odio di loro medesimi Non che
spregino la consolacione e il dono et la
gratia mia. ma il dilecto che truoua el
desiderio dellanima in essa consolatione
Questo e per la uirtu della humilita a
quistata dal odio scō La qual humilita
e bagha et nutrice della carita Siche

uedi chella uirtu ~~reluce~~ ı le stigmate
di xp̄o [reluce] Aqsti cotali le tolto di nō sepa-
rarmi daloro psentimēto sicome dali
altri dicau ti dici chio andaua ı tor-
naua aloro ptendomi nō p grā ma p
sentimento Non fo cossi aqsti pfecti ch
sono giunti alla carita · e sono morti
adogni loro uolonta · ma ɔtinuamēte
mi riposo p grā ı psentimēto nelanza
loro Cioe che ogni uolta che uoghono
vnire ī me lamēte loro p affecto damorē
possono · Po che il desiderio loro e ue-
nuto atanta vnione paffecto damore
che p neuna cosa sene puo separare ·
ma ogni luogo e tēpo doragione Po
chella loro ɔuersatione eleuata dalla
terra ı e salita ī cielo Cioe che ogni

affecto terreno ꝛ amore proprio sensitiuo
di loro medesimi anno tolto da se ꝛ leua
ti si sono sopꝛª di loro nella altezza del cielo
colla scala delle uirtu · saliti i tre scalloni
chio ti figurai nel corpo di xpo mio Nel
primo scalone spogliono i piei dellaf-
fecto dellamore del uitio · Nel sº gusta
no el segreto ellaffecto del cuore · onde
cōcepettero amore nelle uirtu Nel terzo
cioe della pace della mēte prouano i
se la uirtu · et leuandosi dal amore ip
fecto giunsero alla pfectione · Onde
anno trouato el riposo nella doctrina
della mia uerita E anno trouato la
mensa el cibo el seruidore el quale cibo
gustano col mezzo della doctrina di
xpo Io sono loro [di] lecto ꝛ mensa i qsto
dolce ꝛ amoroso uerbo et cibo sicche

gustino el cibo

gustano el cibo dellanime in questo
glorioso verbo et e dato anoi elcibo. cioe
la carne e il sangue suo. tucto dio et huo
mo. el quale riceuette nel sagramento
del altare; ~~posto~~ poi adato anoi mentre ch
sete peregrini adcio che non veniate
meno et perche non perdiate lamemoria
del beneficii del sangue sparto per uoi con
tanto amore. Siche vedi chio sono mē
sa aloro. et il figliuolo mio e il cibo. et lo
spō sctō li serue. el quale procede dame padre et
dal figliuolo. Vedi che sempre presentimē
to mi sentono nella mēte loro. e quanto
piu anno spregiato el dilecto e anno vo
luto la pena piu anno perduto la pena et
anno agustato el dilecto. perche sono arsi
e affocati nella mia carita. Onde el demo-

nio

teme el bastone della carita loro e pogit
ta le sactte sue dalunga et nō sardisce da
costarsi El mondo perquote il corpo ma
lanima nō possono nocere Ma sono beati
et dolorosi. dolorosi sono dello offesa del
proximo suo. E beati per lunione e affecto
della carita che anno i se Questi seguitano
lo i maculato agnello mio figliuolo el
quale stando in croce era beato et doloroso
era portando la croce del corpo sostenē
do pena per satisffare alla colpa dell umana
na generatione Et beato era perche lana
tura divina unita colla natura hu
mana. nō potena sostenere pena ma sē
pre facena lanima sua beata. mostrādo
si alei senza uelame. e pero era beato et do
loroso. perche la carne sostenena et la
deita pena nō potena patire. ne anche

lanima quanto alla parte di sopra del
itellecto Cossi qsti [figliuoli] dilecti giunti al terzo
e al quarto stato sono dolorosi portādo
la croce actuale e mentale Onde questi
si chiama dolore e nō dolore affligiti-
uo che diseccti lanima· ma igrassano
po che i grassa lanima nella affecto
della carita Siche dunque pena igras-
satiua e nōe affligitiua· po che niuno
dolore ne pena la puo trare del fuoco
senon come el tizone che e tucto psiza-
to nella fornace che neuno e chel possa
pigliare p ispegnerlo po che elli e facto
tuto fuoco Cossi qste anime gittate nella for-
nace della mia carita· nō rimanendo
ucruna cosa fuore di me cioe ucruna a
loro uolonta· ma tucti affocati ime· neu-

-no

e chelle possa pigliare ne trarle fuore di
me p gratia. po che sono facte vna cosa
con meco e io con loro E ma da loro
non mi sottraggiго psentimēto chella
mente loro nōmi sente ī se. si come io
ti dissi chio andaua e tornauo pten
domi psentimento et qsto faceuo p
farli uenire a pfectione Giunti dunque
alla pfectione io loro tolgo el giuoco
dellamore dandare e di tornare. el
quale si chiama giuoco damore. po
che p amore mi parto e torno Non
propiamēte io. po chio sono lo dio
uostro imobile che non mi muouo.
ma il sentimēto ch da la mia carita.
nellanima e qllo che ua et torna. Come
dio nō si sottrae ai pfecti psentimento

ne p[er]gratia ma si per unione.

78 Diceuo che acostoro p[er]fecti letolto
che nõ p[er]dono mai el sentimento di me
Ma ĩ niunaltro modo mi p[ar]to. p[er]o che
lanima che e legata nel corpo none
sufficiente. mi sotraggo nõ p[er] sentimẽto
ne p[er] gratia ma p[er] unione Po che leuã
dosi lanime con ansietato desiderio.
corsero con le uirtu p[er] lo ponte di xp̃o. e
quinci giungono alla porta leuãdo la
mente loro ĩ me. passiute e ĩebriate di
sangue gustando ĩ me la dolcita eterna.
el quale e aloro uno mare pacifico. do
ue lanima a fatta tanta unione che
neruno mouimẽto ĩ q[ue]lla mẽte nona
altro che ĩ me Essendo mortale gusta
el bene del ĩmortalita Onde spesse uolte

el corpo e leuato dalla terra p la pfec
ta vnione che lanima a fatta ī me q̄si
come el corpo graue diuētasse legere.
Non e p̄o chelli sia tolta la grauezza
sua. ma pche lunione che lanima a
fatta ī me e piu pfecta vnione. che il
corpo con lanima Po la fortezza de
lo spō vnita ī me. leua da terra la
grauezza del corpo. e il corpo sta co
me ī mobile tucto stracciato dalla
affecto dellanima In tanto ch sicoze
ti ricorda dauere udito dalcuñe crea
ture. nō sarebbe possibile di viuere
sela mia bonta nolli da fortezza Jo
uoglio che tu sappi che maggiore mira
colo e auedere che lanima nō si parta
dal corpo ī q̄sta vnione. che uedere

molti corpi morti resuscitati Et po
io p alcuno spacio sotrago lanimone fa
cendola tornare al uasello del corpo
suo. Cioe che il sentimento delcorpo che
era tucto alienato plaffecto dellamiza
torna al sentimento suo Po che none
che lanima si parta dal corpo. perio
chella nonsi parte seno col mezzo dela
morte. ma partonsi le potencie et laffec
to dellanima p amore vnito ime On
de la memoria nonsi troua piena dal
tro che di me. lo itellecto eleuato specu
lando nellobiecto della mia uerita.
laffecto che diricto al itellecto ama
quello chelocchio del itellecto uede Con
gregato et vnito tucto isieme queste
potenzie e afogate ime. pche il corpo
el sentimento. po chelocchio uedendo

non uede · lorecchia udẽdo nõ ode · la
lingua parlando non parla · se non alcuna
uolta per labondanza del cuore permet
tero che il menbro della lingua parli per
isfogamẽto del cuore · et per gloria e loda del
nome mio · si che parlando nõ parla · la mana
no toccando nõ tocca · et i piedi andando
non uanno Tucte le menbra sono lega
te dal legame del amore Per lo quale le
game sono si sotto posti alla ragione
et uniti collaffecto dellanime che quasi
contra a sua natura a una uoce tucte
gridano a me padre eterno di uolere
esse separata dallanima dal corpo
E pero grida dinanzi da me cõ paulo
O disauenturata a me · chi mi dissolue
rebe dal corpo mio · pero chio o una
legge peruersa che impugna contra lo spirito ·

Non tanto diceua paulo della ĩpugna-
tione che fa el sentimẽto sensitiuo ꝯtra
lo spĩo · ꝑo che ꝑla parola mia · era quasi
certificato · quando li fu detto paulo
bastiti la graçia mia Ma ꝑchel diceua
ꝑ che sentendosi paulo legato nel uasel
lo del corpo el quale linpediua ꝑ ispa-
tio ditempo la uisione mia · cioe ĩfine
allora della morte · locchio era legato
a non potere uedere me trinita eterna ·
nella visione de btĩ ĩmortali e quali
sempre rendono glã ⁊ loda al nome mio
Ma trouauasi fra mortali che sempre
offendono me sono priuato della mia
visione · cioe di uedermi nellessençia
mia Non che elli ⁊ li altri sci miei nõ
mi ueghino · ma gustino nõ ĩ essentia
ma ĩ affecto di carita ĩ diuersi modi

so che piace ame di manifestare me
medesimo auoi Ma ogni uedere che
lanima riceue mentre che e nel corpo
mortale · e una tenebre arispecto del
uedere che a lanima separata dal cor
po Siche parea apaulo che il sentimē
to del uedere īpugnasse el uedere dello
spō Cioe chel sentimento humano
della grossecça del corpo īpedisse loc
chio del ītellecto · che nō lassaua ue
dere me afacctia afacctia la uolonta
li parea che fosse legata anō potere
tanto amare quanto desideraua da
mare Po che ogni amore ī qsta vita
e īpfecto īfine che nō giunge alla sua
pfectione Non che lamore di paulo o
delli altri sui miei fusse īpfecto agrā
cta pfectione di carita · po chelli era

pfecto · ma era ipfecto p che non a
uea sacieta nel suo amore Onde
era con pena · che se fosse stato pieno
el desiderio di qllo chelli amaua nō
aurebbe auuta pena Ma separata
lanima dal corpo apieno el desiderio
suo Onde desiderando di uedere me
elli mi uede nella gla mio et e saciato
e cōpiuto tucte le suo desiderii · Come imō=
dani rēdono gla ⁊ loda adio o uoglono ono ·
79 Et tanto e pfecto el suo uedere
che nō tanto ne cittadini ch sono
a uita eterna · ma nelle creature mor
tali uede la gla mia e loda il nome mio ·
po che o uoglia el mondo o nō egli
mi rende gloria Uero e che nō me la
rende p lo modo che debba amando
me sop ogni cosa · ma dalla pte mia

io traggo di loro gl'ia e loda al nome mio cioe
che i loro reluce la mia mia e carita prestando
loro el tempo e no comando alla terra chelin
ghiottisca p li difecti loro· anche li aspecto et
alla terra comando che a loro doni de fructi
suoi Al sole comando chelli scaldi et dia loro la luce et il
caldo suo Al cielo comando chelli muova e i tucte le
cose create fatte p loro io uso la mia mia
et carita· anche do al peccatore la uita come
al giusto Et spesse uolte piu al peccatore che
al giusto Po che il giusto che e atto a por
tare io el priuero del bene della terra p darli
piu bene i cielo Si che la mia et carita mia
reluce sop di loro Altra uolta nelle psecutio
ni che i servi del mondo fanno a servi miei
prouando i loro la uirtu della patientia
et carita offerendo a el suo mio che sostiene

humile ꝛ ꝯtinue oꝛoni, de le qlle mene torna glā ꝛ loda al nome mio. Siche o uoglia q̄llo ī iquo onō mene torna a glā. poniamo che il suo rispetto nō fusse p̄cio. ma p̄ fermi vitupeꝛio :~

Como ī dio i demoni rēdono glā e loda a dio

Questi cotali stanno ī q̄sta uita ad augmentare le uirtu ne suoi mici. si come le demonia stanno nel ī ferno tozc mici giusti tieri e mici augmētatori. cioe facendo giustitia de dannati ꝛ aug mentori alle mie creature che sono uian danti ꝛ peregrini ī q̄sta uita p̄ giungere ame facti termine loro. Essi dico chelli augmentano exercitandoli ī uirtu con molte molesthie ꝛ tētationi ī diuersi modi. facendo fare ī giuria luno al altro. nō sola mente p̄ le cose o p̄la ī giuria ma p p̄uarli

163

della carita Ma credendo priuare i suoi miei i essi li fortifichamo prouando i loro la uirtu della paciençia Siche p q̄sto modo rēdono glā i loda a me Et cossi adempie la mia ue rita i loro. cioe chelli aueuo creati p glā i loda di me. p che pti ci passero la belleçça mia Ma ribellando ꝯtra a me p la supbia ca de e fu priuato della mia uisione. onde nō mi rendono glā Ma io li omessi p istrumēto ad exercitare i suoi miei nella uirtu i anche come giusticieri di coloro che p li loro difetti uanno alla eterna damnatione Siche ue di chelli cla uerita mia cōpiuta i loro Cioe che mi rendono glā nō come citadini di vita eterna. po chenne sono priuati p li loro difetti. ma come miei giusticieri manifes tando p loro la giustiçia mia sop i damnati.

Come lanima poi che e passata di questa

vita uede pienamēte la gl̃a di dio ī ogni cre-

C81 ome uede q̄sto ⁊ chi el giusto ciō Latura

e che ī ogni cosa creata ⁊ nelle demonia

e nelle creature che anno ī loro ragione si ue

gga la gl̃a mia · lanima che e dinudata dal

corpo ⁊ e giunta ame fine suo ~~el~~ me uede e nel

uedere cōnosce lauerita Onde uedēdo me, a

ma · amando e saciato · et saciato cōnosce la ue

rita · e fermata la uolonta sua nella uolonta

mia Et e legata p modo che ī niuna cosa po

sostenere pena · po che elli a q̃llo ch desideraua

dauere Cioe prima di uedere me nella mia

gl̃a · elli la uede ī uerita ne s̄ti miei e nelli spi

riti b̄ti et ī tucte laltre creature ⁊ nelle demo

nia come to detto Et poniamo che anche

uegga loffesa che e fatta ame · delle quale ī

prima aueua dolore · ora nō e puo auere

dolore ma cōpassione sença pena · amandoli ·

164

et sempre p̄gando me con affecto di carita
che facti mīa al mondo Siche uedi che e
terminata ĩ loro la pena ma nō la carita.
Ma nō termino el desiderio della uostra
salute ma si la pena Onde sellamore fusse
ritracto ame. cioe chio nō amasse lessere
uostro uoi nō sareste Ma lamore mio ui
creo. & lamore mio ui cōserua E p̄ che io so
no vna cosa colla mia uerita et elli cōme
co. fini la pena del desiderio ma nō lamo
re Vedi dunq; che isti e ogni anima che
e auita eterna anno desiderio della salu
te dellanime senza pena. p̄o che la pena
termino nella morte loro ma nō laffecto
della carita Anche come ebbri nel sangue
dello ĩmaculato agnello uestiti di carita
del proximo passarono p̄ la porta stretta

bagnati nel sangue di xpo mio et trouarionsi i me mare pacifico· leuati dalla i pfectione· cioe dalla isatieta e giunti alla pfectione saciati dogni bene· Come sco paulo fu tracto auedere la gla di bti· desideraua dessere sciolto dal corpo la ql cosa fanno fanno qlli che sono giunti al terço e al quarto sancto stato predetto·

Paulo dunque aueua ueduto e gustato qsto bene quando io el trassi al terço cielo· cioe nella alteçça della trinita· gustando et conoscendo la uerita mia doue elli riceuette apieno lo spo sco et iparo la doctrina di xpo Vestitasi fu lanima di paulo p sentimeto et vnione di me come i bti di uita eterna excetto che lanima no era separata dal corpo· ma p sentimeto et vnione Et piacendo alla mia bonta difarlo

uasello dilectione nella abisso dime trinita
lo spogliai dime pche ime nō cade ī pena.
et io uoleuo che sostenesse plo nome mio et
po li posi pobiecto xpo dinançi allocchio
del itellecto suo. uestendoli della doctrina
sua legato conla clementia dello spō sctō.
fuoco di carita Elli come uasello disposto
della bonta mia. pche nō fece resistentia
quando fu pcosso. anche dice Signore ch
uuoi tu chio faccia Io li insegnai quādo li
posi xpo dinançi allocchio suo. illumina
to collume della uera ptritione collo q̄le
spense el difecto suo. fondato nella mia
carita Et strinselo psifatto modo che mai
nolli fu tracto di dosso. ne ptentatione
de dimonia. ne plo stimolo della carne.
che spesse uolte lo īpugnaua perescerlo

ĩ gratia ⁊ ĩ merito Ne anche ꝑ tribula
tioni · ne ꝑ ueruna cosa allentaua di
ꝑseuerare nella doctrina di xp̃o Et tãto
sello strinse chelli ne dic lauita · ⁊ cõ ello
uestimento ritorno amme Si che paulo
auea prouato che cosa era agustare me
sença la grauecça del corpo · facendogli
io gustare ꝑ sentimẽto dunione ma
non ꝑ seperatione Adunq poi che fu
ritornato ase uestito di xp̃o crucifixo ·
alla ꝑfectione dellamore che auea gus=
tata ⁊ ueduta q̄lli che isci gustano se=
parati dal corpo li parea el suo ĩꝑfecto
Et po li parea chella grauecça del cor=
po li ribellasse chelli ĩpedisse alla ꝑfec=
tione della sacieta del desiderio che rite=

uete

166

lanima dopo la morte. Onde la memoria
li parena ip̄fecta come ella e p̄ la quale
ip̄fectione li ip̄ediua di potere ritenere
e esse capace aricevere me i verita cō
q̄lla p̄fectione che mi ricevono isti. E po
li parena che ogni cosa mētre ch'stava
nel corpo suo li fusse una lege p̄versa
che ipugnasse contro allo sp̄o. Nō dinp
ugnacione di peccato. po chio el certi
ficai dicēdo Paulo bastiti la gr̄a mia.
Ma dinpugnacione che facena di ip̄e
dire la p̄fectione dello sp̄o. cioe di vedē
me nellessencia mia. el q̄le vedere era
ipedito dalla legge e gravezza del cor
po. E po gridava disaventurato huomo
chi mi dissolge dal corpo mio. chio o
una legge p̄versa legata nelle menbra

mie che ĩpugna contro lo spõ Et cosi e
po chella memoria e ĩpugnata dalla ĩ
pfectione corporale. Lo ĩtellecto ciṗedi
to p qsta grossezza del corpo. di nõ uedẽ
me come io sono nellessenzia mia Ella
uolonta e legata che nõ puo giungere
col peso del corpo agustare me senza
pena Siche paulo diceua lauerita ch
elli aueua vna legge puersa legata nel
corpo che ĩpugnaua ꝯtro lo spõ Et cosi
qsti miei figli de quali io ti diceuo che
erano giunti al terzo ⁊ al quarto stato
della pfecta vnione che fanno in me
gridono conlui uolendo esse sciolti
dal corpo. p uedermi nella glã mia:·

P ql cazoni laniza desidera esse sciolta
dal corpo la ql cosa nõ potẽdo esse nõ dis=
corda po dalla uolõta di dio.

167

83

Questi non sentono malageuolezza della morte. po che uãno desiderio et con odio, ãno fatto guerra col corpo loro. onde anno pduto la tenerezza che naturalmente e fra lanima el corpo Siche dato el botto allamore naturale con odio della uita del corpo suo. ꝛ p amore mio desidera la morte. po dice Jo desidero essere sciolta dal corpo ꝛ essere con xp̃o Po che lanima leuata i pfecta unione desidera di uedere me Onde tornando poi al corpo suo i sentimento era tracto i me p affecto damore, tucti i sentimẽti del corpo erano tracti p la forza dallaffecto dellanima unita i me Onde sempre di nuouo e con piu altezza ꝛ cognoscimẽto della mia uerita torno manifestãdome

alloro. E quando io mi parto, il corpo
torna un poco al sentimēto suo. ueden
dosi leuata dal unione di me. ⁊ leuan
dosi dalla ꝯuersatione delli imortali ch
2endono glā anie. ⁊ trouandosi con la
cōuersatione de mortali ⁊ uedēdo offē
dere me tanto mīsabilemēte. E questo
e el cruciato desiderio che portano. cio
e di uedermi offendere dalle creature
mie. Onde desiderando el uenire sono
contenti di rimanere se io uoglio. Sich
i neuna cosa siscordano dalla uolonta
mia. ma corrono con desiderio uestiti
di xp̄o crucifixo tenendo ꝑlo pōte della
doctrina sua. gloriandosi nelli obpro
brij ⁊ pene sue. ⁊ tanto si dilectano quā
to si ueggono sostenere. Anche el sostenere

168

molte tribulaçione. Onde portandolo anno
dilecto. et non portando anno pena. temendo
chelloro bene adoperare io uoglia remune
rare i questa uita. o che non sia piaceuole a
me el sacrificio delloro desiderij. permettendo
loro molte tribulacioni elli sirallegrano ue
dendosi uestire delle pene et obprobrij di xpo
Onde selloro fusse possibile dauere uirtu
sença fatica nonla uorrebbono. ma piu
tosto si uoghono dilectare i croce di xpo
et con pena aquistare la uirtu che per altro
modo per auere vita eterna. Perche sono af
fogati nel sangue doue truouano lamia
carita. La quale carita e un fuoco che procede
dame et rapisce el cuore et la mente loro.
accettando el sacrificio delloro desiderij.
Onde locchio del intellecto silieua speculandosi

nella mia dcita doue laffecto si notrica et
sunisce tenendo diricto al ĩtellecto Questo
e vno uedere p gratia ĩfusa chio fo nella
nima che ĩ uerita ama ⁊ serue me. Come
qlli ch sono giũti al stato vnitiuo sono illu=
minati del ĩtellecto loro p gr̃a. et come e
megho andare p cõsigho della salute della=
nima a vno humile cõ. ch a vn supbo litte=
84 Con qsto lume el quale e posto rato
nellocchio del ĩtellecto mi uidde to
maso onde aquisto el lume della molta sci=
entia. agustino. ieronimo ⁊ li altri doctori
et santi miei Onde illuminati dalla mia
uerita. ĩtendeuono nelle tenebre la uerita
Cioe la sc̃a scrittura che pareua tenebrosa
p che non era ĩtesa. nõ p difecto della scrit
tura ma dello intenditore che nõ ĩtendeua.
e po mandai io qste lucerne ad illuminare

169

li accecati ꝛ grossi dintēdimēti. leuando dico
locchio del ītellecto ꝑ cōnoscere la uerita Et io
accettatore del sacrificio loro li rapiuo dando
loro lume nō ꝑ natura. ma sop̃ natura Onde
q̄lla che allora appariua tenebre appare ora
ꝑfecte lume a grossi ꝛ a sottili di qualūq͛ gente
si sia. et riceue s̄c͠o la sua capacita a cōnoscere
me. Siche uedi chellocchio del ītellecto a ri-
ceuuto lume ī fuso ꝑ gr̄a sop̃ il lume naturale.
Nel q̄le i doctori ꝛ li altri s̄c̄i cōnobbero la luce
ꝑo chel ītellecto fu prima che fusse formata
la scrittura Onde dal ītellecto uēne la scien-
tia. ꝑo che nel uedere discerse. ꝛ ꝑ q̄sto mo
do discesero ꝛ ītesero i s̄c̄i padri e i profeti
che profetizauano la aduenimēto ꝛ morte del
mio figliuolo Per q̄sto modo anche ebbero li
apostoli dopo laduenimēto dello sp̄o s̄c̄o.

el quale aloro diede q̄sto lume Questo elbero
li euangeliste. e doctori. ꝛ ꝯfessori. martiri. ꝛ
vergini Siche tucti sono stati illuminati
di q̄sto ꝑfecto lume Et anno auuto ī diuersi
modi ꝓ la necessita della salute loro Come
fecero i s̄ci doctori dichiarando la doctrina
della mia uerita. . la predicatione delli a
postoli lespositioni sop̄ li euangelij iuāge
listi. ꝛ martiri. di chiarando nel sangue
loro il lume della fede. el fructo e il tesoro
del sangue dellangnello. le uergini nella
affecto della carita ꝛ purita Nelli obedienti
e dichiarata lobediença del uerbo mio di
mostrando la ꝑfectione. la q̄le reluce nel
la mia uerita ꝑo che ꝑ obediença chio lin
posi corse allo obprobrosa morte dela croce.
Tucto q̄sto lume chessi uede nel uecchio ꝛ

nel nuouo testamento · nel uecchio le profetie
de sci profeti fu ueduto e cōnosciuto dallor-
chio del ītellecto collume ītuso p gra dame-
sop illume naturale Nel nuouo testamento
della uita euangelica · dichiarata afideli
xpiani · con qsto lume medesimo E p chella
precedeua da uno medesimo lume nō ruppe
la legge nuoua la legge uecchia anco si lego
īsieme Ma tolse la īpfectione po chella era
fondata solo ī timore Onde uenēdo il figliolo
mio con la legge dellamore la cōpie leuan-
do el timore della pena & rimanette el tizo-
re scō E po disse la mia uerita Io nō sono
uenuto adisoluere la legge · ma adēpierla ·
Chi la dichiaro che qsta fusse la uerita · el
lume che fu dato · & e dato a chi el uuole ri-
ceuere p gra Siche ogni lume che esce del

la scā scrittura e uscito di qsto lume E po
lignoranti supbi scienciati acciecano nel
lume. po che la supbia dellamore propio
a ricopta qsta luce E po itendono piu la
scrittura litteralmēte che con itendimēto
Onde p qsto negustano la lettera riuolgēdo
molti libri. e non gustano el mirollo della
scrittura. po che sanno tolto ellume con che e
formata e dichiarata la scrittura Onde qsti
cotali si marauigharanno e cadeuano nella
mormoragione. uedendo molti grossi e ido
ti nel sapere la scā scritura. et nō dimeno
sono tanto illuminati i cōnoscere lauerita
come se lungo tēpo lauessero studiato qsto
nōe marauigha neuna. po che essi anno la
principale cagione dellume onde uenne
la sciengia Ma p che essi supbi anno pduto

171

ellume po nõ cõnoscono la bonta mia Onde
che molto e meglio andare p consiglio della
salute dellanima a vno humile et santo
che a vno supbo litterato po che nõ porge
se non di qllo chelli a ise Onde pla tenebro
sa uita spesse uolte ellume della sca scrittu
ra porgera i tenebre El contrario trouera
ne suu miei · po che illume chessi anno i loro
qllo porgono con desiderio della salute sua
Questo to detto figliuola mia p farti con
noscere la pfectione di qsto stato vnitiuo ·
doue locchio del itellecto e rapito dalfuoco
dalla mia carita Con qsto giungono alla
eterna mia visione ꝛ gustano me i uerita ·
Questo e qllo stato excellentissimo essẽdo
anche mortale gusta el bene delli imortali ·

Onde spesse uolte uiene a tanta unione
che apena che sappi selli e nel corpo o fuo
ri del corpo. E gusta larra di uita eterna.
priuati del ĩferno della propria uolonta.
la quale da una arra del ĩferno al uozo
che viue alla uolonta sensitiua. Repetici=
one utile di molte cose gia dette. ⁊ come
dio ĩduce qsta aniza apgarlo p ogni cre=
atura

85 Ora ai ueduto ⁊ udito cõ
lorecchia del sentimẽto da me che
modo ti conuiene tenere a fare utilita a
te ⁊ al proximo tuo di doctrina. Cioe a cõ
noscimẽto della uerita. ai trouato humi=
lita ⁊ odio di te. ⁊ ai truouato la carita p
lo cõnoscimẽto che trouasti di me in te.
Onde uenisti ad amore del proximo facẽ
do alui utilita di doctrina e sctã et onesta vi
ta

Questo ti dico p farti crescere la ꝑpassione
della dannatione dellanime Adcio che il
dolore et lamore ~~ti~~ ꝯstringano me con la-
grime e humile oratione a me cō fuoco
dardentissimo desiderio Et nō solamēte
ītē ma p molte altre creature Po che sa-
rano costretti dalla mia carita cosi in-
siememēte. et tu et li altri fiu mici di
pigare a me di (che io faci) ~~fare~~ mīa al mondo. Po ti
dice io adempierei i desiderij uostri dan-
doui refrigerio nelle uostre fatiche Cioe
so disfacendo i uostri desiderij donando
la reformatione della scā chiesa di buo-
ni et sā pastori Non cō guerra come io
ti dici ma con pace et quiete et cō lagrime
et sudori de fiu mici E quali io uomessi
come lauoratori dellanime uostre et di

q̄lle del proximo nel corpo mistico della
sc̄ā chiesa In uoi lauorare ī uirtu ꝑturē
do le uirtu sop̄ al proximo uostro po vo
glio che faciate utilita al proximo uostro
Nonui ristate doffrirme oragioni ꝑ la
salute dellanime · po chio uoglio fare
mīa al mondo Et concesse oragioni sudo
ri et lagrime uoglio lauare la faccia dela
sposa mia · cioe della sc̄ā chiesa · po chgia
tel mostrai ī forma duna dongella lor
data tucta la faccia sua q̄si come lebrosa ·
Et q̄sto era ꝑ difetto di ministri ⁊ di
tucta la religione xp̄iana che al peccato
di q̄sta sposa si nutricano De q̄li difecti
io ī unaltro luogo ti narrero · Come q̄sta
anima diuota fa peticione adio diuolere
sapere delli stati et fructi delle lagrime ·
86 Allora q̄lla anima anxietata digrandi

173

issimo desiderio levandosi come ebbra siplum
one che era fatta idio · et pq̄lla che aveua udito
e gustato dalla dolce verita E anxietata di do
lore dellignorantia delle creature · di nō con
noscere illoro bene factore · et lafficto della
carita di dio/ Aveua non dimeno una alleg
regga et speranga della promessa che dio ave
ua facta allei · i segnandole el modo chella
dovesse tenere ella et li altri servi di dio · pvo
lere fare miā al mondo E levando locchio
del itellecto dove essa stava unita · voleva
alcuna cosa sapere sop̄ i detti stati dellani
ma che dio aveva allei narrati Onde ue
dendo chellanima passa alli stati cō lagri
me voleva sape la diferentia delle lagrime
come erano facte · et onde pcedevano el fruc
to che seguitava dopo el pianto · Volendo

dunq; sapere onde pcedeuano le dette la
grime et di quanti ragioni lagrime fosse
ro. p che lauerita nōsi puo conoscere altro
che da essa uerita. po dimandaua lauerita
Et nulla cosa si cōnosce si nō uegga cōloc
chio del ītellecto Onde e bisogno chi uuole
cōnoscere. chesi leui con desiderio di uolere.
connoscere con lume della fede Poi chebbe
cōnosciuto la doctrina della uerita paltra
uia nō potea sapere q̄llo che desideraua
cioe delli stati ⁊ fructi delle lagrime. leuosi
sopⁱ dise con grande desiderio. et con lume
della fede ⁊ ītellecto nella q̄le uidde ⁊ cōno
be lauerita di q̄llo che dimandaua. mani
festandole dio se medesimo. cioe labenigni
ta sua. cōscendendo ala focato desiderio suo.
adēpieua la sua petitione plādo ī q̄sto modo:-

174

87

Come sono .v. maniere di lagrime.

O dilectissima figluola tu madimã di di uolere sapere delle ragioni delle lagrime e de fructi loro. Et io non o dispregiato el desiderio tuo. Apre locchio del itellecto e mostroti pli detti stati della nima che contati to. Le lagrime iperfecte fondate nel timore. Ma prima delle lagrime delli huomini iniqui del mondo Questo sono lagrime di dãnatione. ma le seconde sono qlle del timore di coloro chessi leuano p timore della pena dal peccato piangono El terço e di coloro che leuati dal peccato cõmintiano agustare me et con dolceçça piangono e cõmin ciano a fuire Ma p che e ipfecto lamore e ipfecto il pianto. si come io ti narraro.

El quarto e di coloro che sono giunti a
pfectione alla carita del proximo amā
do me costoro piangono pfectamente.
El quinto e unito col quarto. 7 sono q̄ste
lagrime di dolcezza con suauita. Et anche
ti narraro delle lagrime del fuoco senza
lagrima docchio p satisfare a coloro che
spesse uolte desiderano el pianto 7 nol
possono auere. Et uoglio che tu sappi che
tucti q̄sti diuersi stati possono essere in
una anima. leuandosi dal timore e dal
amore ī pfecto 7 giungendo alla carita
pfecta. Ora ti cōmīcio a narrare delle
dette lagrime. Della differēçia di lagrīe
discorrendo ph p̄detti stati dellanima.

88 Io uoglio che tu sappi che ogni lagrima
procede dal cuore. po che neuno mēbro

175

e nel corpo che voglia tanto satisfare al cuo
re quanto locchio Onde se il cuore adoloe
locchio el manifesta Essilli e dolore sensiti
uo gitta lagrime cordiali che generano
morte · po che pcedeno dal cuore nel qle
era lamore disordinato fuore di me On
de pche elli e disordinato po riceue mor
tale dolore e lagrime E uero chella gra
uezza della colpa e del pianto e piu graue
e meno sco la misura del disordinato a
more Questi sono qlli primi lagrime di
morte · Ma coloro che cōnoscano le colpe
loro ptimore della pena piangono Qste
sono lagrime cordiali nō essendo anco
ra al pfectissimo odio della colpa pmes
sa ploffesa facta a me · si leuano con vno
cordiale ~~amore~~ dolore pla pena del peccato

cōmesso Et po locchio piange pche uuole
satisffare al uolere del cuore Ma exercitan
dosi lanima alla uirtu comicia apdere el
timore· po che cōnosce che solo el timore
nōe sufficiente adarli uita eterna Et po
silleua con amore acōnoscere semedesima
e la mia bonta inse· cōmītia apigliare spe
rança della mia mia Onde mescolato el
dolore della colpa con la sperança della
mia locchio cōmitia apiangere Ma pche
none ancora giunto apfectione spesse uol
te gitta lagrime sensuali Et setu midimā
di p che modo rispondoti· pla radice del
amore propio di se nō damore sensitiuo·
po che gia nelleuato plo modo detto ma e
uno amore spirituale· cioe quando lanima
appetisce le spirituali consolationi· cioe la i
pfectione loro o mētali o cō meço dalcūa

creature amata di spirituale amore Onde
quando e priuata di qlla cosa che ama cioe
delle ɔsolationi o dentro o di fuore. Dẽtro
p cõsolationi che albi tracta dame E di fuore
pla ɔsolationi che aueua p mezzo della cre-
atura E sop̃ uenendo le tẽtationi o psecuti
oni dalli huomini el cuore a dolore Onde
subbito locchio che sente el dolore del cuore
cõmincia a piangere p cõpassione di se
medesimo e p propia amore. po che nõ
e ancora negata la propia uolonta et p
modo gitta lagrime sensuali Ma cresc̃ẽdo
e exercitãdosi nel lume del ɔnoscimento
di se ɔcepe vno dispiacimẽto ĩ se medesi
ma Onde trae vno cõnoscimẽto della
mia bonta con fuoco damore e ɔmincia
ad vnire e cõformare la uolonta sua con

la mia. e cossi conmĩcia asentire gaudio
e cõpassione. Gaudio ĩse ꝑlaffecto damoꝛe
Et cõpassione al proximo subbito locchio
allora che uuole satisffare al cuore grezze
nella carita mia ꝛ del proximo suo cõ
amore dolendosi delloffesa mia et del
danno del proximo. E con desiderio si
dilecta di prendere el cibo ĩsula mensa
della croce. cioe cõformandosi col ima
culato agnello unigenito mio figholo.
Poi che e ita ꝑlo ponte seguitando la
doctrina della mia uerita. Allora uie
ne lanima atanto tranquilita dimẽte
che none lingua sufficiente anarrare.
Nel sentimẽto dime dcita locchio con
mincia aduersare lagrime di dolcezza
che nutrica lanima ĩuera pazienzia. Queste

lagrime vnguento odorifero di suauita O figh-
uola mia quanto e gloriosa quel anima che cos-
si realmēte a saputo trapassare il mare tēpes-
toso et uenire ame E po locchio che e vno
conduto dal cuore et uersa lagrime Questo
e lultimo stato doue lanima sta btā ⁊ dolo-
rosa. Btā sta p lunione che a facta meco Et
dolorosa sta p loffesa che uede fare ame Nō
e po ipedito lo stato vnitiuo che da lagri-
me p cōnoscimēto di se ⁊ nella carita del
proximo il qle e pianto damore Piāgēdo
con coloro che piangono. et godendo con
coloro che godono. cio sono coloro che vi-
uono ī carita si gode uedendo rendē glā
ame Si che il pianto ·iiiº cioe il terço non
īpedisce lultimo anche cōdisce luno laltro

O quãto e dolce questa unione allanima
chella gusta e uede le segrete cose mie On
de spesse uolte riceuera spo di profetia i
sapere le cose future E q̃sto doloro p grã
q̃sto lume ad cio che semp cresca Po che
lanima nõe tanto pfecto ĩ q̃sta uita che
non possa crescere amaggiore pfectione
Solo il mio figliuolo unigenito ĩlui non
puo crescere alcuna pfectione. po chelli e
una cosa con meco e io con lui Ma uoi pe
regrini sempre sete atti acrescere inma=
giore pfectione Non po ad altro stato co=
me detto e poi che sete giunti allultimo
stato. ma potete crescere quel ultimo
medesimo con q̃lla pfectione che sara
di uostro piacere mediante la g̃ra mia:-

178

Repeticione del predecte capitolo et come il
demonio fugge da quelli che sono giunti alle
quinte lagrime. e come le molestie del de-
monio sono via da giungere a questo stato

89 Ora ai veduto li stati delle lagrime
et la differencia loro. Delle prime
cioe di coloro che sono in stato di morte
di colpa di peccato mortale. vedesti che
il pianto loro procede dal cuore. ma perche
el principio dellaffecto onde venne la
lagrima era corrotto. pero ne uscie corrotto
pianto. El secondo stato di coloro che comincia-
no a conoscere i loro mali per la propia pe-
na che anno meritato. Questo e una bo-
na cominciamento dato dame alli ignoran-
ti si anneghano per lo fiume schifando la
doctrina della mia verita. Ma molti so-

no q̃lli che cõnoscano loro sença timore
seruile. cioe di propia pena Et uanno se
ne alcuni di subbito con vno odio di se·
plo q̃le odio si riputano degni di pena·
E alcuni semplici si danno asseruire me·
dolendosi delloffesa che anno fatta ame·
E uero chelli e piu atto agiungere allstato
pfecto colui cheua con grandissĩo odio
chelli altri· ben che exercitandosi luno e
laltro giunge prima Debba dunq; guar
dare luno di non rimanere neltimore
seruile· ⁊ laltro nella tepideçça sua· cioe
che ĩ q̃lla semplicita nõ exercitandola·
nonui sintiepidisse dentro El terço el
quarto e di coloro che leuati daltimore
sono giunti alamore ⁊ sperança gustãdo
la diuina mĩa mia· plo quale locchio

179

che satisffa alsentimēto del cuore piange ma
p che e ancora īpfecto e mescolato col pian-
to sensitiuo · exercitandosi ī uirtu giunge
al quarto · Doue lanima cresciuta sunisce
colla mia uolonta Vestito di carita del
proximo · onde trae vn pianto damore
ī se · et dolore dellofesa mia · ꝛ del dāno
del proximo Questo e vnito col quinta
e ultima pfectione doue elli e cresciuto
nel fuoco del scō desiderio Dal q̄l el demo-
nio fuggi · ma dalle pte sua non dorme
mai ma īsegna auoi negligenti che nel
tēpo del guadagno state adormire ma
la sua uigilia aq̄sti cotali nō puo nocere ·
po che nō puo sostenere el calore della
carita loro Siche fugge come fa la mosca

dalla pentola che bolle p paura che a del
fuoco · Ma se fosse tepida nō temerebbe ·
onde el demonio p chelli pare tiepida
uentra dentro cō molte tentationi Ma
essendoui punto di cōnoscimēto e dical
lore e di dispiacimēto della colpa resiste
legando la uolonta che nō ꝯsente colle
legame dellodio del peccato ⁊ delamore
della uirtu Rallegrisi ogni anima che
sente le molte molestie · po che e lauia
di giungere aq̄sto glorioso stato pfecto
Onde neuno tēpo che cōnosca tāto bene
lanima se io sono ī lei quanto nel tēpo
delle molte battaglie · Inche modo dico
telo · Se cōnosce bene uedendosi nelle bat
taglie che nonsi puo liberare neresistere
che nollabia · ma puo bene resistere alla

180

uolonta che non consenta i altro no. Allora
puo conoscere se no essere nullo. po chesella
fusse alcuna cosa p se medesima si leuerebbe
qlle chella no uuole. Cossi p qsto modo sa
humilia con uero conoscimeto di se. Et
al tempo delle battaglie no si uuole adare
dietro alle misie nelle qli si sente moles
tare. Bene auete duq ragione di cofortar
ui colla doctrina del mio figliuolo nel
tepo delle molte tentacioni dal demo
nio et dalli huomini poi che uo dato la
uirtu a farui giungere a pfectione. Come
qlli che desiderano le lagrime et nolle posso-
no auere. anno qlle del fuoco. e p che ragio-
ni dio sottrae le lagrime corporali.

90 Detto to delle lagrime pfecta et ipfec-
ta et come tucte escono del cuore. Di
questo uasello esce ogni lagrima. po tucte
si possono chiamare lagrime cordiali. Solo

dunque la

Dunque la differentia sta nel ordinato
et disordinato amore perfecto o inperfecto so
che decto e. Restoti ora a dire a satisfare
del desiderio tuo. dalcuni che vorebbeno
avere lagrime di perfectione. et no possono
avere. Aci altro modo che lagrime docchio.
Si bene. Eci uno pianto di fuoco. cioe
di vero et santo desiderio. el quale si con
suma per affecto damore. et vorebbe dissol
vere la vita sua in pianto per odio di se et sa
lute dellanime. Dico che costoro anno la
grima di fuoco. in cui piange lo spirito santo
dinançi a me per loro. Dico che la divina
mia carita accende con la sua fiamma
lanima che offera con desiderii dinançi
da me sença lagrima docchio. dico queste
sono lagrime di fuoco. Onde questi non po
tendo fare con lagrime offera desiderii

di uolonta piãge p amore di me E po
non debba ql anima uenire aconfusione
di mente ne essere priuata di me. la
quale desidera lagrime i nol puo aue
re plo modo che desidera P o che alcuña
uolta io pmetto di nõ darle lagrime
corporalmẽte p farla stare dinanzi a
me humiliata con cõtinua orazione
e cõ desiderio di gustare me P o che a
uere che essa dimanda. nõ sarebbe sua
utilita. ma allenterebbe laffecto Siche
io p accrescimento di lei misottraggo
di non darle lagrime docchio. ma do
lle solamẽte di cuore piene di fuoco di
carita Siche che i ogni stato saranno
piaceuoli a me. pur che locchio del itel
lecto non si serri mai collume della

fede Pero chio sono medico · e uoi ifermi·
et do atucti qllo che e dinecessita alla
uostra salute p crescere laperfectione in uoi·
Questi sono istati delle decte lagrime fi
gliuola mia · anieghati dunq3 nel sangue
di xpo crucifix · crescendo i uirtu adcio
che si notrichi ite il fuoco della carita mia·
Come i quatro stati di qsti pdecti · v · stati di
lagrime dano uarietadi di lagrime ·
Questi cinque stati sono come cin
que principali canali · de quali
i quatro danno abondancia e ifinite
di lagrime · le quali tucte danno uita siso
no exercitate i uirtu Come ifinite Non
dico che i qsta uita siate ifiniti i pianto·
ma ifinite le chiamo plo ifinito deside
siderio dellanima Ora to detto come

Compatione

la lagrime pcede dal cuore i come el
cuore la porge allocchio auendola ricol-
ta nella focato desiderio Sicome elleg-
no uerde che sta nel fuoco el quale p
lo caldo geme lacqua · i qsto fa pche
elli e uerde · po che se fosse secco nō ge-
merebbe Cossi fa el cuore rinuerdito
pla renouatione della grā etractane
la secchezza dellamore propio che di
secca lanima Et p che el desiderio non
finisce mai i qsta uita · ma quāto piu a
ma meno li pare amare Et cossi exerci-
ta el desiderio sctō che e fondato icarita ·
col qle desiderio locchio piange Ma se
parato chellanime dal corpo i egiūto
anne fine suo nō abandona po el desi-
rio che nō desideri me · ipo ch la carita
e entrata dentro come donna · por-

tandosene el fructo di tucte laltre uir
tu · e uero che termina ĩ finisce la pena ·
Po che selli desidera me · ĩ uerita nō puo
pdere qllo che tanto tēpo adesiderato ·
Siche uedi che il desiderio uostro e īfini
to po chio sono dio ĩfinito · uogho esse
seruito dauoi con cosa ĩfinita E p questo
modo dicteuo cherano ĩfinite uarieta
di lagrime · La lagrima ptita che lani
ma e dal corpo · rimane di fuore · ma
laffecto della carita · atracto ase el fruc
to del lagrima · e alla ɔsumata sicome
lacqua nella fornace · onde nõe chellacq̃
sia fuore della fornace · ma el calore del
fuoco la cōsumata e tracta ĩse Cossi dū
que lanima giūta agustare el fuoco della
mia carita e passata di q̄sta uita con

lassecto i amore col quale gittaua la lagrime. et continua offerire i loro deside rii buti i lagrimosi sença pena nõ con lagrima docchio. po chella e disecta ta nella fornace. ma lagrima difuo co di spo sco. Neduto ai come sono ifinite che pure i qsta uita nõ e ligua sufficiente anarrare i diuersi stati di pianti chessi fanno i qsto stato.

Del fructo dele lagrime delli huomini mõdani.

92 Restoti ora adire del fructo che da la lagrima. Onde prima ti comincero dalla quinta. delle qle al principio ti feci metione. cioe di coloro che miserabil mente uiuono nel mondo. faccendosi dio delle creature i della loro propia sensualita. onde uiene ogni danno

dellanima i del corpo · po che ogni la
grime, pcede dal cuore · po tanto siduole
el cuore quanto elli ama Onde lli huo
mini del mondo piangono quando
el cuore sente dolore quando e priuato
di qlla cosa chelli ama Ma molto sono
diuersi ipianti loro · cioe quãto e diffe
rente i diuerso lamore Onde pche la
radice e corrotta p il propio amore
sensitiuo ogni cosa nesce corrotta Elli
e vno arbore che non genera altro fru
cti che foghe macchiate e rami suoi
sono ĩchinati ĩ fine aterra pcossi da
diuersi uenti Questo e larbore dellani
ma i pche tucti sete arbori damore ·
po senza amore nõ potete viuere · pcio
che sete fatti dame p amore Onde lani
ma uirtuosa pone la radice dellarbore
suo nella ualle della uera humilita Ma

184

q̄sti che viuono male lanno posto nel
monte della sup̄bia · onde p̄che e male
piantato non p̄duce fructi di uita ma
di morte I fructi loro sono tucti i̅uele-
nati p̄ diuersi peccati loro · p̄o chellani-
ma che i̅ peccato mortale neuna opera
che faccia nolli uale auita eterna · p̄o
che nō sono facte i̅ grā ben che nō deba
p̄o lassare labuon op̄a · che ogni bene e
rimunerato e ogni colpa punita El
ben che e facta fuore della grā none suf-
ficiente auita eterna Mala diuina
bonta da remuneratione i̅p̄fecta si co-
me ame edata lopa i̅fecta Onde alcuā
uolta huomo e remunerato i̅ cose tēporali Al
tuna uolta nelli p̄sto el tēpo sicome i̅
unaltro luogo sop̄ q̄sta materia tinar-

rai dandoli spatio pur chelli si possa
corregere Questo anche alcuna uolta
li daro uita di grã col meço de sui miei
iq̃li sono piaceuoli ame Sicome io feci
apaulo apostolo · che p̃lo sermoni di sc̃o stefa
no si leuo dalla sua ĩfedelita ⁊ dalle p̃se
cutioni che facea a xp̃iani Siche uedi
che ĩ qualũq; stato elli si sia nõ deba mai
lassare afare bene · li cogitationi del cuo
re rei sono spiaceuoli ame E coze ladro (che)
a furato lonore di me suo creatore, e alo
dato a se Questa p̃ucça uenne sop̃ laĩa
sua ⁊ iudicio falso · In due modi luno
e uerso di me · iudicando li occulti miei
giudicij ĩ ogni mio misterio ĩ liq̃ mẽte
ecti (la) ĩ odio q̃llo chio li o facto p amore ·
ĩ mbugia quello chio lio facto p uerri
ta · ⁊ ĩ morte q̃llo chio (gli) do p uita Onde
ogni cosa cõdannano so illoro ĩferno

partire Et nõ tengono amente che la
lingua e facta prendere honore ame
et pconfessare idifetti loro. e adopare
le uirtu i salute dise el proximo P paro
la auete ueduto ꝛ udito uenire muta
tioni di stati. disfacimẽto di cittadi. ꝛ
molti omicidij. ꝛ altri mali. po chella
pola entro nel meçço del cuore di colui
acui ella fu detta. ꝛ entro doue nõ sa
rebbe passato el coltello Dico che q̃sto
arbore asette rami equali i chinano i
fino aterra. de q̃li escono i fiori ꝛ le fo
glie plo modo detto Questi rami sono
i sette peccati mortali iq̃li sono legati
nella radice dellamore propio dise ꝛ
della supbia. la q̃le prima afacti i rami
e fiori delle molte cogitationi. poi pro

cede la foglia delle pole e il fructo delle
catiue opaçioni Stanno īchinati īsi
no aterra cioe īpectati mortali non
guarda ī altro ī che modo si possa no
tricare della terra e mai nonsi sacia·
Onde q̄sta e la cagione p che nōsi pos
sono saciare· che semp apetiscono cosa
finita 7 essi sono īfiniti· po che lessero
loro non finisce mai· ben che finisca
a grā p la colpa del pectato mortale· on
de p che luomo e posto sop atucte le
cose create· et non le cose create sopra
di lui· po nōsi puo saciare E po io solo
li posso saciare Ma p che esso ne pri
uato p la colpa et stara ī ptinua tor
to e pena· onde dopo la pena li seguita
il piāto· E giūgēdoli al uento p uote lar
bore dellamore ppio doue elli afacto

ogni suo principio ma uenti sono
diuersi come tu udirai· Come i piam=
gitori mōdani sono p̄cossi di .iiij. uenti·

93 Questi cotali sono p̄cossi da mol
ti uenti· po chelli e uento di
prosperita· o uento da aduersita· o
timore· o di consciencia che sono q̄tro
uenti El uēto della prosperita notri
ca la sup̄bia con molta p̄suṅçione ex=
altando se· e dispregiando il proximo
suo E selli e signore ua con molta in
giusticia ⁊ uanita di cuore cō propia
reputaçione Questo uento della pro
sperita elli e corrotto ī se· nōe questo
ne ueruno· ma e corrotta la princi
pale radice del arbore· onde ogni co
sa corrūpe Po chio mādo e dono ogni

cosa chea essere sono buono · e p̲o ebo
no cioche e ī q̄sto uēto prospero Onde
nelli seguita pianto · p̲che il suo cuore
none saciato · p̲o che desidera quello
che non puo auere · et nō potendolo a
uere na pena ⁊ piange Dopo questo
viene vnuento di timore fuile nel
quale li fa paura lombra sua · temēdo
di p̲dere la cosa che ama · o elli teme
di p̲dere lauita sua · o q̄llo difighuoli
o teme di p̲dere lo stato suo · o altro
p̲ amore propio dise · o honore ⁊ ric
chezza Questo timore nolli lassa po
sedere el dilecto suo ī pace · e q̄sto e
p̲ che la mia uolonta nolle possiede ·
e p̲o li seguita timore fuile Et efatto
fuio del peccato Mentre chel uēto del

timore la pcosso giunse nella tribulatio-
ne ⁊ alla aduersita la qle elli temeua. ⁊
priualo di qllo che aueua. ⁊ qsto e alcia
uolta iparticulare. ⁊ alcuña uolta i generale.
Generale e quando e priuato dela uita.
allora pforça della morte e priuato
dogni cosa Alcuña uolta e pticulare ch
quado leua una cosa quado unaltra.
o la sanita. o ifigliuoli. o ricchegça o
stati. o honori. Io chio ueggio cheue
di necessita alla uostra salute Ma per
che la fragilita uostra e corrotta. et
sença ueruno conoscimento non gusta elfru
tto della paciençia Et qllo chio odato
p uita la riceuuto i morte. con quella
misura del dolore chelli aueua lamore
Onde ora e condocto apianto dinpaciençia

che discecta lanima e uccidela tollendo
la uita di grã. et discecta il corpo ꝙ pri
ualo dogni dilecto ꝙ toglieli la sperãça
doue laueua posto laffecto ꝙpo piange.
Non solamente la lagrima fa uenire
tanti ĩconuenienti ma el disordinato
affecto ꝙ dolore del cuore onde procede
la lagrima Però che sel cuore fusse ordi
nato e auesse uita di grã la lagrima
sarebbe ordinata. et constringerebbe me
a farli mĩa Dicevo che veniua vnuẽto
di cõscientia ꝙ qsto fa la diuina mia
bonta Però auendo puato cõla prospe
rita p trarli p amore. ꝙ col timore. acio
che per ĩportunita dirizçassero el cuore
ad amare le uirtu Perche uanno ĩeffabil
mẽte do vno stimolo di cõscientia p che

si levano ad aprire la bocca acõfessarsi i peccati
suoi Ma essi come ostinati ꝛ reprobati da me p
li iniqtadi loro nõ anno voluto ricevere la gra
mia. et fugono lo stimolo delle consciençia ꝛ
vanno con misabili dilecti adispiacere me
ꝛ il proximo loro E se nonsi corregono mẽ
tre che anno el tẽpo passano da qsto pianto
finito. et giungono al pianto ĩfinito. siche
el finito loro torna al ĩfinito Vero e che se a
vessero voluto ne sarebbeno usciti mediã
te la grã mia Ma se finisce ĩ amore di virtu
riceve ĩfinito bene. et se finisce ĩ odio riceve
eterna damnatione. et nõ possono desiderare
bene ꝑo che sono privati della mĩa mia Onde
ne orõni ne limosine. ne veruna opatione
vale alloro Essi sono menbri tagliati dal cor
po della divina mia carita. ꝑo che mentre
che vissero nõ volsero essere uniti alla obedi

encia de sc̄i miei cõmandamenti nel corpo
mistico della sc̄a chiesa. Onde noi tracte el
sangue del mio figliuolo unigenito. e pero
riceuono el fructo del eterna damnatione.
Questi sono q̄lli martiri del demonio. siche
el demonio da loro di q̄l fructo chelli a p̄se.
Adũq; uedi che q̄sto pianto da fructo dipene
in q̄sto tẽpo finito. e nel ultimo loro da la
ĩfinita pianto e stridore di denti. **De fructi
delle secõde e delle terze lagrime.**

94 Restoti ora a dire de fructi dicoloro chesi
cõminciano a leuare dalla colpa p̄timore
della pena ꝑ aquistare la gr̄a. Onde alquãti
sono che escono della morte cioe del peccato
mortale p̄timore della pena q̄sto e il genera=
le chiamare. Costui riceue che cõmincia a=
uotare la casa dellanima sua della imõditia

mandando ellibero arbitrio el messo deltimo
re della pena E poi chelli apurificata lanima
dalla colpa ne riceue pace dicõscientia ꝛ con
mincia adisponere laffecto dellanima ꝛ a
prire locchio delĩtellecto auedere elluogo
suo · ꝑo che ĩ prima che fosse uoto noluedeua
Or comincia ariceuere cõsolationi · ꝑo che
aspetta diprendere el cibo delle uirtu Si
come fa luomo poi che asanato lostomaco
uiennegli lapetito aprendere ilcibo Cosi qsti
cotali aspectano chellibero arbitrio con la
more del cibo delle uirtu li apparecchi · ꝑo che
dopo che apparecchiato aspecta dimangiare
Et cosi exercitando lanima notãdo ipeccati
laffecto suo ne riceue el s͠co fructo delle lagri
me · doue lanima ꝑ affecto damore ꝯmincia
afornire la casa diuertu · ben che ĩꝑfecta sia
ancora · poniamo che sia leuata daltimore

et riceue consolatione · po che lamore dellanima
sua a riceuuto diletto della mia uerita · po
i commincia adamare dolcemẽte sentendo
la mia carita · Et poi chellamore e entrato
agustare · riceue diuersi consolatione. Nel
ultimo pseuerando giunge al terço lagri
me · pone la mente della scã croce nel cuore
Poi chella posta trouandoui el cibo del a
moroso uerbo el q̃le dimostra lonore di me
padre e salute nostra · Che fructo riceue la
nima di qsto terço stato · Dicotelo · riceue
vna forteçça fondata i odio sc̃o della pro
pia sensualita con fructo di uera humilita
et patiençia che toghe ogni scandalo e pe
na · po chel coltello del odio uccise la propia
uolonta · doue sta ogni pena · po che solo la
uolonta sensitiua si scandaliçça delle igiu

ria

190

delle psecutione Ma p che lauolonta e morta con
lagrimoso 7 dolce desiderio comicia agustare el
fructo delle lagrime della dolce paciencia O fr
ucto di grande suauita · quāto se dolce achi ti
gusta et piaceuole ame Che stando nella ama
ritudine gusta la dolcezze nel tēpo della in
giuria riceue pace O dilectissima fighuola
qsta paciencia e reina posta nella rocca
della fortezza Ella uince · 7 nōe mai vinta ·
po che nōe sola ma e acōpagnata colla pse
ueranza e conla carita Ella e collei che ma
nifesta el uestimēto nuptiale sell/e/zotto di
ipfectione o/no · anche el manifesta · sentē
do subbito el cōtrario della ī paciēcia Tucte
le uirtu si possono alcūa uolta occultare ·
mostrandosi pfecte essendo ipfecte · excetto
ad te nonsi possono nascondere Pche se qsta

patiençia mirolla di carita e nellanima
ella mostra che tucte leuirtu sono viue ꝑ-
fecte Et sella nonue manifesta chelle uirtu
sono tucte īpfecte ⁊ nō sono giunte ancora
alla mensa della scā croce douc la patiēçia
fu cōceputa nel cōnoscimento di se ⁊ di me.
Aqsta patiençia none di negato el cibo del
honore di me ⁊ della salute dellanime ānche
essa e qlla chel mangia ꝯtinuamēte Ragua
dala figliuola ne gloriosi martiri che col sos
tenere mangiauano el cibo dellanime lamor
te loro daua uita resucitauano i morti ⁊ cac
ciauano le tenebre de peccati mortali Elmō
do con tucte le sue grandeçça e isignori con
loro potentia nōsi poteuano difendere dal
loro ꝑla uirtu di qsta reina di patiençia Qste
uirtu sta come lucerna īsul candelliere.

Questo e il fructo della lagrima che e giunta nella carita del proximo suo. con la uera patiençia uccise ogni timore che da pena. ma e pena consolatiua solo dellofesa mia. et del damno del proximo fondata i carita. la qle pena igrassa lanima i godene inse po chella e uno segno che dimostra me esse p gra nellanima. Del fructo delle quarte et unitiue lagrime.

95 Detto to del fructo delle terçe lagrime. seguita el quarto e ultimo stato della lagrime unitiua el qle non e separato dal terço ma sono uniti isieme. si come la carita mia con qlla del proximo et luna condisce laltra. Ma e tanto cresciuto che e giunto al quarto ch no tanto che porti co patientia. ma con allegreçça

le desidera ī tanto che sprezgia ogni recrea-
tione pur chessi possa cōformare con la
mia uerita xp̄o crucifixo Questa riceue
fructo di quiete di mente ꝛ unione facta
ꝑ sentimento nella natura mia. doue
gusta ellacte. si come il fanciullo siriposa
al pecto della madre Cossi lanima che
e giunta aq̄sto ultimo stato siriposa al
pecto della diuina mia carita. tenendo
nella bocca del sc̄o desiderio la carne di xp̄o
seguitando le uestigie e doctrina sua Po
che cōnobbe bene nel terzo stato ch̄ nolli
conueniua andare ꝑme padre. ꝑo che ī
me padre eterno. nō po cadere ī pena.
ma si nel dilecto mio figliuolo Et uoi
non potete andare senza pena. ma con
molto sostenere giungerete alle uirtu.

192

po chella uirtu nõ erano dolci ĩ loro · ma sono
facte dolci · p che fuorono facte e vnite ĩ me · che
lanima non ebbe alcuñ respecto al sua ppria
utilita · ne ad altro che ad honore di me ⁊ a-
salute dellanime Or raguarda figliuola quã
to e dolce q̃sto stato · nel q̃le lanima a facta
tanta vnione alla carita mia · po nõ si truo
ua sença xp̃o · ne sença me padre eterno la
qual anima semp a ricordamẽto di me p
amore e beneficij miei Et singularmente
el beneficio della creatione · uedendosi crea-
to al ymagine ⁊ similitudine mia Nel q̃le
beneficio nel stato cõnobbe la pena che p
la ĩgratitudine li seguitaua · ⁊ posi leuo
dalle miserie nel beneficio del sangue di
xp̃o · doue io el recreai a gr̃a · lauandoui
la faccia dellanime uostre della lebra del

peccato. doue lanima trouo nel so stato v=
na dolcezza gustando la carita mia Do po
q̃sto a trouato laduenimẽto dello spõ scõ el
quale dichiaro lanima della uerita E cossi
passa con uera pseueranzia della uita di grã
et aq̃sta vnione e anche ĩpfecta. ma e pfecta
ĩ grã Inpfecta dico che e mentre che legata
nel corpo. po che ĩ q̃sta uita nõsi puo satiare
di q̃llo che desidera ꝛ anche p che e legata
con la puersa legge nelle q̃le se adormẽtata
pla secto della uirtu. ma nõe morta. ꝛ po ella
si puo destare se leuasse lo strumẽto dela uir
tu chella fa dormire. ꝛ po e data inpfecta
vnione Ma q̃sta ĩpfecta vnione el pduce
alla pfectione durabile. ꝛ iui gusta in me
vita eterna Costoro dal pianto sono giũti
alla allegrezza col fructo della lagrima ꝛ
collaffocata carita gridano ꝛ offerano lagrime

193

di fuoco di nanzi ame puoi. Ora to ꝓpiuto
di narrare i gradi delle lagrime ⁊ la loro
ꝑfectione e il fructo che riceue lanima
ꝑla lagrime. e come i ꝑfecti riceuono
me i vita eterna. elli i qui eterna dānatioē.

Come qsta aīa ringratia idio della dichia=
ratioē delli stati di lagrime li fa tre petioni.

96 Allora qlla anima anxietata di gran
desiderio ꝑla dolce dichiaratione
delle stati. dicea come i amorata. Gra
tia sia adte sōmo eterno padre satisfacito=
re de sci desiderij ⁊ amatore della salute no=
stra. el quale ꝑ amore ci ai dato lamore
nel tēpo cheravamo i guerra con teco.
col mezzo del unigenito tuo figliuolo.
P qsto abisso della affocata tua carita
ti dimando di gratia ⁊ di mīa che adcio

che schiettamēte io possa uenire adte 7 cō
lume correr per la doctrina della tua uerita
et adcio chio possa uedere due altri īganni
de quali io temo che nōti siano o ti possano
esse· uorrei padre eterno che prima chio
uscisse di qsti stati tu megli dichiarassi lu=
no si che se alcūa uolta fosse o a me o ad
altro seruo tuo uenuto per consiglio di uolere ser=
uire adte· che doctrina li debbo dare Bene
che di sopra so dolce dio eterno che tu mene
dichiarasti ī qlla parola che tu dicesti Jo son
colui chemi dilecto di poche parole· 7 di mol
te operationi Non dimeno si piace alla tua
bonta di dirmene alcūa parola misara gran
piacere E ancora se alcuna uolta pregando io
per le tue creature· 7 singularmēte per li serui tuoi
io trouassi nel oratione nelluno la mente

disposta parendomelo uedere chesso sigoda
dite. e nellaltro mi paresse che fusse lamē
te tenebrosa. debbo io o posso giudicare
luno ī luce ⁊ laltro ī tenebre. O se io uedesse
luno andare cō grande penitēçia. ⁊ laltro
nō. debbe io giudicare che maggiore pfecti
one colui che fa maggiore penitençia. che
colui che nolle fa. Pregoti che tu mi dichia
ri ī ptircolare qsto adcio chio nō sia igan
nata dal mio poco uedere. La sco cosa ti p
go che tu mi dichiari meglio sop il segno
che tu mi dicesti chi riceue lanima quā
do e uisitata da te dio eterno o nō. Onde
mi dicesti uerita eterna chella mēte ri
manenia ī allegreçça nella uirtu. vorrei
sapere se qsta allegreçça puo esse con in
gamno della propia passione spirituale.
po che si fosse igamno. io matterrei sola

mete al segno della uirtu Questo sono q̄lle
cose le q̄li io ta dimanda adcio chi i uerita
io possa seruire adte. e al proximo mio. et
non cadere ī falso giudicio uerso le creatu=
re tue Po chemi pare che il giudicio giu
dicare dilunghi lanima da te. ꝛ po nō uor
rei cadere i q̄sto i cōueniente. Come elluze
della ragione e necessario allanima chi u=
uole adio seruire. e prima delluze generale.
97 Allora dio eterno dilectandosi della
sete ꝛ fame di q̄lla anima nel desiderio
suo col quale ella li adimandaua di uoler
li seruire. uolse locchio della pieta ꝛ m̄ia sua
uerso di lei dicēdo O carissima figliuola
mia. leua te sop̄ di te ꝛ apri locchio del itel=
lecto tuo auedere me īfinita bonta ꝛ la
more chio o ate e alli altri serui miei ꝛ apri
lorecchie del sentimēto del desiderio tuo po

195

che altrimeti tu nō mi potresti udire. La
nima che nō uede con locchio del ītellecto
suo lobiecto della mia uerita nō puo
udire ne cōnoscere lamia uerita Et po
uoglio adcio che megho la cōnosca che
tu ti leui sop̄ el sentimēto tuo Et io che
mi dilecto della tua dimanda ti satisfa
ro Non che dilecto possa crescere ame
di uoi · po chio son colui che fo crescere
uoi ⁊ non uoi me · ma dilectomi nella
factura mia Allora q̄l anima leuando
se sop̄ se p cōnoscere lauerita di q̄llo che
dimandaua Allora dio eterno disse a
lei · actio che tu meglio possa ītendere
q̄llo chio ti diro · io mi faro dalprinci
pio di q̄llo che mi dimandi · cioe sopra
tre lumi chescono di me Luno de q̄li e
vno lume generale ī coloro che sono nela

carita comune Et bene che detto tabbi
delluno i dellaltro · nō dimeno molte co
se di q̄lle chio to detto ti diro · acio che il
tuo basso ītendimento meglio intenda
q̄llo che tu uuogli sapere Due altri lumi
sono di coloro che sono leuati dal mondo
et uoglono la pfectione Et sop̄ di q̄sti ti
dichiarero di q̄llo che mi dimandi diro
ti piu ī pticulare q̄llo chio ti toccai i con
mune Tu sai come io ti dissi che sença il
lume neuno puo andare p la uia della
uerita El qual lume e tracto dame uero
lume con locchio del ītellecto i colluze
della fede chio uo dato si uoi nōue tolleto
pli uostri difetti Due lumi tracti da q̄sto
lume ui sono necessarij dauere · i anche
a due ti porroe el terço El primo e che
uoi tutti siate illuminati in connoscere

196

le cose transitorie del mondo Ma nolle po
tete bene cōnoscere se prima nō cōnoscete
la uostra fragilita quanto ella e ichine
uole alla legge puersa aribellare amesso nō
p che a qste legge siate costretto acomettere
vno minimo pecchato se uoi nō uolete sella nō uuole· ma
bene ipugna cōtro allo spō Et non diedi qs
ta legge p che la mia creatura che a in se
ragione fusse uinta· ma p che ella augmē
tasse e prouasse la uirtu nellanima· po che
la uirtu nonsi puo prouare se nō p lo suo
contrario· onde la sensualita e cōtrario
allo spō· e po i essa sensualita proua lani
ma lamore che a i me Quādo el proua·
quando con odio si leua cōtro allei Eanche
le diedi qsta legge p cōseruarla nel umilita·
Onde tu uedi che creando lanima allymma
gine e similitudine mia e ponendola in

tanta degnita et belleçça. io la spagnai
con la piu uile cosa che sia. dandole la
legge peruersa. cioe legandola col corpo
formato del piu uile cose che sia. cioe
di terra. adcio che uegendo la belleçça
sua non leuasse in superbia uerso di me.
Onde ele fragile corpo a chi a questo lume
e cagione di fare humiliare lanima et
non a materia di insuperbire. Siche uedi
che questa legge non constringe a colpa di pec
cato per alcuna sua inpugnacione. ma e
cagione di farui conoscere uoi medesi
mi Questo debba uedere locchio delintel
lecto col lume della fede Questo e quello
lume necessario adogni creatura che a
in se ragione a uolere la uita della gracia.
in qualunque stato si sia et a uolere participare

el fructo del sangue dello imaculato agnello Questo e illume comune · cioe che ogni psona el debba auere ꝛ chi nõ uolesse auere q̃sto sta i stato di dannatione ·
Et q̃sta e lacasone che nõ sono i stato di grã · non auendo ellume nõ cõnosce el male della colpa · ꝛ ꝑo non puo schifare ne odiare la ragione sua Siche uedi di quanto bisogno ue q̃sto lume · ꝑo che i altro non ui stanno le colpe uostre senõ i amare q̃llo chio odio · ꝛ i odiare q̃llo chio amo Jo amo la uirtu ꝛ odio el uicio chi ama dunq̃ el uicio ꝛ odia la uirtu offende me · ꝛ e priuato della gracia mia ·
Questi ua come ciecho ꝑo che nõ cognosce la ragione del uicio · cioe il propio amore sensitiuo nõ odia se medesimo ne cõ

nosce el uitio nel male chelli seguita plo
uitio · ne cōnosce la uirtu ne me ch sono
cagione di darli la uirtu chelli da uita ·
nella degnita nella q̄le elli si cōserua et
uiene a grā col meçço della uirtu Siche
uedi p non cōnoscere e cagione del suo
male Cui dūq3 bisogno dauere questo
lume come detto e · Di q̄lli che ānno posto
piu ī mortificare il corpo chella propia
uolonta loro il q̄le e luze pfetto e q̄sto e il so

98 Poi chellanima e uenuta a la luze
acquistato el lume generale del q̄le
io to detto non debba stare cōtenta · po
che mentre che sete pegrini ī questa ui
ta · sete acti a crescere · e chi non cresce
esso torna adrieto Onde debba crescere
o nel comune lume chelli a aquistato
mediante la gracia mia · o elli cōsollici
tudine

ingegniarsi dandare al s͠o lume pfecto
po che con lume si uuole andare alla
pfectione In q͠sto s͠o lume pfecto sono
due maniere di pfecti Pfecti dico che
sono pche si sono leuati dal comune
viuere del mõdo · ⁊ ĩ q͠sta pfectione si
sono due stati · luno sie che pfectamẽte
si danno a castigare il corpo loro facien
do aspra penitencia · adcio chella sen
sualita loro nonci ribelli alla ragione ·
tucto anno posto el desiderio loro piu
ĩ mortificare el corpo che ĩ uccidere la
loro propia uolonta · si come ti dicti in
un altro luogo Costoro si pascono ala
mensa della penitencia · et sono pfecti
sella e fondata ĩ me · cõ uero cognoscimẽte
di loro · ⁊ di me · cõ humilita cõformati

a essere giudici della uolonta mia · ꝛ nō di
q̄lla delli huomini Ma se non fussero cosi
pfecti spesse uolte offenderebbono facen
dosi giudicatori di coloro che nō uanno
p q̄lla medesima uia che vanno ellino ·
Sai tu pche aq̄sti cotali la diuerebbe q̄sto
po che anno posto piu studio imortifica
re el corpo · ch i uccidere la propia uolōta ·
Questi cotali semp uoghono elegere i
tēpi e luoghi ella ꝯsolatione della mente
aloꝛ modo · ꝛ anche le tribolationi del mō
do ꝛ le battaghe del demonio Costoro di
cono p i ganno diloro medesimi dalla
propia uolonta Jo uorrei q̄sta ꝯsolagione
et non uorrei q̄ste battaghe dal demonio
ꝛ gia nō dico pme · ma p piacere adio · et

199

p piu auerlo p grã nellanima mia· po che
meglio mel pare auere 7 fuirlo ĩ qsto mo
do Et cossi spesse uolte cade ĩ pena 7 diuẽ
tano ĩ conportabile asemedesimo 7 cossi
offende al suo stato 7 nõ sene auede che
ui giacia dentro la puça della supbia· po
che sella non ui fusse· ma fusse humile
uedrebbe con lume chio do tempo· luogo
et cõsolacioni so che e dinecessita alla
salute uostra p acõpiere nellanima p
fectione Et uedrebbe che ogni cosa do p
amore· 7 po con amore debba riceuere
ogni cosa 7 con reuerença Si come fãno
i secondi· cioe che uiene el terço de quali
io ti diro che sono luno di qsti due stati
i qli stanno ĩ qsto lume pfecto· Del terço
lume della ragione 7 del lopa che fa laĩa
quãdo e uenuta alla luze pfetto· e diuina vi=

sione di q̄sta aña chebbe una uolta·

Questi cotali sono iterzi che uiene
a essere el suo aq̄sto che to detto·
giunti che sono aq̄sto lume sono pfecti·
i ogni stato che si sono· et cio chio pmet
to alloro ogni cosa anno idebita reue
renza· si come nel terzo stato ioti fece
menzione Questi si riputano degni
delle pene ⁊ scandali del mōdo ⁊ essere
priuati delle loro ꝯsolazioni propie di
qualūq3 cosa si sia· ⁊ come si riputano
degni delle pene· Cosi si riputano in
degni del fructo che seguita alloro do
po la pena Costoro anno cōnosciuta
leterna uolonta mia· la q̄le non uuole
altro chel uostro bene· ⁊ pche siate sāti
cati i me· uele do ⁊ pmetto· Poi dūque

chellanima la cõnosciuta non attende ad
altro se non auedere i che modo possa con
seruare ꝛ crescere lo stato suo ꝑfecto Q̄sti
oseruano la doctrina dalla mia uerita.
Unaltro cosa ti cõuiene fare ꝑ giungere
aq̄sta vnione ꝛ purita. cioe che tu non
giudichi mai i alcũa cosa che tu uedessi
fare o dire daqualũq3 creatura si fusse o
uerso dite o uerso daltrui lauolonta
delluomo alla uolonta mia i loro ente.
E se tu uedessi peccato o difecto expresso
trae di q̄lla spina la rosa. cioe che tu li
offerri di nanzi ame ꝑ sctã compassione.
E nelle igiurie che fussero facte adte gi
udica chella mia uolonta el ꝑmette ꝑ
prouare ite e nelli altri sui miei lauir
tu. giudicando che colui coze strumento

messo da me faccia q̃llo uedendo spesse
uolte aueranno buona i̅tençione. po
che neuno e che possa giudicare lo oculto
cuore dell huomo Onde q̃llo che tu nõ ue
di che sia expresso e palese peccato mor
tale nol debbi giudicare ne altro chella
uolonta mia i loro E uedendolo nol pi
gliare p̲ giudicio. ma p̲ sc̃a cõpassione et
a q̃sto modo uerrai a p̲fecta purita Po che
facendo cossi la mente tua nõ sara mai
scandaliçata ne i me ne nel proximo tuo.
Et po dunq̃ te di necessita a uolere la
purita che tu dimandi di fare q̃ste tre
cose. cioe d unirti i me p̲ affecto damore.
portando nella memoria tua i beneficij
riceuuti da me Questa fu la doctrina
dalla mia uerita. Ora ti dico figliuola
che q̃sti cotali che pareua che auessero in

201

parata q̄sta doctrina gustando larra di
uita eterna i questa uita E se tu auerai
tenuta amente q̄sta doctrina nō caderai
nel igā̄nni del demonio · po che li conosce
rai Ma non dimeno p satisfare al deside
rio tuo piu distintamēte tel diro 7 mo
strerotti come neuno giudicio potete
uoi dare · ma p sctā conpassione · P che mo
do riceuono larra di uita etna q̄lli che sta
no nel pdetto terço stato pfectissimo luze ·
Et p che io ti dici che riceuano larra
di uita eterna · dico che riceuano lar
ra ma non il pagamēto · ma expectano
di riceuerlo i me uita durabile · doue a
uita sença morte · sacieta sença fame ne
pena Dilonga dico che e la pena della
fame · po che esso anno q̄llo che desiderano

et dilunga e il fastidio dalla sacieta p
o chio sono cibo loro di uita sença difecto
E dunque uero che i q̄sta uita riceuono
larra e gustano in questo modo lanima
cōmincia a essere affamata del honore di
me dio et mio i cibo di salute dellanime.
Come larra e uno sicurta che si da a
luomo p la quale aspecta di riceuere el
pagamento. non che larra sia pfecta i se
ma p fede da certança di giungere al cō
pimento di riceuere el pagamēto suo.
Cossi q̄sta anima inamorata della doc
trina di xp̄o a riceuuta larra della
carita mia i del proximo suo dico che
none pfecta. ma aspecta la pfectione.
Dico dunque che nōe pfecta q̄sta arra cio
e chellanima chel gusta nona ancora la
pfectione che non senta le pene i se e altrui.

In se posseſe che ſia amore per la legge perversa che
e legata nelle menbra sue. quando vuole in
pugnare contro lo spirito in altrui possessa del
proximo. Stanno imici suoi in vnaltro luo
go. quelli che si nutricano alla mensa di questo
santo desiderio stanno beati et dolorosi. si come
staua mio figliuolo insulla santa croce. pero che
la carne sua era dolorosa tormentata. et lani
ma beata per lunione della natura diuina.
Cosi questi cotali sono beati per lunione del
desiderio loro in me. Et sono dolorosi per la
conpassione del proximo et per tollersi le deli
tie sensuali affligendo se. Or in questo modo
riceuano larra di uita eterna. Per che modo
si debba riprendere il proximo suo.
Carissima figliuola attendi bene ora
a quello chio ti dico. Adcio che tu sia
meglio dichiarata di quello che madimandi

to detto dellume comune el quali tucti do=
uete auere i q̃lunq; stato uoi sete q̃lli che
stanno nella carita comune Et ti detto
di coloro che sono nel lume pfecto. Orati
diro i pticulare et satisfaro al tuo desiderio
Io uogho che tre cose singulari tu facti
adcio che lignoranza non ipedisca latua
pfectione alla q̃le io ti chiamo Et adcio che
il demonio col mantello della carita del
proximo non itrasse nellanima psũptione.
po che cadresti ne falsi giudicij. parẽdoti
giudicare adirito. et tu giudicheresti ator=
to. andando dirieto al tuo uedere Et spesse
uolte el demonio ti farebbe uedere molte
uerita p conducerti nella bugia Et questo
farebbe pfarti essere giudice dellementi et
delle itenzioni delle creature che anno in

loro ragione. la quale cosa io solo o a iudicare.
Questa e una delle tre cose chio uoglio che tu
abbi. cioe che tu nō dia iudicio sença modo.
El modo e q̄sto che se gia io exp̄ssamēte non
pur una uolta ne due ma piu nō manifesta
sse el defecto del proximo tuo nella mente
tua. nō debbi mai dire ĩparticulare. cioe a co
lui ĩ cui ti paresse uedere el difecto. Ma debbi
ĩ comune corregere i uitij di chi tiuenisse a
uisitare. e piantare la uirtu caritatiuamēte
e nella benignita lasprecça quādo uedi che
bisogni. Et si ti paresse chio ti manifestasse
spesse uolte i difetti altrui. se tu non uedi
chella sia exp̄ssa reuelatione nol dire ĩparti
culare. ma atienti alla parte piu sicura. a
cio che tu fugga lo ĩganno del demonio. pero
che con q̄sto amo del desiderio ti pigharebbe

facendoti spesse uolte giudicare nel prox=
imo tuo· q̄llo che nō ui sarebbe et spesse
uolte lo scandaligaresti Onde nella bocca
tua stia ī silencio o uno scō ragionamento
della uirtu spregiando el uicio Et il uicio
che ti paresse cōnoscere ī altrui pollo ī
siemēmēte alloro e adte· usando sempre
humilita Et se ī uerita q̄llo uicio sara in
q̄lla ꝑsona elli si correggera uedendosi
conpreso cossi dolcemēte· e costretto sara
da q̄lla piaceuole reprensione di correg=
gersi· ⁊ dira adte q̄llo che tu uolem dire
alui Et tu ne starai sicura e aurai taglia=
ta la uia al demonio che nō ti potra īgā=
nare la ꝑfectione tua Et uoglio che tu sa=
pi che dogni uedere· tu nō ti debbi fidare=
ma debbitili ponere dopo le spalle ⁊ non

204

uolere uederlo · ma solo rimanere nel cõnos

cimẽto dite medesima Cossi fanno colloro

che sono giunti alultimo stato che semp

tornauano alla ualle del cõnoscimẽto di

loro · et non ĩpediua p̱o laltezza elunione

che aueuano facta ĩ me De q̃sta eluna dele

tre cose le q̃li io ti dissi chio uoleuo che tu

facessi adcio che ĩ uerita fussi me · Come se

p̃gando p altrũa p̱sona dio lamfestasse nela

mẽte di chi p̃ga piene di tenebre non si

debba p̱o giudicare ĩ tenebre in colpa ·

Laltra sie che se alcuña uolta tu uenisse

caso si come tu mi dimandasti la di

chiaratione che tu p̃gasse me pticularmẽ

te p alcune p̱sone · e nel p̃gare tu uedessi

ĩ colui p cui tu preghi alcuño lume di g

ratia e ĩ unaltro no · et amendue sono pur

servi miei ma paressclo ti uedere cõlamẽte

auiluppata

anni luppata et tenebrosa. nol debbi ne puoi
pigliare po i giudicio di difetto di grave
colpa i lui. pche spesse uolte il tuo iudicio
sarebbe falso. Evoglio che tu sappi ch alcuna
uolta pgandomi p una medesima psona
adiviene che alcuna uolta el trouerai con
uno lume ꝛ desiderio sco dinanzi ame i
tanto che del suo bene parra che lanima
tua i grassi sicome uuole laffecto della
carita che pticipiate el bene luno colaltro.
Evnaltra uolta el trouerai che parra che
lamente sua sia di lungi ame. e tucta pie=
na di tenebre. che parra che adte che sia
fatica di pgare plui tenendolo dinanzi
ame. Questo adiviene alcuna uolta ch potra
esse p defecto che sara i colui p cui tu ai
pregato. ma el piu delle uolte non sara

205

p difecto ma sara p sotraimento chio aue
ro facto di me i quel anima · si come spesse
uolte io fo p fare uenire lanima a pfectiõe·
fo che io ti narrai ¶ Saromi ritracto p sen=
timẽto ma nõ p gr̃a · po rimane la mente
sterile ⁊ penosa · la q̃le pena io fo sentire
a q̃lla anima che p lui priega · ⁊ q̃sto fo p
gr̃a ⁊ p amore chio o aq̃l anima che rice=
ue loratione · adcio che chi priega isieme=
mẽte con lui aiuti adisoluere la nuuola
che e nella mente sua ¶ Sicche uedi quan
to sarebbe ignorãte ⁊ degno di grande
reprensione q̃sto giudicio el q̃le tu o al
cun altro p q̃sto semplice uedere iudicasse
che uitio fusse i q̃l anima · p che io tel ma=
nifestasse cossi tenebrosa · doue gia ai ue=
duto chelli none priuato della gr̃a ma

del sentimento della dolcegga chio p sen
timēto li daua di me Uoglio dūq3 et de
bi uolere tu elli altri sui miei che ui di
ate a cōnoscere pfectamēte uoi adcio che
piu pfectamēte cōnosciato la bonta mia
ī uoi Eq̄sto e ogni altro giuditio lascia
te a me · po chelli e mio e nō uostro Ma
abandonate el giuditio mio ⁊ pigliate
la con passione con fame del mio honōe
Et con anxietato desiderio anunciate
la uirtu ⁊ riprendere el uicio ī uoi et in
loro p lo modo chioto detto di sopra Et
p q̄sto modo uerrai a me ī uerita ⁊ mo
strerai dauere tenuta amēte la doctrina
della mia uerita Et cossi debbi fare se tu
uuoli auere la uirtu ⁊ stare nel ultimo
pfectione ⁊ lume pascēdoti alla mensa

206

del sctō desiderio del cibo del anime p glā
et loda del nome mio. Come la penitença
nō si de pighare se nō p lafecto delle virtu.

23 Decto to delle due. Ora ti diro della
terça. alla quale io voglio che tu abi
auertença 7 riprenda te medesima se
alcuā uolta el demonio o il tuo basso
parere ti molestasse di uolere che tucti
i serui miei andasse p q̄lla uia che tu an
dassi. sarebbe ɔtro la doctrina dalla mia
uerita. Po che spesse uolte adiuiene che
uedendo andare molte creature p la via
della molta penitencia tucti li uorebe
mandare p q̄lla medesima uia. et se
uede che non ui uadano ne pighano
dispiacimēto ī se medesimo parendoli

che non faccia bene Or uedi quanto e ĩ
gannato · po che spesse uolte adiuerra
che sara meglio colui di cui li pare ma
le p che fa meno penitencia ꝛ piu uir
tuoso sara · poniamo che nõ faccia tan
ta penitencia che colui chenne mormo
ra Et po ti dissi di sopra che qlli chessi
pascono alla mensa della penitençia se nõ
lanno con uera humilita · ꝛ che la penitẽ
cia loro nõsia posta p principale affecto
ma p strumento di uirtu · spesse uolte p
qsta mormoratione offẽdeno la loro pfec
tione E po nõ debono essere ignoranti ·
ma debbono uedere che la pfectione nõ
ui sono solamente ĩ macerare el corpo · ma in
uccidere la propia uolonta E p qsta uia
negando la propia uolõta · ꝛ sotto ponẽdosi

207

alla uolonta mia. Et nõti sprezio p̱ la
penitencia p̱ che e buona amacerare
el corpo quando uuole ĩpugnare cõtro
lo spõ Ma nõ uoglio p̱ figliuola che tu
mel ponga p̱ regola adognuno. p̱
che tucti i corpi non sono agualiati ne
duna forte cõplexione. p̱ che piu forte
natura luno che unaltro Onde se il fõ-
damẽto fusse ĩte sop̱ la penitẽcia o uõ
che tu el facessi fare ĩ altrui uerrebbe
meno et sarebbe ĩpfecto et mãcherebeui
la uirtu nellanima. et essendo poi pri-
uati di q̃lla cosa che uoi amauate Onde
allora uiparebbe essere priuati di me.
uerresti atedio et tristitia E p̱ q̃sto mo-
do p̱deresti lo exercitio e feruẽte orone.

la quale solauate fare quando faciauate
la uostra penitencia · la q̃le lassata per
molti accidenti che uengono nonui
sa lo sapore di q̃llo sapore cheui sapeua ĩ
prima Siche uedi quanto male ne se
guita p̄ fare solo el principio nella peni=
tencia · po saresti ignorāti e caderesti nel
mormoratione uerso i sui miei Eucer=
resti ĩ tedio ⁊ amolta amaritudine · ⁊
conuieneui dunq̃ fare il fondamento
ĩ uccidere la propia uolonta · et cōmet=
terui alla uolonta mia Et cossi ui pas=
cerete alla mensa del sc̄o desiderio nel
q̃l desiderio nō e mai scandaligato inse
ne il proximo suo · ma dogni cosa go=
de ⁊ trae el fructo di tanti modi chio
do nellanima Non sanno cossi imisabili

208

che non seguitano la mia et la doctrina
della mia uerita. et giudicano, so la
ciechita di lor uedere. et po uanno come
frenetici et priuansi del bene della terra
e del cielo E in questa uita si come io ti dici
in unaltro luogo gustano larra delinfer-
no. Repetitione delle predette cose con una
agiunta sopra la reprensione del proximo.

Ora to detto figliuola satisfacendo
al desiderio tuo et dichiarata di
quello chemi dimandasti. cioe in che modo
tu debbi riprendere el proximo tuo. Anche
to detto che in niun modo giudicare
niuna persona Et perche io ti dici chella
reprensione non tera licito di farla al-
tro che in generale. non uorrei pero che tu
credessi che uedendo uno difecto corre=

gelo dolcemēte. et sellii fusse ostinato
che nonsi corregesse. el puoi manifes
tare adue o atre. Ese q̃sto non giova
farlo manifesto al corpo mistico della
sc̄ta chiesa Ma otti detto che nōte licito
p tuo uedere setu non uedessi exp̃ssamē=
te la uerita o che nella mente tua lauessi
si p exp̃ssa mia reuelatione non debbi
usare la reprensione senō p lo modo che
io ti dici Quella e piu sicura parte da
non potere mai el demonio īgannarti
col mantello della carita del proximo.
Conpiuto to ora dichiararti sopra q̃sta
parte q̃llo che bisogna a cōseruare e acres=
cere la p̄fectione dellanima tua. De segni
da cōnoscere quando le uisione mentali
sono da dio o dal demonio.

209

c̃o 5 Voglio dunq3 dichiararti di q̃llo che
tu mi dimandasti sop̃ el segno chio
ti dissi chio dauo nellanima a cõnoscere
la uisione che riceue lanima o p altre
cõsolacioni chelle paia riceuere El segno
p lo quale puo cõnoscere quãdo fusse da
me o no El suo segno dissi chera allegre
çça che rimaneua nellanima dopo
la uisione ⁊ la fame delle uirtu · ⁊ speci
almẽte della uera humilita Ma p ch tu
mi dimandasti se nella legreçça si potesse
riceuere ĩganno · p o che cõnoscendo ti
uoresti atenere alla parte piu sicura ·
cioe al segno della uirtu che non puo
essere ĩgannata · io ti diro lo ĩganno
chesi puo riceuere ⁊ q̃llo a che tu cõnosce

chellallegrezza sia i uerita o no lo igan
no si puo ricteuere inqsto modo Jo uo
glio che tu sappi che dicio chella crea
tura che a inse ragione. ama odesidera
dauere allegrezza Etanto quanto elli
ama piu qlla cosa chelli atanto meno
uede ⁊ meno si da acõnoscere cõ pru
dencia. onde ella uiene plo dilecto ch
a preso i essa ꝯsolacione. po che lallegr
rezza nel ricteuere la cosa che ama nõ
lassa uedere ne si cura di discernerla
Cossi coloro che molto si dilectano ⁊
anno le consolationi mentali cercãdo
le uisioni Et piu anno posto laffecto
nel dilecto della ꝯsolacione che propia
mẽte i me Si come io ti dissi di coloro

210

che anche erano i pfecto che ragguarda
uano piu al dono che riceueuono da
me· che non ragguardauano allaffecto
della mia carita con che io lo do Onde
qsti cotali possono qui riceuere ingano
cioe nel allegregga loro oltre ahaltri
i ganni In che modo el riceuono· dico
telo Che poi chessi anno pceputo lamo
re alla cosolatione riceuendo poi la
visione i qualunqz modo lauesse lalle
gregga· po che si uede auere qllo cheama
i desideraua dauere Onde spessevolte
qsto potrebbe essere dal demonio et no
di meno sentirebbe pur qsta allegregga·
Delle qle allegregga quando era dalde
monio qsta uisione nellamete veniua

con allegreçça & rimaneua con pena

Ora ti dico che alcuna uolta potra a
uere qsta allegreçça & con essa si leuera
dal oratione. onde se qsta allegreçça si
truoua sença la uirtu del humilita
qlla uisione a riceuuta dal demonio.
& no da me. Epo gode pche si uede aue
qllo che desideraua. Et uoglio che tu
sappi che ognuno non riceue po in-
ganno da qsta allegreçça se non sola
mente qsti i pfecti. che pigliano dilet-
to & piu raguardano al dono cha me
donatore. Ma qlli che solamete raguar-
dano alla affecto di me che dono & no
al dono. il dono amano p me. & non
p propia loro consolatione no possono

esse igannati da qsta allegrezza Onde qsto e alloro il segno quando el demonio volesse p suo igamno trasformarsi i forma di luce i mostrarsi nella mente loro giungedo co grande allegrezza Siche p che essi no sono passionati dal amore della consolatione nella mente loro · co prudencia i verita conoscono lo igamno suo · passando tosto quella allegrezza i vedendosi rimanere i tenebre E po sa humiliano co vro conoscimento di loro · i sprezgiano ogni cosolatioe et seguitano la doctrina di xpo mio figholo Onde el demonio e cofuso et mai piu i qlla forma vi tornera Ma qlli che sono amatori della propia con-

solatione spesse uolte riceueráno lo
īganno · e poi cōnoscendo lo īganno
loro trouando lallegrezza senza uirtu ·
cioe che non uegano uscire di quello
camino con humilita τ carita cō fa
me dellonore di me / Al fatto qsto lamia
bonta · dauere proueduto uerso di uoi
ī qualūcq stato uoi sete · accio ch neuno
inganno potete riceuere se uorrete cō
suare ellume del ītellecto chio uo da
to con la pupilla della scā fede et che
uoi nō ui lassiate obumbrare dal de
monio τ nol uchiate cō lamore propio
di uoi · pche se non uel tollete uoi nō
e altuō che uel possa tollere · Coze dio

adempitore de sāti desiderij de servi suoi et co-
me li piace chi bussa alla porta dela sua verita.

Ora to detto figliola carissima e illuminato locchio del itellet-
to tuo verso linganni chel demonio ti
potesse fare E o satisfato al tuo desideri
in qllo che tu mi dimandasti Po chio
nō sono spregiatore del desiderio de servi
mici. anche do achi mi dimanda et i-
vitovi adimandare E molto mi dispia-
ce colui che ī verita non bussa alla por-
ta della sapiencia mio figholo et segui-
tando la doctrina sua la qle doctrina
seguitandola e vno bussare chiamando
ame padre eterno cō humile et cōtinue
orōni. Po chio sono ql padre che vi do

el pane della gr̃a col meçço di questa
porta dolce mia uerita E altria uolta
p prouare i desiderij uostri e la uostra
pseueranҫa. fo vista di non itenderui.
ma io uintendo bene. e donu q̃llo che ui
bisogna. po che uido la fame i la uoce
con che chiamate a me. Et io uedendo
la cõstancia uostra. acõpio i uostri de
siderij quando sono ordinati i diriga
ti i me/ I q̃sto chiamare vinuito la
mia uerita quando disse Chiamate i
sarraui risposto. bussate i sarraui apto.
chiedete i sarraui dato Et cosi ti dico ch
io uoglio che tu facci et allenti mai di
chiedere laiutorio mio. e chiama a
me chio faccia mĩa al mondo Et dilec
tati di stare i croce con lui mangiando

el cibo dellanime p gr̃a i loda del nome
mio Et con anxieta di cuore mugiare
sop̃ al morto dellumana generaçiõe.
el quale uedi cõdocto atanta miseria.
chella ligua tua nõ sarebbe sufficiẽte
anarrarla Con q̃sto mugio i grido uo=
rro fare mĩa al mondo E q̃sto e q̃llo
chio richegio da fiui miei. e q̃sto mi sa
ra segno chi i ueritá mamino Et io
non saro spregiatore delloro desiderij.
si come io to detto. Come q̃sta deuota ani=
ma rende gr̃a adio. poi fa orõne p tucto
il mondo e p la s̃cã chiesa e p li figliuoli su=
oi spirituali. e p li due padri dellaĩa sua. i
dopo q̃ste cose domanda dudire p lare
de difecti de ministri della s̃cã chiesa.

ꝺ 7 Allora q̄lla aīa come ebra parcua
fuore di se alienati i sentimēti del
corpo suo plunione dellamore che
fatta auea nel creatore suo Eleuata
la mente nella uerita eterna cōlocchi
del ītellecto suo · e auēdo cōnosciuta
essa uerita sera ī amorata dilui et
diceua O sūma bonta di dio ꝛ che soio
misrabile che tu padre eterno ai ma
nifestata ame lauerita tua · elli oculti
ī gānni del demonio · ꝛ longāno del
propio sentimēto chio elli altri po
tiamo riceuere ī q̄sta uita della peri
igrinatione adcio chio nō sia īgānata
dal demonio ne da me medesima ·
Chi tamosso · lamore ꝑo che tu mamaṡ ^ eno altro

ti ·

214

sença essere amato da me. O fuoco damo
re. gratia sia a te padre eterno. Jo imperfecta
piena di tenebre. et tu perfecto i luce ai
mostrato a me la perfectione i la via
lucida della doctrina del tuo figliuolo
Jo era morta i tu mai resuscitata. io
era iferma. et mai data la medicina
Et nō tanto la medicina del sangue
che tu desti allo ifermo dellumana ge=
neratione col meço del tuo figliuolo.
ma tu mai data una medicina contra
una ifermita occulta. la quale io nō co
nosceua. dandomi tu la doctrina che
i niuno modo io posso giudicare al=
cuna creatura che abbi ise ragione Et
singularmēte uerso de servi tuoi de quali

spesse uolte come cieca ꝛ īferma di q̄sta
īfermita · sotto specie del honore tuo ·
et salute dellanime dauo giudicio Et
po io ti īringracio sōma eterno bonta ·
che nel manifestare la tua uerita ꝛ lo
īganno del demonio · ꝛ la propria pas-
sione mai facto cōnoscere la īfermita ·
mia Onde io tadimādo ꝑ grā ꝛ mīa
che oggi sia posto el termine el fine
chio mai nō esca della doctrina tua
e achi unq̄ la uorra seguitare · po che
senza te neuna cosa e fatta · adte dūq̄
ricorro ate ꝛ rifuggo a te padre eterno Enō te
la dimando ꝑme sola · ma ꝑ tucto elmō
do Et singularmēte ꝑla sc̄a chiesa · siche
q̄sta uerita ꝛ doctrina ꝛeluce neminis ri

tuoi· data date verita eterna ame mise-
rabile E anche tela dimando specialmē-
te p tucti coloro i q̄li mai dati chio ami
di singulare amore· i quali ai facti una
cosa con meco· po chelli saranno elmio
refrigerio p gl̄a ꝛ loda del nome tuo·
vedendoli correre p q̄sta dirita via·
cioe essere morti a ogni loro volonta·
ꝛ esse sença giuditio· o scandalo· omor
moratione del proximo loro E p̄gotí
dolcissimo amore che neuno mene
sia tolto delle mani dal demonio· si
che nellultimo giungono adte padre
eterno/ Anche ti fo unaltra peticione·
p le due padri che mai posti interra
a guardia di me i ferma ꝛ misabile
dal principio della mia pūersione ī fine

a ora · et p̄goti che tu li unisca ⁊ di due
corpi faccia un anima Et che neuno
attenda ad altro che a conpiere ĩ loro
et ne misterij che tu lai posti nelle ma=
ni la gl̃a e loda del nome tuo in salute
dell anime Et io ĩdegna ⁊ miserabile
schiaua e nõ figliuola tenga q̃llo mo=
do con debita reuerençia ⁊ s̃cõ timõe
uerso di loro p̄ amore di te che sia tuo
honore et pace ⁊ q̄ete loro ⁊ edificatione
del proximo Sono certa uerita et̃na
che tu nõ dispregierai el desiderio mio
nelle petitioni chio to facte · ṗo chio
cõnosca p̄ ueduta, so che te piaciuto
di manifestare a me ⁊ molto maggiormẽte
p̄ proua che tu se accettatore de santi
desiderij Onde io ĩdegna tua serua

216

mi ingegnierò so che mi darai la gratia d'os-
servare il comandamento tuo. Ma ora padre
eterno mi sono ricordato d'una pa-
rola che tu dicesti che più dispiacevolmente
mi piacesti. cioè de difecti che àldi d'oggi
i ministri della santa chiesa commettono.
Onde se piacesse alla tua bontà di dir-
ne alcuna cosa. molto ne sarei contenta.
adcio ch'io avesse materia di crescere
el dolore e compassione per la salute loro.
Po ch'io mi ricordo che tu dicesti che col
sostenere colle lagrime e dolori e sudore
et con continua oratione de servi tuoi ci darei
refrigerio. reformando la santa
chiesa tua de santi e buoni pastori. Sich
adcio che questo cresca in me. però la dimando.

Come dio rende

Come dio rende sollecita la p̄detta aīa
alloratione · rispōdendo alla p̄dc̄e petitiōi ·

Allora dio eterno uolgendo locchio
della sua mīa ⁊ non spregiando
el suo desiderio ⁊ petitioni · dice O ca
rissima figliuola io adempiro il tuo
desiderio · pur che dalla tua parte nō
cōmetta ignorancia · po che molto ti
sarebbe piu graue ⁊ di maggiore repren
sione · ora che prima · po che piu ai cō
nosciuto della mia uerita Et po sia
sollicita di dare orōni p tucte le crea
ture che anno ragione i loro ⁊ p lo sctā
chiesa · ⁊ p q̄lli chio to dati / e ami di sin
gulare amore Et nō commettere negli
gencia ī dare orōni ⁊ exemplo di buona

uita ꝛ doctrina reprendendo el uicio
e cōmendando la uirtu giusta altuo
potere. Delle collonne le q̃li io odate
adte delle quali tu mi dicesti et cossi
e la uerita. fa che tu sia vno mego
di dare acciascuno q̃llo chelli bisogna
so lattitudine loro. ꝛ come io ti mini=
strarò. ꝑo che senga me neuna cosa
potete fare. et io adempirò il desiderio
tuo. Ma non mancare tu ne ellino
nello sperare ī me. ꝑo chella ꝓudēcia
mia nō manchera ī uoi ꝛ ognuno
humilmēte riceuera q̃llo chellie at=
to arriceuere. ꝛ ciascuno ministri q̃llo
chio li odato amministrare nel modo
suo. so che anno riceuuto ꝛ riceueranno

dalla mia buonta. Della degnita de sa-
cerdoti e del sacramento del corpo di xpo.
et di quelli che comunicano degnamente e chi no.

Ora ti rispondo sopra aquello che mai
adimandato. cioe de ministri
della sancta chiesa. e adcio che tu meglio
possa conoscere la uerita apri locchio
del i telletto tuo e raguarda la excel-
lencia loro. e i quanta dignita io lo
posto Et per che meglio si conosca luno
contrario per laltro ti uoglio manifestare
la dignita di coloro che exercitarano
i uirtu il tesoro chio loro missi nelle
mani E per questo meglio uedrai lamiseria
di coloro che oggi si pascono al petto
di questa sposa Allora quel anima per obedi-
re si speculaua nella uerita doue uedeua

rendere le uirtu Allora dio eterno
diceua Figliuolo io ti uoglio dire
prima la dignita loro doue io gli o
posti p la mia bonta· oltre al amore
generale chio o auuto alle creatiue
mie· cioe creandoui al ymagine ꝛ
similitudine mia Onde ueniste in
tanta excellençia p lunione chio fe
ci della deita mia nella natura hu
mana· che i qsto auete maggiore deg
nita chelli angeli· po che io presi la
natura uostra e nō qlla delli angeli
Onde Idio e fatto huomo· ꝛ luomo
e fatto dio p lunione della natura
mia diuina nella natura uostra
humana Questa grandeçça dico ch

e data i generale adogni creatura
che a i̅se ragione Ma tra q̅sti oelecti
et miei ministri p̱la salute uostra a
cio che p̱loro uisia ministrato el cor=
po el sangue del mio figliuolo vnigẽito.
A costoro adato aministrare el sole
dando loro ellume della scienția e il
caldo della diuina carita e il colore
vnito col caldo i collume della fede
Questo sole nõ p̱tendosi dalla ruota
sua i nonsi diuide dallume atuttol
mondo · i scalda chiunch̄ dalui uuo=
le essere iscaldato E p̱ alcuña i mõditia
q̅sto sole nonsi lorda · e illume suo e
vnito/cosi q̅sto mio figliuolo el san=
gue suo e vno sole · tucto dio e huoro ·

Io sono quel sole dio onde pcede el fi
gliuolo ello spō sċo Allo spō sċo e a
propiato el fuoco · ⁊ al figliuolo la sa
piençia Della quale sapiencia i mi
nistri miei riceuono lume di grā ·
po che anno ministrato q̄sto lume
del beneficio riceuuto da me padre
eterno seguitando la doctrina di
q̄sta sapiencia mio figliuolo Et a
cui lo dato aministrare · a mi nistri
miei nel corpo mistico della sċa chie
se adcio che abiate uita · dandoui el
corpo suo i cibo e il sangue i beueragio
Detto to che q̄sto corpo e sole · onde nō
ui puo esse dato el corpo che non ui

sia dato el sangue. ne il sangue ne il
corpo sença lanima di q̄sto uerbo. ne
lanima ne il corpo sença la deita di
me dio eterno. p̄o che luna di queste
cose non si puo separare dallaltra Si
come i unaltro luogo ti dissi chella
natura diuina nō si parti mai dalla
natura humana. ne p̄ morte ne p̄ ue-
runa cosa Onde poniamo che lostia
si diuidesse i mille miglia di minuç-
çoli fosse possibile di farne i ciascuna
sono tucto dio e huomo Onde lo spec-
chio che si diuide e nō si diuide. p̄o
la ymagine che si uede dentro nello
specchio. cosi diuidendo q̄sta hostia
nō si diuide tucto dio i huomo. ma in-

ciascuna parte e tucto Et nõ si divide
po isse medesimo se nõ come il fuoco
Che se tu avesse uno lume ꝛ tucto el
mondo venisse ꝑ q̃sto lume ꝑ q̃llo
tollere il lume non diminuisce ꝛ nõ
dimeno ciascuno la tucto E vero
che piu ꝛ chi meno ꝑticipa di q̃sto
lume · cioe so la materia disposta di colui chi
riceve porta cossi riceve del fuoco ·
Et adcio che tu meglio mintenda io
ti pongo q̃sto exemplo Se fusso mol
ti che portassero candele e luna ave
sse materia duna oncia · ꝛ laltra di
due · tale di sei · ꝛ chi di libra · ꝛ chi di
piu · et andassero costoro al lume e
attendessero le candele loro · poniamo

che ĩ ciascuno nel assai e nel poco
si ueggia tucto illume · cioe il caldo
e il colore ĩ esso lume · nõ dimeno
tu giudicherai che meno nabi colui
chella portata duna oncia ch colui
chella porta di libra Or cossi adiuie
ne di qlli che riceuono qsto sacramẽ
to · po che ciascuno porta lacandela
sua · cioe el sctõ desiderio col qle siricc
ue qsto sacramẽto · la qle candela ĩ
se espenta ⁊ accendesi riceuendo qsto
sacramẽto Spenta dico che e po che
da uoi nõ sete alcuña cosa · e uero chio
uo data lamateria con che uoi po
tiate notricare ĩ uoi qsto lume et
riceuerlo · la materia uostra clamoe

221

po che io uicrean p amore · 7 po nō potete ui=
uere senza amore Che tanto e atta ad a=
mare che senza amore nō puo viuere · an
che el suo cibo e lamore Col quale amore
venendo aricevere qsto lume el qle io uo
dato aministrare col mezzo deministri
miei covelo dato ī cibo · dico tanto riceue=
te di qsto lume quanto porterete della
amore 7 della affocato desiderio · ponia=
mo che tucto el riceuate si come io dissi
ponendoti lexemplo di coloro che porta=
no le candele e quali so la quantita del
peso riceueuano · poniamo chi ī ogniuno
el uedessi tucto ītero 7 nō diuiso · po che
diuidere nō si puo come detto e · pueruna
uostra īpfectione · ne di uoi che il riceuete
ne di chi el ministra · ma tanto pticipa=

te

uoi di q̄sto lume della gr̄a che riceuete ī
q̄sto sacramento quanto ui disponete a
riceuere Chi andasse a q̄sto sacramento
con colpa di peccato mortale nō riceue
gr̄a · poniamo che elli riceua actualmēte
tucto dio ꝛ homo Ma sai come sta q̄sta
anima chel riceue indegnamēte · sta coze
la candela che ue su caduta lacqua chē nō
fa altro che stridere quando e acostata
al fuoco e subito chel fuoco ne entrato
e spento ī q̄lla candela · ꝛ nōui rimane
altro chel fūmo Et nō sente di q̄sto sacra=
mento altro che strido di rimorso di con=
scientia · nō ꝑ difecto del lume · po chē nō
puo riceuere alcūa lesione · ma ꝑ difecto
dellacqua che truouo nellanima ī pedisse
laffecto di nō potere riceuere q̄sto lume ·

222

Sicche uedi che p neuno modo el sacramento
non si puo diuidere ne p difecto ch fosse
nellanima chel riceue. ne p difecto di colui
chel ministra Cossi q̄sto sacramēto per
niuna cosa silorda ne si diuide ne nō si di
stacca dalla ruota. poniamo che tucto
el mondo si comunichi di q̄sto uerbo
mio figliuolo da me sole padre eterno
p che nel corpo mistico della scā chiesa
sia ministrato achiunque el uuole riceuē
ma tucto rimane et tucto lauete dio et
huomo. e se tucto el mondo andasse p
esso lume tucti lanno et tucto si rimane.

Come i sentimēti corporali tucti sono
ingānati del p̄decto sacramēto ma nō
q̄lli dellanima e p̄o cō q̄lli si debba ue=
dere gustare e toccare. e duna visione

che q̄sta ebbe sopra questa materia·

110 O carissima figliuola apri locchio
del ĩtellecto tuo araguardare la
bisso della mia carita chenone alcuna
creatura che abbi ragione ĩse chenõsi
douesse dissoluere el cuore suo paffecto
damore araguardare trali altri benefi
cij che auete riceuuti dame di q̄sto sa
cramẽto· con che occhio debitu ethaltri
uedere q̄sto misterio Tu uedi quella
bianchegça di q̄l pane altro nõ gusta ch
il sapore del pane· siche i grossi sentimẽti
del corpo sono ĩgãnati Ma ilsentimẽto
dellanima nõ puo essere ĩgannato sella
uorra· cioe chella non siuoglia tollere
ellume della s̄cā fede· locchio uede ĩ q̄lla
bianchegça tucto dio et huomo· ela natura

diuina con la natura humana el corpo
e lanima e il sangue di xpo. lanima vnita
col corpo. e il corpo e llanima e vnita con
la natura mia Et qsto ti mostrai a tua di
chiaratione ↄtro la battaglia chel demonio
ĩ esso sacramento tauea data Onde tu sai
che andando tu la mattina alla chiesa
p udire la messa essendo stata passionata
dal demonio tu ti ponesti ritta al altare
e il sacerdote era uenuto al altare Essẽ
do tu ad ↄsiderare il defecto tuo temẽdo
auere offeso me p la molesta chel demo
nio tauea data et tu ti riputaui ĩdegna
dentrare nel tẽpio mio Venendo allora
el ministro a consecrare et tu algasti
locchio sop̃ del ministro ⁊ nel dire le pa

role della cõsecratione · io manifestai
me adte q uedesti allora uscire delpecto
mio vno lume come el raggio delsole
che esce della ruota del sole nõ ptendosi
da essa ruota · nel q̃le lume uedesti che
ueniua vna colomba vniti ĩsieme luno
collaltro q pcoteua sop̄ del hostia ĩuirtu
delle pole della consecratione chel mi=
nistro diceua Ep che locchio tuo corpo=
rale nõ fu sufficiente asostenere elluze
rimaseti solo el uedere dellocchio ĩtellec=
tuale Et uedesti q gustasti labisso della
trinita et tucto dio c huomo nascoso
sotto q̃lla biancheçça E uedesti che nel
lume nella p̄seńçia del uerbo che tu in
essa biancheçça uedesti ĩtellectualmẽte
tolleua po la biancheçça del pane · lumo

224

non ĩpediua laltro · ne il uedere dio et
huomo ĩ q̃llo pane · ne quel pane era ĩ
pedito dame · cioe che nõ li era tolta ne
nel biancheçça ne il toccare ne il sapore
Questo fu mostrato adte dalla mia
bonta E il gusto dellanima cõlaffoca
to desiderio el gusta il mia carita ꝛ a
more Col quale amore lo facta degna
di riceuere tanto misterio di questo
sacramento · e anche si uede riceuere
la grã che e ĩ q̃sto sacramẽto Sicche
uedi che nõ solamẽte col sentimento
corporale douete riceuere q̃sto sacram̃
to · ma col sentimẽto spirituale · dispo
nendo el sentimento dellanima con
affecto damore a uedere ꝛ riceuere et

gustare qsto sacrameto detto to *Della*
excellētia doue laīa sta la qle piglia el
predetto sacramento in gratia·

R aguarda carissima figliuola iquā
ta excellentia sta lanima che rice
ue qsto pane della uita· cibo delli an
geli· po che riceuendo qsto sacramto
sta ime et io ilei· si come el pesce sta nel
mare· ⁊ il mare nel pesce· cossi io sto
nellanima ⁊ lanima ime In qsta aīa
ramane la gra· po che auedo riceuuto
qsto pane della uita i gra rimane On
de io ui lascio la gra mia si come fa il
sugello che si pone sopra alla cera cal
da· che ptendosi ⁊ leuando el suggello
ui rimane la ipromta dello suggello·

Cosi la uirtu di qsto sacramēto rimāe
nellanima. cioe cheui rimane el caldo
della diuina carita. e clemētia di spō
scō e la sapientia del mio figliuolo lu
me il ql a illuminato locchio delītel
lecto a cōnoscere la doctrina della mia
uerita. Ma labisso della mia carita p
uostra salute. ꝑ darui cibo inquesta
uita doue sete peregrini e adcio che
abbiate refrigerio del benefitio del
sangue uela dato ī cibo p diuina p
uidencia. souenendo auostri bisogni.
Siche uedi quanto sete tenuti a me
arendermi amore poi chio tanto
uamo. ꝑ chio sono sōma et eterna
bonta degno dessere amato da uoi.

112 P meglio conoscere la degnita del sacerdoti et come dio richiede purita di loro

Tucto qsto carissima figliuola io to detto · adcio che tu conosca meglio la degnita di miei ministri · adcio che piu ti dogha delle miserie loro Onde se essi medesimi raguardassero la loro degnita non giacerebono nelle tenebre del peccato mortale Et nõ tanto chessi offendessero me et la loro degnita · ma se dessero el corpo loro adardere nõ parebbe loro satisfare a tanta grã et beneficij quanto anno riceuuto · p che a maggiore degnita nõ possono

226

auere i q̃sta uita Elli sono miei xpi-
po che aloro o dato aministrare me
a uoi e olli messi come fiori odoriferi
nel corpo mistico della s̃ta chiesa.
Questa degnita non a langelo colli
data alli huomini et debono esse
angeli terresti i q̃sta uita Io i ogni
anima richieggi purita i carita a-
mando me e il proximo suo. i soue-
nendolo di q̃llo che puo ministran-
doli loratione e dilectione di carita
Ma molto maggiormẽte richeggio
purita ne miei ministri e amore
uerso di me i del proximo loro mi-
nistrando el corpo el sangue del uni

genito mio figliuolo con carita et
salute dellanime Et sicome i mini
stri vogliono la nettezza del calice
doue si fa qsto sacrificio · cossi richeg
gio io la nettezza e la purita del cuore
loro E il corpo voglio chessi conserui
i pfecta purita · i non voglio chessi no
tricano ne ui volgano nelloto della
i mondicia ne siano enfiati p supbia
cercando le grandi plationi ne siano
crudeli i uerso di loro · ne uerso il proxi
mo · po chella crudelita loro nol posso
no usare senza el proximo loro · po che
se essi sono crudeli alloro di colpa · so
no crudeli allanime del proximi loro ·
po che non danno exemplo di uita ·

ne si curano di trarre lanime delle mani
del demonio · ne di ministrarlo del corpo e il
sangue del mio figliuolo ꝛ me uera luce · ne
li altri sacramēti della sāta chiesa. Si che
dunqꝫ essendo crudeli alloro sono crudeli
ī altrui · Come i sacramēti nō si debbono
uendere ṅ operare ꝛ qlli che l riceuono
debbono souenire i ministri delle cose tē-
porali liqli essi ministri debono dispēsare
113 Voglio ancora che i miei itrepti
ministri siano largo e nō auari
cioe che p cupidita uendano la gratia
mia dello spo sc̄o. Non debbono ne io nō
uoglio che faccino cossi · anche come di
dono ꝛ di larghezza di carita anno rice-
uuto dalla bonta mia · cossi in cuore

largo p affecto damore debbono do-
nare caritatiuamēte adogni creatūa
che humilemēti la dimandi Et non
debono tollere alcuña cosa p prezzo p
che nō lanno cōperata· ma riceuuta
p grā dame· adcio che ministrino
a uoi· ma bene possono tollere p li-
mosina Et cossi debba fare el subdi
to dalla parte sua quando elli puo
dare p limosina Et cossi debbono es-
sere pasciuti da ~~uoi~~ loro delle ~~cose tēporali~~ grā e doni
spirituali cioe de sci sacramēti che io
o posti nella sca chiesa p che uel mini
strino ī nostra salute Et fomi sapere
che senza neruna cōpatione donano
piu a uoi· che uoi alloro· po ch̄ ꝯpatiōe

non si puo ponere dalle cose finite delle
quali souenite loro. anne dio che so infinito
el quale mia prouidencia et diuina carita
o posti loro chel ministrino auoi. E non
tanto di questo misterio. ma di qualunque
cosa si sia et da qualunque creatura ui
fusse ministrato gratie spirituali o per oratione.
o per alcuna altra cosa. con tutte le nostre
sustancie temporali non e ad giungono ne po
trebono rispondere a quello che riceuete
sença neruna conpacione. Ora ti di
co che la sustancia che riceuano da
uoi essi sono tenuti di distribuirla in
tre modi. luna per la uita loro. et laltra
apoueri. et laltra mette nella chiesa che
sono necessarie et per altro modo non. et

faccendone

facendone altrimente offendono ame·

Della dignita de sacerdoti e come la uirtu de sacramenti · e come dio non uuole che secolari sin piactino di correggierli·

114

Questo facevano i dolci e gloriosi ministri · de quali io ti dissi che io volevo che tu vedessi la excellentia loro · oltre alla degnita chio o data · avendoli facti miei xpi sicome io ti dissi E quali exercitando i virtu qsta degnita · sono vestiti di sole el quale io lor dici amministrare Raguarda gregorio · i silvestro e li altri anticessori che sono seguitati el principale pontifice pietro a cui furono date le chiavi del regno del cielo · dalla mia verita dicendo Pietro io ti do le chiavi del regno

229

del cielo et cui tu scioglierai ĩ terra sara
sciolto ĩ cielo · et cui tu legherai ĩ terra sara
legato in cielo Ma poi chio ui donai il mio
uerita e figliuolo il quale e chiaue chi disser=
ro uita eterna che gran tempo era stata
serrata p lo peccato dadam · e p esso mio
figliuolo sostenne morte e passione · ꝛ de=
strusse la morte uostra Siche p uirtu del=
la natura mia diuina vnita colla natu=
ra humana disserro uita eterna A cui ne
lasso le chiaui di q̃sto sangue suo al apie=
tro apostolo · e a tucti li altri che sono e
che uerrano di qui al ultimo di del giu=
dicio Siche tucti anno q̃lla auctorita
chebbe s̃co pietro E p niuno difecto ne
toghe la pfectione del s̃co sacramento
E nõ pde la luce sua p tenebre di peccato

mortale che fosse ī collui chel ministra o
ī collui chel riceue Cioe uolendoti io mo=
strare quanta reuerençia debbono auere
i secolari aq̄sti ministri o buoni o catiui
che siano · e quanto mi dispiace la irreuerē
cia · io ti puosi el corpo mistico della scā
chiesa quasi ī forma duno cellaio Nel q̄le
cellaio era el sangue del mio fighuolo nel
quale sangue tucti anno uita eterna ·
Alla porta di q̄sta cellaio era xp̄o ī terra
acui era ꝓmesso aministrare el sangue
ꝑ tucto luniuersale corpo della religioē
xp̄iana Dacostui esce tucto lordine che=
ricato · elli amesso ciascuno nel ufficio
suo adiministrare q̄sto ꝑcioso sangue ·
E come elli li amessi ꝑ suoi aiutatori cosi

230

alui tocca acorreggerli de difecti loro Po
che p excellencia ꝛ p lauctorita chio olo
data· io lio tracti della suitudine della
signoria tēporali Siche la legge ciuile nō
a afare cauelle colla legge loro īpunici-
one· ma solo sta acollui che e posto a
signoreggiare nella legge diuina Questi
sono inimici unti cpo dissi pla scrittura
Non uogliate toccare ixp̄i mici Onde
amagiore ruina nō puo uenire luoro
che sene fa punitore· Come lapsecutiōe
chesi fa alla sc̄a chiesa o uō aministri
dio lareputa facta ase· ꝛ e graue colpa·
115 Et se tu midimandassi pche cagio
ne ioti dimostrai che piu graue
era la colpa dicoloro che pseguitauano
la sc̄a chiesa che tucte laltre colpe comesse·

et pche pli loro difecti io non uoleuo ch
la reuerencia uerso di loro diminuisse.
Io ti risponderei cosssi Po che ogni reue
rencia chessi fa alloro qllo si fa ame On
de se qsto non fusse tanta reuencia aue
resti alloro quanta alli altri huomini
del mondo Et p qsto ministerio sete co
stretti afare loro reuerētia. po che alle
loro mani uiconuiene uenire uolendo
riceuere i scī sacramēti della chiesa. et
nō uolendoli riceuere sareste ī istato
di dannacione. tralle mie creature che
anno ragione ī loro io oe electi questi
miei ministri iquali sono imiei unti si
come ministratori del corpo e sangue
del mio figliuolo Onde questi miserabili
pseguitano el sangue e priuansi del tesoro

et fructo del sangue di xpo Epo me piu
graue che tucte laltre offesa facta ame
non truoua quasi chesi dogha della p
secutione che anno facta· ma truoua
bene chi mi pcuote con la sacette del di
sordinato amore e timore fuile cō la
propria reputatione· e come accecati si
recano a honore qllo che e uitupério
cioe dumiliarsi al capo loro P questi
dunque difecti si sono leuati apseguita
re el sangue· Qui si pla ptro apsecutori
della scā chiesa· e de ministri ī diuisi mōdi·

116 Io ti dissi chemi coteuano· et cosi e
la uerita· cioe ī quanto alla ītētione
loro con qllo che possono Non che in me
possa riceuere alcuna lesione ne essere
pcosso dalloro Ma io so come la pietra

che gittandole el colpo nol riceue ma torna
uerso collui chel gitta Cossi le pcosse delle
offesa loro le quali gittano puzza · ame
non possono nuocere · ma ritorna alloro
la sactta La quale colpa li priua della gr̃a
E nel ultima se essi nonsi correggono cō
la sc̃a ꝯfessione ꝗ contricione del cuore al
eterna dannacione giungono Ie demoni
singegnano di puertere lemie creature
et trarle della gr̃a et īducerle alpeccato
mortale Cossi fanno q̄sti cotali · si come
menbri del demonio uanno sobuertēdo
ifigliuoli della sposa di xp̄o · sciolgēdoli
dal legame di carita legame anno fatto
col nodo della propria reputacione ecol
timore seruile Onde p timore di non
pdere le signorie temporali pdono la gr̃a

232

E peggio e che col mantello de difecti de
ministri miei si uoglono ricoprire i
difecti loro E non pēsano che si nō pos
sono nascondere dallocchio mio chio
nolli uegga Questa cechita loro e ca
gione che i miserabili huomini del mō
do non si correggono e nō credono chio
li uegga Ma essi sono ostinati ꝑli di
fetti loro · e sono caduti nel ultima ru
ina e sono priuati del lume · Onde co
me ciechi sono fatti ꝑsecutori del san
gue · non debba essere facta ꝑ alcuno
difecto che si uedesse ne ministri miei ·

Della excellentia et delle uirtu del opa
tioni scē de uirtuosi e scī ministri et
come essi anno la condictione del sole

117 Ora ꝑ dare un poco di rifrigerio al

lanima tua mitigando el dolore della tene-
bre di q̄sti misabili subditi con la uita
sc̄a de miei ministri · de quali ioti dissi
che aueuano la conditione del sole · uo-
glio che con lodore delle loro uirtu Et
con q̄sta luce uorro che tu connosca la
tenebre di ministri miei Apre dunque
locchio del ītellecto tuo e ragguarda ī
me sole di giustitia e uedrai iministri
iquali auendo ministrato el sole anno
presa la conditione del sole Pietro il
quale riceuette le chiaui del cielo · ꝛ cosi
q̄sti miei ministri della sc̄a chiesa an-
no q̄lla chiaua medesima ꝛ amministra-
re el corpo e il sangue del mio fighuolo
et faceuano germinare lanime sterili
alluminandole collume ella uita loro

233

sc̃a 7 ordinata caccіauano latenebre di
molta ĩfidelita e ordinauano la uita di
coloro che disordinatamẽte viueuano
ĩ peccati mortali Siche uedi che elli so
no sole · po che p affecto damore Pietro
colla p̃dicatione 7 doctrina ĩ nel ultimo
col sangue suo · Gregorio colla sciencia
et colla sc̃a uita sua · Siluestro contra
linfideli colla disputatione e puatione
che fece della sc̃a fede · Se tu ti uogli ad
agustino · et tomaso · ieronimo elli altri
uedrai quanto lume anno gittato in
nella chiesa · stirpando li errori sicome
lucerne poste ĩsu el candelabro cõ uera
humilita nel honore mio e salute del
lanime · mangiauano q̃sto cibo cõ dilecto
ĩ sulla mensa della santissima croce Et

i martiri col sangue che gittaua odo-
re nel ꝯspecto mio · onde i tenebrosi
veniuano allume · et riceueuano il lo-
ro lume della fede E i plati posti nello
stato della ꝑlatione da xp̄o i terra mi-
facevano sacrificio di giustitia cō sc̄a
et honesta uita · spregiando i vitij et
amando le uirtu cō la carita mia e del
proximo loro Costoro anno seguitato
xp̄o elle sue uestigie · ꝑo corressero il
proximo caritatiuamente cō lunguē-
to della benignita · et con lasprezza del
fuoco i cendendo la piaga del difetto
con la reprensione e colla penitētia po-
co e assai so la grauezza del peccato
Et ꝑ correggiere e dire la uerita non cu-
rauano la morte Questi erano ueri orto-

lani

234

iquali con sco timore divellavano lespi-
ne de peccati mortali · et piantavano odo-
rifere piante di virtu Onde isubditi vi-
vevano i sco timore · e allevavansi co-
me fiori odoriferi nella sca chiesa Onde
voglio che tu sappi che qsti miei fideli
Con quanta humilita governavano
i subditi loro con sperança e fede vi-
vevano non temevano che alloro ne
a subditi loro venisse meno la susta-
cia corporale · et po con largheça di-
stribuando apoveri la sustancia del-
la chiesa Essi non facevano diposito ·
e dopo la morte loro non rimanea la
gran pecunia · anco erano alcuni che
pli poveri lassavano la chiesa idebito ·
Bene el provavano qsti dilecti miei che
neuna cosa allanime loro potevia nuo-

cere

anche essi noceuano alli huomini et
alle demonia · et spesse uolte ne rima
neuano legati per la uirtu e potencia
ch'io laueuo data sopra di loro · conser
uando e godendo delle loro uirtu per
o che nonsi rodeuano per inuidia ma
erano dilatati nella larghegga della
carita del proximo e del subdito loro
E quelli cherano difectuosi tracuano del
difecti facendosi difectuosi e infermi
con loro insieme con santa conpassione
e correctione et penitencia de difecti
loro conmessi · facendo essi per carita la
penitencia con loro insieme E essi si faceua
no subditi essendo prelati E essi si face
uano serui essendo signori E essi si faceua
no infermi essendo sani senga infermita

235

di peccato mortale Essi essendo forti si
faceuano debili Co matti ⁊ semplici si
mostrauano essere semplici E colli con
ogni gente sapeuano essere e a ciascũo
dauano el cibo suo Questo faceuano
ꝑ desiderio del honore mio e salute del
lanime Onde essi correuano a mangia
re ī su la mensa della santissima croce.
nō rifiutando labore ne fatica. Ma co
me gelanti dellanime si metteuano tra
le spine delle tribulacione a ogni perico
lo con uera paciencia. gittandomi ī
censi odoriferi con humile oraçioni.
Et con lagrime e sudori ungeuano
le piaghe del proximi loro. cioe le pia
ghe della colpa de peccati mortali On
de riceueuano ꝑfecta sanita Repeticiõe

ī sōma del p̄cedente capitolo e della reuerencia chesi debba rēdē a sacerdoti·

118 Ora to detto carissima fighiola
una spriçça della excellencia
loro· una spriçça dico p rispecto di
q̄llo che ella e Et narrati della digni=
ta nella quale io li oposti· e p che li o
electi p miei ministri Et come p q̄sta
degnita e auctorita chio o data alloro
io nō uoleuo che siano toccati p ueru=
no loro difecto p mano de secolari e
toccandoli offendono me Ma uoglio
chelli abbino ī debita reuerencia On=
de q̄sta reuerencia nō debba minuire
mai· p che i loro diminuisca la uirtu·
po chio li oposti ministratori del corpo
e del sangue del mio figliuolo unigēito·

Siche ꝑle uirtu ⁊ degnita del sacramēto
li douete amare. E difecti di q̃lli che
viuono misͣbilemēte douete odiare
ma non giudicare. ꝑo che sono miei
i giuditij. douetele reuerire ꝑ la auctori
ta chio o data alloro. Noi sapete che se
vno e male uestito cui recasse vno
grande tesoro del quale traesti la uita.
che ꝑ amore del tesoro e del signore
che uel manda. uoi non odireste il por
tatore ꝑ che e stracciato et in mondo.
ma i gegnereste ui ꝑ amore del signore
di leuarli la i mondicia e riuestirli. Cosi
douete fare ꝑ debito di carita a questi
miei ministri poco ordinati. I quali
con i mondicia uestiti di vitij e strac
ciati. pur ui recano il gran tesoro. cioe

Compatio pc̃

i sacramenti della sctā chiesa · p la quale
riceuete la vita di gratia · ricieuendoli
degnamenti nō ostante che essi siano
in tanto difecto · p amore di me che
ueli manda p ministrarui in cibo
tucto dio ꝛ huomo il corpo el sangue
del mio figliuolo unito colla mia dig-
nita Debbaui dunque dispiacere et
odiare i difecti loro · e con affecto di
carita con loratione di riuestirli ꝛ cō
lagrime lauare la inmondicia loro ·
cioe offerirli di nanzi ame ad cio
chio li riuesta del uestimēto di carita
Po chio o uoglia di fare loro mīa pur
che essi si dispongono aricieuere e uoi
apregarmi Po che di mia uolonta nōe

237

che essi vi ministri no el sole i tenebre
ne che viuendo disonestamēte. āche
li o posti p che siano angeli terrestri
non siate pigri a pgare p loro Et io
con le uostre orationi uolendo essi
riceuere faro loro mīa Ma non
correggendo la uita loro la degnita
che anno sara a loro ī ruina et con
grande rinprouero da me sommo
giudice nel extremita della morte.
non correggendosi ne pigliando la
larghezza della mia mīa saranno
mandati al fuoco eternale. De difet-
ti dellinniqui sacerdoti et ministri
119 Ora attende carissima figliola
po che tu et li altri serui miei

abbiate piu materia dofferere ame
p loro continue orationi · ti uoglio
dire lasscelerata uita loro Bene che
da qualunque lato tu ti uogli · et se
colari · et religiosi · cherici · et prelati ·
piccoli · e grandi · giouani et uecchi ·
et dogni maniere di gente · nō altro
che offesa · et tucti mi gittano puzza
di peccato mortale Si come i electi
mici anno exercitato i uirtu el tesoro
dato alloro sono degni di maggiore
premio · et essere posti come margherite
nel conspecto mio Et per contrario qsti
miserabili · p o che riceueranno cru-
dele pena Sai tu carissima figliuola
e attendi con dolore di cuore done essi

anno fatto el principio loro · nellamore
propio loro ⁊ e noto la supbia in loro
⁊ ī discretione · Po che come īdiscreti
cercando legrande p̄lationi con a
dornamēti et dilicatezza de corpi loro ·
E ame rendono uituperio e offesa ·
onde atribuiscono alloro q̄llo ch̄ nō
e loro · e ame danno q̄llo ch̄ nōe mio ·
Ame debba essere dato gl̄a · e alloro
odio con uero cōnoscimento diloro
reputandosi indegni di tanto mini
sterio che anno riceuuto dame · Anco
fanno el ɔtrario p supbia · nōsi sa
ciano di rodere la terra p auere ric
chezza del mondo · et auari inuerso
ipoueri Onde anno abandonata

la cura dellanime delle mie pecorelle·
le quali io loro omesse nelle mani
e non le pascono ne spiritualmente
ne temporalmẽte Essi fanno el con
trario che non danno la sustentia
che sono tenuti di dare apoueri·
anci tolgono laltrui p symonia· 7
p appetito di pecunia uendono·
la gratia dello spõ scõ Po ch spesse
uolte sono tanto sciagurati che non
uorranno dare achi na bisogno
qllo chio odato loro p gratia· e p
che el diano auoi· che nõ loro sia
piena la mano cõ molti presenti E
tanto amano e subditi loro quãto
ne ritraggano epiu no Tutto elbene

della chiesa spendono i uestimēti dilicati
non come cherici et religiosi · ma come
signori et donzelli di corte E studiansi da
uere i grossi caualli et molti uaselli doro
et dargento con adornamēti di casa · te
nendo e possedendo q̄llo che nō debono ·
El cuore loro e i uiuande dilicati faccēdo
del uentre loro dio mangiando et beiēdo
disordinatamente E poi caggiono nella i
mondicia Guai guai alla loro misera vita ·
però che q̄llo chel uerbo mio figliuolo aqsto
con tanta pena i sul legno della croce essi
lo spendono colle publice meretrici Et
sono deuoratori dellanime ricomperate
del sangue di xp̄o i diuersi modi · et q̄llo
di poueri ne pascono i figliuoli loro O templi

del diauolo· Io uo posti p che siate ange-
li terresti i questa uita· i uoi sete demoni
e auete preso lofficio loro Costoro mini-
strano la tenebre della dissordinata uita
loro ne subditi danno confusione nelle
mente loro uedendo che uiuono disordi-
namente Collui che seguita que miseri
none po scusato dalla colpa sua· po che
non puo essere constretto a colpa di pec-
cato mortale· ne da questi demonij ui-
sibili· ne dalli i visibili· po che neuno
debba guardare la uita loro ne seguita-
re qllo che fanno Ma come uamonito el
uangelio· douete fare qllo che ui dicono
et non fare qllo che fanno Alloro sera molti seguan
chessi meritano pla mala uita loro nō
seguitate ne punirli uoi po ch offēdereste

240

me Ma lassate la mala uita alloro · ⁊ uoi
pigliate la doctrina buona · e lassate ame
la punitione · po chio sono dio eterno che
ogni bene remunero · ⁊ ogni colpa punisco ·
Et non sara loro risparmiata dame la
punitione · pla degnita che anno dessere
miei ministri · anche saranno puniti se
nonsi correggeranno piu miserabilemēte
che tucti li altri · po che piu anno rice
uuto dalla mia bonta · onde offendēdo
tanto miserabilemente sono degni di
maggiore punitione Sicche uedi chessi
sono demoni sicome delli electi miei ti
dissi che essi erano angeli terresti · ⁊ po
facciuano luffitio delli angeli · Come

oprellatto nota bē
et tu che gouerni āie

li iniqui ministri regna la īiustitia
non correggiendo i subditi loro ·

Io ti dissi

Io ti dissi che ne dilecti miei reluceua
margarita della giustitia. Ora ti dico
che questi miserabili tapinelli portano
nel pecto loro per fibbiale la iniustitia. la
quale procede et e affibbiata collamore pro
prio di loro medesimi. pero conmettono in
giustitia uerso dellanime loro. et uerso di
me. e uerso isubditi e iproximi loro et
non correggono iuitij. Anche come ciechi
li lassano giacere nelle loro infermitadi.
Ma essi non saueggono che uolendo pia
cere alle creature. dispiaciono alloro et
ame creatore nostro. E alcuna uolta corre
geranno per mantellarsi con quella poca
giustitia. E nonsi farranno al maggiore
che sara imaggiore difecto del minore per

timore chessi auerranno che nō īpedisca
otolga lo stato ola uita loro· ma farānosi
al minore p che ueggiono che non puo
lor nuocere· E sono cattiui pastori e pie-
na di molti peccati· Ma qlli chessi pas-
cano al petto di questa sposa riceuano
puzza nellanime loro tolendosi la deg-
nita nella quale io li oe posti· non che
la degnita īse diminuisca· ma pdono la
grazia mia p lor difecti· e i seculari pdono
la debbita riuerenzia ī uerso di loro·
Bene che essi nol debbano fare ese p
pdono none po diminore la colpa·
loro p li difecti de pastori Ma pure e
miserabili sono specchio di miseria do-
ue io ho posti p che siano specchi di uirtu·

Di difecti de ministri che nella taver=
ne giucare et tenne le cuctubine.

L i2a sanima di questi miserabili ca=
rissima figliuola onde riceve
tanta puçça dalla propria loro
sensualita la quale con amore propio la anno
fatta donna ꝛ la tapinella anima anno
fatto serva dove io li feci liberi col sague
del mio figliuolo. dico della liberaçione
generale. quando tucta lumana gñaçioe
fu tracta della servitudine del demonio
Questa graçia riceuecte ogni creatura
che a ise ragione Ma qsti chio o unti ꝛ
liberati olli posti aservire me solo Idio
aministrarui il sacramēti della chiesa.
E olli fatti tanto liberi che io voglio che
neuno signore temporale faccia di loro

242

giudice Et sai che merito me rendono
che continua mente mi perseguitano i diversi
et scelerati peccati Debbono stare in su
la mensa della croce et ine nutricarsi
del cibo dellanime Et essi anno presa
per mensa loro le taverne et ine iurando
et spergiurando con molti miserabile
difecti publicamente et come huomini
accecati et sença ragione E stanno in
acti e infacti cattivi Et non sanno che
sia ufficio et se pur alcuna volta eldi
cono colla lingua ma el cuore loro
e di lunga da me Et stanno come
ribaldi et barattieri et poi che anno
giuntata lanima loro e annola messa
nelle mani del demonia e ipoveri
non anno il debito loro et la chiesa non

a tutti fornimenti chelli sono necessarij·
Et pche essi sono fatti tempio del diauo-
lo·nonsi curano del tempio mio·qsti
sono dimonij icarnati del bene della
chiesa adornano lo diauolo, cioè la meritrice colla quale
elli sta iniquamente·sença uergogna le
faranno andare·et stare·et uenire men-
tre che i miseri demonij saranno accele-
brare al altare·et nōsi curerano che
questa miserabile diauola uada colli fi-
gliuoli amano assare lofferta col laltro
popolo O demoni sopra demoni·almе-
no le iniquita uostre fussero piu nasco-
se nelli occhi de uostri subditi·po che
faccendole nascose offendete meno et fate
danno auoi·et nō al proximo·ponendo
actualmente la uita uostra scelerata di

nanci alloro· po che plo uostro exemplo sete
lor materia di cadere inquelli simili petta=
ti i maggiori che uoi Questa e la purita che
elli mi porta· che la mattina si leuera con
la mente contaminata el corpo suo corrot=
to i e stato e giaciuto colla cucubina nello
in mondo peccato mortale e andera a cele=
brare O tabernaculo del demonio· doue e
la uigilia della nocte col solemne e deuoto
officio· doue e la continua oratione· nel
quale tempo della nocte tutti debbi dispo=
nere al misterio che ai a fare la mattina·
con connoscimeto di te i di me· riputan=
doti idegno a tanto misterio che pla mia
bonta teno fatto degno i no pli tuoi meri=
ti et otti facto mio ministro adcio chel

ministri allaltre mie creature. Come ne
predetti ministri regna il peccato cõtro
alla natura. e duna visione che questa
anima ebbe sopra questa materia.

122 Io ti fo sapere carissima figluiola che
tanta purita richeggio auoi e alloro
in questo sacramento. quanta e possibile
e alluomo inquesta uita Onde i quanto
dalla parte uostra elloro uidouete acq̃s=
tare continuamente Voi douete pẽsare
che se possibile fosse che la natura ange=
lica si purificasse aquesto misterio sa=
rebbe bisogno chella si purificasse. ma
none possibile p che nona bisogno desse
purificata. po che inloro non puo cadere
ueleno dipeccato Questo ti dico p chetu

uezza quanta purita io richeggio da uoi et dalloro in questo sacramento. et singularmente dalloro Ma il contrario mi fanno per o che in mondi uanno aquesto misterio. non tanto per la fragilita naturale chessi rafrenino. ma fanno peggio cioe contro natura come animali senza ragione. Che non tanto puta a me che son somma purita. et emmi tanto abbomineuole che per questo solo peccato profondarono cinque citta per diuino mio giudicio E come tu sai quanto mera spiaceuole questo peccato Et sai che tanta fu la pena tua per la puzza che quasi ti pareua morire Et non uedeui di potere stare ne tra piccoli. ne grandi. ne tra uecchi ne giouani. ne tra religiosi e cherici. ne tra signori et serui. che di

questa maladictione non fossono con-
taminati lementi e i corpi loro · p le q̄le
tu mi dicesti a me O padre eterno abbi
m̄ia di me et delle tue creature · o tu mi
trae lanima del corpo · po che nō pare
chio possa piu · o tu mi da rifrigerio et
mostrami in che luogo io elli altri serui
tuoi ci possiamo riposare · adcio ch̄ q̄sta
lebra non ci possa nuocere ne tollere la
purita dellanime ⁊ de corpi nostri Et io
ti risposi allora uolgendomi uerso di te
con locchio della pieta ⁊ dissi Figliuola
mia el uostra riposo sia di rendere gr̄a ⁊
loda a me e gittarmi incenso di ꝯtinua
oratione · p q̄sti tapinelli chessi sono po-
sti in tanta miseria facendoci degni del
diuino giuditio p li loro peccati E luostro

245

luogo doue uoi shate sia xpo habitando
et nascondendoui nella cauerna del costato
suo· doue uoi gustarete p affecto damore
inquella natura humana lanatura mia
diuina In quello cuore apto trouerete la
carita mia et del proximo nostro· portā-
do p carita con uera humilita e patiētia
el proximo nostro con pena e tormēto
da qualunque lato elle siuengano ī qsto
modo camparete la lebra Questo e il mo-
do chio do ate e alli altri Ma la mia pro-
uidentia prouide· po che comunicādoti
del corpo e del sangue del mio figliuolo
leuossi la puzza p lodore che riceuesti nel
sacramento· ella tenebre si leuo p la luce
che ī esso sacramēto Costoro sono lucerne
poste insul candelabro ministratori dime·

uero sole e lume di uirtu et di scā uita
et essi ministrano in tenebre Et tanto
sono tenebrosi chella scā scrittura che ī se
e illuminata ꝑche la trassero i miei electi
col lume · sopra naturale da me uō lume ·
tanto sono tenebrosi ꝑla superbia e ꝑ che
sono ĩmondi e lasciui · che none uegono
ne intendono altro che la corteçça litte=
ralmente · e quella ritengono sença al=
cuno sapore · ꝑo che el gusto dellanima
nõe ordinato · anche e corrotto dal amo=
re propio e da superbia e anno ripieno lo
stomaco della ĩmondiçia desiderando di
ꝯpiacere i disordinati dilecti loro Et sono
ripieni di cupidita dauaritia · tãto che
sença uergogna publicamẽte cõmetono

i difecti loro Et lusura che e uetata da me saranno molti miserabili che la cõmette- ranno · Come p li predetti difecti i sub- diti nonsi correggono e po molti mali

In che modo dunque ne seguitano possono questi pieni di tanti difecti correggiere e fare giustitia ai sub- diti loro Non possono po che i loro defec- ti lor tolgono lardire e il zelo della sctã giustitia Et se alcuna uolta la facessero sanno dire e subditi scelerati con loro insieme Medico medica in nanzi te medesimo · et poi medica me e io pilge- ro la medicina che tu mi darai Elli e i maggiore difecto elli che nõ son io e et dice male a me Male fa dunq3 collui

la cui reprehensione ꝛ solo colla parola
et non colla buona e ordinata uita Ma
ꝑ che non correggono · ꝑ che sono accecati
dal amore propio · nel quale sono fonda-
te tucte le loro iniquita · ꝛ non guardano
se non in che modo possono conpiere le
loro disordinati dilecti Jo figliuola do-
ue e la obediençia de religiosi i quali
sono posti nella sca religione come ange-
li e sono peggio che demoni Et sono posti
ꝑ che annuntino la parola mia ꝛ essi
gridano solo col sono della pola colla
uita cattiua e po non fanno fructo nel
cuore dell uditore Essi sono facti arme
del diauolo · ꝛ colle puççe loro auelena-
no dentro ꝛ di fuore · di fuore ne secolari ·

247

et dentro nella religione Priuati sono
della carita fraterna · et ognuno uuole
essere el magiore · pla qual cosa essi fanno
contra el uoto che anno facto dosseruare
lordine · et essi eltrapassano e fanno co=
me lupi affamati sopra li angnelli che
uogliono essere osseruatori dellordine
et ellino fanno scherni e beffe di loro
cioe abuoni religiosi · e credono ricopri
re i defecti loro · et essi li scuoprono mol=
to piu Et po colui che uuole entrare
nellordine de la religioe non debba guardare aqlli
che sono cattiui · ma debba nauicare so=
pra le braccia dellordine che none in=
fermo ne puo īfermare obseruandolo
īfine alla morte Itanti sono uenuti il

sante religione pli mali corregitori et
pli cattiui subditi · che quelli che tēgono
e osseruano lordine schiettamente lor
pare che trapassano lordine · non tenen
do iloro costumi eloro cerimonie leq̄li
anno ordinate Sicche uedi chel primo
uoto loro dellobedientia nō lo fanno ·
Fanno uoto dosseruare pouerta ꝛ esse
continenti Questo come essi lossꝰuano
guardano le possessioni ella molta pe
cunia che tengono inparticulare sepa
rati dalla carita comune · cioe dicomu
nicare cofrati suoi · le sustantie tēpali
et lespirituali si come uuole lordine
della carita ꝛ lordine suo Et essi non
uoglio no ingrassare altro che loro elli
animali loro · onde luna bestia nutrica

laltra e il suo pouero frate muore di fame et
di fredo Et poi che e ben foderato e ae lebuo
ne viuande. non pensa ne non vuole ri
trouare alla pouera mensa del refectorio.
El suo dilecto e di empiere se di carne. et
satiare la gola sua. onde ipossibile he os
seruare el terço voto cioe castita Po chel
uentre pieno non fa la mente casta. an
che diuentano lasciui con disordinati ri
scaldamenti. et cossi uanno di male ī ma
le O miseri posti in tanta miseria. e fugo
no dal coro come se fusse uno ueleno et se
essi pur uistāno gridano colla uoce. e il
cuore loro e dilonga da me Alla mensa
del altare sānno preso p consuetudine dā
darui sença uerruna dispositione si come

dandare come alla mensa corporale Tucti qsti
mali i molti altri · de quali io nõti uoglio
piu dire p non apuzzare lorecchie tue seguitano
p defecto de catiui pastori · i quali nõ
correggono i subditi · et nonsi curano ne
sono zelanti che lordine sia osseruato per
che essi non osseruano lordine Porrãno
bene le pietre delle grandi obedientie ĩ
capo acolloro chel uoglhono osseruare ·
puniendoli delle colpe che non anno con
messe Et tucto qsto fanno p che in loro
non reluce la margarita della giusticia ·
Et po ingiustamente acollui che merita
grazia danno penitenzia e odio e aqlli
che sono menbri del diauolo come essi dã
no amore · dilecto e stato conmettendo

249

in loro li officij dellordine Onde come acie
cati viuono et gouernano i subditi Et se
essi non si correggono con questi cechita
giungano alla tenebre del eterna dan-
natione Et conuien lor rendere ragone
ame sommo e iusto giudice dellanime de subdi
ti loro Male mel possono rendere · et po
riceuono dame giustamente quello che
anno meritato · Come i p̃detti iniqui mi-
nistri regna il peccato dela luxuria ·

124 Detto to carissima figliuola alcuña
Spreggarela della uita di colloro
che viuono nella santa religione cõquã
ta miseria essi stanno nel ordine col
uestimento della pecora et essi sono lupi
Ora ti ritorno achericj e aministri della

santa chiesa· lamentandomi con teco de
loro defecti oltre aquelli chio to narrato·
et parlarotti sopra tre colonne diuitij De
quali uitij io unaltra uolta ti mostrai la
gendomi conteco diloro Cioe della imon
dicia et della infiata supbia i della cupi
dita· et come uendeuano la gratia dello
spirito sco De questi tre uitij luno di
pende dallaltro· et iloro fondamento di
queste tre colonne e lamore propio dilo
ro medesimi Queste tre colonne mentre
chelle stanno ritte· et che p forza dellamo
re delle uirtu elle non diano aterra· so
no sufficienti atenere lanima ferma i
ostinata i ogni altro uitio Po che tutti
iuitij come to detto nascono dal amore

250

propio nasce el principale uitio della supbia·
et luomo supbo e priuato della dilectione
di carita Et dalla supbia uiene alla īmon
ditia ⁊ auaritia· et cossi sincatenano essi
stessi conla catena del diauolo Ora ti dico
carissima figliuolo iguarda con quanta
miseria essi lordano el corpo ella mente lo
ro Unaltra ti uoglio dicere adcio che tu cō
nosca meglio la fontana della mia mīa·
et pche tu abbi maggiore conpassione a
miserabili acui tocca E sono alcuni che
tanto sono i demoniato che plamore che
anno posto ad alcune creature· ⁊ non po
tendo auere di loro quello che desiderano
fanno con incantationi de dimonia ⁊
col sacramento che ue dato incibo diuita

malìe p uolere compiere loro disonesti uo
lonta Et q̄lle pecorelle delle quali essi deb
bono auere cura dellanime et di corpi lo
ro · et essi diuorono lanima el corpo loro ·
et ellino ne riceuono grauissime pene ·
O carissima figliuola · la carne che e leua
ta sopra tucti i cori delli angeli p la natura
mia diuina vnita colla natura nostra
umana · q̄sti la danno atāta miseria · O
abhomineuole e miserabile huomo peggio
che animale · che la carne tua cōsecrata
e vnita dame · tu lai data alle meretrici ·
et anco a peggio El pastore buono ala
uate le pecorelle nel sangue suo · et tu li
lordi quelle che sono pure e i fai latua pos
sibilita di metterle nelle tame Tu debbe

essere specchio donestita · et tu se specchio di
disonestita Tucte le menbra del corpo tuo
ai dirizziate amal fare · et fai el contrario
di quello che pte afatta la mia uerita Io
sostenni chelli fussero fasciati li occhi p
te alluminare · et tu colli occhi tuoi lasciui
gitti saette iuelenati nel cuore di colloro
incui contanta miseria raguardi Io
sostenni chelli fusse abeuerato di fiele
et daceto · et tu come animale disordi=
nato ti dilecti incibi dilicati facēdoti
del uentre tuo dio Et nelle lingua tua
stanno le disoneste e uane parole con
la quale lingua tu se tenuto damoni=
re il proximo tuo · et dire lofficio col
cuore puro · e io non sento altro che

puzza · giurando et spergiurando come
barrattiere · et spesse uolte bastemian
domi Io sostenni che fusse legate le ma
ni · per isciogliere te · et tucta lumana
generatione dallegame della colpa · et
tu colle mani tuoi consecrate amminis
trare il santissimo sacramēto Et tucte
le tue opere sono corrotte et dirizate nel
seruigio del demonio O misero io to po
sto intanta dignita per che tu serua so
lamente a me Io uolsi chelli fusse confitti
ipiei facendoti scala del corpo suo e il
costato aperto adcio che tu uedesse el se
creto del cuore Io uelo posto una bot
tega aperta doue uoi potiate uedere et
gustare lamore ineffabile chio uo trouā

do

252

et uedendo la natura mia diuina unita ne-
lla natura nostra humana Jne uedi ch del
sangue el quale tu ministri io teno facto
bangno p lauare le nostre iniquita. et tu
del tuo cuore ai facto tẽpio del demonio.
Ellafecto tuo el quale e significato pgli
pieri non tiene ne offera ame altro che
puzza e non portano ipiei dellaffecto
tuo lanima tua altro che neluoghi del
del del demonio Sicche con tucto elcorpo
tuo tu pcuoti el corpo del figliuolo mio.
facendo tu el contrario di q̄llo che afatto
elli. et di q̄llo che tu et ogni creatura sete
tenuti di fare Onde q̄sti strumẽti del corpo
tuo anno riceuuto el suono i male pche
le tre potentie dellanima tua sono agrega-
te

nel nome del

nel nome del demonio · doue tu le debbi
congregare nel nome mio · la memoria
tua debba essere piena de beneficij miei
i quali tu ai riceuuti da me · et ella/e piena
di disonesta mali · locchio del ītellecto tuo
tu el debbi ponere col lume della fede nel
lobiecto di xp̄o crucifixo · di cui tu se fatto
ministro · et tu li ai posto dinanci alle delicie
et ricchezze del mondo laffecto tuo deb-
ba solamente amare me · et tu lai posto
miseramente in amare le creature piu
che me Et chi mel dimostra questo la tua
inpaciencia che tu ai uerso di me · quādo
ti tollesse la cosa che tu ami · e il dispia-
cimento che tu ai al proximo tuo quan-
do ti paresse riceuere alcuno danno

253

temporale dallui. et odiandolo ti parti
dalla carita mia et sua. O disauenturato
te. se fatto ministro del fuoco della mia
diuina carita. et tu pli tuoi propri et dis-
ordinati dilecti et per picciolo danno che ri-
ceui dal proximo tuo la perdi. O figliuola
carissima questa e una di quelle tre mi-
serabile collonne delle quali io ti narrai.

Come ne predetti ministri regna lauaritia. vendendo et comperando ibenefitij.

125 Poi chio to detto della prima uenia-
mo alla seconda. cioe alla auaritia.
Et dico che quello che il mio figliuolo a
dato intanta larghezza che tu uedi tucto
el corpo suo apto insu la croce et da ogni
parte uersa sangue. Onde nolla ricomprato

doro ne dargento · anche di sangue suo
p larghezza damore Et nonti cape ī q̄sta
larghezza solamente vna meta del mon
do · ma tucta lumana generatione ⁊ pas
sati e presenti · ⁊ i futuri Et nonue mini
strato sangue che non ui sia ministrato
et dato fuoco · po che p fuoco damore
elli uela dato · ne fuoco ne sangue sen
za la natura mia diuina nella natura
vmana Et di q̄sto sangue vnito p lar
ghezza damore to fatto ministro Et tu
con tanta auaritia quello chel mio figl
iuolo a aquistato in sulla croce sono
ri conprate con tanto amore · et quello
chelli ta dato essendo facto ministro del
sangue · tu ne se facto misero in tanta

strettezza che p avaritia ti poni a uedere
la grazia dello spirito santo · uolendo ch
i tuoi subditi si riconprino date quan-
do ti dimandano quello che tu ai rice-
uuto in dono Onde la tua gola non ai
disposta amangiare anime p amore
di me · ma adeuorare pecunia Et tãto
se fatto stretto incarita di quello che
tu ai riceuuto intanta larghezza che
io non capio inte p grazia ne il prox-
imo tuo p amore la sustancia che tu
riceui temporale in uirtu di questo
sangue la riceui largamente · e tu mi-
sero avaro non se buono altro ch p te ·
E come ladro e furo degno di morte

eternale in voli q̃llo de poueri et della
santa chiesa. ꝛ spendolo ĩ luxuria dison=
nestamẽte colli parenti tuoi ꝛ fighuoli
O miserabile doue sono i fighuoli delle
reali ꝛ dolci uirtu. le quali tu debbi auere.
Doue e lassocata carita colla quale tu deb=
bi ministrare. Doue e lanxietato desiderio
del honore di me. ꝛ della salute delanime.
Doue e il cruciato dolore chetu debbi por=
tare diuedere el lupo infernale portarne
le tue pecorelle. Nonte. po che nel tuo cuo=
re stretto nonue ne amore di me nedi loro.
Ma ami solamente te medesimo col q̃le
amore aueleni te e altrui Tu se quel demo=
nio ĩfernale chelle ingiottisti cõ disordina=
to amore e altro nõ apetiste la gola tua. ꝛ

po nonti curi p che el demonio nele porti·
Cui ne uesti enen igrassi di quello della
chiesa· et teni igrossi cavalli p tuo dilet-
to come huomini mondani· et nonti
ricordi di poveri et īfermi chetu debbi
subuenire ī ogni loro necessita· p altro
non fatto ministro· ma p che tuse fatto
animale bructo· po ti dilecti nelle besti
alita Tu non uedi i supplicii cheti sono
apchiati setu nonti correggi ma non ra
guardano ad altro che agrandezza di
stato ⁊ gentilezza ⁊ richezza che sappino
plare molto pulito Et peggio che alcuna
uolta allegherai el concestoro chelli abbi
bella psona Odi cose di demoni che doue

essi debbono cercare le uirtu el ben oparec·
et essi raguardano alla bellezza del corpo·
et alla sciençia· la sciencia e buona colla
uita honesta e humile Ma se la sciencia
e nel supbo disonesto nella uita sua ella
e ueleno allui e ad altri Siche uedi che
la sciencia e buona inse· ma non i collui
che non lusa la uirtu· anche li sara pena
allanime sue· senon si correggiera la sua
uita Dunque debbono piu tosto raguar=
dare alla santa e buona uita che allo sci=
encia che cattiuamente guidi la uita sua·
Ma essi ne fanno el contrario· po che i
buoni e uirtuosi che sono grossi i scienci^a^
reputano matti· e i pouerelli schifano p
che non anno che donare Siche uedi

256

che nella casa mia che debba essere casa
doratione· nella quale debba relucere
la giustitia et sciençia di uerita· et elli
ui abonda la mençogna Et tanto anno
presa la cura delle cose temporali che al
tucto anno abandonato la cura delle
spirituali· e attendono pur a giuoco et
a riso e acrescere le ricchegge mōdani
Essi debbono lassare i morti sepellire
ai morti· et seguitare la doctrina della
mia uerita· Gouernando i loro subditi
ministrando loro i sacramenti della
chiesa con buona et santa uita A questo
modo sarebbe la casa mia casa doratiōe
abondando delle gratie e uirtu ī loro·
Onde per che elli nol fanno· posso dire

chella sia facta spilonca di ladroni. poi
che sono facti mercatanti p auaritia.
uendendo i comperando come detto e
Et de fatta uno receptaculo danimali.
po che viuono come animali brutti di-
sonesti Onde p questo hanno fatto stal-
la. po che ine giaciono nelloto della
disonesta uita Et cossi tengono le de-
monie loro nella chiesa come lo sposo
tiene la sposa nella casa sua Siche uedi
quanto male e molto piu sença cõpera-
cione che none quello chio to narrato.
el quale tucto nasce da queste due col-
lonne fetide e puççolenti cioe la inmon-
dicia e cupidita dauaricia :- Come ne
pdetti ministri supbi pla qual sipdono

Nota sacerdote

257

il cõnoscimẽto et poi caggio ĩ questo
difetti che fanno uista di piacẽre ĩ nõ sacra- co
126 Resta ora adire della terça cioe del no
della superbia Et ben chio te labbi
posta per lultima ella e ultima e prima.
pero che tucti i uicij sono conditi dalla
superbia sicome le uirtu sono condite.
dalla carita La superbia nasce dallamore
propio sensitiuo et tucti i mali che con-
mettono per disordinato amore e priua-
to dellamore di me. pero che nõ mama.
et non amandomi moffende pero che
non osserua el comandamẽto della
legge. cio damare me sopra ogni cosa.
el proximo come se medesimo Questa
e la ragione che amandosi damore

sensitiuo essi non seruono ne amano
me · ma seruono e amano el mondo · po
che chi ama el mondo · non ama me ·
et chi ama me in verita odij el mondo ·
Et po disse la mia uerita che neuno
puo seruire adue signori contrarij · po
che selli serue allu uno · sara incontento
al laltro Sicche lamore propio priua
lanima sua della mia carita Onde io
mi doglio dogni creatura · et singular-
mente delli unti miei iquali debbono
essere humili · p che sono fatti ministri
del humile e inmaculato angnello v-
nigenito mio figliuolo Tu debbi stare
fermo seguitando la doctrina di xpo
confictando el cuore tuo inlui · et tu ti

uolgi la foglia al uento · ⁊ p ogni cosa
uai aucla Onde sella prosperita tuti
muoui con disornata allegrezza Et
sella aduersita · et tuti muoui p ipa
ciencia · ⁊ cossi trai fuori el merollo
della supbia Po che come la carita
a p suo merollo humilita ⁊ paciẽcia ·
cossi la ipaciencia e il merollo della
supbia Onde dogni cosa si turbano ⁊
tanto me spiaceuole la supbia chella
cadde di cielo quando langelo uolse
insupbire cade nel profondo dellōferno ·
In ogni generazione di gente mi dis
piace la supbia · ma molto piu ĩ qsti
ministri miei Po chio li oposi nello
stato humile aministrare il populo

mio· anzi fanno il populo ydolatro fa=
cendo loro adorare quel hostia nō con=
secrata p̲lo corpo ꝛ sangue di xp̄o tucto
dio et huomo· e quando none conse=
crato none altro che pane Or uedi quā
ta e questa abhominacione e quāta
e la paciencia mia chio li sostengo·
Ma se essi nonsi correggiaranno ogni
gracia lor tornara agiudicio Ma che
douerebbe fare il populo adcio ch̄ nō
uenisse inquello in conueniente Debba
orare con condicione ꝛ dire credo ue=
ramente che tu sia xp̄o figliuolo di
dio viuo dato ame incibo· pregoti p̲
la inextimabile carita tua· ꝛ īmemoria
della tua passione che spandesti ilsāgue

tuo continuto amore placare le nostre i-
iquita Faccendo cossi la cechita di collui
non dara loro tenebre. adorando una
cosa per unaltra. ben che a colpa di pec-
cato e solo del miserabile ministro. ma
essi pur nel atto farebbero quello che
nonsi debba fare O dolcissima figliola
chi tiene laterra che nolli ingiottisce.
chi tiene la mia potençia che nolli fa
essere inmobili et statue ferme dinançi
a tucto il populo per loro confusione.
La mĩa mia et tengo ladiuina mia
giusticia per uincerli perforça di mĩa. Ma
essi come ostinati demoni non cõnosco-
no ne ueggono la mĩa mia. ma quasi

come se credessero auere dame p debito

cio che elli anno dame · p che la supbia

li a acciecati non ueggono che lanno

solo p gracia e non p debito · Di molti

127 altri difecti che comettono p supbia · Bellissimo sermone

Tucto questo to detto carissima fi-

gliuola p darti piu materia di pianto

to et damaritudine della cechita loro ·

cioe di uederli stare in stato di dannacione ·

p che tu conosca meglio la mia mia · ad

cio che tu in essa mia pigli fiducia of-

ferendo loro cioe i ministri della chiesa

et tucto el mondo dinangi ame chieden-

do ame p loro mia Et quanto piu p loro

mofferrai dolorosi et amorosi desiderij

tanto piu mi mostrarrai lamore che
tu ai ame Po che quella utilita che tu
ame non poi fare ne tu nelli altri sui
miei douete farla col meçço diloro Et
io allora mi lassaro constringere al
desiderio ellagrime et alloracioni di
serui miei · et faro misericordia alla sposa mia
reformandola di buoni et santi pastori
per força si correggeranno i subditi · po
che quasi de mali chessi fanno per li sub-
diti sono colpa di cattiui pastori perche
se essi correggessero / e relucesse in loro la
giustitia con honesta et santa uita non
farebeno cossi Onde lo ignorante et superbo
era subdito · et molto piu e ignorante et

supbo ora che e prelato Et tanta e la
sua ignorancia che come cieco dara
lofficio del sacerdocio a huomo ydio-
ta che apena sapra pur legere e non
sapra lofficio suo Et spesse uolte p la
sua ignorancia non sapendo ben le
parole sacramentali non consecrara.
Onde p questo cõmette quel medesi-
mo difecto di non consecrare che
quelli altri anno fatto p malicia nõ
consecrando ma facendo uista di cõ-
secrare Onde cola doue elli debba
scegliere huomini experti e fondati
in virtu che sapino intendere quello
che dicono e elli fanno tucto il ꝯtrario.

261

Po che non guardano chelli sapi ꝛ nõ
guardano al tempi · ma a dilecto pare
che scelgano i fanciuli · ꝛ nõ huomini
maturi Et non guardano che siano
donesta uita ma guardano pure di
multiplicare gente e non uirtu Essi so-
no ~~chechi~~ ciechi e raunatori di ciechi ·
et non ueggiono chio di questo ꝛ del
laltre cose lor richiedero ragione nel
ultima extremita della morte loro ·
Et poi chessi anno fatto i sacerdoti co-
ssi tenebrosi et debbano auere cura da-
nime · et non sanno auere cura di loro
medesimi Or come potranno costoro
correggere lanime daltrui Onde le

pecorelle che non anno pastore che
le sappi guidare agevolmente sono
devorate dal lupi E il pastore p che
elli e cattivo non si cura di tenere el
cane che abbaia vedendo venire ellu=
po· ma tale el tiene quale e elli Or
cosi questi pastori non anno elcane
della consciencia nella bastone della
giusticia nella verga p correggere· 7
la consciencia non hano abbaia riprēdēdo
le pecorelle vedendole smarite p̄o che
non servando i comandamēti miei·
onde ellupo īfernale viene 7 si ladivo=
za Ma abbaiando questo cane 7 ponē=
do i difetti loro sopra di se cola verga

262

della giustitia camparebbe le pecorelle sue Ma p che elli e pastore sença uerga e sença cane di conscientia periscono le sue pecorelle · po chel cane della conscientia sua e indebilito e po nō abbaia p che nonli a dato el cibo del angnelo mio figliuolo Po che p la memoria del sangue lanima saccende a odio del uitio e ad amore della uirtu el quale odio purifica lanima dal peccato mortale E da tanto uigore alla cōscientia chella guarda che niuno nemico non puo entrare nellanime del pecorelle sue · po chel cane continua abbaia chel lupo non ardisca di aproximarsi a lui ·

Et non auendo el cane della cõsciẽcia
non anno la uerga della sca giustitia.
Essi si debbono disponere p trarre
lanime delli mani del dimonia. et
essi uelemettono. non dando lor doc
trina buona E il misero andara p
fare quello che debba fare. e p una
parola chelli sia detta ingiuriosa o
una mala guatatura. p timore non
sene inpacciera piu E alcuna uolta
li sara dato un presente haiel. e elli
lassara stare quel anima nelle mani
del demonia. et darali el sacramento
del corpo di xpo. e sa che quel anima
e in inuluppata nel peccato mortale.

263

Et non dimeno p cōpiacere alli huo-
mini del mondo ꝛ plo dono che ari-
ceuuto dalloro li aministrato isacra-
menti · e allo sepellito agrande honoᵒ̄e
nella sc̄a chiesa · doue elli douerebbe
gittarli fuori come animale Sia ues-
se amato me sopra ogni cosa auerebbe
cercata con humilita la salute di quel
anima Vedi quanto male seguita di
questi tre vicij cioe · supbia · auaricia ·
et ī mondicia di mente e corpi loro ·
Alcuna uolta saranno cotali sempli-
ce di buona fede chessi sentiranno
cotali difecti di paura timendo di
non auere el demonio uanno sene

al misero sacerdote credendo chelli
le possa liberare Et elli come cupido
riceue el dono · et come disonesto las
cino bructo e miserabile · e dira aqlle
tapinelle · Questo difecto che uoi auete
nonsi puo leuare se non p cotale modo
Et cossi miserabilemente fa loro fiaccare
el collo con lui insieme O demonio so
pra demonio · intutto se facto peggio
chel demonio Molti demoni sono che
anno aschiso questo peccato · e tu p che
se fatto peggio di lui uitin uolgi detro
come il porco nelloto O in mondo ani
male e questo chio ti richeggio Io ti ri
cheggio che tu colla uirtu del sague del
quale io to fatto ministro adcio che tu

264

cacci le demonia dellanime de corpi ⁊ tu
ueli metti dentro Non uedi chela scure
della diuina giusticia e gia posta alla
radice dellarbore tuo Et dicoti chelle
ti stanno adiusira ⁊ ora e il tempo se
tu non punisci le tue iniquita colla
penitencia ⁊ contricione del cuore · tu
non sarai riguardato ꝑ che tu sia sa=
cerdote · anche sarai punito ⁊ porterai
le pene ꝑte ⁊ ꝑloro E piu crudelmente
sarai tormentato chelli altri · ⁊ starati
amente allora di cacciare el demonio
col demonio della concupiscencia ·
Et laltro misero che andera alui la
creatura che sara legata inpeccato
mortale adcio che lassolua et elli la

leghera in

leghera in unaltro ꝛ maggiore ꝑ nuoue
vie ꝛ cadera in peccato con lei Et siben
ti ricorda tu uedesti la creatura a cui
elli tocco Bene e dunque pastore senza
cane di conscientia · anche affoga la cō=
scientia altrui · non tanto che la sua ·
Io li o posti ꝑche cantino ꝛ salmeggino
la nocte dicendo lofficio diuino ꝛ essi
anno inparato afare malie e īcanta=
re le demonia di mezza nocte ꝑ arte ·
ma non sara che uengano quelle crea=
ture le quali miseramente amano Or
otti io posto ꝑche la uigilia della noc=
te tu la spenda inquesto · certo no · ma
ꝑche tu la spenda in uigilia e oratione
ad cio che lamattina tu uada acelebrare ·

265

et dia odore di uirtu al populo et non
puzza di uicio Tu se posto nello stato
angelico adcio che tu possa conuersare
colli angeli p santa meditacione in qsta
vita· et poi nel ultimo gustare me con
loro insieme nel eterna mia visione·
Et tu ti dilecti dessere demonio e di
conuersare conloro Et non che ogni
colpa e punita· e ogni bene e remune-
rato· po che setu i uerita credessi non
faresti cossi· ma tu se cieco sopra cieco·
Jo uorrei che tu dimandassi el dimonio
che merito elli ti puo rendere del seru-
cio che tu li fai Esso risponderebbe a
te cheti dara quello fructo chea p se·
po che altro nonti puo dare se non

quelli tormenti i fuoco nel quale elli
arde continua · p che cadde p la supbia
sua dal cielo nel profondo del iferno ·
Et p la supbia tua caderai seco nellin
ferno se tu nonti correggerai El tuo
danno e pericolo nol uedi · ma tu elue
drai nel ultima extremita della morte ·
doue tu non potrai pigliare remedio
in alcuna tua uirtu · po che non lai se
non solo nella mia mia sperando i qllo
dolce sangue del quale fosti fatto mini
stro Questo ne adte ne ad alcuno sara
mai tolto mentre che uorra fare bene
et sperare nella mia mia Bene che ne
uno debba essere si matto ne tu si cieco
che tu ti conduco alla extremita pesa

266

che insu quella extremita luomo che mal
e vissuto le demonia lacusano El cane del
la conscientia che era debile comincia
allora ad abbaiare tanto che quasi con
duce lanima adisperatione Bene che ne
uno nonsi debba disperare · inpo che e
maggiore la mīa mia · che i difecti uostri ·
Ma neuno sindugi · po che forte cosa e
alluomo trouarsi disarmato nel campo
della battaglia tra molti nemici · Di di
fecti che cmettono i p̄detti ministri
128 O Carissima figliuola q̄sti ministri
de quali io to narrato nō ãno
alcuna consideratione · po che se essi
lauessero non uerrebbero atanti difec
ti Ma sarebbero come li altri che viueno

virtuosamente iquali uoghono prima la
morte che offendere ame· et soççare la fac-
cia dellanima loro ⁊ diminuire ladegni-
ta nella quale io li aueuo posti· ma cres-
ceuano la dignita ⁊ la beleçça dellanime
loro Non che la dignita del sacerdotio
pura mente possa crescere ne menouare
p difecto loro· ma la uirtu e adornamẽ-
to et dignita dellanima oltre alla pura
beleçça chella dal suo principio quando
io la creai Questi cõnobbero la uerita ⁊ 8
la bonta mia· et la dignita loro po che
la supbia non laueua obfuscato ellume
della ragione· po che amauano me· et
la salute dellanime loro Ma q̃sti tapinelli

p che al tucto sono priuati dellume non
si curano dandare di iuicio i iucio isino
che giungono alla fossa. et del tēpio dela-
nime loro et della sca chiesa ne fanno re
ceptacolo danimali O carissima figliola
quanto me abhomineuole chelle case lo-
ro che debbono essere receptacolo desui
mici et de pouerelli. et debbono tenere
p isposa el breuiario e ilibri della santa
scrittura p figliuoli. et ine dilectarsi p da
re doctrina al proximo loro di buona
vita. et essi sono receptacolo dimmondi-
cia et dinique psone la sposa sua none
el breuiario. anche tracta la detta sposa
cioe il breuiario come adultera. ma e
vna miserabile demonia. che imonda-

mente viue con lui E i libri suoi sono la
brigata de figliuoli chelli a aquistati i
tanta bruttura et miseramēte si dilecta
i essa sença uergogna Le pasque e idi so
lemni ne quali elli debbi rendere gloria
et loda al nome mio col diuino officio·
et gittarmi incenso dumili e deuote o
rationi· et elli sta in giuoco et i solaço
colle sue demonie E ua brigantando
co secolari cacciando e ucellando come
fosse vno secolare e signore di corte O
misero huomo a che se venuto· tu delbi
cacciare p saluare li anime, doueresti disiuiati per
honesta uita et stare nella santa chiesa
et tu uai p li boschi· Onde p che tu se fat
to bestia/tieni dentro nellanima tua

268

li animali de molti peccati mortali · ⁊ po
se fatto cacciatore di bestie · ⁊ pero chel
lorto dellanima tua e insaluatichito · et
e pieno di spine · po ai preso dilecto dan
dare pli luoghi deserti cercando le bestie
saluatiche Vergognati huomo ⁊ ragguar
da i tuoi difecti · po che ai materia di
uergognarti da qualunque lato tu ti uo
lghi Ma tu non ti uergogni · p o che ai
pduto il santo ⁊ il uero timore di me ·
Ma come la meretrice che e senza uer
gogna ti uanterai di tenenere el grande
stato nel mondo ⁊ dauere la bella fa
miglia ⁊ labrigata di molti figliuoli ·
et se tu non lai cerchi dauerli pche ri
mangano heredi del tuo · Ma tu se ladro

et furo po chetu sai bene che tu nõ puoi
lassare po che le tue herede sono ipone
zi i la santa chiesa O demonio icarnato·
sença lume· tu cerchi quello che tu non de
bi cercare· et loditi i uantiti di qllo che
tu debbi uenire agrande confusione et
uergognarti dinanzi ame che io neggio ~~neggolo~~
lintrinsico del cuore tuo Et dinãçi alle
creature tuse confuso ma le corna della
tua supbia nonti lasciano uedere la tua
confusione O carissima figliuola io lo
posto insul ponte della doctrina della
mia uerita aministrare auoi peregri
ni isacramenti della santa chiesa· i elli
sta nel miserabile fiume disotto alponte·
in nel fiume delle dilitie i miserie del

mondo ~~neli ministri~~ · et non sauede che
elli giunge al onda della morte ꝛ uā
ne insieme co suoi signori demonij ·
aquali elli aseruito ꝛ lassatosi guida=
re p la uia del fiume senza alcuno ri=
tengno Et se elli nonsi corregge giūge
al eterna dannazione · ꝛ po uenne con
tanta reprehentione e vituperio che
la lingua tua non sarebbe sufficiente
anarrarlo · e molto piu elli che uno
seculare Onde vna medesima colpa
epiu punita inlui che in vnaltro ch
fosse nello stato del mondo · ꝛ conpiu
rinprouerio si leuano li nemici suoi
nel punto della morte adacusarlo si
come io ti dissi · Della diferentia

della morte de giusti a quella de pec=
catori e prima della morte de giusti·

129 Et p[er] che io ti narrai come el mon=
do elle demonia [et] la propria sen=
sualita li acusano· et cossi ela verita·
voglioteło ora dire in questo punto
sopra questi miseri piu distesemente·
adcio che tu lor abbi maggiore conpas=
sione· vedendo quanto sono differēti
le battaglie che riceue lanima del
giusto da quelle de peccatori· [et] quāto
e differente lamorte loro· [et] i quāta
pace e la morte del giusto piu e me=
no secondo lap[er]fectione dellanima·
Onde io voglio che tu sappi che tucte

270

quante lepene che le creature che anno
in loro ragione auno stanno nella
volonta Ma se lauolonta fusse ordi-
nata e acordata colla uolonta mia nō
sosterrebbe pena Non che fussero po tol-
te le fatiche. ma a quella uolonta che
uolontariamente porta plo mio amo-
re non ~~lass~~ le sarebbe pena. po che uo-
lontieri portano uedendo che e lamia
uolonta Et plodio santo che anno di
loro medesimi anno fatto guerra col
mondo e col demonio e colla propia
lo sensualita O venendo al punto del
la morte. la morte loro e ī pace. po che
i nemici suoi nella uita sono stati scō-
fitti dallui El mondo dunque nolpuo

accusare · po chelli cõnobbe i suoi igãni·
et po renuntio al mondo ⁊ atucte le
sue delicie La fragile sensualita el corpo
suo non laccusa · po chelli la tenne co
me serua · col freno della ragione ma
cerando la carne colla penitentia · con
la vigilia et con humile ⁊ continua
oratione La uolonta sensitiua uccise
con odio ⁊ dispiacimento del uitio ⁊
collamore della uirtu in tucto pduta
la tenerecça del corpo suo · la quale te
nerecça e amore che e tra lanima el
corpo naturalmente fa parere mala
geuole la morte · ⁊ po luomo natural
mente teme la morte Ma p che la uirtu

e nel giusto pfecto passa la natura. cioe che
il timore che e naturale lo spegne 7 tra
passa con lodio santo 7 col desiderio di
tornare allo fine suo La tenerezza natura
le nolli puo fare guerre. la consciençia
sta quieta. po che nella uita sua fece bo
na guardia. abbaiando quando li nemi
ci passauano p uolere torre lanima sua.
Onde si come el cane che sta alla porta
el quale uedendo nemici abbaia e abba
iando desta le guardia. cossi questo ca
ne della consciencia desto la guardia
della ragione collibero arbitrio cono
bbero con lume del intellecto chi era a
mico o nemico Onde al amico cioe alla

uirtu e asanti pensieri del cuore dierono
dilectione e affecto damore exercitan-
dole con grande sollecitudine E al nemi-
co cioe al uitio e alle puerse cogitacioni
dierono odio e dispiacimeto Et col coltel-
lo del odio e del amore e collume della
ragione e colla mano del libero arbitrio
pcossero li nemici suoi Siche poi alpunto
della morte la consciencia nonsi rode p
chella fece buona guardia et stassi ipa-
ce Nero e chel lanima phumilita et p
che meglio nel tempo della morte con-
~~sciencia~~ nosce el tesoro del tempo e le
pietre preciose delle uirtu riprende se
medesima parendole poco aue exercita-
to

272

questo tempo Ma questa none pena afflic-
tiua. anche epena igrassitiua. po chel la-
nima si ricoghe tucto insemedesima.
ponendosi innanzi el sangue del humile
et inmaculato agnello mio fighiuolo.
Et non si uolge adictro aguardare le
uirtu sue passate. pche non uuole ne
puo sperare in sue virtu. ma solo spera
nel sangue doue elli atrouata la mīa
mia Et come e vissuta con lamemoria
del sangue. cossi nella morte sinebria.
et anieganci nel sangue. Le demonia p
che non la possono riprendere di pec-
cato. pchella nella uita sua cō sapiēcia
vinse la loro malitia. Ma giungono

p uolere uedere se potessero aquistare
alcuna cosa· onde giungono orribili
pfarle paura col laidissimo asspecto· et
con molte ꝛ diuerse fantasie Ma p che
nellanima none veleno di peccato las-
pecto loro nō le da quello timore ne pau-
ra· come a vnaltro el quale īiquamēte
e vissuto nel mondo Onde le demonia
vedendo chel lanima e entrata nel
sangue con ardentissima carita non
la possono sostenere· ma stanno dala
lunga agittare le sactte loro E po la
loro guerra ꝛ le loro grida aquella a-
nima non nociono po che anno con-
minciata agustare vita eterna sicome
in vnaltro luogo ti dissi Po che con

273

locchio del intellecto el quale a la pupilla
della santissima fede uede il suo īfinito
et eterno bene el quale aspecta dauere
p gratia ꝛ non p debito nella uirtu di x̄
mio figliuolo Onde distende le braccia
della sperança e colle mani del amore
lo strigne intrando in possessione prima
che ui sia come detto to el modo in uno
altro luogo Subbito dunque annegata
nel sangue passando p la porta stretta
del uerbo giugne in me mare pacifico·
che siamo uniti insieme io mare con
la porta· p o chio ella uerita mio figlio-
lo siamo una medesima cosa Quanta
allegreçça riceue lanima che tanto

dolcemente si uede giunta aq̃sto passo
po che gusta el bene della natura ange-
lica Et come e vissuta nella carita fra-
terna col proximo suo · cossi ptticipa
el bene di tucti euori gustatori con v-
na carita fraterna luno con laltro ·
Questo riceuono generalmente coloro
che passano cossi dolcemente Ma i mi-
nistri miei de quali io ti dissi cherano
vissuti come angeli riceuono molto
maggiormente · po che in questa uita vis-
sero con piu fame del honore di me et
della salute dellanime Non dico pura-
mente del lume della uirtu la quale
generalmente ogniuno puo aue͂ · ma

274

p che questi agiunto al lume del vivere
virtuosamente che e lume sop̃ natura
ebbero el lume della sciencia p la q̃le
sciencia conobero piu della mia virta
et chi piu conosce piu ama · e chi piu
ama piu riceve Onde el merito vostro
ve ministrato secondo la misura dela
more Et se tu mi dimandassi vnaltro
che non abbi sciencia puo elli giungere
aquesto amore Si bene chelli e possibile
che vi giunga · ma neuna cosa particulare
fa legge comune p ognuno · e io ti fa
vello ora ingenerale Riceuono dunq̃
costoro ancora maggiore dignita p lo
stato del sacerdocio · po che ppiamente

loro fu dato lofficio del mangiare a=
nime p honore di me. poniamo che a
ognuno sia dato che tucti doviate
stare nella dilectione della carita del
proximo uostro Ma acostoro e dato
aministrare el sangue e agouernare
lanime. onde facendolo sollicitamēte
et conaffecto di uirtu riceuono piu
costoro chelli altri O quanto e beata
lanima loro quādo uengono alla ex=
stremita della morte. po che sono stati
annunciatori e difenditori della fede
al proximo loro Essi se lanno īcarna=
ta intro le mirolla dellanima. ꝛ con
essa fede ueggono il luogo loro in me.

275

Et la speranza diloro medesimi · cioe di nõ
sperare nel lor propio sapere · ꝛ pche essi
pderono la speranza diloro non puosero
affecto disordinato inueruna creatura ·
po che uissero poueri uolontariamente ·
dico che questa speranza essi cõ grande
dilecto la distendono in me El cuore
loro che fu vno uasello di dilectione el
quale portaua el nome mio ꝛ con cari
ta lanunciauano con exemplo dibuona
et santa uita et doctrina al proximo
loro · le uasi dunque questo cuore con
amore ineffabile ꝛ stringe me p affecto
damore che sono suo fine · recandomi
la margarita della giustitia po che la
porta sempre dinanzi ase facendo giusti
cia

adognuno e rendendo aciascuno el
debito suo Et po rende ame giustitia
con uera humilita gloria e loda al
nome mio. po che retribuisce auere a-
uuto dame gratia dauere corso eltẽpo
suo con pura e santa conscientia Et ad
se rende indegnatione reputandosi in-
degno dauere riceuuto tanta gratia.
La conscientia sua mi rende buona
testimonanzia Et io allui rendo la co-
rona della giustitia adornata delle
margarite di uirtu. cioe del fructo
chella carita atracto delle uirtu Dan-
gelo terrestre. beato ate che non se sta-
to ingrato debenefitii riceuuti da
me. et non ai commessa negligentia.

ne ignorancia· ma sollicito con uero luze
tenesti locchio tuo apto sopra i subditi
tuoi Et come fedele e virile pastore ai
seguitata la doctrina del buono pastore
xpo unigenito mio figliuolo Et po tu
passi plui bagnato e anegato nel san
gue suo con la torma delle tue pecorelle
le quali p la santa doctrina tu ai pdocto
alla vita durabile e molte nai lassate
in stato di gratia O figliuola carissima
a costoro non nuoce la uisione delle de
monia· po chella visione di me la qle
p fede ueggono e p amore tengono et
p che in loro none veleno di peccato la
obscurita e terribilecça loro non lor
da noia ne alcuno timore· po che i loro

non anno timore seruile anche timore

santo Onde non temeno i loro iganni.

po che collume sopra naturale et colla santa

scrittura conoscono lingannì suoi siche

non riceuono tenebre ne turbacione di

mente Or cosi dunque passano bagnati

nel sangue di xpo. tucti affocati nella ca-

rita del proximo. passati per la porta del

uerbo e entrati sono inme. et dalla mia

bonta sono collocati ciascuno nello stato

suo secondo la misura che anno recata

ame della affecto della carita. Della mor-

130. te de peccatori et delle pene loro nel iferno.

None tanta la excellencia di costoro

O carissima figliuola. che de non

abbino molta piu miseria i miseri tapinelli.

de quali io to narrato Quanto e terri-
bile et obscura lamorte loro · po che nel
punto della morte le demonia lacusa-
no con tanto terrore mostrando la fi-
gura loro Che sai che e tanto orribile
che ogni pena de questa uita sipotesse
sostenere elegerebbe la creatura inanci
che uederlo nella visione sua E anche
se rinfresca lo stimolo della consciencia
sua · po che miserabilmēte el rode nella
consciencia · le disordinate delitie et la
propia sensualita la quale si fete signore
et la ragione fete serua e lacusano mi-
serabilmente Po che allora connoste la
uerita di quello che imprima nō cōnos

ceua · onde uiene agrande confusione
del errore suo Po che nella uita sua vis
se come infedele ame · po chellamore pro
prio li uelo la pupilla dellume della sca
fede · onde el demonio il molesta dinfe
delita psarlo venire indisperatione O
quanto li e dura questa battagha · po
chel troua disarmato e nolli truoua larr
me dellaffecto della carita · po che i tucto
come menbri del diauolo ne sono stati
priuati Onde non anno lume sopra na
turale · ne quello della scientia · po che
non la intesero perche le corna della su
pbia non lassano lor intēdere ladolceça
del suo mirollo Onde ora nelle grandi

Infedelit

battaglie non sanno chessi fare Po che
nella speranza elli non sono notricati
po che non anno sperato inme. ma solo
anno sperato inloro medesimi e nelli
stati et delitie del mondo Et nō vedeua
el misero demonio incarnato che ogni
cosa li staua adusura. et come debito
re li conueniua rendere ragione di
nanzi ame Ora si truoua nudo senza
niuna uirtu. et da qualunque lato
elli si uolge non ode altro che rimpro
uerio con grande confusione la in
giusticia sua laquale elli a usata nel
la uita la acusa alla consciencia. on
de non sardisce di domandare altro

che giustitia Et dicoti che tanta e qlla
uergogna et confusione che se non che
essi sanno preso nella uita loro p uso
disperare nella miia mia. bene che philo
zo difecti ella e grande presumcione.
Po che collui che offende col bratio del
la miia innefecto non si puo dire che
questa sia speranza di miia ma piu to
sto e presupcione. ma pur apso lacto
della miia. Onde uenendo alla extremi
ta della morte. et connoscendo el difecto
suo et scarricando la consciencia pla sca
confessione e leuata la presumcione p
che none offende piu et rimane la miia
Et con questa miia possono pighare

279

atacto disperança se essi uoighono Che
se non fusse questo dico che tanta e q̄lla
uergoigna ⁊ confusione che neuno sarebe
che nonsi disperasse · ⁊ con la disperatione
giungerebe colle demonia al eterna dan
natione Questo fa la mia m̄ia di farli
sperare nella vita loro nella m̄ia mia Bene
chio non lodo p̲ che essi offendono con
la m̄ia · ma p̲che si dilatino in carita
et in consideratione della bonta mia ·
Ma essi lusano tucta in contrario · p̲o
che con la sperança che essi anno p̄sa
della mia m̄ia moffendono Et nō di
meno io li conseruo nella sperança
della m̄ia · adcio che nel ultimo della
morte essi abbino acche atacarsi ⁊ al

tucto non uengono meno nella re
prehensione ꝗ non giungano adispe
ratione Po che molto epiu spiacteuole
ame e danno alloro · questo ultimo
peccato del disperarsi che tucti haltri
mali che essi anno conmessi E questa
e lacagione pche elli e piu danno al
loro · et piu dispiace ame · po chelli
altri peccati essi li fanno conaltro
dilecto della propria sensualita · ealtra
uolta sene dolgono · onde sene possono
dolere pmodo che p quello dolere ne
riceuono mia Ma al peccato della di
sperattione nõuchi muoue fragilita · po
che non ui truouano altro dilecto ne
altro che pena itollerabile Et nella

disperatione sprezza la misericordia mia facendo
maggiore el difecto suo chella misericordia mia.
Onde caduto chelli e inquesto peccato
nonsi pente delloffesa mia come sidebba.
Duolsi bene del danno suo ma nonsi
duole delloffesa che a facta ame. et cossi
riceue leterna damnatione Sicche uedi
di che solo questo peccato el conduce
al inferno Ma se elli si fusse doluto et
pentuto delloffesa che aueua fatta ame
e auesse sperato nella misericordia auerebbe
trouato misericordia Pero che senza ueruna
comperatione si come io ti disse e maggio
re la misericordia mia che tucti i peccati che si
potesse commettere Et pero molto mi dis-
piace che elli pongano maggiori idefetti

loro chella misericordia mia Et questo e quello
peccato che none perdonato ne di qua ne
di la Nel punto della morte poi che la
vita loro e passata disordinatamente · in desperatione
per che molto mi dispiace la disperatione
vorrei che pigliassero sperança nela
misericordia mia · e pero nella vita loro io uso
questo dolce inganno · cioe di farli
sperare nella misericordia mia Po che quan=
do vi sono notricati dentro in questo
sperança giungendo alla morte non
sono cossi inchinevoli alassarla per le
dure reprehencioni che odono [dale demonia] Tucto
questo lor da el fuoco della carita mia ·
Ma per che essi lanno usato conla tene
bre dellamore propio dal quale perdono

ogni difecto non lanno cõnosciuto·
Et po le reputato agrande p̃sumcione
Et questa e unaltra reprehensione ch
loro da la consciencia nella aspecto
delle demonia Rinprouerando che
il tempo della mĩa nella quale elli
sperava si doveua dilatare i carita
et in amore delle virtu· elli col tẽpo
e con larga speranza della mĩa mof
fendono miserabilemẽte O cieco sop̃
cieco· tu sotterravi la margarita e
il talento chio ti missi nelle mani·
p che tu guadagnassi connesso· e tu
come presumtuoso non volesti fare
la volonta mia· anche el sotterrasti
sotto la terra del disordinato amore

propio dite medesimo el quale ora ti
rende fructo dimorte. Omiso te quāto
e grande la pena tua. la quale tu ora
nella extremita riceui Et nonti sono
occulte le tue miserie. po che il uermi
ne della consciencia ora non dorme.
anche rode. Le demonia ti gridano et
rendonti el merito chessi usano di
rendere ai serui loro. cioe confusione
et rinprouerio. et adcio che nel pūto
della morte tu non lesca delle mani
uoghiono che tu giunga alla dispera
cione. et po ti danno la confusione. a
cio che poi con loro īsieme ti rendano
di quello che essi anno ꝑloro Omiso
la dignita nella quale io ti puosi ti sara

282

presenta lucida come ella e ꝑ tua uergog-
na· cõnoscendo che tu lai tenuta e usata
intanta tenebre di colpa La substancia
della santa chiesa ti pone innanzi che
tu se ladro ⁊ debitore· el quale doueui
rendere el debito apoueri e alla chiesa·
Onde allora la consciencia tua ti rapre-
senta che tu lai speso e dato alle mere-
trici ⁊ nutricati ifigliuoli ⁊ ai ırichiti
iparenti tuoi e atelo cacciato giu ꝑla
gola· ⁊ ꝑ adornamenti di casa et con
molti uasi dargento cola doue tu do
ueui uiuere con pouerta uolõtaria·
Loffitio diuino ti rapresenta la tua
consciencia· che tu lassaui ⁊ non ti
curaui· ꝑ che tu cadesti ī peccato mor

tale

et se tu el diceui conla bocca el cuore tuo
era dilunge dame la carita et la fame
che tu doueui auere uerso de subditi
tuoi di nutricarli in virtu dando loro
exemplo di vita di mīa et de giustitia.
et tu facesti el contrario Et se tu p̄lato
ai dato le prelatione e cure damme
ai tuoi subditi. i giustamente tu lai
dato senza uedere come e acui tu lai
dato. Et pmagiore tua pena et confu
sione ai dinanzi alla conscientia q̄llo
che tu ai fatto che non doueui fare et
quello che tu doueui fare nōlai fatto.
Essendo el vitio allato alle virtu con
nosce pla uirtu meglio el difecto. et
quanto piu el connosce magiore uer-

gogna

na Et cosi p lo difetto suo conosce mel
gho la pfectione della uirtu · onde a
maggiore dolore · po chessi uede nella
vita sua essere stato fuore dogni uir-
tu Or uedi quanta e la sechita delluo
mo et specialmente di questi miseri
po che tanto quanto anno riceuuto
piu dame · et piu sono illuminati nel
la santa scrittura · piu sono obligati ·
Et p che piu conobbero della santa
scrittura nella vita · piu conoscono
nella morte loro i grandi difecti che
anno conmessi · et sono collocati i ma
giore tormenti chelli altri · si come i
buoni sono collocati in maggiore ex
cellencia Onde acostoro adiuiene

come al falso cristiano el quale nel
inferno e posto in maggiore tormẽto
che un pagano · po chelli ebbe lume
della fede · e el pagano non lebbe Co
si questi miseri averanno piu pena
duna medesima colpa chelli altri
cristiani · plo misterio chio lor diei
dando lor aministrare el santo sa
cramento E anche p che ebbero luce
della sciencia a potere discernere
la verita q ploro q p altrui si avesse
ro voluto · e po giustamente riceuo
no maggiori pene Ma i miseri non
connoscono · che se elli avessero pũto
di consideracione dello stato loro nõ

uerrebbero intanti mali· ma sarebbero
quello che debbero essere Et essi nõ sono
anche tucto el mondo e corrotto facen
do molto peggio essi che seculari nel
grado loro Onde p̄ loro disordinato
vita corrompono i subditi loro Onde
p̄la loro mala vita uengono i secola-
ri adinreuerentia della sctã chiesa·
bene che essi nol debbeno fare· ⁊ nõ e
scusato el difecto loro p̄lo difecto de
ministri Repetitione breue sopra
molte cose gia dette· e come dio uieta
che i sacerdoti nõ siano toccati dise=
culari· ⁊ come ĩ vita la p̄detta aña a pian=
gere sop̈ essi miseri sacerdoti·

131 Molti difecti tauerei adire ma nõ

uoglio piu apuççare lorecchie tuo Dti
narrato questo psatisfare al desiderio
tuo · ꝛ pche tu sia piu sollicita aofferire
amorosi orationi ꝛ pianti dinançi a
me ploro Dtti duncq̃ contato della ex
cellencia nella quale io li oc posti · et
del tesoro cheue ministrato ple mani
loro · cioe del sc̃o sacramẽto tucto dio ꝛ
huomo · dandoti la similitudine del
sole adcio che tu vedessi che pli loro di
fecti non diminuisse la uirtu di q̃sto
sacramento · et po non uoglio che di
minuisca la reuerencia uerso di loro ·
Ecotti mostrata quanto me spiacevole
loffesa che fanno · cpsecutori della sc̃a
chiesa ꝛ la ireuerencia che essi anno

285

al sangue. po che pseguitando loro el re
puto fatto al sangue et none alloro. po
chio lo uetato che non tocchino i xpi
mici Ora ti dico da capo che con tucti
iloro difecti. io non uoglio che neuno
secolare sinpacci di punirli Et se essi el
faranno non rimarrano inpunita
la colpa loro. se gia nolla puniscano
con la contritione del cuore amēdā
dosi de difecti loro Ora ī uito te caris
sima figliuola et tucti isrui miei apiā
gere sopͣ qsti morti e astare come peto
relle nel giardino della scā chiesa apas
cere con cōtinue oroni offerendole di
nanzi ame ploro. po chio uoglio fare
miā al mondo Et non ui ritracte da

q̄sto pascere· ne p̱ iguria ne p̱ alcuna
prosperita Cioe che nō uoglio che alçia
te el capo ne p̱ impaciencia ne p̱ disordi
nata allegreçça Ma humilemēte attē
dete allonore di me e alla salute della
nima e alla reformaçione della chiesa·
et q̄sto mi sara segna che tu elli altri
mamiate i uerita Tu sai chio ti mani
stai chio uoleuo che tu elli altri fuste
pecorelle· le q̄li sempre pasceste nel giar
dino della santa chiesa sostenendo con
fatica i fino al ultimo della morte· et
cosi facendo adempiero el desiderij tuoi·

Come q̄sta deuota anima laudando
e ringratiando Idio fa oratione p̱ la
santa chiesa con gran deuoçione·

286

132

Allora quella anima come ebra anxie=
tata et affocata damore ferito el cuo=
re di molta amaritudine si uolgeua al=
la somma et eterna bonta dicendo O dio
eterno o luce sop͠ ogni luce · p͠o che da te
esce ogni luce · o fuoco sop͠ ogni fuoco ·
p͠o che tu se solo quello fuoco che ardi
et non consumi Et consumi ogni pec
cato e amore propio che trouassi nel
anima · ꝛ nolla ꝯsumi afflitiuamente ·
ma ĩgrassila damore ĩsatiabile · p͠o che
satiandola nonsi satia ma semp͠ ti desi
dera Et quanto piu ta piu ti cerca ꝛ
quanto piu ti desidera piu ti truoua ·
et piu gusta di te sommo eterno fuoco
abisso di carita O sommo eterno bene

chi a mosso te dio ĩfinito a illuminarẽ
me tua creatura finita dellume della
tua uerita. Tu esso medesimo fuoco
damore ne se cagione. po che sempre
lamore e qllo che a cõstretto te acrear
ci alla imagine ⁊ similitudine tua ⁊
e afarci mĩa donando ĩsmisurate et
ĩfinite gratie alle tue creature O bon
ta sop̃ ogni bonta. tu solo se collui che
se sommo buono. e nõ dimeno tu do
nasti il uerbo del unigenito tuo fig
liuolo aconuersare con noi puzza ⁊
pieni di tenebre Di qsto chi ne fu ca
gione. lamore. O buona ⁊ eterna gran
dezza tu ti facesti basso epicciolo pfare
luomo grande Da qualunque lato io

mi uolgo non trouo altro che abisso ꝛ
fuoco della tua carita Et saro io qllā
misera che possa restituire alle gratie
e alla affocata carita che tu ai mostra
ta e mostri con tanto amore iparticu
lare ame oltre alla carita comune ꝛ
al amore che tu mostri alle tue crea
ture. No. Ma solo tu dolcissimo padre
sarai qllo che sarai grato e conoscente
p̲ me Cioe che laffecto della tua carita
medesima ti rendera gratie. p̲o che io
son colei che non sono nulla Et se io
dicesse dessere alcuna cosa p̲ me io mē
tirei sop̈ el capo mio. ꝛ sarei mēdace
et figliuola del demonio el quale e

padre delle bugie· po che tu se solo
colui che se uerita Onde lessere et
ogni gratia che m posta sopra lessere
io lo da te che mel desti· et dam per amore
et non per debito O dolcissimo padre
quando lumana generacione giace-
ua inferma per lo peccato dadam tu le
mandasti el medico tuo figliuolo·
Et ora quando io giaceua inferma
de negligencia et ignorancia· et tu
medico dio eterno mai dato una
dolce et amara medicina· adcio ch
io guarisca dalla mia infermita·
Soaue e ame che m manifestato te
ame Dolce sopra ogni dolce ame po che

ai illuminato lintellecto mio collume
della sc̃a fede Nel quale lume, so che te
e piaciuto di manifestare. cõnobbi la
excellentia i la gratia che ai data
al umana generatione ministrãdo
tucto dio i huomo Et cõnobbi la dig
nita de tuoi ministri i quali ai posti
che ministrino te anoi Io desideravo
che tu satisfacessi alla promessa la
quale facesti ame. et tu desti molto
piu dando q̃llo chio non sapevo a
dimandare Onde io cõnosco i uerita
chel cuore delluomo non sa tanto a
dimandare quanto tu piu dai Et cosi
ueggo che tu se colui che se infinito
et eterno bene. et noi siamo coloro che

non siamo niente senza te Et p che
tu se isfinito · e noi finiti po dai tu
qllo che la tua creatura che a inse ragone
non puo ne sa tanto desiderare · ne per
qllo modo che tu sai puoi e uuoli satis
fare allanima e saciarla di qlle cose
che ella non tadimanda · ne p quello
modo tanto dolce e piacevole quanto
tu le dai Et po oriceuuto lume nelle
grandezza e carita tua · plamore ch ai
manifestato che tu ai aticta lumana
generacione · e singularmete alli unti
tuoi iquali debbono essere angeli ter
resti inquesta vita mostrata ai ancora
la uirtu e la beatitudine di qsti tuoi
unti iquali sono vissuti come lucerne

ardenti con la margarita della giustitia nela
scta chiesa Et p qsti meglio o conosciuto el di-
fecto di coloro che misrabilemete viuono On-
de o conceputo grandissimo dolore dello
offesa tua ꝛ del danno di tucto el mondo·
po che fanno danno al mondo essendo spe-
chio di misa doue essi debbono esse specchio
di uirtu Onde pche tu ame misa cagione
di molti difecti ai manifestate le loro inqta
lamentandoti di loro ame o trouato dolo-
re itollerabile Tu amore i extimabile lai
manifestate dandomi la medicina dolce
et amara adcio chio i tucto mileui dalla
ifermita del ignorancia· et cosollicitudie
et anxietato desiderio ricorra adte· con-
noscendo me e la tua bonta ꝛ loffese che

sono fatte adte da ogni gente · et specialmẽte
da ministri tuoi · adcio chio distilli uno
fiume di lagrime sop̃ me miserabile traen=
dole del cõnoscimento della tua infinita
bonta · et sop̃ q̃sti morti iquali tanto mise
rabilemente viuono Onde io nõ uoglio
o padre eterno che il desiderio mio si stan
chi mai de desiderare el tuo honore et la
salute dellanime Et li occhi miei non si
restiano ma dimandoti p̃ gratia chsiano
fatti due fiumi dacqua che esca dite mare
pascifico Gratia sia adte padre el quale sa=
tisfacendo ame di q̃llo chio ta dimanda ·
et di q̃llo chio non cõnosceuo et nonti di
mandai · tu mai i̇nuitata dandomi la ma
teria del pianto et dofferire dolci et amorosi

et anxietati desiderij dinanzi adte con hu-
me et continua oratione O Onde io ora ti di-
mando che tu facci mīa al mondo e alla
scā chiesa tua. Et pregoti che tu adempia
qllo che tu mi fai adimandare O Oime mi-
sera dolorosa lanima mia e cagione dogni
male. non e īdugiare piu afare mīa al
mondo. ma condescende e adempie el desi-
derio de servi tuoi O Oime tu se colui che lli
fai gridare. adunque odi la voce loro la
tua verita disse che noi chiamassimo
et sarebbeci risposto. bussassimo et sa-
rebbeci apto. chiedessimo e sarebbeci
dato O O padre eterno i servi tuoi chia-
mano adte mīa. rispondi loro adunque

io so bene chella mia te propia e po non la
puoi stollere che tu non la dia achi tel adimā
da Essi bussano alla porta della tua uerita·
po che nella uerita tua cōnoscono lamore
che tu ai aluomo Sicche bussano alla porta
onde la tua carita non si debba ne puo tene
re che tu non apra achi bussa cō pseueraātia·
Adunqꝫ apre diserra espezza i cuori īdura
ti delle tue creature· non ploro che nō bussa
no ma fallo pla tua īfinita bonta e pamore
de sui tuoi che bussano adte ploro Da loro
padre eterno che uedi che stanno alla por
ta della uerita tua Che chieggiono elsangue
di qsta porta uerita tua· po che nelsangue
tu ai lauate le iniquita del peccato dadam
El sangue dūqꝫ e nostro po ch ce nai fatto

291

bagno. onde nol puoi ne uuoi disdire achi
te la dimanda i uerita Da dunq3 delfrutto
del sangue alle tue creature. pone nella
bilancia el prezzo del sangue del figliuolo
tuo adcio chel dimonia nõ portino le tue
pecorele O tu se pastore buono po chessi
desti el pastore uero tuo figliuolo. elquale
p obediencia tua pose la vita ple tue peco=
relle e del sangue suo cifece bagno Questo
e qllo sangue che tadimandano come af=
famati isrui tuoi che tu facci mña almõdo.
Et rifiorisca la santa chiesa di fiori oderi
feri di buoni e sci pastori. siche cõlodore
loro spenga la puzza di fiori delĩiquita di
del mondo Tu dicesti padre eterno che p
lamore che tu ai alle tue creature che anno

ĩ loro ragione · che con loratione de serui
tuoi ⁊ col molto loro sostenere fatica senza
colpa faresti mĩa al mondo reformeresti
la chiesa tua · ⁊ cosi ci daresti refrigerio ·
Adunq non ĩdugiare auolgere locchio
della tua mĩa · ma rispondi po che uuogli
rispondere prima che noi chiamiamo cõ
la uoce del tua mĩa / Apre la porta della
tua carita la quale ci donasti pla porta
del uerbo Si so io che tu apri prima che
noi bussiamo · po che con laffecto ⁊ amore
che tu ai dato aserui tuoi bussano adte
cercando lonore tuo ⁊ la salute dellanime ·
Dona loro el pane della uita cioe el fructo
del sangue del unigenito tuo figliuolo
el quale ta dimandano p glã e loda del

292

nome tuo p(er)o che piu gl(ori)a e loda pare che
torni adte asaluare tante creature che
allassarele ostinate p(er)manere nella du=
rezza loro. Adte padre eterno ogni cosa
e possibile. (et) poniamo che tu ci creasti
sença noi. q(ue)sto no(n) uuoli fare. pregoti
dunq(ue) chessforzi la uolonta loro. (et) dispon
gali aduolere q(ue)llo chessi non uoghono.
et q(ue)sto tadimando p(er) la i(n)finita tua mi(sericordi)a.
Tu ci creasti di no(n) cauelle. adu(n)q(ue) ora che
noi siamo. facti mi(sericordi)a. Exsa i uaselli che
tu ai creati alla imagine (et) similitudi(n)e
tua. reformandoli a gr(ati)a nella mi(sericordi)a e nel
sangue del tuo figliuolo xpo dolce iesu.

Qui co(m)mincia il tractato della p(ro)ui(den)=
cia di dio (et) prima della prouidentia

generale. come puide creādo creando
luomo alla imagine et similitudine
sua. et come poi prouide cōla incarnaci=
one del figliuolo suo essendo serrata
la porta del paradiso per lo peccato dadam.
et come puide dandosi in cibo nel altare.

133 Allora el sommo eterno padre cō be=
nignita uolgeua locchio della sua
clementia uerso di lei quasi uolendo mo=
strare che in tucte le cose la prouidencia
sua non mancaua mai aluomo pur che
elli la uoglia riceuere. manifestandolo
con uno dolce lagnarsi delluomo ī qsto
modo dicendo O carissima figliuola si
come ī piu luoghi io to detto io uoglio
fare mīa al mondo e ī ogni necessita prouedere alla mia creatura cha ī se ragone.

293

Ma lo ignorante huomo piglia in morte
qllo chio do i vita. e cossi si fa crudele a se
medesimo Jo sempre puegго et con pro=
uidencia el creai. po che quando raguar=
dai i me medesimo minnamorai della
mia creatura. et piaquemi di crearla al=
la imagine e similitudine mia cõmol
ta puidencia Onde puiddi di darle la
memoria pche ritenesse i benefitij miei
facendole pticipare della potencia di me
Diedle lo itellecto ad cio che nella sapi=
encia del unigenito mio figliuolo ella
itendesse la uolonta di me padre eterno.
donatore delle gratie allei cõtãto amõr.
Diedle la uolonta ad amare pticipando
la clemencia dello spo sco. ad cio ch potesse

amare q̄llo chel ītellecto vidde ⁊ ꝯnobbe
Questo fece la dolce mia prouidencia·
solo ꝑ che ella fusse capace ad ītendere e
gustare me ⁊ godere della mia visione
Et si come ī molti luoghi io to narrato·
ꝑ che giungesse aq̄sto fine essendo ser-
rato el cielo ꝑla colpa dadam el q̄le nō
cōnobbe la sua dignita ragguardando
con quanta prouidencia e amore io
laueuo creato Onde ꝑ chelli nō ꝯnobbe
ꝑo cadde nella disobediencia et alla
īmondicia con sup̄bia uolendo piu to
sto contendere ⁊ piacere alla cōpagnia
sua· poniamo che non credesse ꝑo allei
q̄llo chella diceua· consenti piu tosto
di trapassare lobediencia mia che cō
tristarla Cossi ꝑ questa disobediencia·

uennero poi tucti imali i contractiste di
q̄sto ueleno Onde p tollere uia questa mor-
te adcio ꝉsra giungesse al fine suo alla eterna
mia visione · io puidi aluomo dandoui
el mio figliuolo con grande prudentia
prouidendo alla uostra necessita · io p̄-
si el demonio il quale non pote conoscere
la mia uerita ī carnata · venne aconsu-
mare la sua bugia cōla quale aueua ī
gannato luomo · Pensa carissima figlio
la che maggiore amore nō potevausare ch darui
el mio figliuolo vnigenito Onde aluj
posi la grande obedientia p trarre el
ueleno che pla disobedientia era cadu-
to nelavmana generatione Onde elli
come īnamorato e uero obediēte corse
alla obprobriosa morte della scā croce ·

Et con la morte uidie vita ī uirtu della
mia deita la quale p mia prouidentia
vnij con la natura vmana psatisfare al
la colpa chera facta contra dime · bene
ī finito la quale richiedeua satisfatiōe
infinita · cioe che la natura vmana che
aueua offeso la quale era finita fusse
vnita con cosa ī finita · adcio che infi
nitamente satisfacesse ame infinito ·
et alla natura humana / apassati apre
senti e afuturi Et tanto quāto offen
desse luomo uolendo tornare ame ·
nella vita sua trouasse pfecta satisfa
tione E po vnij la natura diuina cō
la natura humana · p la quale vnione
auete riceuuta satisfatione perfecta ·

295

Questo a fatto la mia providencia. onde
con lopacione finita che e finita fu la
pena della croce. nel uerbo auete ricce-
uuto fructo ĩfinito Questa infinita
providencia di me dio padre eterno
provide di riuestire luomo el quale
auendo pduto el uestimẽto della ĩ-
nocencia. ⁊ essendo denudato dogni
uirtu. perriua di fame e moriua di
freddo ĩ qsta vita. ⁊ era sotto posto a
ogni miseria Et la porta del cielo
era serrata. onde pduta auea ogni
speranza. la quale speranza selauesse
potuta pigliare li sarebbe stata uno
refrigerio ĩ qsta vita Non laueua ⁊
po staua ĩ grande afflictione Ma io

prouidi aq̄sta necessita · onde non con=
stretto dalle uostre giustitie ne virtu
ma dalla mia bonta ui dieci il uestim̄=
to p̱ meçço di q̄sto mio figliuolo xp̄o
spogliandose della uita riuesti uoi di
ĩnocencia ⁊ di graçia la q̄l ĩnocencia
⁊ gr̄a riceuete nel sc̄o battesimo ĩ virtu
del sangue lauando la macchia del peccato
orriginale · nel quale sete conceputi dal pa=
dre ⁊ dalla madre uostra E p̱o la mia pro=
uidencia prouidde · non con pena di cor=
po si come era usança nel testamento
uecchio quando erano circuncisi · ma
con dolceçça del sc̄o battesimo sichelli
e riuestito Et ancho manifestandoui
lunigenito mio figliuolo p̱la mia carita ·

296

et prouidentia mia li o ancora dato el cibo
p confortarlo mentre chelli e peregrino e
uiandante in qsta vita Io o fatto i debili re
i nemici suoi siche neuno li puo nuotere
se non esso medesimo la strada e battuta
nel sangue della mia uerita· adcio che
possa giungere al termine suo plo qle
io el creai Et che cibo e qsto· E il corpo
el sangue di xpo crucifixo tutto dio et
tutto huomo· cibo delli angeli· i cibo
di uita eterna· et cibo che satia ogni af-
famato che di qsto pane si dilecta Ma
non satia colui che non a fame· po che
elli e vn cibo che uuole essere preso con
sco desiderio e gustarlo p amore Siche
uedi che la mia puidetia aprouceduto di

darli conforto. Come dio prouide dando
la speranza nelle sue creature. et chi piu
perfectamente spera. piu gusta la prouidentia

134 Io li o dato ancora el rifrigerio sua
della speranza selli collume della fede
raguarda el prezzo del sangue che e
pagato per lui. el quale li da speranza
ferma della salute sua Nelli obprobrii
di xpo crucifixo li e renduto lonore. per
che se conducte le membra del corpo suo
elli offende me. et xpo figliuolo mio chi so-
stenne per uoi morte crudele. per la quale o-
bedientia aleuata la uostra disobedien-
cia Questo ua proceduto la mia prouidentia
la quale dal principio del mondo insino
al di doggi o proueduto et prouedero infine

al ultimo alla necessita del salute del huo-
mo secondo chio veggio che e dibisogno
alla nostre ifermita prenderli sanita.
La pvudencia mia non manchera mai
achi la vorra ricevere sperando i me.
Et chi spera i me. bussa i chiama i ue
rita non solamete con pola. ma conaf
fecto i con lume della fede gusterāno
me nella pvudencia mia. Lanima che
spera i me i serue me con tucto el cuo-
re suo. subito si dispera dise e del mōdo.
Questa e vera speranza damare me
~~me~~ e osseruare icomandameti miei.
Do carissima figliuola come possono
essi credere chio sommo eterno bon-
ta possa volere altro che illoro bene.
nelle cose piccole che tucto di io pmetto

hic penaci oges i
ppse

p salute loro quando pruouano chio
non uoglio altro che la loro scificatioe.
Che con tucta la loro cechita nō pos-
sono fare che almeno che nō ueggono
la mia bonta e il beneficio della mia
prudencia. laquale trouano et non
la possono dinegare nella prima cre-
acione. et nella recreatione chea ricie-
uuto luomo nel sangue recreandolo
a graçia Questa e cosa si chiara et si
manifesta che non possono dire dimo.
poi mancano et uengono meno alon
bra loro Eqsto e p che qsto lume na
turale non e stato exercitato i uirtu.
Onde el matto huomo non uede che
di tempo i tempo io oprouceduto gene-

zalmnte

al mõdo e i pticulare adogniuno sõ el suo
stato Et p che neuno e i qsta uita che stia
ferma ma sempre si muta di tẽpo i tempo
i fine chelli e giunto allo stato suo · e io sem=
pre el prouveggo di qllo chelli bisogno nel
tẽpo chelli e · Come dio prouide nel testa=
mẽto uecchio con la legge e co profete
et poi cõmandare el uerbo · e poi cõli
apostoli e martori e altri sci · e come
nulla adiuiene che tucto siamo pueduto ·

135 Io prouiddi i generale cõla legge Da dio
chio diei a mõse nel testamẽto uecchio
et con molti altri sci pfeti Et ãche inãzi
laduenimento del mio figliuolo poco stet=
te el populo giudaico sença profeta p con=
fortare el populo colle profetie · dando loro

speranza che la mia verita pfecta depfecti·
li trassi della servitudine et fece lor liberi·
et diserrasse el cielo col sangue suo el quale
tanto tempo era stato serrato Ma poi che
venne el verbo mio neuno pfecta silenzio
tra loro· per certificarli· che qllo che aspecta
vano laveuano avuto· onde nō bisogna
va che piu profeti lannūciassero· bene
che essi non cōnobbero pla ciechita loro·
Dopo costoro puidi venendo el figliolo
mio el quale fu nostro tramezzatore tra
me dio eterno e voi· puidi dopo lui li a
postoli e martiri· et doctori· cofessori· e mol
ti sci Onde ogni cosa afacto la mia puidē
tia· et cossi dico che isino alultimo puidero

299

Questa e generale data a ogni creatura
che a ĩse ragione che di q̃sta ꝓvidencia
uorra ricevere el fructo In ꝑticulare che
io lor do ogni cosa ꝑ mia ꝓvidencia · et
vita ⁊ morte · ꝑ qualunq̃ modo io la dia
fanne sete ꝑdimento di stato nel mõdo ·
nudita · freddo · caldo · igiurie · schermi ·
et villanie Tucte q̃ste cose ꝑmetto che
siano loro facte o detto dali huomini ·
Non chio facci la malicia della mala
uolonta di colui che fa el male ella in
giuria · ma el tempo elessere chelli a
auuto dame El qual essere li diei nõ
ꝑche offendesse me ne il proximo suo ·
ma ꝑche servisse me ⁊ lui condilectione
di carita Ma io ꝑmetto q̃llo acto o ꝑ

pruouare la virtu della patientia in
q̄lla anima dicolui che riceue · o per
farlo ricōnoscere se · Alcuña uolta p̄mect=
tero che al giusto tucto el mōdo li sara
ɔtrario · e nel ultimo fara morte la q̄l
dara grande amiratione alli huomini
del mondo Onde parra alloro una co=
sa īgiusta di uedere perire un giusto
quando ī acqua quando ī fuoco quādo
strangolato da animale et quando p
cadimēto di casa sop̄ dilui · nel quale
p̄dera la uita corporale O quanto pa=
iono fuore di modo q̄ste cose aq̄lli che
non anno lume della sc̄issima fede ma
none al fedele · p̄o chel fedele atrouato
e gustato p affecto damore nele cose

300

grande sop̃ dette la mia ꝓuidencia Et colli
uede ꝗ tiene che con prouidentia io fo cio
chio fo ꝗ solo ꝑla salute delluomo Et po
a ogni cosa ĩreuenerentia · ꝗ nõsi scanda-
ligça nel oꝑationi mie · e ogni cosa trapas-
sa con uera pacientia Alcuna uolta io
ꝑmette grandine · o tempesta · o saetta
chio mandi sop̃ el corpo della creatura ·
chella sia crudelta · quasi giudicando ch
io non abbi ꝓueduto alla salute dicolui ·
et io lo facto ꝑ camparlo della morte e
ternale . ꝗ elli tiene el ꝯtrario Et colli li
huomini del mõdo ĩ ogni cosa uogliono
cõtaminare le mie oꝑationi , so elloro
basso intẽdimẽto Cio che dio ciꝑmette

e solamente

e solamente p nostro bene ꝛ salute/ecoze sono ciechi qlli che iudicano el cõtrario·

136 Dilectissima figliuola io uoglio che tu uegga con quanta patiencia a me conuiene fu portare le mie creature le quali io oe create con tanta amore. E po apri locchio ꝛ raguarda i me ponendoti io vno caso pticulare auenuto· del qle se bene ti ricorda tu mi pregasti che io puedesse Et io puidi si come tu sai· ꝛ sen ça picolo di morte riebbe lo stato suo· Et come elli e qsto pticulare cosi e ge neralmente i ogni cosa. Allora quella anima aprendo locchio collume della fe de nella diuina maiesta cõ anxietato desiderio· po che ple parole dette piu con nosceua della sua uerita nella dolce puidencia

-dencia

301

sua p ubidire al comandamento suo spe-
culandosi nella abisso della sua carita
uedeua come elli era somma bonta et
come p solo amore ciaueua creati et
ricomperati del sangue del suo figliuolo
Et come p questo amore medesimo da-
ua cio chelli daua et pmetteua tribu-
lationi e consolationi ogni cosa era
dato p amore e psalute dellanime del
huomo Allora diceua el sommo eterno
padre Questi sono accecati plo propio
amore di loro medesimi et po si scanda
lizzano con molta ipaciençia Io ti plo
ora i particulare et i generale ripigliando
quello chio ti diceuo Dico dunque che essi

giudicano ĩ male ĩ loro danno ĩ ruina·
et ĩ odio q̃llo chio fo p̲ amore p̲ campar li
delle pene eternali· ⁊ p̲ darloro vita eter=
na· et p̲ che dũq̃ si lagnano di me· per
che odiano q̃llo che debbono amare· ⁊ co=
me superbi uogliono giudicare li oculti
miei giudicij iquali sono tutti diritti·
Ma essi fanno come el cieco el quale
col tasto della mano· o alcuna uolta
col sapore del gusto· e quando col sono
della uoce uorra giudicare ĩ bene et
ĩ male, ſo el suo basso sapere· ⁊ non si
uorranno atenere ame· che sono uero
lume ⁊ sono colui chelli notrico spiri=
tualmẽte ⁊ corporalmẽte· e senza me ne=

=una

cosa possono fare Et se alcuna uolta so=
no fuiti dalla creatura. io sono collui
che do loro la uolonta el potere el sape=
re fare Ma come matto elli uuole an=
dare col sentimento suo propio e non
a lume p discernere el bene dal male.
Et cossi el gusto singanna po che non
uede lanimale ī mondo che si pone al=
cuna uolta ī su el cibo. Lorecchie anche
ī gannata nel dilecto del suono pero
che non uede collui chi canta. el quale
con qllo suono se non si guardasse da
lui plo dilecto elli li puo dare lamorte.
Cossi fanno costoro iquali come acecati
e pduto ellume toccano colla mano

del sentimēto sensitiuo Onde idilecti
del mondo lor paiono buoni · ma p
che essi non ueggono nonsi guardino
Onde se non ua collume della scā fede
apurificarla nel sangue · na morte eter=
nale Ludire e lamore propio di se elq̄le
li pare che faccia dolce suono Ma p che
lanima corre dietro allamore ppio
e īgannato dal suono · Chi ua collure
non puo essere īgannato po che ua pla
uia della mia uerita · E neuno puo ue=
nire ame se non p lui · po chelli e vna
cosa con meco · Et gia ti disse chio ue=
naueuo fatto ponte adcio che tucti po
teste uenire al termine uostro Et nō

303

dimeno con tucto qsto nonsi fidano
di me. el quale non uoglio altro chela
loro santificatione Et p qsto fine cō
grande amore lor do ꝛ pmetto ogni
cosa Et essi sempre si scandaliççano i
me. Et io con paciençia li sostengo.
po chio li ami sença essere amato dal
loro Ma essi sempre mi psequitano cō
molta ipaciencia. ꝛ odio. ꝛ mormora
cioni. et con molta ifidelita. uolendo
si ponere ai uestigare fo elloro cieco
uedere li occulti miei giudicij iquali
sono facti tucti giustamēte e pamore
et non cōnoscano ancora lor medesimi
ꝛ po ueggono fallsamente. po che chi nō

cõnoscere semedesimo· non puo cõnoscere
me nelle giustitie mici in uerita· Come
dio ꝓuide ī alcuō caso ꝑticulare alla sa=
lute di q̄lla anima acui adiuēne il caso·

137 Uoglioti mostrare figliuola quanto
el mondo e īgannato de misterij
mici Or apri locchio e raguarda in me·
et mirando uederai el caso ꝑticulare del
quale io ti dissi come q̄sto cossi ti potrei
contare deli altri Allora q̄lla anima ꝑ
ubidire al sommo eterno padre raguar=
daua ī lui con anxietato desiderio Allo
ra dio eterno dimostraua la dānacioē
di colui ꝑ cui era uenuto el caso dicēdo·
Io uoglio che tu sappi che ꝑ campālo di
q̄sta dannatione nella q̄le tu uedi chelli

era. io pmissi qsto caso adcio che col san=
gue suo nel sangue della mia uerita a=
uesse uita Po che non aueuo dimen=
ticato la reuerencia e lamore chelli aue
ua alla dolcissima madre maria del
mio figliuolo Alla quale e dato qsto
p reuerenҫia dalla mia bonta. cioe
che qualunque sara colui o giusto o in=
giusto che labbia idebita reuerencia no
sara tolto ne deuorato dal demonio
Ella e come una esca posta dala mia
bonta apigliare le creature che anno
i loro ragione Siche p mia o fatto qllo
cioe chello pmesso non facta la mala
uolonta delli iniqui chelli huomini te=

gono crudelta Et tucto q̄sto ladiuiene
plamore propio diloro medesimi· el q̄le
latolto ellume· ⁊ po non connoscono
la uerita mia Ma se essi siuolessero le=
uare dauitio la cōnoscerebbeno e cossi
auerebbeno ogni cosa ī reuerentia nel
tempo della ricolta riceuerebbero el
fructo delle loro fatiche Ma nō dubi=
tare figliuola mia che di q̄llo che tu
mi prieghi io adempiro idesiderij tu=
oi ⁊ deserui miei Io sono lodio uostro
remuneratore dogni fatica· pur chio
trouasse chi ī uerita bussasse alla por=
ta della mia mīa· collume· adcio che
non errassero ne mancassero īni spe=
rança della mia prouidencia· Qui nar=
=rando

303

Idio la prudencia sua uerso le sue cre=
ature et si lagna della infidelita loro
Exponedo una figura del uecthio testa=
mento da una utile doctrina.

Oti narrato di questo caso particu=
lare. Ora ti ritorno al generale.
tu non potresti mai uedere quanta e
lignorancia del huomo e sença conos=
cimento auendoselo tolto per isperare
in se et confidarsi nel suo propio sapere
O stolto huomo non uedi tu chel sapere
tuo tu non lai date. ma dalla mia bon
ta che provide al tuo bisogno te lai dato.
proui in te medesimo. che tal ora uogli
fare una cosa che tu nol puoi fare. Al=
cuna uolta aurai el sapere e non el po=

tere · et quando el potere e nō el sapere.
Alcuna uolta non auerai el tēpo ꝛ se
auerai el tempo ti manchera el uolere.
Tucto q̄sto te dato dame p̄ prouidere
alla salute tua · e p̄ che tu connosca
te non essere nulla sença me · ꝛ abbi ma-
teria dumiliarti e non ī superbire. Onde
ī ogni cosa truoui mutacione · p̄o che
non stanno ī tua liberta. Solo e la
gracia mia el quale e ferma ꝛ stabile
et che non ti puo essere tolta ne mu-
tata cioe di farti p̄tire da essa grā · ꝛ
tornare alla colpa se tu medesimo nō
tela muti. Dunq̄ come puoi leuare
el capo contra alla mia bonta · non
poi se tu uuoli seguitare la ragione ·

306

ne poi sperare ĩte ne confidarti nel tuo sa=
pere Ma pche se facto animale senza rago=
ne non uedi che ogni cosa si muta excet=
to la grazia mia Et pche nonti confidi
di me che sono el tuo creatore. pche ti cõ=
fidi ĩte Non son io fedele ꝛ leale ate Certo
si e q̃sto nonte nascoso po che ꝯtinua mẽte lai
p pruoua O carissima figliuola luomo
non fu leale ne fedele ame. trapassando
lobediencia chio li aueuo ĩposta per la
quale cade nella morte Et io fu fedele al
lui attenendoli q̃llo pche io laueuo crea=
to uolendoli dare el sommo ꝛ eterno bene.
Et p compiere q̃sta mia uerita vnij lade=
ita mia somma altezza colla bassezza del
la sua vmanita essendo ricõprato ꝛ resti=

tucto a gratia col mezzo del sangue del
mio figliuolo. siche elli la pruonato. Ma
pare che essi non credano chio sia potē-
te a poterli souenire ⁊ adiutare ne difen-
dere da nemici loro. ne sapiente p illumi-
narli locchio del ītellecto loro. ne chio ab-
bi clementia a uolere lor dare q̄llo che
e de necessita alla salute loro. ne chio sia
ricco p poterli aricchiere. Le operationi lo-
ro mi manifestano chelli non credano.
Et non dimeno prouano chio difendoli
da nemici loro. ⁊ ueggono che neuno
puo ricalcitrare contra di me. Con la mia
sapientia o io ordinato ⁊ gouernato tut-
to el mondo con tanto ordine che ueruna
cosa ui mancha. ⁊ nulla ~~ne uno~~ si puo apponere.

nellanima ꝛ nel corpo ī tucto o ꝓueduto
alla necessita delluomo El cielo adornato
delli ucelli · laterra germina ifructi cō
molti ꝛ diuersi animali ꝑla uita delluo-
mo · e il mare adornato de diuersi pesci ·
Ogni cosa ofatto con ordine ꝛ ꝓudētia ·
et poi chio ebbi fatto ogni cosa buona
et ꝑfecta · ꝛ io creai luomo al ymagine
ꝛ similitudine mia et missela in questo
giardino El quale giardino ꝑlo peccato
dadam germino spine doue prima e-
rano fiori oderiferi di īnocētia ꝛ sua-
uita Ogni cosa era obediente alluomo ·
Ma ꝑla colpa e ꝑla disobediencia con-
messa trouo poi luomo rebellione inse

et ĩ tucte le creature · onde ĩ saluatichi
el mondo ꝛ luomo Ma io prouidi po
che mandando nel mondo la mia ueri
ta elli tolse el saluaticume ꝛ trassene le
spine del peccato orriginale et fecelo ı° v
no giardino del sangue di xp̄o crucifix
o · piantandoui le sette doni dello spirito
santo · ꝛ traendone el peccato mortale ·
Et q̃sto fu dopo la morte del mio figholo
Si come fu figurato nel uecchio testa
mento quado fu pregato eliseo che ri
sussitasse el giouane che era morto · eli
seo allora non uando elli · ma mandoui
geci col bastone suo dicendo chelli el
ponesse sopra del garçone E andando
geci ꝛ faccendo q̃llo che eliseo li disse · et

308

non resuscito po Et uedendo eliseo chelli
non era resuscitato. siuando elli ī psona
et conformossi tucto col garzone. cioe
con tucte le membra sue ꝗ spiro soffiā
do sette uolte nella bocca sua e il garzo
ne respiro sette uolte ī segno chelli era
resuscitato Questi fu figurato ꝑ moy
se el quale io mandai col bastone della
legge sopra el morto dellumana gene
ratione ma ꝑ q̄sta legge nō aueua vita
Onde io mandai poi el mio figliuolo
el quale fu figurato ꝑ eliseo el quale
si conformo con q̄sto figliuolo morto.
ꝑ lunione della natura diuina vnita
con la natura uostra vmana Cō tucte

le membra suni q̄sta natura diuina· io
e colla potencia mia· e colla sapiencia
del figliuolo ⁊ colla clemencia dello sp̄o
sc̄o· tucto me dio abisso di trinita con=
formato e vnito colla natura nostra·
Dopo q̄sta vnione fece laltra corrēdo
il figliuolo mio come ī namorato alla
obprobriosa morte della croce Et dopo
q̄sta dono i sette doni dello sp̄o santo·
a questo figliuolo morto soffiando nel
la bocca del desiderio dellanima e tol
gendole la morte nel sc̄o battesimo·
Onde elli spira ī segno chelli a uita git
tando fuore dise i sette peccati mortali
Sicche uedi chelli e fatto giardino ador
nato

309

di dolci ꝛ soavi fructi Vero e che lortola-
no di q̄sto giardino · cioe el libero arbitri
o el puo ī salvatichire ꝛ dimestichare cō
chelli piace Onde se elli ci semina el vele
no dellamore propio di se onde nascono
i sette peccati mortali · e ne caccia i sette
doni dello s̄co sp̄o ꝛ privasi dogni virtu ·
Po che ine none forteçça ꝑcio chelli e
ī debilito non ve temperança ꝑo chelli
a ꝑduto el lume col quale elli usava
la ragione Non ve fede ne sperança
ne giustitia · ꝑo chelli e fatto i giusto ·
ꝛ spera ī se · ꝛ crede e cōfidasi delle creatu
re et non di me suo creatore Nō ve cari
ta ne pieta veruna · ꝑo che se la tolta

collamore propria disse Elli e fatto cru
dele a se· onde non puo essere pietoso
al proximo suo elli e priuato dogni
bene Onde dunque puo riauere la uita·
da qsto medesimo el suo uerbo ĩcarna
to unigenito mio figliuolo In che modo·
ĩ qsto cioe che qsto ortolano diuella
queste spine della colpa con odio di se·
Et con amore corra a conformarsi colla
doctrina della mia uerita ĩ affiandola
col sangue El quale sangue lie gittato
sopra el capo suo dal ministro andã
do alla confessione et contritione di
cuore e con dispiacimẽto della colpa
e con satisfactione e con proponimẽto

310

di none offendere piu Or p q̃sto modo
puo dimesticare q̃sto giardino dellanize-
mentre che viue· ma passata questa vita
nona piu remedio ueruno Come dio
ꝓuede che noi siamo tribolati per la
nostra salute· et della miseria di q̃lli
chessi ꝯfidano ĩ se· ꝛ nõ nella ꝓuidẽtia
sua· et della excellẽtia chi si ꝯfidano ĩ Dio

139 Vedi dunque carissima fi-
gliuola che con la mia ꝓuidẽtia
io raconciai el so mondo· cioe luozo
Al primo non fu tolto che nõ germi-
nasse spine di molte tribulatione et
che ĩ ogni cosa luomo non truouasse
rebellione Questo none fatto senza pro

uidencia ne senza uostro bene. ma cō
molta prudencia p uostra vtilita per
tore la speranza del mondo al luomo.
et p farlo correre ⁊ dirizzare ame che
sono sue fine. si che al meno p īportuni
ta di molestie elli ne leue el cuore ⁊ laf
fecto suo Et de tanto e ignorante luo
mo che non cōnosse la uerita. ⁊ de letarsi
nel mondo piena di spine ⁊ de tribulaci
oni chelli ci truoua. non pare che se ne
uoglia leuare et tornare alla patria
sua Or sapi fighiuola q̄llo che farebbe
selli trouasse nel mondo pfecto dilecto
et riposo senza ueruna pena Et po
pmetto ⁊ do chel mondo loro germini le
molte tribulacioni p prouare in loro

la uirtu Et pla pena. forza e uiolencia
che fanno alloro medesimi abbi di che
remunerarli Siche uedi che i ogni cosa
o prouceduto con grande sapiencia po
che selli uuole belezza. Jo sono beletta.
selli uuole bonta Josono bonta. Jo sapi
ēcia Jo benigno Jo pietoso. Jo giusto et
misericordioso dio Jo largo e nō auaro
Jo sono colui che do achi madimāda.
Jo apro achi bussa i uerita e rispondo
a chi mi chiama Non igrato ma gra
to e cōnoscente aremunerare chi per
me sa fatichera. cioe p gła e loda del
nome mio Jo sono giocondo. po che
tengo lanima che si ueste della mia

uolonta i sommo dilecto Jo sono pro=
uidencia che non manco mai a suui mici
che sperano i me Et come puo crede=
re luomo che mi uede pascere e nu=
tricare el uermine i nel legno secto.
et pascere li animali brutti. e pesci
del mare. tucti li animali della ter=
ra. elli uccelli dellaire. et sop lepiante
mi uede mandare el sole ella rugiada
che i grassa la terra. et nutrica lui
e tucte le creature creata al imagine
e similitudine mia. concio sia cosa
che tucto qsto e fatto dalla mia bota
i suicio delluomo Onde da qualu que

312

lato elli si uolge non truoua altro che
il fuoco et labisso della mia carita Ma
elli non uede · po che sa tolto ellume · et po
si scandaligça e restringe la carita uerso
del proximo suo Et con auaritia pensa
del di didomane el quale li fu uetato
dalla mia uerita dicendo Nō uoghate
pensare del di didomane · basti al di la
sollicitudine sua Riprendendoui della
uostra ifidelita · et mostrandoui lamia
prouidencia · et la breuita del tempo di
cendo · Non uoghate pensare del di di
domane Quasi dica la mia uerita · nō
pensate di quello che non sete securi da
uere · basta el presente di Et segnaui
adimandare prima el regno del cielo ·

cioe la buona

cioe la buona ⁊ sča uita Po che di qste
cose minime bene so io uostro padre
di cielo che esse ui bisognano. ⁊ p lo
facto e comandato alla terra che ui do-
ni de fructi suoi Ma qsto miserabile
che p la sconfidencia sua aristretto el
cuore elle mani nella carita del proxi
mo non a lecta qsta doctrina chelli a
data el uerbo mio. po che nō seguita
le uestigie sue Elli si fanno giudici
della uolonta delli huomini et non
ueggono chio lo a giudicare La mia
uolonta non ītendono ne giudicano
ī bene se non quando si ueggono alcūa
prosperita dilecto o piacere del mōdo
Et uenendo lor meno qsto pch lassecto

313

loro con speranza era tucto posto inc
non pare loro sentire ne riceuere ne p=
uidencia mia ne bonta alcuna et pare
loro essere priuati dogni bene eya per
che sono accecati dalla propia passione
nonui conoscono la richezza che ue den=
tro · ne il fructo della uera patientia ·
anche ne traggono morte et gustano
in qsta uita larra del iferno Et io con
tucto qsto non lascio pla mia bonta
chio nolli proueggo Onde comanda
alla terra che dia de fructi al peccato=
re come al giusto Et cossi mando el so=
le ella pioua sop el capo suo · come sop
qlla del giusto Questo fa la mia bonta
p dar piu apieno delle richezze spiri=

tuali nellanima del giusto el quale per
mio amore se spogliato delle temporale
renunciando al mondo et la propria volontà.
Questi sono quelli che ingrassano lanima
loro dilatandosi nella abisso della mia
carita et perdono in tucto la cura di loro
medesimi. che non tanto delle mondane
richezze. ma di loro non possono avere
cura. Onde allora io sono facto elloro
governatore. e uso con loro una provi
dencia particulare oltre alla generale. per
che la clemencia mia dello spirito sancto si fa
loro servo chelli sere. Questo sai se bene ti
ricorda davere lecto nella vita di sancti
padri. Che essendo infermato quello so

litario

314

huomo sc̃o el quale aueua lassato tucto se p
glã ꝛ loda del nome mio. Et io li mandai un
angelo chel gouernasse alla sua necessita.
Onde el corpo era proueduto nel bisogno
suo. et lanima staua ĩ mirabile allegreçça.
pla conuersatione del angelo. Io spõ sc̃o
ancora li nutrica della diuina carita mia.
Elli la facto libero tollendoli la seruitudĩe
dellamore propio. Po che doue e il fuoco
della mia carita nonui puo essere dolore
ne tristicia Questo spõ sc̃o chio lodato p
nutricarlo dalla somma ricchezza mia.
Onde p che chi tucto lassa. tucto truoua. per
che si spoglia del mondo. si truoua uestito
tucto di me Et disperandosi di se. e corona=
to di pfecta sperança. onde gusta uita eter=
na. O quanto e btã q̃sta anima la quale

essendo ancora nel corpo mortale gusta il
bene imortale Ella a ogni cosa ī reueren=
tia · et tanto li pesa la mano manca quā=
to la ritta · tanto la tribulacione quanto
la consolatione · tanto la fame ella sete
quanto el mangiare e il bere · tanto il fre=
do quanto el caldo · et la nudita quanto
el uestimento · tanto la uita quanto la
morte · tanto lonore quanto el uitupero
tanto laflictione quanto la recreatione ·
In ogni cosa sta sodo e fermo · p che e fon=
dato sopra la pietra uiua Et a cōnosciuto
chio do ogni cosa p salute uostra Et a uedu=
to chio proueggo che nella grande fatica
io do la grande forteçça · et nō pōgo magiore

315

peso chessi [puosa] portare · pur chessi disponga
auolere portare plo mio amore · Jo non
uoglio la morte del peccatore · ma uoglio
chessi conuerta et uiua Questo aueduto
lanima che e spogliata dise · e po gode ·
et non dubita che uengono meno le
cose chelli sono di bisogne O quanto e
glorioso e qsto lume della santissime fede
col quale uide e conoscie la mia uerita ·
Questo lume a dal sudore dello spo
sto chio li o dato · el quale e uno lume
sopra naturale chellanima a quista p
la mia bonta · exercitando ellume natu
rale chio li o dato · Come dio prouede
lanime dandoli isacrameti aserui
suoi affamati · e come prouidde piu

uolte uerso dun aña affamata del sacra=

140 Sai tu carissima figliuola come | mento
io proueggo aquesti serui miei che spe
rano inme. In due modi. cioe che tucta la
prouidencia chio uso uerso diloro Et cio
chio adopero di prouidencia nel corpo e
fatto ī seruicio dellanima p farla crescere
nellume della fede e p farla sperare ī me.
et pdere la speranza di se. et p che ueggia
e cōnosca chio sono colui che posso et so
souenire al suo bisogno e salute Tu uedi ch
nellanima pla uita sua io lo dato isacra=
menti della chiesa. po che sono suo cibo.
none suo cibo el pane. po che e cibo cor
porale e po e dato al corpo Po disse xpo
che di solo pane non viua luomo. ma dogni
parola che procede dame Cioe diseguitare

316

la doctrina della mia parola i carnata·
la quale i uirtu del sangue suo uida vita·
Alcuna uolta p crescierla i fame et santo
desiderio li faro desiderare· et non potra
auerli· et non potendoli auere cresce la
fame· e nella fame el conoscimeto di se·
reputandosene i degna p humilita Et io
allora la fo degna prouedendo spesse uol
te i diuersi modi Pero che la clementia
mia dello spo sco i spira la mete dalcuo
ministro chella adare qsto cibo· et e con
stretto della mia carita a pascere la fame
el desiderio di quel anima Et alcua uolte
faro i dugiare isula extremita· et quan
do i tucto auera pduta la speranza· et
ella auera qllo che desidera Et no poteua

io cossi prouedere nel principio come
nel ultimo Si bene · ma fallo perseuerlo
nella fede · adcio che mai non manchi
chella non isperi nella mia bonta · et p
farla cauta e prudente · adcio che non
uolga el capo adietro allentando la sete
del suo desiderio Si come di quel anima
la quale giungendo nella chiesa cō grāde
desiderio della cōmunione · e truouādo
el ministro al altare ella dimando el
corpo de xpō Et elli rispuose che non uo-
leua darle · onde ī lei crebbe il pianto · e
ī lui quando uenne a offerire el calice on-
de fu costretto dallo spō suo el quale pro-
uedeua aqlla anima · dimanda se ella
si uoleua cōmunicare chio li daro uolōtieri ·

317

Onde se ella aveva vna spriççia di fede et
damore. crebe i grande desiderio in tanto
che pareva che la vita si volesse ptire dal
corpo Et po lavevo io pmesso pfarla cresce
i desiderio. e disectare ogni amore propio
dise. Io provvidi allora. ma vnaltra volta
provedera lo spo sco. si come piu volte a
molte psone e avenuto e aviene tutto di
aservi miei Ma tra laltre due amirabili
si come tu sai tene narraro pfarti dilata-
re i fede e acomendatione della mia pro-
videntia Ricordati davere udito di qlla
anima la quale stando nel templo mio
nella chiesa el di della conversione del
apostolo mio paulo con tanto desiderio
di giungere aqsto sacrameto pane di vita
cibo delli angeli che e dato avoi huomini.

chella prouo quasi aquanti ministri ue=
nero acelebrare et da tucti le fu dinegato
p mia dispensatione · po che uolsi chella
cōnoscesse che mancandole li huomini
non le mancauo io suo creatore Et po
alultima messa io tenni questo modo
chio ti diro e usai uno igamno dolce p
farla iebriare della prouidencia mia Lo
igamno fu qsto che auendo ella detto
di uolersi cōmunicare colui ch sumua
non uolse dire al ministro · onde uedēdo
ella chelli non rispondeua del no aspet=
taua con grande desiderio di potersi
cōmunicare Detta la messa et trouando
si di no · crebe ī tanta fame et desiderio
che quasi non poteua capere īse mede=
sima et con uera humilita sene reputaua

318

i degna reprendendo la sua presũtione
parendole dauere presumto di giungere
a tanto misterio Onde io che exalto li hu-
mili trassi a me el desiderio e laffecto di ql-
la anima dandole cõnoscimẽto nello abis-
so della trinita di me dio eterno Illumi-
nando locchio del ĩtellecto suo nella po-
tencia di me. nella sapiencia del figliolo
mio e nella clemencia dello spõ santo
e quali siamo vna medesima cosa Et in
tanta pfectione suni quel anima che
il corpo si sospendeua della terra Po
che come nello stato vnitiuo dellaniza
era piu pfecta lunione che lanima
aueua facta paffecto damore ĩ me che
non era lunione tra lanima el corpo suo.

Et in q̃sto abisso grande p̃satisfare al
desiderio suo riceuette dame la santa
cõmunione Et ĩsegno di cio laueuo
satisfato p̃ piu admirabile modo nel
gusto corporale il sapore ⁊ lodore del
sangue ⁊ del corpo di xp̃o Onde ella
tucta si rinnouello nellume della
mia prouidencia auendola gustata
cossi dolcemẽte Tucto q̃sto fu visibile
allei · ma fu ĩ visibile alli occhi delle
creature Ma la seconda uolta che io
ti diro · ora fu visibile al ministro a
cui aduenne el caso · el quale fu ĩ q̃sto
modo Che essendo quel anima con
gran desiderio du dire lamessa ⁊ della
ↄmunione p̃ passione corporale nõ era

potuta andare alla chiesa aqlla hora
che bisognaua· ma pur giunse essendo
lora tardi alla consecratione giunse Et
essendo elli dalluno capo della chiesa·
et elli si puose dallaltro· po che lobedi-
entia nolle concedeua chella stesse ine·
cioe doue el ministro celebraua Onde
ella si puose con gram pianto ⁊ diceua·
O miserabile anima mia· nõ uedi tu
quanto di gracia tu ai riceuuto· po
che tu se nel templo di dio· ⁊ ai uedu-
to el ministro che se degno dabitaĉ
nel īferno pli tuoi peccati Ma el de-
siderio po nõsi quietaua· ma quãto
piu si profundaua nella humilita·
tanto piu era leuata īsu dandole a

cōnoscere con fede ꝛ sperança la mia
bonta· confidandosi chel sudore dello
spō sc̄o notricasse la fame sua Onde
io allora le dici q̄llo modo che non sa
pea desiderare El modo fu q̄sto· che ue
nendo el sacerdote adiuidere lostia ꝑ
cōmunicarsi· nel diuidere lostia ne
cadde vno pezzuolo el quale ꝑmia dis
pensatione e uirtu· cioe q̄lla particella
chessene era leuata si parti dal altare et
ando nel laltro capo della chiesa doue
ella era· et credendosi ella che non fusse
cosa visibile· ma ī visibile sentendosi con
municata pensossi con grande desiderio
come piu uolte lera adiuenuto io lauesse
satisfatto ī visibilmēte Ma non parue
cosi al ministro· po che nō trouandola·

320

el pettiuolo del hostia sentiua grande
dolore. se non che el fiudore della mia
dementia li manifesto che laueua a=
uuta. sempre po dubitando īfine che
essi fu di chiarata con lei. Et nō poteuo
io tollerle lo īpedimento del difecto
corporale. ꝛ farla andare a ora datio
siche ella auesse potuto riceuere el
sacramēto dal ministro. Si bene chio
poteuo. ma uoleuo farle prouare che
col mezzo della creatura ꝛ senza el mez
zo della creatura ī qualūque stato ꝛ ī
qualūq; tēpo si sia ꝛ sa desiderare io
le posso so ꝛ uoglio satisfare con ma
rauiglosi modi Et qsto ti basti auerti

narrato della prouidencia mia la qle
io uso allanime affamate di questo
sacramento Et cossi i tucti li altri casi
so che alor bisogna Ma ora ti uoglio
dire alcuna cosa come io luso dentro
nellanima. la quale senza el mezo del
corpo. cioe con istromẽti di fuore Ben
che non tandoti li stati dellanima io
tene parlasse. non di meno anche tene
diro alcuna cosa. Della prouidencia di
dio uerso ipeccato mortale.

L 141 anima o ella e istato dipeccato
mortale. o ella e ĩpfecta ĩ gratia
o ella e pfecta. ⁊ ĩ ogniuno uso lamia
prouidencia. ĩ diuersi modi so che io
ueggo che alor bisogna Onde li huomini

321

del mondo che giaciono nella morte io li
destero conlo stimolo della consciencia
o con fatica che sentiranno nel cuore p
diuersi modi Onde p qsta iportunita
delle pene che dentro nellanima spesse
uolte si partono dal peccato mortale Et
alcuna uolta po chio delle spine uostre
traggo la rosa concependo el cuore del
luomo amore al peccato mortale o alla
creatura fuore della mia uolonta io li
torro il tempo che non potra copiere
le uolonta sua In tanto che p la pena
del cuore che a aquistata psuo difecto·
non potendo copiere le sue uolonta tor
na ase medesimo con copunctione di
cuore et conesse gitta aterra el frenectico

suo El quale dirittamẽte si puo chiama
re frenetico · ꝑo che credendosi ponere
laffecto suo i altrui cosa quãdo uiene
auedere non era cauelle Era bene ī de
altrui creatura la quale elli ama · di
miserabile amore · ma q̃llo chelli ne pi
ghaua era non cauelle · ꝑo chel peccato
none cauelle Di q̃sto spine che pungne
lanima io ne traggo q̃sta rosa ꝑ pro
uedere alla salute sua Chi mi ꝯstrigne
afarlo · Non elli ꝑo che non mi cerca
ne adimanda laiutorio mio se non
ī colpa di peccato ī delicie · ricchezza ·
ꝛ stati del mondo Ma constrignemi
lamore afarlo e anche loracioni de sui
mici Onde essi mi constringono con le
lagrime ꝛ continue oracioni Chigli fa

gridare. La mia prouidencia. Et se tu apri
locchio della mente tua. tu uedrai come
li scelerati huomini giaciono in tanta
miseria. et sono fatti puçça. obscuri.
et tenebrosi. per la priuatione dellume.
et pero uanno cantando. ridendo et spendendo
el tempo loro in uanita disonesta tutti
lasciui. con odio et rancore. con superbia
et con ogni miseria. et non conoscono
lo stato loro. pero che uanno per la uia della
morte eternale. si non si correggono.
Ma i ueri serui miei non allentano an-
che crescono di uirtu in uirtu per desiderio
bussano alla porta della mia uerita.
Et io prouueggo et procuro la salute loro.
Infiniti sono i modi che io uso nellanima

del peccatore ꝑ trarlo della colpa del
peccato mortale. Ora ti uoglio cōtare
di qllo che fa la mia prouidentia inco
loro che sono leuati dalla colpa ⁊ sono
ancora ipfecti Non ricapitolando gli
stati dellanima. po che gia ordinata
mente ī breue alcuna cosa ti diro. Della
prouidentia che dio fa acoloro ch sono
ipfecto
142 Sai carissima figliuola
che modo io tengo ꝑleuare laīa
dalla sua ipfectione. Alcuna uolta io
la prouegggo con molestie di molte ⁊
diuerse cogitationi. ⁊ conla mente ste
rile ⁊ parra che sia tucta abandonata
da me senza alcuno sentimento. Onde
nonli pare essere nel mōdo po che non

323a

ebbe sentimento ueruna excetto che
la uolonta sua non uuole offendere
Questa porta della uolonta laquale
e libera non do io licencia a nemici
chelaprano · ma do ben licencia alle
demonia chel percuoteno laltre porte ·
ma qsta che e la principale · non po
che consuma la citta dellanima · Euero
chella a la guardia del libero arbitrio ·
el quale sta aqsta porta · e olli dato
libero che dica si e non so chelli piace ·
Molte sono le porte diquesta citta ·
ma le principali sono tre · e vna che
sempre si tiene sella uuole et e guardia
dellaltre · le porte sono qste · cioe lame

moria · lo itellecto · et la volonta On-
de se lavolonta consente ventra el
nemico dellamore propio et tucti li
altri nemici che seguitanno dopo lui ·
Lo itellecto allora subbito riceve la
tenebre · la quale e nemica della luce ·
Ella memoria ritiene ellodio per ri-
cordameto della igiuria elquale
odio e nemico della dilectione della
carita del proximo suo · Et ritiene e
dilecti del mondo i diversi modi si
come sono diversi peccati iquali so-
no contrarij alle virtu Subbito poi
che sono aperte le porte saprono li
sportelli del sentimento del corpo
iquali sono tucti sentimeti che rispon-
dono ·

3236

allanima Onde tu uedi chel affecto dis
ordinato del huomo che a aperte le
porte sue· risponde con q̃sti organi on
de tucti i suoi suoni sono guasti con
taminati· cioe le sue operationi E po
locchio non porge altro che morte·
po che e posto auedere cosa morta cō
disordinato guardare q̃llo che non
debba· p la quale guardare disoneste
e cagione di dare morte ase· e ad al
trui O misero se q̃llo chio to dato p
che tu raguardi el cielo ꝛ tucte laltre
cose ꝛ bellezza della mia creatura
e misterij miei· et tu raguardi i loto
et i miseria· e cossi naquisti la morte·

Cossi ancora

Cossi ancora lorecchia si dilecta i cosa
disoneste i udire i fatti del proximo suo
p giudicio. La lingua odiata p che anũ
ti la parola mia. i p che confessi i defecti
suoi i p che la dopera in salute dellanima.
Et elli adopera i bestimiare me che sono
suo creatore. et nutricandosi delle carni
sue mormorando. i giudicando lo pa
buone i male. i le cattiue i bene. dãdo
falsa testimonança. O quanti sono i ma
li disonesta. ira. odio. i pdimento di
tempo. Selli e lodorato ne piu ne me
no offende nel essere suo cõdisordina
to piacere nel suo odorare. Et selli e el
gusto con golosita i i saciabile apetito
uolendo le molte i uariate viuande.

324

non riguardano se non a dempiere el dilecto
suo. Non raguarda la misera anima
che apse la porta per lo disordinato prendere
el cibo dilicati viene anriscaldamento la
fragile carne sua con disordinato desi
derio di corrompere se medesimo. Le
mani ancora si dilectano i tollere le co
se del proximo suo. et i laidi toccamenti.
le quali sono fatte per fuire el proximo
quando il vede i ferma souenendolo
con la elimosina nella necessita sua. Et
ipiei li sono dati perche fuino et porta
no el corpo i luoghi sancti per gratia et loda del
nome mio. e fanno tucto il contrario
andando i luoghi disonesti facendo le
stolticia i diuersi modi. Tucto questo to
detto carissima figliuola per darti materia

di pianto uedendo giunta atanta mi
seria lanima · e pche tu uegga quanto
male este della principale porta della
uolonta · della quale io nõ do licentia
alli nemici dellanima cheuentrino ·
ma io do ben licentia ademonia chelli
pcuotano Onde lo ĩtellecto sostengo ch
sia pcosso da una tenebre dimente E
la memoria sostengo che paia chesia
priuata del ricordimento di me Et
alcuna uolta tucti li altri sentimenti
del corpo · parra che siano ĩ diuerse
battaglie Onde nel guardare le cose
et toccandole ⁊ udendole ⁊ odorãdole
e andandoui ogni cosa parra chelli
dia mutatione disonesta · ma tucto
qsto none amorte · po chio non uoglio

325

la morte sua · guarda gia chelli non fusse si stol-
to chelli aprisse la porta della uolonta Po
chio pmetto che essi stiano di fuore · non
possono entrare · se non quando la propia
uolonta uuole ⁊ consente Ma pche tengo
io ĩ tanta pena q̃sta anima atorniata di
tanti nemici · Dicotelo · Non pche ella sia
ne pda la ricchezza della gracia · follo per
mostrarle la mia prouidencia · atio che
ella si confidi ĩ me · ⁊ non ĩ se · et leuisi dala
negligencia sua · et con sollecitudine ricorra
a me che sono suo difenditore E sono
padre benigno · po che procuro la salute
sua · et adcio chella stia humile ⁊ riconos-
ca chio sono sua uita Onde tal ora li parra
essere nel ĩferno · ⁊ senza neuno suo ex-
ercitio che allora facia ne sara priuata ⁊

gustera uita eterna · et rimane lanima tā
to serena che cio che uede li pare che grida
a dio tutta ī fiammata damoroso fuoco ·
p la consideratione che fa allora nella mia
prouidentia Po chelli uede essere uscita de
si grande pelago · non con suo exertitio ·
po che ellume uenne ī prouiso 7 none ex
ertitandosi · ma solo uenne p la mia carita
che uolsi prouedere alla sua necessita nel
tempo del bisogno · po che quasi allora
non potea piu Ma pche nolle risposi io
nelle exertitio suo quando sexertitaua
alloratione Jo nonle risposi · po che essen
do ancora ipfecta non reputasse in suo
exertitio qllo che non era suo Siche ue
di che lo ipfecto nelle battaglie exertitan
dosi uiene apfectione · Po che ī elle bataglie

326

pruoua la diuina prouidencia mia Onde
certificato chio lo con la pruoua elli acō
ceputo amore pfecto. po che a conosciuto
la mia bonta Ancora uso con loro chio fa
zo loro concipere amore ad alcuna crea
tura spiritualmente ipticulare et oltre
allamore generale Onde con qsto mezzo
sexercita alle uirtu. 7 leua la sua ipfectio
ne 7 fali spogliare el cuore dogni altra
creatura chelli amasse sensualmente di
padre 7 di madre. di fratelli 7 di suore ne
trae ogni ppria passione e amali pme
dio eterno Et con qsto amore ordinato
del mezzo chio li oposto. caccia el disor-
dinato col quale i prima amaua le crea
ture. Ma attendi che unaltra cosa fa qsto
amore di qsto mezzo. po che elli fa proua

re selli pfectamente ama me o nõ Et po
li dici io pchelli prouasse adcio ch auesse
materia di cõnoscerlo Po che nõ cnoscen
dolo ne ase medesimo dispiacerebbe Et
gia to detto chella e ancora ipfecta. Onde
nonne dubio che essendo ipfecto lamore
che a ame e ipfecto. qllo che a alla crea
tura che aise ragione. po che la carita p
fecta del proximo dipende dalla pfecta
carita mia Siche con qlla misura pfecta
che ama me. con qlla ama la creatura.
Come dunque el cõnosce p qsto meggo
Dico che quando della creatura cui elli
ama di singulare amore elli si uede di
minuito el dilecto e la cõsolagione la
quale elli uoleua Et collume uegga chella

327

uirtu p la quale principalmēte la debba
amare. nonè diminuita ī lui. stando
sempre con desiderio di uolere portare
ogni pena p gloria et loda del nome mio.
Et p q̄sto modo adempiera la uolonta
mia ī se riceuendo el fructo della pfec-
tione. p lo quale io o permesso le batta-
glie. et il mezzo e ogni altra cosa per
che ella uenga al lume di pfectione
Or ī q̄sto modo nelli īpfecti uso la
mia prouidentia. et ī tanti altri modi
che lingua non sarebbe sufficiente
a narrarli:. **Della prouidentia che dio**
uso uerso di coloro ch sono ī pfecta ca-
143 Poi chio to detto delli īpfecti **rita**
ti uoglio ora dire come io uso uerso ipfecti.

i quali io proueggo p conseruarli ⁊ ppro
uare la loro pfectione · ⁊ pfarli crescere ĩ
uirtu Po che neuno ĩ q̃sta uita sia per
fecto quanto uuole che non possa cresc̃e
amagiore pfectione Et po io tengo q̃sto
modo trali altri · sicome disse lauerita
mia · Jo sono vite uera e il padre mio e
il lauoratore ⁊ uoi sete itralci Chi sta ĩ
lui el quale e vite uera · p che procede da
me padre seguitando la doctrina sua fa
fructo Et adcio chel fructo uostro cres
ca ĩ pfectione · io ui poto colle molte tri
bulationi · con ĩfamie · ĩgiurie · scherni ·
villanie · ⁊ rinprouerio · fame · ⁊ sete · ĩ
detti ⁊ ĩfacti · so che piace alla mia bõta ·
Po che la tribulatione e vno segno elq̃le

dimostra laperfecta carita dellanima et
la [N]el iguirie · e nelle fatiche chio permet-
to aserui miei · si pruoua la pacientia
et cresce el fuoco della carita in quel
anima chelli fa iguiria · pero che piu si
duole delloffesa che fa ame · e del danno
suo · che della sua iguiria Questo fanno
quelli che sono perfecti · siche semper crescono
di ben i meglio Jo lasso loro vno stimo-
lo di fame delle salute dellanime · che di
e notte bussano alla porta della mia misericordia ·
i tanto che dimenticano loro medesimi ·
Et quanto piu abandonano loro piu
truouano me Et doue micercano cercano
mi nella mia uerita · andando per la uia
della sua doctrina Essi anno lecto i questo

libro et legendo anno trouato che uoledo
compiere lobediencia mia e mostrare
quanto elli amaua el mio honore. et
lumana generatione. corse con pena e
obprobrio alla mensa della sante croce.
doue con sua pena mangio el cibo del
lanima. Dico che qsti dilecti miei sono
giunti alla pfecto stato. con vigilie. cõ
humile e continue orationi midimostra
no che amino me. Et anno studiato a
seguitare la scã doctrina della uerita
mia. con loro pena e fatica laquale
portano p salute del proximo loro p
o che altro non anno trouato ĩ cui
possano dimostrare lamore che anno
ame se non qsto. anche ogni altro mez
zo che si fusse apotere dimostrare che

amino sic posto sopra q̄sto principale

mezzo della creatura chea ĩse ragione·

che neuno bene puo essere fatto se nō

e nella carita mia ⁊ del proximo Joh

purgo p che facino magiore fructo cō

le molte tribulacioni· onde grande odo

re gitta ame la paciencia loro O quāto

e soaue e q̄sto fructo e utile allanima

che sostiene senza colpa Onde io p dare

loro q̄sto grande tesoro li prouezzo di

ponere loro el peso delle molte fatiche·

adcio che la uirtu della paciencia nō

aruggginisca ĩ loro· siche uenendo poi

el tempo nel quale loro bisogna proua

re non trouassero ruginosa· trouando

ui p non auerlo abituata larugine

della i paciencia. la quale rode lanima E
alcuna uolta uso vno piaceuole igamno
con loro p conseruarli nella uirtu du-
milita. Lo igamno e qsto chio lor faro
adormentare el sentimento loro che no
parra che nella uolonta ne nel senti-
mento essi sentino alcuna cosa aduer-
sa. senon come psone adormentate. po
chel sentimento sensitiuo dorme nel
lanima pfecta. ma non muore. po che
subbito chelli allentasse lexertitio e
il fuoco del suo desiderio si desterebbe
piu forte che mai E po non sia alcuno
chessene fide. sia pfecto quanto si uuole.
po che aciascuno bisogno stare nel suo
timore di me. po che plo fidarsi molti

cagionono miserabilemēte Siche alloro pare
che dormano isentimēti · et sostenendo e
portando i grandi pesi non pare che
sentano · e amano amano ī una pictola
cosellino che non sara cauelle della quale
essi medesimi si farano beffe poi si sen
tiranno per si facto modo ī lor medesimi
che diuenteranno stupe fatti Et questo
fa la prouidencia mia adcio che lani
ma cresca · e per che uada nella ualle del
humilita · et come prudente leua se
sopra se · non perdonandosi · ma cō odio
e rimprouerio gastiga el sentimento
el quale gastigare e vno per farlo ador
mentare piu perfectamente Alcuna
uolta prouegggo ne servi miei di lasciar
loro vno stimolo · sicome feci io al apos

tolo paulo uasello dilectione el quale
auendo riceuuta la doctrina della mia
uerita· non dimeno li lassai lo stimolo
della carne sua Et nõ poteuo io fare et
posso a paulo e alli altri i cui io lasso
lo stimolo i diuersi modi Fallo qsto
p farli meritare Et anco el fo p fargli
pietosi uerso del proximo loro et p che
siano cõpassioneuoli alle loro fatiche·
po che molta piu cpassione anno atri
bulati sentendo essi passione ise mede
simi che se non lauessero Et crescono
p qsto i maggiore amore uerso di me·
che stando nella carcere del corpo pare
alloro essere di fuore Et p che molto ma
mano· onde atui cresce amore cresce el

331

dolore. solo si dogliono delloffese fatte ame·
vedendo e cōnoscendo chio sono degno
dessere amato e seruito. et del danno del
lanime uedendoli stare ītanta cechita·
la mia creatura p amore di me sente in
tollerabile dolore. quando li uede dilun
gare dalla mia bonta Jo ancora li pro
ueggo con la manifestatione di meme
desimo alloro. facendo loro ī me vedere
con grande amaritudine le īiquita del
mondo. ⁊ la damnatione dellanime·
p farli crescere ī amore di me. diman
dando ladiutorio mio in lor necessita
Siche io proueggo con diuina pro
uidencia lassandomi constringere da
penosi e anxietati desiderij de figli miei
Et po io li purgo dogni propio amore

Et potoli colle molte tribulationi ad
tio che facino maggiore fructo. Et per
modo tanto si curano della tribulatiõe
quanto della consolatione. po che nõ
cercano le loro consolationi ma solo
lonore e gloria e loda del nome mio.
Adunque uedi carissima figliola che
in ogni creatura che a ĩse ragione io
distendo e uso la prouidentia mia.
ĩ molti modi mirabili. et nõ conosciuti
dalli huomini tenebrosi. po chella
tenebre non puo comprendere la luce.
Ma solo da q̃lli che anno lume sono
cõnosciuti pfectamẽte. Jo dellume che
anno aq̃statu nel cõnoscimento di se
p lo q̃le si leua con odio dala tenebre :-

332

Repetitione delle p̄dette cose ⁊ delle
pola di xp̄o che dice a sc̄o pietro q̄n
dice metti la rete dala p̄te destra·

144. Oti narrato carissima figliuola ⁊ ai
ueduto meno che lodore duna cosa
che /e/ non cauelle acomperatione delmare
come io proueggo uerso le mie creature a=
uendoti parlato ī generale ⁊ ī p̄ticulare· et
ora p̄ q̄sti stati Contandoti prima del sacra=
mento come io proueggo· ⁊ per che modo
affare cressere la fame dellanima Et come
io procuro dentre nel sentimento dellanime
ministrando loro la gratia col mezzo del s=
uidore dello sp̄o sc̄o allo ī iquo priducerlo
ī stato di gratia /e/ ap̄fectione· ⁊ al p̄fecto p̄
farlo crescere di ben ī meglio Cossi questi

cotali uanno cruciati facendosi mezzi con
lorationi et con la parola et con la buona et
scã uita. ponendola per exemplo dinanci al
loro Et relucieno i loro le pietre preciose por=
tando con patientia i loro difecti Essi gitta=
no la rete dalla mano drita. come dice la
mia uerita a pietro e alli altri discepoli do
po la resurrectione per che la mano mãca
del propio amore e morta i loro et la mano
dritta e viua di uero amore col qle gittano
la rete del scõ desiderio i me mare pacifico.
E giungendo la storia che fu i nanzi alla re=
surrectione con quella che fu dopo sappi
che tirando alloro la rete. et rinchiudẽdola
nel cõnoscimẽto di loro pigliano tanta a=
bundantia di pesci danime che si puiene
chiamare i cõpagno per adiutarli ad tirare la

rete

333

po che solo non puo Po che nello stringere et
nel gittare li conuenniua la compagnia della
uera humilita chiamando el proximo p
dilectione dimandando chelli aiuti ad
trare qsti pesci dellanime Et che qsto sia
uero tu el uedi ne serui miei · et pruoui
po che si grande peso pare loro atirare qste
anime che sono prese nel sco desiderio loro ·
chiamano compagnia Et uorrebbono che
ogni creatura li aiutasse reputandosi per
humilita isufficienti · et po chella rete del
desiderio li a ben tucti presi · po che lani=
ma afamata del desiderio del mio honore
non si chiama contenta a una particella
ma tucti li uuole Siche dunque tucti li
uuole di qualunque stato si siano · po che

tucti li uede i me et creati dalla mia bon=
ta i tanto amore e riconprati del sangue
di xpo mio figliuolo Et tucti li a presi
nella rete del sco desiderio suo· ma molti
si partono dalla rete et della gratia p loro
difecti et stano i peccato mortale Ma none
po chessi non siano in qllo desiderio per
continua oratione Po che quantunque
lanima si parta dame p le colpe sue e dal
amore che debbono auere co serui miei
O figliuola carissima se tu considerai latto
che fece sco pietro il quale li fece fare la
mia uerita· si come si legge nel uangelio
quando li commando che gittasse la rete
nel mare· Et pietro rispuose che tucta
la nocte sera afaticato e neuno cosa a=
uea pso ma nella pola tua io la gittero·

Et gittandola ne prese i tanta habundancia
che solo non potea trarla fuori· po chiamo
i conpagni che laiutassero Et fotti sapere
che tucti i misterij e modi che tenne la
mia uerita nel mondo co discepoli e senza
discepoli erano figuratiui dentro nella=
nima de sui miei· et i ogni maniera digē
te· adcio che i ogni cosa potessero auere
regola e doctrina lume e ragione igrossi
et i sottili· e aqlli che anno basso itendimē=
to e alto ognuno puo pigliare la porta
le parte sua pur che uoglia Ioti dice che
pietro al cōmandamento di xp̄o gitto
la rete· et p obediencia fatta prese assai·
ma non nel tēpo della notte Sai tu qual
e il tempo della notte Ella oscura notte

del peccato mortale quando lanima e pri-
uata dellume della gracia In qsta nocte
neuna cosa si prende. po che gitta laffecto
suo non nel mare viuo. ma nel morto do-
ue truoua che e non cavelle Indarno sa-
fatica con pena sença utilita. onde si fanno
martiri del demonio et non di xpo Ma ap-
parendo el di cioe quando elli esce della
colpa et torna allo stato di gracia elli obe-
disca i comandamenti della legge iquali
li comandano che gitti qsta rete nela pola
del mio uerbo. amando me sopa ogni cosa
el proximo come se medesimo Allora con
obediencia et con ferma sperança la gitta
nella pola sua seguitando la doctrina et
le uestigie di qsto dolce et amoroso uerbo

335

et discepoli Et come elli piglia & cui elli chia-
ma gia telo detto di sop. Come la predette
rete lagitta piu pfectamēte vno che
vnaltro. onde piglia piu pesci. e della
excellencia di questi perfecti.

Questo to detto adcio che collume
del ītellecto cōnoscā cōquanta
prouidencia qsta mia uerita nel tempo
che conuerso con uoi elli adopero imiste-
rij suoi. & tucti isuoi atti. adcio chetu con-
nosca qllo cheui conuiene fare & quello
che fa lanima che sta ī pfecto stato Et pē-
sa che piu pfecto el fa vno che vnaltro.
Po che ua ad obedire aqsta pola piu prō-
tamente & pfecto lume. pduta ogni spe-
ranza dise ma solo ricolta īme creatore

suo. Onde piu

suo Onde piu pfectamēte la gitta colui che
obedisce i cōmandamēti ‸ consigli mētal-
mente ꝛ actualmēte. che colui ch obserua
solo i cōmandamenti ꝛ ꝯsigli mētalmēte.
Po che ‸non obsuasse i consigli mētalmē-
te gia non obsuarebbe i cōmādamenti
actualmēte. po che sono legati insieme.
sicome anno ordinati li organi loro
p la buona e dolce guardia dellibero arbi-
trio alla porta della uolonta Onde tucti
i sentimenti loro fanno uno suono comu-
el quale esce dentro della citta dellaniza.
po che le porte sono tucte chiuse e aperte.
Chiuso e lauolonta allamore propio. ꝛ
e apta adesiderare e amare elmio honoē
et la dilectione del proximo. Lo ītellecto
e chiuso araguardare le delitie et uanita.

336

del mondo le quali sono tucte una nocte
che danno tenebre al ĩtellecto chi le ra-
guarda Et e apto collume della mia
uerita La memoria e serata nel racor-
damento de benefitij miei Laffecto del
lanima fa allora uno suono suauissimo
temporate le corde con prudentia acor-
dandole tucte a uno suono cioe a glã e
loda del nome mio E in questo medesimo
suono doue sono acordate le corde. cioe
le potencie dellanima. sono ancora a-
cordate le pictole cioe i sentimenti elli
strumenti del corpo Onde ogni mẽbra
lauora ellauoriã chelli e dato alauo-
rare ognuno nel grado suo. Locchio nel
suo uedere Lorecchie nel suo udire Lodo-
rato nel suo odorare El gusto nel suo
gustare La lingua nel suo parlare Lama

no

nel suo toccare e adoperare E piei nellan-
dare Sicche tucti sacordano i uno medesi
mo suono aseruire me e il proximo suo.
p gloria e loda del nome mio Tucti isti
anno preso con qsto organo. e il primo
che sonasse i suono di uita fu el dolce e
amoroso uerbo pigliando la uostra hu
manita vnita con la deita facendo vno
dolce suono i su la croce. prese el figliuo
lo del humana generatione. e prese el
demonio. po chelli tolse la singnoria la
quale aueua posseduta tanto tempo p la
colpa sua Tucti uoi altri sonate ipando
da qsto maestro. onde con qsto iparare
dalui presero li apostoli seminando la pa
rola sua p tucto el mondo Poi e martiri.
cofessori. doctori. vergine. tucti pigliaua-

-no

337

lanime col suono loro Raguarda orsina
uergine la quale sono el suo stormento
che congrego undici migliaia et piu
daltretanti daltra gente ne prese con
q̄sto medesimo suono Et cossi tucti gli
altri chi ī uno modo · et chi ī unaltro ·
Chine cagione la mia providencia po
chio o proueduto ī darno li stormēti
et o loro dato lauia el modo con che
possono sonare Et cio chio do ī questa
uita si e uia adaugmentare q̄sti stor
menti si uogliono cōnoscere · cioe che
non si uoglono torre el lume con che
ueggono con la nuuila dallamore pro=
prio et col piacere di loro medesimi · Dela
providencia di dio ī generale la q̄le
usa uerso di noi ī q̄sta uita enelaltra ·

Dilarghisi dunque figliuola mia el
cuore tuo e apre locchio del intel-
lecto collume della fede auedere cõquã-
to amore io o creato e ordinato luogo
adcio che godo nel mio eterno gloria.
Et ĩ tucto o proueduto nellanimma et
nel corpo. e ne linpfecti. ꝛ ne pfecti a
buoni ꝛ catiui nel cielo e nella terra ĩ
questa uita mortale Onde ĩ questa uita
mortale mentre che sete uiandanti io uo
legati nel legame della carita e uoglio
luomo o no elli cie legato. onde selli si
sciogho p affecto cioe che sia nella cari
ta del proximo elli cie legato pnecessi-
ta Onde adcio che ĩ acto ꝛ ĩ affecto usa-
ste la carita prouidi di non dare auno
huomo ne adogniuno ase medesimo el

338

sapere fare q̄llo che bisognia ītucto alla
uita delluomo · ma chi na una parte · et chi
unaltra · adcio che luno abbi materia
p suo bisognio di ricorrere alaltro Ma se
la podete ī affecto ple ī iquita uostre al
meno sete constretti p uostro bisognio
dusare latto Onde tu uedi chel artefice
ricorre al lauoratore · et illauoratore
al artefice · luno abisognio dellaltro p
che non sa fare luno q̄llo chelaltro Cosi
el cherico el religioso abisognio delseco
lare · el secolare del prete e religioso · et
luno non puo fare senza laltro e cosi
dogni altra cosa Et non poteuo io dare
adognuno tucto · si bene ma uolsi cō
prouidentia che se humiliasse luno al

laltro · et fussero costrecti dusare latto
et laffecto della carita isieme Onde mo=
strata oe la magnificencia et bonta mia ·
i loro · ma essi si lassano guidare alla
tenebre della propia fragilita Onde le
menbra del corpo uostro uifanno uer=
gogna · po che usano carita isieme et
non uoi Onde quando el capo amale
la mano el souiene Et se el dito che e
cossi piccolo menbro amale el capo nō
sela reca asciffo pche sia maggiore e piu
nobile che tucta laltra parte del corpo ·
anche el souiene col udire · el uedere · col
parlare · concio chelli a et cossi tucte lal=
tre menbra Non fa cossi luomo supbo
el quale uedendo el pouero menbro suo
ifermo i necessita nol souiene et non

tanto chelli ama con una minima parola·
anco con rinprouerio· et schifezza uolta la
faccia adietro· abonda i richezza et lassa
lui morire di fame Ma elli non uede che
la sua crudelita gitta puzza ame· et in
fine al profondo del iferno neua la puzza
sua Ma io prouezzo quel pouerello po
che p la pouerta sua li sara data somma
richezza E allui ~~con~~ li sara riprouerato
dalla mia uerita selli nosi correigge p
lo modo che dice nel uangelio Jo ebbe fa
me e non mi desti mangiare· ebbe sete
et non mi desti bere· nudo fui e no mi
riuestisti· ifermo et i carcere e non mi
uisitasti Et elli si scusera dicendo Jo non
ti uidi mai· po che se io tauesse ueduto
io laurei fatto El miso sa bene· et cossi

disse la mia verita· che q̄llo chessi fa a
suoi pouerelli si fa allui· ꝛ ꝑo li sara da
to eterno supplitio colle demonia Sichè
vedi che nella terra io o prouveduto ꝑ
che non vadano allonferno Et se tu ra
guardi nelle virtu del sangue del angel
lo anno auuto vita eterna· io o ordina
to con ordine la carita loro Cioe ch̄ io
non o posto che luno gusti pur el suo
bene propio· nella b̄tā vita chelli a da
me· ꝛ che non sia participato dalli altri
Nono voluto cossi· anche e tanta ordi
nato la carita loro che il grande gusta
el bene del piccolo· e il piccolo q̄llo del
grande Piccolo dico quanto a misura
non che il piccolo non sia pieno come
el grande· ꝑo che ogniuno e pieno nel
grado suo· sicome io to dito di sop̄ Oquā

to

340

e fraterna q̄sta carita · e quanto e vni
tiua ime e luno e laltro p̄o che dame
lanno · et dame la riconoscono cō q̄llo
timore sc̄o et debita riuerencia chio
o dato aloro. Onde uedendo loro et cō
noscono la loro degnita nella quale
io lo posti. Langelo si comunica con
luomo · cioe collanime de b̄ti · ī bti
colli angeli. Siche ognuno in questa
dilectione della carita godendo elbe
ne luno dellaltro exultano ime cō
giubilo ī allegreçça · p̄o che mentre
che vissero e nella morte loro gusta
rono me p̄ affecto damore nella ca
rita del proximo. Chi la ordinato q̄sto ·
La sapiencia mia con amirabile pro
uidencia. Et se tu ti uolgi alpurgatorio

ui trouerai la mia prouidencia ī qlle
tapinelle anime le quali pignorācia
pderono el tempo · et pche sono separate
dal corpo non anno piu tempo dipotere
meritare Onde io lo proueduto col mez-
zo di uoi che ancho sete nella uerita mor-
tale · et che auete el tempo ploro Cioe
che colle limosine e col diuino officio
che faciate dire aministri miei et col
digiuni e orationi facte ī istato digrā·
abreuiate aloro el tempo della pena
mediante la mia mīa Tucto q̄sto io det-
to el quale saptiene dentro nellanima
alla salute uostra pfarti īamorare et
uestire collume della fede ⁊ cō ferma spe-
ranza della prouidencia mia Et pche
tu gitti te fuore di te · ⁊ incio chtu ai a fare
speri ī me senza alcuno timore seruile · Della

providencia che dio uso uerso de poueri sui suoi nelle cose temporali·

147 Ora carissima figliuola ti uoglio
dire una piccola ꝑticella de modi
chio tengo a suoi miei che sperano in
me nella necessita corporale I quali
tanto la riceuono ꝑfectamente· et ĩꝑ
fectamente quanto essi sono ꝑfecti ⁊
ĩꝑfecti· spogliati di loro ⁊ del mondo
ma ognuno prouegiggo Onde i pouerel
li miei poueri di spirito ⁊ di uolonta·
cioe molti sono poueri ⁊ nõ uorebbero
essere poueri Questi cotali sono ricchi·
quanto alla uolonta ⁊ sono mendichi·
ꝑ che non sperano ĩ me ne portano
uolontariamente la pouerta chio o da
ta aloro ꝑ medicina dellanima loro· po

chella ricchezza sarebbe stata lor danna
cione · ma i sui miei fedeli sono poueri
et non mendichi et spesse uolte pate
grande necessita pur a la sua necessita
po chio nonli manco mai mentre che
elli spera i me Conducoli alcũa uolta
i sula extremita · adcio che meglio con
noscano chio li posso prouedere ⁊ per
che sinamorino della prouidencia ⁊
abracino la sposa della uera pouerta ·
Onde el fuo loro dello spõ sctõ clemẽcia
mia uedendo chessi non abbino q̃llo
lor bisogna alla necessita del corpo ac
cendera uno desiderio con uno stimolo
nel cuore dico loro che possono souenire
chessi andrano ⁊ souerrannoli de loro
bisogni Et tucta la uita di pouerelli si

gouerna p q̄sto modo · cioe cōsolhatiudinē
chio do loro a fin del mondo E uero che
p prouarli ī patientia ī fede ī perseueran
tia io sosterro che lor sia detto ripроue
rio · iguria ī villania · ī non dimeno
q̄llo medesimo che lor dice ī fa iguria
e costrecto dalla mia clementia di dar
loro la limosina ī souenirli ne loro biso
gni Questa e prouedentia generale da
ta amici pouerelli Ma alcuna uolta
lisero ne grandi fin mici senta el mez
ço della creatura · cioe solo p me medesi
mo Et ancora ai udito del padre tuo
sc̄o domenico el quale nel principio
dellordine essendo i frati in necessita
ī tanto chessendo uenuta loro del mā
giare ī non auendo che · el dilecto mio

suo domenico col lume della fede spe-
rando chio prouederei dice figliuoli
ponetevi amensa Et obediendolo i
frati alla pola sua si posono amensa.
Allora io che proueggo achi spera i
me mandai due angeli conpane bia-
chissimo. i tanto che nebbero grande
abundancia p piu uolte Questa fu
prouedencia non con mezzo duomi-
ni. ma facta dalla clemencia mia del-
lo spo sco Alcuna uolta proueggo mol-
tiplicando vna piccola quantita la
quale non era basteuole alloro Sico-
me tu sai di qlla uergine sca agnesa
la quale dalla sua puericia isine al
ultima fu ame con uera humilita
et con speranza itanto che no pesaua

343

di se ne della sua famiglia cō dubitatione

Onde ella con una fede per comandamēto di maria si mosse pouerella e sença alcuna substancia temporale a fare el monisterio che sai che quello luogo era di peccatrice Et non penso come potro io fare questo · ma sollicitamēte colla mia prouidencia ne fece luogo santo e monisterio ordinato a religiose Et ne congrego nel principio circa a diciotto fanciulle uergini sença auere cauelle se non come io la prouedeuo Onde tralaltre uolte io sostenni che tre di stessero sença pane e uissero solamēte derbe Et se tu mi dimandassi perche le tenesti a quello modo · con cio sia cosa che di sopra mi dicesti io non manchi mai a suoi miei

che sperano i(n) te(me) · (et) che essi anno la loro
necessita · et i(n) q(ue)sto mi pare che ma(n)cas-
se i(n) loro bisog(n)(i)a · p(er)o che pur d'erba no(n)
viue el corpo della creatura parla(n)do
comunemente (et) i(n) generale dichi no(n)
e p(er)fecto · p(er)o che se agnesa era p(er)fecta
~~ella~~ non erano laltre i(n) q(ue)lla p(er)fectio(n)e ·
Jo ti risponderei chio el feci p(er) farla in
ebriare della prouidentia mia · E q(ue)lle
che erano i(n)p(er)fecte · p(er) lo miraculo che
seguito auessero materia di fare il
fondamento loro i(n) lume della fede ·
Et in q(ue)lla erba o in altro acui adiue-
nisse simile caso op altuno altro mo-
do · dauo (et) do una dispos(i)c(i)one aquello
corpo humano i(n) tanto che meglio stara
con q(ue)lla poca d'erba e altra uolta senza cibo ·

344

che inanzi non facieva col pane et laltre co-
se chessi danno per la vita delluomo Et tu
sai che lai provato in te medesima Dico che
io proveggo col multiplicare la picciola co-
sa. volgendo ella locchio della mente sua
ame dice cosi Padre et signor mio sposo
eterno. or mai tu facte trare queste figliuole
delle case de padri loro per che esse periscano
di fame. provedi signore alla loro necessi-
ta Io ero colui che la facieva adimandare
et piacievami di provare la fede sua el
umile oratione sua Distesi la providen-
cia mia allei che stava dinanci ame et
costrinsi una creatura per inspiratione nel
la sua mente chella portasse cinque pa
ne e manifestandolo io allei nella sua

mente. et ella uolgendosi alle suore dice.
Andate figliuole mie e rispondete alla
ruota e toglhete quel pane Et recādolo
si posero amensa. et io le diei tāta uirtu
nello speççare del pane che tucte sene
saçiarono apieno. et tanto ne leuarono
della mensa che pienamēte vnaltra uol
ta nebbero habondantemēte alla neces
sita del corpo loro Questo sono lo proui
dentie chio uso col fiu miei iquali sono
poueri uolontariamente p spō che sença
spirituale ītentione nulla uarrebbe loro.
Si come adiuiene afilosofi iquali p la
more che anno alla scientia p uolonta
dinpararla dispregiauano le ricchecca
et facceuansi poueri Cōnoscendo chella
solecitudine delle mōdani richeççe liaueua

345

ad ĩpedire di non lassarli giungere al termi
ne loro della scientia· el quale poneuano
p̲ vno loro fine dinanzi allocchio del ĩ
telletto loro. Ma p̲ che q̄sta uolonta della
pouerta non era spirituale ne fatta p̲
glã e loda del nome mio· po nõ aueano
uita di gratia ne p̲fectione ma mor
te eternale:- De mali che procedono
dal tenere disordinatamẽte le cose tp̃a=
148 Raguarda carissima figliuola quã li·
ta uergogna amiseri huomini ama
tori delle richezze et p̲dono da sommo be
ne di uita eterna· Onde setu raguardi
bene ongni male nasce di q̄sto disordina
to desiderio della richezza· po che elli
nesce la supbia· escene la ĩgiustitia· escene
lauaritia· po che plapetito della pecu=

mia non si cura di rubare el fratello suo·
ne di toglliere q̄llo della s̄ta chiesa elq̄le
e aquistato col sangue del figliuolo mio·
Esiene anche riuenderie delle carni del
proximo suo ⁊ del tempo· sicome sono
li usurai iquali come ladri uendono
q̄llo che none loro Esiene golosita per li
molti cibi disordinati· esiene omicidij·
odio· rancore· crudelita· īfedelita· ep̄do=
no lasperança di me· sperando solo nelle
loro richeçça la quale p̄dono i q̄sta uita
alcuna uolta p̄ dispensatione mia oelli
le p̄dono col meço della morte· e allora cōnos=
cono chel erano vane ⁊ none stabili·
Onde elli p̄de el gusto della uirtu e lodo=
re della uera pouerta facendosi suo dele
richeçça Aquanti picoli ⁊ pene simette

346

luomo p mare ꝛ p terra p aquistare ricchez
za · et p tornare poi nella citta sua con
delitie ꝛ con stati · et nonsi cura daquista
re le uirtu p auere la richezza di uita e
eterna Vedi ī quanta miseria elli sono
po che oggi sono ricchi ꝛ domane poue
ri · Ora sono ī alto · ꝛ ora sono in basso ·
ora sono tenuti e auuti in reuerentia
dal mondo p la loro richezza · ꝛ ora e
fatto beffe di loro auendola pduta con
uergoigna sono tractati · po chelli face
uano amare ꝛ erano amati p le richezza
et non p uirtu che fusse ī loro Ma se fus
sero stati amati p le uirtu che fussero
state ī loro · non sarebbe leuata la reue
rentia ne lamore p che la sustantia tē
porali fusse pduta e nō la richezza delle

uirtu. O come e graue aportare nella
consciencia loro q̄sti pesi ī q̄sto camino
della pregrinacione. non possono cor=
rere ne passare p la porta stretta Nel
sc̄o euangelio dice chelli era piu īpossi=
bile a entrare uno ricco ī uita eterna.
che uno camello p una cruna dago.
Sono molti poueri che non possono
entrare nel regno del cielo come i richi
po che sempre con disordinato desiderio
dauere la ricchegça del mondo Questi
cotali non possono passare p la porta stret=
ta Onde se non gittano el carico ī terra
e ī chinano el capo p humilita non po=
tr̄ano passare. et nonce altra porta che
elli conduca a uita se non q̄sta Ecci ben
la porta larga chelli mena al eterna dā
natione. e come ciechi nō ueggiano la loro

347

ruina E in qsta uita medesima gustano larra del iferno. po che i ogni modo riceuono pena. Onde desiderando qllo che non possono auere. non auendolo ano pena. e se essi pdono. pdono cō dolore. Et con qlla misura anno el dolore che essi possedeuano con amore e pdono la dilectione del proximo. Ofiracidume del mondo i loro po che ogni cosa creai buona. ma fracido e colui che con disordinato amore le tiene ocerta. Mai non potresti colla lingua tua narrare quāti sono i mali che nescono e prouanne tutto di. e non uogliono uedere ne cōnoscere el danno loro. Della excellencia de poueri e come xpo ti amaestro di qsta pouerta e della prouidētia di dio

uerso di qlli

uerso di q̄lli che q̄sta pouerta amano·

Otti toccato alcuña cosa di coloro che possegono e cercano le richeçça mondane con disordinato amore· adcio che tu meglio cōnosca el tesoro della pouerta uolontaria p̲ ispirito·

Chi el cōnosce q̄sto tesoro· i diletti suui mici pouerelli· i quali p̲ potere passare q̄sto camino ⁊ entrare p̲la porta stretta anno gittato a terra el peso delle richeçça

Ma alcuni lo gitta actualmēte e mētalmente· e q̄sti sono q̄lli che osseruano i comandamenti e i consigli actualmēte ⁊ mentalmēte

E altri sono che obseruano i consigli solo mentalmente si si spogliano laffecto delle richeçça·

348

cioe che non le possegono cō disordina=
to amore ma con timore sc̄o Onde q̄sto
none possessore ma dispensatore apo=
ueri Questo e buono · ma el primo e
p̄fecto ī cui si uede piu relucere la mia
prouidentia Della quale prudentia
īsiememente comendando la pouerta ·
luno e laltro anno chinato el capo fa=
cendosi piccoli p̄ humilita Ma p̄ che
ī unaltro luogo di q̄sto ro alcuna cosa
ti plan po ti diro di q̄sto primo Io to
mostrato che ogni male dāno pena
ī q̄sta uita e nellaltra pche esce dal amore
disordinato delle ricchezze · E p cōtrario
che ogni bene esce della uera pouerta ·
Guarda pur laspecto de ueri pouerelli
cō quanta allegrezza stanno Mai nō si

contristano se non dellofesa mia la
quale tristicia non afflige ma igrassa
lanima Onde essi pla pouerta anno
aquistata la somma ricchezza plassa
re la tenebre si truouano pfette lume
plassare la tristicia del mondo si pos
seggono allegrezza et consolacione Et
sono sempre i carita con ogni creatu
ra checa ise ragione et non sono sfu
mici fuore delle ricchezza del propio
sentimento Sicome fece sco matheo
apostolo el quale saltando el banco las
so le ricchezza e seguito xpo ilquale
uinsegno el modo e la regola damare
qsta pouerta E non uela isegno co
parole solo ma con exeplo Onde dal

349

principio della sua natiuita isine al
ultima della uita sua perexemplo uin
segno qsta doctrina Elli sposo p uoi
la uera pouerta; concio sia cosa chelli
fusse sõma ricchezza plunione della
natura diuina. po chelli e una cosa
conmeco e io conlui. Et aui data la
regola di pouerta Onde pla dilui la
scritura lamentandosi isua psona le
uolpi anno tana elli ucelli anno el
nido. E il figliuolo della uergine nõ
a doue riposare el capo suo Chi cõnos-
ce qsto se non colui chea lume della
uera fede. In cui truoui qsta fede. Ne
pouerelli che anno presa psposa lescã
pouerta p conquestare uita eterna.

Raguarda li apostoli pouerelli pietro·
paulo· stefano· lorenço· el quale non
pareua che stesse sopral fuoco· ma sop
fiori di grande odori· Et diceua qsto
lato e cotto uolgilo i comincialo amā
giare El fuoco della diuina carita spē
geua ilui ogni pena Elle pietre a
stefano li pareuano rose Chi nera ca
gione· lamore col quale aueua preso
p isposa la uera pouerta p glā e loda
del nome mio Questi anno la morte
i desiderio i la uita i dispiacere· nō
temeno la morte pche la sposa la qle
anno presa cioe la pouerta li a fatti si
curi tollendo loro lamore di se i delle
ricchegge E come potra luomo ricche che e i
qsto stato dolersi della morte sua el qle

350

desidera dilassare la uita elle pena a
portarla quande la uede tãto prolun=
gare· po che daqualunque lato tuti
uolgi truoui ĩ loro miseria· Et chi
non aurebbe giudicato che laggaro
pouero fusse stato ĩ somma miseria·
e il ricco dannato chera ĩ tanto ric
chegge ĩ riposo Et non dimeno non
era cossi· po che sosteneua quel ricco
gran pene colle sue ricchegge· Ela gga
ro pouerello cruciato di lebra· po che
ĩ lui era uiua ĩ me· ĩ po nella pena
aueua refrigerio ĩ consolacione· es=
sendo cacciato dalli huomini ĩ max=
imamente dal ricco dannato nõ
sorbito ne gouernato dalloro io pro

uedeuo che lanimale che nona ragone
lectasse le piaghe sue Enel ultimo del
la loro uita laggaro merito entrare
ĩ vita eterna· e il ricco nel inferno·
Sicche i ricchi stanno ĩ tristicia et i
mici pouerelli ĩ allegrezza Jo melli tē
go al pecto mio dando loro del lacte
delle molte consolacioni· ⁊ pche tucto
lassarano e tucto mi possegono Jo spō
sō si fa balia dellanime ⁊ del corpo loro·
ĩ qualunq̃ stato esiano E alli animali
alcuna uolta li fo prouedere ĩ molti
modi fo che anno bisogno E allinfer
mi solitari faro uscire laltro solita
rio della cella pandare asouenirlo·
Et tu sai che molte uolte tadiuenne
chio ti trassi dicella psatisfare alla
necessita delle pouerelle che aueuano

bisogno Et alcuna uolta tela feci pro
uare ĩte q̃sta medesima prouidencia·
faccendoti souenire alla tua necessita·
et quando mancaua la creatura non
ti mancauo io tuo creatore· in ogni
modo li proueggo Et onde uerra che
luomo stando nelle ricchezza del mõ
do et sempre stara ĩ fermictio Et poi
spregiando se ⁊ abracciãdo la pouerta
p amore di me· diuentera forte e sano·
et neuna cosa parra chelli sia nociua·
che aq̃llo corpo non pare chelli faccia
danno ne fredo ne caldo ne grossi
cibi Onde uiene q̃sto se non della mia
prouidencia· po chio li tolse p auere
cura di loro Adunq̄ uedi figliuola ĩ
quanto riposo ⁊ dilecto stanno questi

mici dilecti poverelli· Repeticione
i somma della p̄dette providencia·

O 150 ra to narrato figliuola mia
alcuna p̄ticella della providē
cia mia i ogni creatura Mostrādoti
che dal principio chio creai el mon
do primo e il s͡o mondo cioe la mia
creatura dandole lessere alimagine
et similitudine mia i fine alultimo
io o usato con providencia la salute
vostra· p̄o chio voglio la vostra san
tificacione Questo non vegono li
iniqui huomini del mondo p̄o che
non cōnoscono si scandaliççano i
me Non dimeno io con paciencia
li porto aspectandoli i fine alultimo
procurando sempre aloro bisogni

352

Anco to contato la ĩperfectione delle
ricchezza · e otti detto della excellē
cia della pouerta· Anco to mostrato
quanto ella e piacciuole ame e come
io la prouezzo con la prouidencia
mia E tutto qsto uirtu della santa
fede col quale giunse alla pfecto
stato · et pfarti crescere ĩ fede ꝛ in
speranza · ꝛ pche bussi alla porta
della mia mia E tieni con fede chel
desiderio tuo et de suoi mici io la
dempiero col molto sostenere ĩfine
alla morte Ma cofortati ĩ me · poch
io sono tuo difenditore · Ora o sa
tisfatto al plare della prouidēcia
della quale tu mi pgasti dicendo
chio prouedesse alla necessita delle

mie creature E ai veduto chio non
sono spregiatore de sci desiderij.

Come q̄sta diuota ãīa laudando
idio el priega che esso li p̄li della
uirtu della obbedientia.

151 Allora q̄lla anima come ebra ꝛ
ĩ amorata della uera pouerta
dilata nella somma eterna gran
dezza ꝛ transformata nella abisso
della somma prouidencia ĩtãto
che stando nel uasello del corpo. si
uedeua fuori del corpo p̄la obum
bratione ꝛ p̄lo rapire che facto a
ueua el fuoco della sua carita ĩlei.
teneua locchio del ĩtellecto suo fixo
nella diuina maiesta dicendo O
padre eterno. o fuoco e abisso dica=
rita. o eterna belezza. ꝛ sapientia.

353

O eterna bonta · o eterna clementia ·
o speranza et refugio de peccatori ·
O largheza et infinito bene · o padre
damore a tuo bisogno della tua crea
tura · Si pare a me · per che tu tieni
modi come se senza lei tu non potessi
vivere · con cio sia cosa che tu sia
vita dal quale ogni cosa a vita · et
senza te neuna cosa vive · Per che du
que se cossi inpazzato da lei · per che tu
tinamorasti della tua factura · et
dilectastiti in te medesimo di lei Et
come ebro della sua salute ella ti
fugge · et tu la vai cercando Ella si
dilunga da te · et tu tapressimi a lei ·
Piu presso non potevi venire che
vestirti della sua humanita Et che

dunq̃ dirò · farò come troglio et
dirò · a · a · po che non so che mi dire
altro · po che la lingua finita nõ
può exprimere laffecto dellaniza
la quale ĩfinitamente desidera te ·
Parmi dũq̃ chio possa dire lapola
di paulo quando dice Ne lingua po
plare · ne orecchio udire · ne occhio ue
dere · ne cuor pensare q̃llo chio uidi ·
Et che uedesti · vidde arcana dei · Et
io che dico che non ciagiungo cõ
q̃sti sentimenti grossi · ma tanto ti
dico Che ai tu gustato e ueduto
anima mia · labisso della somma
eterna prouidencia Ora rendo gr̃a
adte padre eterno della smisurata
tua bonta mostrata ame miserabile

354

et ĩdegna dogni grã. Ma pche io ue-
go che tu se adempitore de sci desideri.
et pche la tua uerita nõ puo mẽtire-
e p che io desidero che tu ora miph
della uirtu dellobbediencia ⁊ della
excellencia sua si come tumi promet-
testi chemi narresti. ⁊ adcio chio des-
sa uirtu minamori. et mai nonmi
pta dalobbediencia tua. ti priego
cheti piacc pla tua ĩfinita bonta di
dirmi della sua pfectione. ⁊ doue io
la posso trouare ⁊ quale e la ragone
che mela tolle. ⁊ chi mela da. ⁊ q̃le e
il segno chio labbi o non labbi:-

Dellobediencia doue sitroua e q̃llo
cheti la toglie e q̃le e il segno chel
luomo labbia o no ⁊ chi e sua cõpan-

gnia e da cui e notricata.

152 Allora el sommo eterno padre
et pietoso uolse locchio della
mīa sua uerso di lei ꝛ diceua O caris
sima figliuola mia. el tuo desiderio e
giuste petitioni debbono esser exaudi
te Et po io somma uerita adēpiero
la uerita mia satisfacendo la promes
sa chio ti feci e al desiderio tuo Onde
se tu mi dimandi doue truoui lobe
dientia. ꝛ quale e la ragione che tela
tolle. e quale e il segno che labbia o
no. Jo ti rispondo che tu la truoui
nel dolce e amoroso uerbo figliuolo
mio e fu tanta pronta ī lui q̄sta uirtu
che ꝑ cōpierla corse alla obprobriosa
morte della croce Chi tela tolle Raguar
da

355

nel primo homo et uedrai la cagione
chelli tolse lobediencia iposta allui
da me padre eterno. La supbia chusci
e fu producta dallamore propio et
dal piacimeto della conpagnia sua.
qsta fu qlla cagione chelli tolse la p
fectione del obediencia Onde li tolse
anche la uita della gra et dieli lamor
te/ la inocencia et cadde te i in mõdicia.
et i miseria Et non tanto elli ma e
uincorse tucta lumana generacione.
El segno che tu abbi di qsta uirtu e la
paciencia. et nonne auendola ti dimo
stra che tu non lai. la obedientia ipaciencia.
Onde contandoti di qsta uirtu tro
uerrai che e cossi Ma adtendi che i due

modi sobstia obedientia. luna e piu
pfecta che laltra et non sono po sepa
rate ma unite. Et neuno e che possa
giungere a uita eterna sença obediē
cia. po che io poi fui cōstretto dala mia
bonta uedendo chel luomo che io
tanto amaua non tornaua a me tol-
si le chiaui della obedientia et posile
i mano della mia uerita Et elli coze
portinaio della porta del cielo E sença
qsta chiaue e portinaio la mia uerita.
neuno puo uenire a me E po dice el
li nel uangelio che neuno potera
uenire a me padre senon plui Elli
ui lasso questa chiaue del obediēcia
quando elli ritorno a me exaltando

incielo pla ascensione Onde xpo lasso
al uicario suo iterra acui uoi sete
tucti obligati dubidire. et chi e fuori
del obediencia sua sta istato di dan
natione. Ma io uoglio ora che tu con
nosca qsta uirtu nel humile agnello
imaculato che fu tanto obediente
plamore e honore mio e pla salute
uostra. Onde procedette lamore. dal
lume et chiara visione che uedeua la-
nima sua essere ladiuina essencia et
la trinita eterna. et cossi semp uedeua
me dio eterno Onde qsta visione a
doperaua pfectamete ilui Et po corse
pla uia del obediencia pamore e cari-
ta. la qual e il mirollo suo. et e segno
dimostratiuo chella fa nellanima p

cõnoscere sella e i gratia e ama in
uerita o no Et po la madre della ca
rita la data p sorella alla uirtu del
obediencia 7 ~~allesi~~ sono vnite insieme.
che mai nonsi pde luna sença laltra
Questa uirtu a vna nutrice. cioe
la uera humilita. Onde tanto e ob
bediente quanto e humile Questa
humilita e balia e nutrice della ca
rita e del obediencia El uestimẽto
suo che da qsta nutrice sie lauilirse
semedesimo. uestirsi dobprobrij 7
dispiacere asemedesimo. 7 solo pia
cere ame. In cui el truoui qsto. In
xpo gesu mio fighuolo E chi fu uili
piu di lui. Elli si satollo dobprobrij.

357

di scherni · et di uillania · et dispiacque
a se la uita sua corporale per piacere
a me Et chi fu piu paciente di lui·
non fu udito el grido suo per mor
moratione· ma con paciencia in
braciando le ingiurie come inamo
rato compie lobediencia mia inposta
a lui da me suo padre eterno. Adun
que in lui la troverete la uirtu che
ui lasso la regola della obediencia
ella e uia dritta· Pero dice che elli e
la uia uerita et uita· et chi ua per
essa ua per la luce· colui chi ua per la
luce non puo offendere ne essere
offeso chelli non sene auegga· pero
che a tolto da se la tenebre della a
more propio non cade nella disobe

diencia Et la sorella che e data al
amore propio alla disobediencia
e la ĩpatiencia · ꝛ la sup̄bia la nu
trica · ꝛ con tenebre dinfedelita cor
re p̄la uia tenebrosa chelli da mor
te eternale · Tucti ui conuiene leg
gere in q̄sto libro doue uoi troua
te scritta q̄sta e ogni altra uirtu:~

Come lobediencia e vna chiaue per
entrare ĩcielo ꝛ delle excellēcia sua ·

153 Poi chio to mostrato doue tu
ritruoui q̄sta obediencia e onde
ella uiene · ti p̄lero ora de obedienti
ĩsieme co disobedienti Tucta la fede
nostra e fondata sopra lobediencia ·
po che nel obediencia mostra essere

358

fedeli Et po uidiede gli comandamēti
delle legge a tucti · Et il principale e
damare me sop̄ ogni cosa · el secōdo
amare il proximo come uoi medesi
mi Et sono si legati īsieme colialtri
che non si puo osseruare luno che nō
osseruino tucti E po e obediente et
fassi subdito a comandamēti quelli della
legge p me · et con humilita ꝛ paci
entia porta ogni fatica ꝛ detraxiōe
dal proximo et p lo proximo Questa obediencia fu
ꝛ e di tanta excellencia che tucti
ne contraeste la gr̄a · si come p la di
sobediencia tucti auate tracti la
morte Ma elli non basterebbe sella
fosse stata solo nel uerbo ꝛ ora se non
lu saste uoi Et se luomo collume nō

ua p la uia del obediencia adiserrare
con questa chiaue la porta del cielo
giamai non entrera, nel cielo nō ostante ch
ella sia apta p lo uerbo Po chio ui
creai sença uoi ꝛ non mene p̄gaste
mai. po chio uamai prima che uoi
fuste, ma non ui saluero sença uoi A
dunqꝫ ui cōuiene portare la chiaue
ī mano andando p la uerita del mio
figliuolo ꝛ p la sua doctrina Elli ti
conuiene esse sciolto del peccato mor
tale p sca͂ confessione ꝛ cōtritione ꝛ
satisfactione con proponimēto di non
offendere piu Et allora correrai cola
chiaue del obediencia adiserrare la
porta lega qsta chiaue col funicello
della uilta e del dispiacimento di te

359

et del mondo· et atactala al piacere di
me tuo creatore Obediencia che nã
uita sença fatica ĩ picolo giungi
aporto di salute· tu ti conformi col
mio figliuolo· po che tu sali nella
nauicella della scã croce recãdoti
asostenere p non trapassare lobedi
encia del uerbo Tu se unta di uera
humilita e po non apetisti le cose
del proximo Tu se diritta sença
tortura· tu se uno sole che scaldi p
carita il proximo Tu fai germina
re la terra e strumenti dellanima
et del corpo tucti producono frutto
di uita ĩ se e nel proximo suo Tu se
tucta gioconda· po che nõ ai turbata

la faccia

la factia p ipacientia. Tu se tucta se
rena di fortezza. tu se grande cõlun
ga pseuerantia e con essa apri el cie
lo Tu se una margarita nascosa nõ
cõnosciuta calpestata dal mondo (et)
auilendo te medesima ti sotto poni
alle creature Elli e si grande la tua
signoria che neuno e che ti possa
signoreggiare. po che tu se uscita dela
mortale seruitudine della propria
sensualita la quale ti tollieua la dig
nita tua Et po ai morto qsto nemico
con lodio e col dispiacimẽto del pro
pio piacere e ai riauuta la tua libta.

Qui si pla della misera delli iobedienti
(et) della excellentia delli obedienti. 157

Figliuola mia tucto qsto chio to
detto afatta la bonta mia po che

360

prouidi che il uerbo raconciasse la
chiaue di q̄sta obediencia Ma li huo
mini del mondo priuati dogni uirtu
fanno tucto el contrario di quello
chio to detto ora Po che essi come
animali sfrenati uanno di male
ī peggio e di tenebre ī tenebre Et
poniamo che anche possono ripiglia
re lobediencia. ma la propia amore
loro non lassa entrare al obediencia
Onde si nonsi correggono uanno ī
sieme colloro signori demoni allo
eterno supplicio. Elli ueri obedīēti
godono nella eterna mia visione cō
li angeli miei e tucti i sc̄i. e anno pa
ce sença guerra e ogni bene sença al
cuno male. anno sicurta sença timo̅e

richeçça sença pouerta· sacieta sença
fame· luce sença tenebre· e uno sõmo
bene con tucti (gli) ueri gustatori Siche
lobediencia ĩ uirtu del sãgue di xpo tela
diserrata (la porta) Tollete dunque le chiaue del
obediencia collume della fede· e non
andate piu con tanta cechita ma cõ
fuoco damore (o)ßuate lobediencia actio
che ĩsiemente colli obßuatori della le
ge abbiate uita eterna:· Di q̃lli che
pongono lamore del obediencia cam
che pigliano lobediencia particulare.

155

Dilectissima figliuola mia esono
alcuni che tanto crescera ĩ loro
lamore del obediencia· et p che fuoco
none sença odio della propia sensuali
ta· crescendo el fuoco cresce lodio· on
de podio e pamore nõsi chiamano

contenti allobedientia generale de
comandamenti della legge ma pi
gliano la pticulare cioe lobedientia
pticulare che ua dietro alla grande
pfectione Onde si fanno obsuatori
de consigli atualmente e mētalmēte
et uoglionsi qsti cotali p odio diloro
p uccidere la loro uolonta legarsi
piu corti E po o essi si legano fuore
della religione adalcuna creatura
sotto mettendo la loro uolonta in
essa p andare piu expediti adissa
re el cielo · o uero silegano al giogo
del obedientia nella sca religione ·
Et ora to detto della generale obe
dientia · ma p chio so chella tua uo
lonta e chio pla dellobedientia piu

pticulare pfecta· ora di qsta sa laqle
nonsi pte po dalla prima· ma e piu
pfecta· ~~po che~~ Ora tidiro del pticula=
re non traendoti di qsto principio·

P che modo siuiene dallobediencia ge=
nerale alla pticulare e dele uirtu de religi

156 Lanima dunque chea con [one]
amore presa el giogo dellobedi
encia de comandamenti seguitando
la doctrina di xpo exercitandosi
i uirtu del obediencia generale uer
ra alla sa con qllo lume medesimo
che uenne alla prima po che auera
conosciuta la mia uerita Et po cer
ca i che modo possa rendermi el de
bito e conculcare la propia fragilita·
e uccidere la uolonta sua Et ranguar=
dando atrouato elluogo col lume

della fede cioe la sc̃a religione laq̃le
e facta dallo sp̃o sc̃o · e posta come
nauicella p ricieuere lanime che
uoglhono correre aq̃sta pfectione
et conducerlo aporto di salute El
padrone di q̃sta nauicella e lo sp̃o
sc̃o · el q̃le ĩse non manca mai p de
fecto diniuno subdito religioso che
trapasse lordine suo · onde nõ puo
offendere q̃sta nauicella ma offen
de semedesimo Euero che pdifecto
di colui che tenesse el timone la
fa andare a onde e q̃sti sono icatti
ui pastori e p̃lati posti dal padro
ne di q̃sta nauicella Ma ella inse
medesima e di tanto dilecto chela
lingua tua nol potrebbe narrare ·

Dico che q̄sta anima poi che a cresciuto el fuoco del desiderio e cō odio sc̄o di se auendo trouato elluogo collume della fede uentra dentro morta selli e uero obediente Onde chi uentra con ꝑfectione. chi uētra ꝑ fanciulezza. chi uentra ꝑ timore. chi ꝑ pena. chi ꝑ lusinghe. [chi ꝑ uno modo chi ꝑ unaltro] e ꝑo ogni cosa ista poi i exercitarsi nela uirtu di ꝑseuerare infino alla morte Po che ꝑlo entrare neuno giudicio si puo ponere. ma solo nella ꝑseuerā cia Po che molti sono pariti che siano andati ꝑfecti che anno poi uoltato el capo adietro. o sono stati nellordine con molta iꝑfectione. Siche dunq; el modo elatto cō che entrano nella nauicella iq̄li sono

tucti ordinati dame· chiamandoli
idiversi modi· nonsi possono iu
dicare· ma solo laffecto di collui
chi pseuera con uera obediencia po
che e proueduto dallo spo sco Truo
uaci anche la ricchezza delle scte
ordinacioni poste con tanto luze
da colloro cherano facti tempio
del spo sco. Raguarda· benedetto
con quanto ordine ordino la na
uicella sua· Raguarda francesco
con quanto pfectione dipouerta
ordino la nauicella sua· elli fu il
primo chela fece e prouo inse dando
lor p sposa la uera pouerta la
quale aueua presa p se medesimo·

abracciando le uilta (de)spiacendo a
semedesimo · (e) non desideraua di
piacere auerruna creatura · anche
desideraua dessere auilato nel mõ
do macerando el corpo suo essendo
uestito dobprobrii (e) uitiiperii p(er)
amore di x(ris)po col quale elli sera cõ
ficto (e) chiauellato p(er) affecto damore
i(n)su la croce Intanto che p(er) gratia
singulare nel corpo suo apparuero
le piaghe della mia uerita · mostrã
do nel corpo quel chera nelaffecto
dellanima sua Siche elli fece loro
la uia Ma tu mi dirai Et non sono
fondato i q(ue)sto medesimo gl altri Si
bene ma in ognuno nõe pri(n)cipale
poniamo che tucto siamo fondate

364

in qsto ma adiuiene come delle uir-
tu· Po che tucte le uirtu anno vita
dalla carita· et no dimeno acui e
propia luna· e acui e propia laltra
et non dimeno tucti stanno icarita·
Cossi francisco pouerello li fu pro
pia la uera pouerta facendo il suo
principio della nauicella paffecto
damore i essa pouerta co ordine
molto stretto da gente ~~comune~~ ·
pfecta et non da gente comune po
chi dico pche no sono molti che e
leggano qsta pfectione Ma pli di-
fecti loro sono moltiplicati igete
e uenuti meno i uirtu· no pdifecto
della nauicella· ma pli disobedien-
ti subditi e pli catiui gouernatori·

Et se tu raguarda la nauicella del
padre tuo domenico uedrai chelli
lordino pfectamēte et uolse che
attendessero solo al honore di me
e al salute dellanime · e amaua la
pouerta · et aueua ī dispiacere il
contrario · lasso p testamēto a figlio
li suoi p heredita la maladictione
sua et la mia se elli posseggono o
tengono possessione ī pticulare o
ī generale Et qsto fu insegno chelli
aueua electo p sua sposa la pouerta ·
ma p piu propio suo obiecto pse
ellume della sciencia p istirpare
li errori che ī quel tēpo era leuati ·
Onde elli pse lofficio del figliuolo
mio ī pareua nel mōdo uno apostolo

con tanta uerita seminando la parola
mia leuando la tenebre e donando
la luce. Elli fu uno lume chio porsi
al mondo col meço di maria· messo
nel corpo mistico della sca chiesa co
me estirpatore delle heresie. per che
dici col meço di maria· perche maria
li die labito commesso lofficio da lei
dala mia bonta· E fa mangiare i suoi
figliuoli collume della scientia ala
mensa della croce per honore di me·
E adcio che non attendano adaltro
tolse loro la cura delle cose tẽporali·
et uuole che siano poueri. Vero elli
mancaua ĩ fede temendo che non
fossero proueduti. Nõ mancaua po
chelli fera uestito della fede· ma cõ
ferma sperança nella prouidencia

mia E uuole che obs(er)uino lobediẽtia
et fare q̃llo p(er)che sono posti (a fare) Bene che
al di doggi male losb(er)ua(a) anche la
luce della scientia p(er)uertono ĩtenebre.
p(er)la sup(er)bia (loro) Et trapassando el uoto
del obedientia rade uolte e che non
trapassi q̃llo della continentia o
mentalmẽte o actualmẽte Sichelli
a ordinata la nauicella sua al obedi
entia · continentia · (et) pouerta Elli
la fece tucta none strĩgẽdola a col
pa di peccato mortale · onde allumi=
nato dame · uero lume cõprouiden
tia prouide a q̃lli che fossero meno
p(er)fecti Che bene tucti q̃lli ch(e) os(er)uano
lordine siano p(er)fecti · nõ dimeno an
che ĩ vita e piu p(er)fecto vno cheunal
tro · et p(er)fecti e non p(er)fecti tucti cistãno

366

bene in q̄sta nauicella Elli sacosto
con lamia uerita · mostrando dinō
uolere la morte del peccatore ma ch
essi conuertisse ⁊ viuesse Onde tucta
e larga · gioconda · odorifera · et e
giardino dilectissimo ī se Ma imi
seri non oſuano lordine et lanno
tucto ī saluatichito · con poco luze
di scientia Non era cossi nel princi
pio suo · p̄o cheramo huomini di
grande p̄fectione · che pareuano
vno santo paulo non era errore
che nonsi dissoluesse Raguarda
pietro uergine ⁊ martire il quale
col sangue suo die lume nelle te
nebre delle molte heresie · tāto ebbe

ī odio chessene dispose dilassare la
uita Et mentre che uisse loexerci-
tio suo era semp̄ orare · p̄dicare · di-
sputare colli heretici · ꝛ cōfessare ·
anūtiando la uerita · dilatando la
fede Et non tanto chelli ꝯfessasse
nella uita sua · ma ī fine ala morte
Onde nella extremita della morte
venendoli meno la uoce elonchio
stro auendoli gia riceuuto il colpo ·
ī tinse il dito nel sangue suo e nō
auendo carta sissina ꝛ scriue i ter-
ra credo ī deum cōfessando la fede
El cuor suo ardeua nella fornace
della mia carita e p̄o nōe allento
e passi uoltando el capo adietro sap̄e-
-do

che douea morire. po che prima chelli
morisse io li reuelai la morte sua.
Ma come uero cavaliere sença ti
more fuili usci fuori in sul campo
della battaglia Et cossi molti altri
per che non auessero el martirio at
tualmente. lauevano mentalmente.
si come ebbe domenico Odi dunque
lavoratori. che questo padre misse nel
la uignia sua alavorare adestirpa
re le spine de uitij et aplantare le
uirtu Ueramente domenico e fran
cesco sono stati due colonne nella
chiesa. francesco colla pouerta. per
che principalmente li fu propria co
me decto e et domenico colla scientia:-

Della excellentia delli obedienti et
della mis(er)ia delli ĩobedienti nella | religioẽ

157 Poi che i luoghi sono
trouati cioe inauicelli ordinati
dallo spõ scõ p̲lo meçço di questi
padroni q̃ste nauicelle sono fonda
te collume della fede. cõnoscendo
che la clemencia mia dello spirito
scõ ne sarebbe gouernatore. Dr ti
ti uoglio mostrare isiememente
el difecto del disobediente con la
uirtu del obediente adcio che me
glio cõnosca luno p̲ laltro. mostrã
do come debba andare e entrare
nella nauicella dellordine a p̲fec
ta obediencia p̲ticulare. Debba andare

collume della fede et uccidere la pro=
pria uolonta pigliando la sposa ella
sorella chelli dara la carita la sposa
dico della uera obediencia humili=
ta ꝛ paciencia e amare le uilta et
disprezare il mondo et se medesimo
Cossi morto debba andare alla ^na^ quicel
la dellordine collui che e ī eta da
cio Ma ꝑ qualunqꝫ modo elli uen
tra debba aquistare ise q̄sta ꝑfecti=
one del obediencia dellordine ꝑ la
qual apre la porta del cielo Questa
chiaue del obediencia debbono te
nere poi che lanno presa ꝛ nō gittar=
la dalloro · iueri obedienti anno
ueduto che col carico delle richezze
e col peso della loro uolonta non

possono passare p q̄sto sportello sen
ça grande fatica che nonui lassino
la uita ne andare col capo alto che
non selo rompano chinandolo uo
gliano essi ono conloro pena/pero
gittano uia el carico delle richeççe
e ella propria loro uolonta osruādo
la pouerta· il pfecto obediente leua
se sopra di se Eleuandosi isentimēti
suoi con lodio di se come suo inemici
el nemico del amore propio Po che
non uuole che la sposa sua del obe
diencia sia offesa Allora q̄sta sposa
entra nellanima colla paciencia i
humilita· acompagnita colla uilta
e dispiacimēto di se E poi chella e
entrata ella possiede la pace i quiete·

369

po chea messi di fuore i nemici suoi.
Esta nel giardino della uera cõtinẽtia.
Quali sono i nemici suoi che stãno
di fuore El principale e lamore p
pio el quale produce la supbia che
e nemica della carita e humilta.
la ipacientia e cõtraria ala patiẽtia
la disobedientia e cõtraria ala ue
ra obediendientia. la ifedelita e cõ
traria alla fede Onde p che cõnobbe
che q̃sti eranno tucti nemici i quali
aueuano acontaminare la sposa
sua della s͠ca obedientia. po mãdo
lodio chelli cacciasse. i lamore che
mettesse dentro li amici suoi Et
elli della cella si fa uno cielo dilec
tandosi di plare e di cõuersare i me-

sōmo eterno padre cō affecto damo-
re fugendo locio con humile e cō-
tinua oratione E quando i pēsieri
p illusione del del demonio li abō
dano ī cella nō si pone a sedere nel
lecto della neghigencia e otio ne
iuole ī uestigare p ragione le co
gitacioni del cuore ne i suoi pare
ri ma fuge locio leuando se sopra
di se con odio di se · con uera humi
lita e paciencia a portare le fatica
che sente nella mente sua · E pero
resiste colla uigilia e humile orā
cione leuando locchio del ītellecto
suo ī me · uedendo collume della fe-
de chio sono suo souenitore e ue
de chio apro le braccia dele mia benig-
nita

370

po li pmetto adcio che sia piu sollecito
di fugire dase et uenire ame lobedi
ente uuole essere el primo chentri
ī coro · et lultimo che nesca · ꝛ quādo
elli uede el frate piu obediente et
piu sollicito di lui · elli piglia alora
vna scā ī uidia fuzandoli qlla uir
tu · non uolendo po chella diminu
ista ī collui · po che se elli uolesse ·
sarebbe separato dalla carita del
proximo suo · lobediente nō aban
dona el refectorio · anche el uisita
continuamēte ꝛ dilectasi di stare
alla mensa copouerelli Et ī segno
chelli sene dilecta p nō auere ma
teria di stare di fuore atolta dase
la sustancia tēporale osseruando el
uoto della pouerta Onde la cella e

piena del odore della pouerta. et
non di panni. e p̄o nona pēsiero
che i ladri uengono p̄ i uolarli. ne
che la rugine o le tignole li rodano
i uestimenti suoi. Et selli e donato
alcuna cosa nona pensiero di ri
porerla. ma liberamēte la comu
nica co frateelli suoi. nō pēsando
del di di domane. ma solo nel di
presente tolle la sua necessita. pē
sando solo del reame del cielo. e
della uera obediencia. e i ch̄ modo
meglio la possino osseruare. Et p̄
che p̄ la uia del humilita meglio
si conserua elli si sottemette al pic
colo come al grande. e al pouero
come al ricco. e di tucti si fa seruo.

371

Ella pall

non rifiutando mai labore· ma ognuno
fue caritatiuamente lobediente non
uuole fare lobediencia amodo suo·
ne eleggere tempo ne luoggo ma amo
do dellordine e del prelato suo Etutto
q̄sto el uero obediente fa sença pena
et tedio dimente Elli passa con q̄sta
chiaue in mano p̄ lo sportello stretto
dellordine agiatamente e sença uio
lencia· p̄ chea osseruato e osserua el
uoto della pouerta· obediencia· et
continencia Elli aleuata laltecça
della sup̄bia e a ichinato el capo
allobediencia p̄humilita· e p̄ non
rompe el capo p̄ i paciencia ma e
paciente con fortecça e lunga p̄seue
rancia le quali sono amici delobedie͂cia·

Elli passa

Elli passa lasedio delle dimonia
mortificando et macerando la carne
sua spogliandola delle delicie et di-
letti e uestendola delle fatiche del
lordine con fede sença sdegno Et co-
me paruolo che non tiene amente
la battitura del padre. ne ingiuria
chelli fusse facta. cossi qsto paruolo
obediente non tiene amente īgiuria
ne fatica. ne battitura che riceuesse
nellordine dal prelato suo. ma chia
mandolo humilemente torna alui.
non passionato dodio. dira. ne dirā-
core. ma con mansuetudine ebeni
uolencia Questi sono qlli puoli de
quali dice la mia uerita. quādo dice
adiscepoli che contendeuano īsieme.

372

quale di loro fusse el maggiore· onde fa
cendosi uenire vno fanciullo disse las
sate i puoli uenire a me· po che di q̄sti
cotali e il reame del cielo· ⁊ chi non
si humiliera come q̄sto fanciullo nō
entrerra nel reame del cielo po che
chi sa humiliera sara exaltato· ⁊ chi
si exaltera sara humiliato· ⁊ anche
disse Questi puoli humili i quali
p amore si sono humiliati et facti
subditi con uera obediencia non
ricalcitrando allordine ne al p̄lato
loro sono exaltati da me padre etno
couerti cittadini della uita b̄tā doue
sono remunerati dogni loro fatica·
e i q̄sta uita gustano uita eterna·

Come i ueri obedienti riceuono per vno cento et vita eterna.

158 In costoro si compie la parola che dice
nel euangelio il mio figliuolo quan-
do rispose a pietro che laueua diman-
dato quando dice Maestro ecco che
noi abbiamo lassato ogni cosa per lo
tuo amore et noi medesimi et seguita-
mo te. che ci darai. Allora rispose la
mia uerita. Darouui per vno cento et
uita eterna possederete Di quale intese
et dice la mia uerita Intese di quello che
da la propria uolonta sua. la quale uolon-
ta e vna. et io per questa vna nelli rendo
cento Ma per che ti pongo io numero
di cento Pongolo perche cento e numero

ꝑfecto ⁊ non puoi agiugnerui piu se
tu nonti ricominci al primo Cossi co=
me q̄sto e numero ꝑfecto · cossi la ca=
rita e ꝑfecta sop̄ tucte laltre uirtu ·
et nō si puo salire auirtu piu ꝑfecta ri=
comincti beni al cōnoscimēto di te ·
et cresci ī numero di centinai in me=
rito · ma tu pur giugni al numero
del cento Or q̄sto e q̄llo cento che e
dato aq̄lli che anno dato uno cioe
la loro uolonta nel obediencia gene=
rale ⁊ ī ꝑticulare E con q̄sto cēto aue=
te poi vita eterna · po che solo la carita
e q̄lla chentra dentro come donna ·
menandone seco · el fructo di tucte
laltre uirtu · ⁊ esse rimangono di
fuore Menandone dico el fructo ī me

uita durabile i cui essi gustano vita
eterna· po chio so esso uita etna Dico
dunq̃ che nonci sale la fede poche es
si anno q̃llo p pruoua e iessencia ch
essi anno creduto p fede Nonci sale la
speranẓa po che essi sono i possessione
di q̃llo che anno sperato e cossi tucte
laltre uirtu Solo dũq̃ la carita en
tra dentro come reina e possiede
me suo possessore Vedi che q̃sti par
uoli riceuono p vno cento e vita
eterna· riceuendo qui el fuoco del
diuina carita posta p lo numero del
cento Onde p che da me anno ricc
uuto q̃sto cento· stanno i amirabile
allegreẓẓa cordiale Onde lanima ch
e ferita di q̃sta dolce sactta nõ mos
tra vna i faccia e vnaltra in cuore·

et po lanima chela possiede non cade
ī pena ne ī tristicia afflictiua ne si
scorda dallobediencia ma e obediēte
ī fine alla morte :- Delle miserabili fructi
che procedono dalla in obediencia·

159 El miserabile disobediente fa tuc-
ta el cōtrario di qsti chio to det-
to· po che sta nella nauicella dellordi-
ne con tanta pena ī se ⁊ ī altrui· che
ī qsta vita gusta larra del inferno
Elli sta sempre ī tristicia ⁊ ꝯfusione
di conciencia con dispiacimēto del
lordine ⁊ del ꝑlato suo Or che auede-
re qllo che presa la chiaue delobedi-
diencia dellordine uederlo ī obedi-
ente· ⁊ ī paciente· superbia ꝑlo propio
amore di se Onde tucto si riuolge in

contrario di qllo uera obediencia Et
come puo qsto miso stare altro che i
pena che e priuato della carita mia
et conuienli i chinare el capo della
uolonta sua p força · i la supbia li tien=
ritto Onde tucto le sue uolonta si
discordano dellordine del obediencia
Comandali lobediencia i nõli piace ·
Comandali la pouerta et elli la fugge
desiderando la ricchegga · uuole chelli
abbia continencia · i elli uuole i mõ=
ditia Et trapassado qsti tre uoti ca=
de i ruina i mano del demonia Et
sappi che qsto miso e igannato · p
che li pare fatica lobediencia · i pur
obedire li conuiene op força op amo=
re · meglio li era e meno fatica a fare
lobediencia p amore che sença amore ·

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

e neuno longanno se non se medesimo.
onde uolendo piacersi et elli si dispiace.
loperacioni sue medesime chelli fara
p lobediencia chelli e i posta Elli uuo
le stare i dilecto e farsi vita eterna.
i qsta uita. et lordine uuole chelli sia
pegrino che quando elli se posto in
vno luogo asedere doue elli uorebe
stare p piacere pdilecto chelli ui tro
ua. et elli e mutato apena po chella
uolonta sua anon uolere mutarsi.
et cossi sta i continuo tormento Ve
di dunque che singanna po ch uolendo
fugire le pene cade entro le pene. po
che le cechita sua nolli lassa conos
cere la uia della uera obediencia il
quale e vna uia di uerita fondato.

nel obediente unigenito mio figliolo
chelli tolle la pena · ꝛ po ua ꝑla uia
della busia · et credendoui trouare
dilecto ꝛ elli ui troua amaritudine ·
Chi uel guida · lamore chelli a ꝑla
propria passione adisobedire Onde
q̄sti come stolto uuole nauicare in
q̄sto mare tēpestoso sop̄ le bractia
sue fidandosi nel suo sapere · enon
uuole nauicare sop̄ le bractia del
lordine e del p̄lato suo Et po q̄sto
cotale sta bene nella nauicella del
lordine corporalmēte · ma nō men-
talmente · anche ne e uscito ꝑdeside-
rio di non itre uoti premessi i q̄li
promesse nella sua professione dob-
seruare Onde elli sta nel mare della

tempesta pcosso daventi contrarij al
la navicella. et sta atactato solamte
pli panni portando labito in su el
corpo. ma non i cuore Questo totale
none frate. ma e peggio ch animale.
Et non vede chelli e piu fatica ama
uicare colle braccia sue ch colaltrui.
E non vede chelli sta apericolo di
morte eternale plo disobediencia
e priuato dellume po non vede il
guai suoi. Et vuole i vestigare et
giudicare il plato suo Et non con
porta el fratello suo ne puo suste
nere una piccola pola ne repren
sione chelli fusse fatto. ma subito
trae fuore el fructo avelenato
della ipaciencia col ira e odio ver
so el fratello suo. cossi scadaligato

viue ī pena lanima el corpo p che
e dispiaciuto al fratello suo. Bene
fecero li obedienti che uolsero obs
uare el uoto della pouerta p non
auere che spendere. adcio ch nolli
traesse della mensa del refectorio.
doue lobediente notrica in pace
et ī quiete lanima el corpo. et non
a pensiero da parecchiare ne di
prouidersi come el miso al gusto
suo el refectorio li pare amaro et
po el fugge Al coro sempre uuole
essere lultimo adentrare e il pmo
che nesca El capittolo p timore
della penitencia el fugge quando
elli puo Elli non vigilia. non ora
cione. et spesse uolte nō dira loffi
cio Elli non a carita fraterna. po

chelli non ama altro che se Onde tan-
to sono i mali al disobidiente ꝛ tanti
sono i dolorosi fructi suoi che la lin-
gua tua non li potrebbe narrare.
O disobediencia che spogli lanima
dogni uirtu. et priui lanima dalla
pace ꝛ dale la guerra. tollile la ui-
ta ꝛ dale la morte. traendola della
nauicella dellordine ꝛ afogala nel
mare Tu la fai morire di fame. tol-
lendole el merito del obediencia. ꝛ
dali continua amaritudine Tu
la priui dogni dilecto e dolcegga ꝛ
dogni bene. e fala stare i ogni male
Onde in qsta uita le fai gustare lar-
ra del iferno Eselli non si corregie
i nangi che i panni si stacchino da-

la nauicella col mezzo della morte
Tu disobediencia conduci lanima
alecterna dannacione Cossi tu diso=
bediente ꝑ che se stato ribello Et ꝑ
che q̄sta chiaue del obediencia col
quale doueui aprire la porta del
cielo ai gittata da te · i colla chiaue
della disobediencia ai apto linferno:

Di q̄lli che tepidamēte viuono aueg=
na chessi guardano dal peccato mor=
tale et duscire della tepidade nōse cura ·

O 160 Carissima figliuola · et quāti
sono q̄sti cotali miserabili diso=
bedienti · che al dì doggi si pascono
ī q̄sta nauicella Sono molti · ma
pochi sono ueri obedienti E uero
che tra ipfecti sono assai che viuono

nellordine comunamēte et nō sono
po pfecti come debbono esse· ne nō
sono cattiui· cioe che pur cōsuano
la consciencia loro che nō peccano
mortalmēte· ma stanno tiepida di
cuore Onde se essi non exercitano
vnpoco la uita loro colobsuāçie
dellordine· stanno agran pericolo
Et po li bisogno molta sollicitudiē
et non dormire· ma leuarsi dalla
tiepideçça loro· po che se essi uiper
mangono sono atti acadere Et se
pur non cadessero staranno con
vno loro parere ⁊ piacere humano
col colore dellordine· studiandosi
piu ī obsuare le cerimonie dellordi
ne che propia memēte lordine· Et

spesse uolte p poco lume saranno at
ti acadere i giudicio i qlli che piu
pfectamete diloro obsuano lordi
ne cu meno pfectione leceremo
nie. delle quali elli si fanno obser
uatori Siche i ogni modi eloro
nociuo apmanere nel obediencia
comune p che passano lobediencia
loro con molta fatica q pena Onde
portano fatica assai con poco fructo.
e offendono la loro pfectione Et
poniamo che factino meno male
chelli altri. pur mal fanno. po che
nonsi ptirono dal secolo p stare
nel obediencia Onde chi el diman
dasse. q non fatu male difare qsto.
Risponderebbe si. mae tanta lamia

379

fragilita che non pare chio ne possa
uscire Ben chelli non dice el uero p
che con laiutorio mio ne puo uscire
se uuole. nō di meno pur cōnosce
che fa male. col qual cōnoscimēto
li e ageuole a uscire se uuole Ma
qsti tiepidi i quali nō fanno niu
no grande male. ne neuno grande
bene. p non cōnoscere lo stato loro
onde non si curano di leuarsene.
Che modo dunq ci sara i costoro
a farli leuare. El modo e questo.
chelli tolgano la loro propio pia
cimento e metterle nella diuina
mia carita. spogliandosi di nuouo
come se allora entrassero nel ordine.

della uera obediencia · ꝛ nõ dorma=
no piu ĩ qsto stato · ꝑo chelli e piu
spiacceuole ame e danno alloro ·
E dirittamẽte si potrebbe dire alloro
qlla ꝑola Maledetti tiepidi che al
meno fuste pur fredi · ꝛ se uoi non
ui correggiete sarete uomicati da
la mia bonta E ꝑo ĩnanzi uorrei
che fuste giacci · cioe che ĩnanzi ui
fuste stati nel secolo con obediencia
generale Otti dichiarata qsta ꝑola
adcio che ĩte non cadesse errore di
credere chio el uolesse piu tosto nel
giaccio del peccato mortale chnella
tepidezza della ĩꝑfectione · no · ꝑo
chio non posso uolere colpa di pec=
cato · ꝑo che ĩme none qsto ueleno ·

anche mi dispiaque tanto nel huomo che
io non uolse che passasse sença puni-
tione E non essendo luomo sofficiẽte
aportare la pena chelli seguitaua
dopo la colpa· mandai el uerbo mio
fighuolo vnigenito· et elli colobedi
entia la fabrico sopr el corpo suo Le
uinsi dunque con exercitio ĩ uighlia
et con humile oratione ĩ spectinsi
nellordine loro e ne padroni di q̃sta
nauicella ĩ q̃li sono stati huomini
come ellino· nutricati duno mede-
simo cibo· nati ĩ vno medesimo
modo· e q̃llo dio sono ora chio ero
allotta· p̱o che la potentia mia nõ
e ĩfermata· la mia uolonta non e
diminuita ĩ uolere la salute uostra·

nella sapientia mia idarui lume
adcio che conosciate la mia uerita.
Adunque possono si uoghiono pur
chesse la rechino dinanzi dallocchio
del itellecto priuandosi della nu
uila e amore propio e collume cor
rono copfecti obedienti Con qsto
dunque ciguiungerano ma ialtro mo
do no Siche uedi che ilremedio &c.

De beni che da achi i uerita obedisca

161 Questo dunque chio to detto e
qllo uero remedio che tiene
el uero obediente collume della fede
desiderando sempre scherni e uilla
nie chelli siano iposti. et grandi pesi
dal plato suo. adcio che lauirtu dello

381

obediencia e paciencia nõ e irruginiscā
no adcio che nel tẽpo chelli bisognano
adoperare elle non uenissero meno
Epo cõtinua desidero adoperare e nõ
lassa passare el tẽpo po chena fame.
Ella e una sposa sollicita che nõ uuole
stare ociosa O obediencia dilecteuo-
le. obediencia piaceuole. obediencia
suaue. obediencia illuminatiua po
che ai leuata la tenebre del propio
amore O obediencia che uiuifichi
lanima. tu se larga. po che a ogni
creatura che a ĩse ragione ti fai sub-
dita. Tu se benigna e pietosa che
porti ogni gran peso po tu se acon
pagnata colla forteççã della uera
paciencia Tu se coronata della pse-

ueranica· tu non uieni meno per
īportunita del p̄lato ne pli ḡrandi
pesi chelli ti ponesse sença distreci
one Tu se si legata col humilita che
neuna creatura la puo trare della mano
del sc̄o desiderio dellanima chetti possiede·
Ella fa nauicare lanima sop̄ le braccia
dellordine ꝛ del p̄lato· ꝛ non sop̄ le sue
po che il uero obediente nona arendere
ragione di se ame· ma il p̄lato di cui
elli e stato subdito El uero obediente
collume della fede agiudicata lauolō-
ta del suo p̄lato ībene· e ꝑo nō cerca
la uolonta sua· ma īchina el capo cō
lodore della uera obediencia ꝑ mio a-
more E quanto piu ama e piu schumi-
lia e tanto e piu obediente Collobediēcia

382

et pacientia dimostrano selanima e uesti-
ta del uestimēto nuptiali della carita col
quale uestimēto debbe entrare ī uita eter-
na. Onde lobediencia diserra el cielo et
entra dentro col fructo del obediencia.
Po che ogni uirtu delobediencia e apro
piato chella e chiaue che apre. Po chē cō
la disobediencia del primo huomo fu
serrato el cielo. e con lobediencia del
humile ꝛ īmaculato agnello unigenito
mio figliuolo fu diserrata uita eterna.
la quale tanto tēpo era stata serrata:~

Distinctione di due obediencie di
q̄lla de religiosi e dal tr̄a ꝑsona fuore
della religione ꝑ amore di dio.

162 Si come to detto carissima figliuola

io ui lasso p regola e doctrina qsta obe-
diencia p chiaue col quale potete aprire
el cielo · et lassoucla p comādamēto nela
generale obediencia · et consigliādoui
se uoi uolete andare alla pfectione et
passare plo sportello stretto dellordie
e anche di qlli che non anno ordine ·
et non dimeno sono nella nauicella
della pfectione sono qlli che obsuano
la pfectione di consigho fuori dellordi-
ne · et anno refiutate le ricchegge del
mondo e obsuano continencia Onde
chi sta nello stato uirginale i chi nel
odore della continencia essendo pri-
uati della uerginita Obseruano an-
cora lobediencia sottomettendosi ad

383

altrũa creatura alla quale singegnano
con pfecta obedientia sufire ĩfine alla
morte E se tu mi dimandassi · quale e
di magiore merito o q̄lli che sta nellor
dine o q̄sti · Jo ti rispondo chel merito
dellobedientia none misurato nellat
to ne nel luogo ne ĩ cui · cioe piu ĩbuo
no che ĩ cattiuo · piu ĩ secolare che in
religioso · ma so la misura del amore
che a lobediente con q̄sta misura lie
misurato Po che al uero obediente la
ĩpfectione del p̄lato cattiuo nolli nuo
ce · anche alcũa uolta li giova · po che
con la psecutione e co pesi ĩ discreti del
la graue obedientia se quista la uirtu ·
Ne anche illuogo ĩpfecto nolli nuoce ·
ĩpfecto dico pche piu pfecta e piu ferza

et piu stabile

et stabile cosa e la religione che alcũo
altro stato Et po ti pongo ĩpfecto el
luogo di qsti che anno la chiaue prato
la dellobedientia obseruando ipsi gli
fiore dellordine Ma nonti pongo ĩpfet-
ta ne dimeno merito la loro obediẽtia.
po che ogni obedientia ⁊ altri uirtudi
sono misurati fo la misura dellamore.
E ben e uero che ĩ molte altre cose si p
lo uoto chelli fa nelle mani del plato
suo ⁊ si pche sostiene piu meglio e alui.
Ma qsti none cossi. po chelli se legato p
amore uolontariamẽte ma non cõ uoto.
Onde senza peccato mortale si potrebbe
ptire da quel obedientia auendo legit
time cagioni. cioe che plo suo difecto
non si ptisse Ma se essi ptisse psuo defecto

non sarebbe sença graue peccato Ma
sai tu quanto a daluno alaltro Quã
to da colui che toglie laltrui acolui
chea prestato e poi ritolle q̃llo che p
amore aueua donato con intencioẽ
di non richiderlo · ma certa none sa
Ma q̃lli adonato e enne tracta lacter
ta nella professione Onde nelle mani
del p̃lato renũcia asemedesimo ⁊ p
mette dobs̃uare obediencia cõtinẽcia
et pouerta E il p̃lato pmette alui selli
los̃ua i fino alla morte di darli uita
eterna Siche iobs̃uancia e piu pfecta
uita · e q̃sta e meno pfecta Q̃lla e piu
secura cadendo e piu atto arileuarsi ·
po chea piu aiuto E q̃sta e piu dubio
sa ⁊ e piu atto selli uiene caduto auol
tare el adietro · po che nõsi sente legato

p uoto facto Onde io cui chiamo i uno
stato e cui i unaltro so che ciascuno e
atto a riceuere · ma ogniuno sempre cō
qsta misura detta dellamore E po se il se
colare ama piu che il religioso piu rice
ue · et cossi el religioso si ama piu che il
secolare e cossi tucti li altri :· **Come dio**
merita, so la carita e ueri obedienti
e de miracoli che dio a mostrati p qsta
163 Io uo tucti messi allauorare i uirtu
diuersi modi nella uigna dellobedi
encia · e adogniuno sara dato el prego
so lamore · Cioe che piu abbi colui che
uiene p tēpo · che colui che uiene tardi
Si come si contiene nel uangelio · po
nendoui la mia uerita lexemplo di
qlli che stauano otiosi e furono messi
dal signore allauorare nella uigna sua ·
Et tanto die aqlli che uenne a compieto
che aqlli che uenne a prima · a terço · e sesto

nona · uespro · Mostrandovi qsto lamia
uerita p che uoi siete remunerati nō
so el tēpo et opa · ma so lamore Onde
molti sono messi nella puericia lo
ro alauorare i qsta uigna · e chi uētra
piu tardi e chi nella sua uecchiezza · 7
andra alcuna uolta con tanto fuo
co damore che giungera qlli che
entrarono nella loro puericia A
dunqꝫ nellamore del obediencia ri
ceue el merito suo · 7 quiui empie el
suo uasello i me mare pacifico Et
molti sono che tanto lanno la lume
della fede che itendono la itencione
del plato loro Onde el uero obediente
obedisce piu alla itencione che alla p
ola · giudicando chella uolonta del
plato sia nella uolonta mia · 7 p mio
dispensacione 7 uolonta comādi allui ·

Bene si lege ī uita patrū che prima obedi
ua collaffecto · po che essendoli cōmādato
dal plato suo vna obediencia · ī auendo
elli ī quel ora comintiato astriuere vno
O · non die tanto spatio ase medesimo che
elli el uolesse compiere quel o masubito
fu pronto al obediencia Onde p mostrare
quanto mera piateuole ui fece el segno ī
cōpie laltra meta scritta doro Questa uir
tu e tanto piateuole ame che ī neuna
altre uirtu · che tanti segni di miratoli sia
no dati dame quanti ī essa · Et p mostrare
quanto ella me piateuole laterra e obe-
diente aqsta uirtu · elli animali ī laqua
sostiene lobediente Si come e scrito ī uita
patrū di qllo discepolo al quale fu dato
vno legno secco dal suo abate · ponendoli
p obediencia chel douesse piantare ītra ·

386

et ī aquarlo ogni di tanto che facesse
fructo Et elli come uero obediente nō
si pose adire come sarebbe possibile·
ma sença uolere sapere la possibilita
cōpie lobedientia sua In tanto che el
legno secco rinuerdi ⁊ fece fructo In
segno che quel anima era leuata ī tut
to della ī fidelita et rinuerdita suo
fructo del obedientia Onde el fructo
di quel legno era chiamato fructo del
obedientia Onde quel altro che fu mā
dato p obedientia· pla purita sua pse
vna leonessa et menolla allabate suo·
ma labate come uero medico adcio
chelli non auesse uana glā· ⁊ p prouar
lo nella patientia el caccio dase con
rinprouerio dicendo· tu bestia ai me
nata e legata la bestia E se tu ragguarda

el fuoco che molti p(er) non trapassare lobe
diencia mia prontame(n)te essendo messi
nel fuoco. el fuoco non noceua loro.
Si come q(ue)lli tre fanciuli i(n) q(ue)li stauano
nella fornace e il fuoco non noceua
loro e molti altri de q(ua)li si potrebe dire.
Lacqua soste(n)ne mauro essendo man
dato p(er) obediencia a ad(em)pire quello
discepolo chessene andaua giu p(er) laqua
Onde non penso dise. ma penso acon
piere lobediencia del p(re)lato suo. ando
sop(ra) laqua come sop(ra) la terra et ca(m)po
el discepolo. po si debba lassare p(er) lobe
diencia Et pensa che dal oratione tu
nonti debbi mai leuare quando elli
e ora. senon p(er) necessita. o p(er) carita o p(er)
obediencia Lobediente dunque collume
della fede nella uerita arso nella for
nace della carita unto dumilita ine
breato di sangue con la sorella della

patientia et tolla uilta auilende se me-
desimo con fortezza et con pseueranza
et con tucte laltre uirtu. cioe col fructo
delle uirtu aricceuuto el fine suo da me.
suo creatore. Questa e una repeticio-
ne i soma di tucto questo libro.

164 Ora to satisfatto carissima figlio-
la al desiderio tuo dal princi-
pio infine al ultimo dellobedientia.
Onde se bene ti ricorda nel principio
mi dimandasti con anxietato deside-
rio si come io ti feci dimandare per
farti crescere el fuoco della mia carita
nellanima tua mi dimādasti quatro
peticioni luna delle quali fu pte ala
quale io o satisfatto alluminandoti
della mia uerita. et mostrandoti i che
modo tu cōnosca qsta uerita laquale

desiderraui di conoscere · cioe che colcõ
noscimẽte di te ꝛ di me collume della
fede ti spianaui in che modo tu uenniui
a cõnoscimẽto della ueritta le seconda
che tu dimandasti fu chio facesse mĩa
al mondo · la terçia fu ꝑlo corpo misti
co della santa chiesa · pregandomi ch
io le tollesse la tenebre ella ꝑsecuciõe ·
uolendo tu chio punissi le iniquita
loro sop̃ di te · Onde in q̃sto ti dichiarai
che neuna pena chessia data ĩ tempo
finito puo satisffare alla colpa comes
sa contra ame · bene ĩ finito puramẽ
te pur pena · ꝛ satisffa se la pena e unita
col desiderio dellanima ꝛ cola ꝯtriciõe
del cuore el modo io telo dichiarato
Anche to dichiarato chio uoglio fare
mĩa almondo mostrandoti chella mĩa

me propia Onde p mia et pamore chio
ebbi aluomo mandai eluerbo deluni
genito mio figliuolo el quale p mo
strartelo chiaramete telo posi isimi
litudine dun ponte el quale tiene
dal cielo alla terra plunione della na
tura uostra humana Anche ti mostrai
p illuminarti piu della mia uerita
come el ponte si saliua con tre scaloni.
cioe con letre potentie dellanima
et di qsto uerbo ponte mostrato ate.
Anche qsti tre scalloni ti figurai nel
corpo suo si come tu sai pli piei plo
costato et pla bocca. ne quali posi tre
stati dellanima. cioe lo stato iperfecto.
lo stato pfecto. et lo stato pfectissimo.
doue lanima giugne dellumi tuo a
more E i ogniuno to mostrato qlla
cosa chelle tolle la ipfectione et falla

giugnere alla pfectione · ꝛ pche uia
si ua · et delli occulti ĩgãnni del de
monio ꝛ del propio amore spũale
Eotti plato ĩ q̃sti tre stati di tre reprẽ
sioni che fa la mia clemẽcia Delle q̃
li luna ti posi facta nella uita · laltra
nella morte · ĩ q̃lli che sença sperãça
muoiono ĩ peccato mortale De q̃li io ·
ti posi che andauano disotto al pon
te pla uia del demonio Ella terça re
prehensione ti posi facta nelultimo
giudicio generale Et parlati alcuna
cosa della pena de dannati · ꝛ della
glá de bti · quando aura riauuto ogni
uno la dota del corpo suo Anche ti pro
missi che col molto sostenere de s[er]ui
mici io reformarò la sposa mia In
uitandoui a sostenere ꝛ lamentarmi

389

teco delle ĩniquita loro Et mostrandoti
la excellentia deministri nelle q̃le io
li o posti Ella reuerẽtia chio richieg
gio che isco[l]ari abbino alloro Et
dissiti della uirtu di q̃lli che viuecano
come angeli Anche sop̃ idetti stati
uolendo tu sapere delli stati delle la
grime donde ꝓcedono Et detto to ch
tucte le lagrime escono della fonta
na del cuore Et dissiti come sono
cinque stati di lagrime Dtti anche
risposto alla quarta petitione di
q̃llo chemi p̃gasti · cioe chio ꝓuedes
se al caso ꝑticulare · onde io ꝓuidi
E sop̃ q̃sto to dichiarata la prouidẽ
tia mia · facendomi dal prĩcipio del
la creatione del mondo ĩfine alul
timo come ogni cosa o fatta cõdiuĩa

prouidencia. dando et permettendo cio
chio do. et tribulationi. et consolationi.
temporali et spirituali. ogni cosa per
uostro bene. Po che la uerita mia
fu per che io vi creai per darui uita eter
na. la quale uerita ue facta mani
festa col uerbo del sangue e mio figl
iuolo ~~mio~~ Anche to narrato della
perfectione del obediencia. et della
imperfectione della disobediencia. et
onde ella uiene et che uela tolle. Et
otti posta per vna chiaue. Eotti detto de
perfecti. et de imperfecti dellordine et de
quelli di fuori dellordine. Eotti detto del
la pace che da lobediencia. et della guer
ra che da la disobediencia. Ora io pa
dre eterno ti conchiudo che nel obedien
cia del mio figliuolo auete la uita. Onde

come tucti dal primo huomo con
tinesse lamorte. cossi tucti chiuuole
portare la chiaue delobediencia a
uete contracta la uita da luomo
nuouo, xpo ihu dicui io facto pōte.
p che era rocta la strada del cielo. On
de passando uoi p q̄sta mia diuerita
colla chiaue delobediencia diserrate
el cielo. Ora tin uito a pianto te & li
altri, fili miei & col humile & conti
nua oratione uogho fare al mondo
mia. Corri dunque p q̄sta strada acio
che tu non sia poi ripresa andā
do tu lentamēte. po che piu ti sara
richiesto da me ora che prima po
che o manifestato me medesimo a
te nella uerita mia. Guarda dunque
che tu non esca mai della cella et
spendi el tesoro chio to dato cioe

doctrina diuerita fondata ĩsu la
uiua pietra xp̃o ihũ · ꝛ cuestita di
luce la q̃le discerne la tenebre · Dungs
dunq̃ ti uesti dilectissima fighuola
ĩ uestita :- Come q̃sta diuota anima
ringratiando idio fa or̃one p tucto
il mondo ꝛ p la sc̃a chiesa · ꝛ comen-
dando la uirtu et fa fine a q̃sta op̃a ·
165 Allora quel anima auendo uedu
to con locchio del ĩtellecto ꝛ col
lume della fede cõnosciuta la uerita
e la excellencia del obediencia · ꝛ auẽ
dola udita consentimento p affecto
con desiderio speculandosi nella di-
uina carita rendeua gratie a dio
dicendo Gratia sia a te padre eterno
che non ai spregiata me factura tua
ne ai uoltata la faccia tua da me ne

391

spregiasti i miei desiderij Onde nō ai
raguardato alle graue mie ifermi
tadi Tu purita eterna nō ai raguar
dato a me che son piena di loto et
di molte miserie ꝑtucti questi ꝛ
ꝑ molti altri īfiniti mali ꝛ difecti
che sono ī me. la tua sapientia et
bonta nō ma spregiata. nella tua
carita o cōnosciuto la tua mīa īfi
nito Dami che la memoria sia ca
pace a riceuere i beneficij tuoi la
uolonta arda nel fuoco della tua ca
rita Questo medesimo ti adimādo
cordialmēte ꝑ ogni creatura che a
īse ragione. ꝛ ī comune ꝛ ī ꝑticulare.
et ꝑlo corpo mistico della sc̄a chiesa
Io confesso ꝛ nō niego che tu mamasti
prima chio fusse O trinita et̄na

o deita la quale deita natura tua
diuina fece ualere el pregio del
sangue del tuo figliuolo Si come
desidera el ceruio la fonte delaqua
viua. cossi desidera lanima mia
duscire della carcere del corpo p te
uedere i uerita O quanto tẽpo sta
ra nascosa la faccia tua dalocchio
mici O trinita fuoco di carita di
solui oggimai laccia del corpo mio Po
che il cõnoscimẽto che mai dato di
te mi costringe adesiderare aue
dere la belegça della faccia tua Tu
trinita eterna se factore. ꝛ io sono
tuo factura Nel lume della fede spe
ro che nõmi lassi uenire meno nel

392

cammino Questo lume minsegna lavia·
qsto lume e vno mare po che nutrica
lanima ite mare pacifico tnita etna·
lacqua di qsto mare non e turbida·ella
e stilatata po che manifesta le cose oc
culte In qsto lume cõnosco te sommo
e ifinito bene· bene sop ogni bene fe
lice i cõprehensibile· i extimabile· bel
lezza sop ogni bellezza· tu se sapiencia
sopra ogni sapiencia Tu se cibo delli
angeli· tu se uestimẽto che ricuopri
ogni nudita. Tu pasci li affamati nel
la dolcezza tua ~~te~~ tu se dolce senza al
cuno amaro O dunq trinita eterna·
nellume tuo el quale desti ame ricc
uendolo collume della fede o cõnos
ciuto p molte dichiarationi spianã
domi la uia della pfectione· a cio che
collume et nõ con tenebre io sua a te·
et sia specchio di buona uita a leuini

dalla misabile vita mia · po che semp
plo mio difecto to finito intenebre
Non o cōnosciuta la tuo uerita · i po
nōlo amata · p che nonti cōnobbi · p
che nonti uidi collume della fede · po
che lamore propio obfusco locchio
del itellecto mio · i tu trinita etna
collume tuo dissoluesti la tenebre ·
Et chi potra agiugnere al altezza
tua i renderti gratie di tanto dono
et benefitij quanti tu ai dati ame
delle doctrina che tu mai data · la
quale e una gratia pticulare oltre
alla generale che tu dai alaltre crea
ture Tu uolesti cō di scendere ala mia
necessita · i dellaltre creature ch den
tro ci specchierāno Tu dunq̃ rispōdi

393

signore · tu ai dato et tu medesimo · ri
spondi ꝛ satisfa In fondendo uno lu
me di gratia i me · adcio che con esso
lume io ti renda gratie Vesti me di
te uerita eterna · si che io corra q̄sta
vita mortale cō uera obediencia et
col lume della s̄tissima fede del q̄le
lume pare che di nuouo i ebrij lam
ma mia :- Deo gr̄as · Ad btā caterina
vergine de senis ·

O spem miram quam dedisti ·
dum uixisti ꝛ dum trāsisti ·
filiis quos dilexisti · dum te ipīs pro
futuram · post morte promisisti · Nos
tuis viuans prec ibi iple mater qđ
dixisti ℣ Que tot signis clarusti ·
nobis opem feras xp̄i · Nos tuis vi
uās prec ibi iple matꝰ qđ dixisti · Glā ·

pri et filio et spiritui sancto. Nos tuis viuans
precibus imple mater que dixisti. V. Ora pro
nobis beata mater caterina. R. Ut digni
efficiamur promissionibus christi. V. Domine ex
audi orationem meam. R. Et clamor meus
ad te ueniat. Oratio.

Domine ihesu christe fili dei uiui qui
sponsam tuam beatam caterinam au
reola triplici mirabilem dotare dig
natus es: concede propitius. ut cuius
memoriam facimus eius apud te
semper patrocinia senciamus. Qui
viuis et regnas cum deo patre in unitate
spiritus sancti deus. per omnia secula seculorum. Amen.

394

~~Memoria como Joseph~~ Joseph de

MSS

mtro dne Feraun

✝

A XXV de novjembre dia di Sancta catarina martir anyo 1568 comence yo fray francisco Casal daguila la provacion de novicio en iste sacro hermo di camalduli dios me dexe perseverar hasta la muerte Amen Ihs

dia segundo de março del anyo 1569 començe las misas de paraçuellos de xiloca

cc. III, 395 numerate da 1 a 394 essendo stata ripetuta nella numer. la c. 323.

maggio 1971 MR

S. Camaldulensi eremi

Inscrip. Catal.o S.E.C.

ihu

n.o 4

Aue maria gracia plena dominus tecum.
Comincia illibro facto et compilato pla
uenerandissima uergine fidelissima sua et sposa di ihu
xpo crucifixo caterina dassiena uestita dellabito
di santo domenico sotto glianni del segnore .1378. di mese de octobre al tempo di messer papa urbano sexto Come lanima pero
ne sunisce con dio. et come questa anima
della quale qui si parla. Essendo leuata i
conteplacione faceua adio quatro petigioni.

Leuandosi una anima asetata di grandissimo de
siderio inuerso lonore di dio et salute
dellanime Exercitauasi per alcuno spa
cio di tepo nella uertu habituata
et abitata nella cella del cognoscimeto dise per
meglio cognoscere la bonta di dio inse. per che
al cognoscimento seguita lamore. Amando
cerca di seguitare i uestirsi della uerita de et per
che inuerun modo gusta tanto et e alluminata

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze Mss

S.ta Cater

1